BILANCIO

ESERCIZIO 2019

CASSA RURALE ROTALIANA E GIOVO

ABI 8139.8

Cod.SWIFT: CCRTIT2T37A

Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa.

Iscritta all'Albo Nazionale delle Cooperative al n. A157624. Iscritta all'Albo delle Banche al n. 2921. Aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari. Soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo dal 1997. Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia al n. BAN2315. Sede legale e direzione: Corso del popolo, 22 - 38017 Mezzolombardo (TN).
Iscrizione al Registro delle Imprese di Trento e Codice Fiscale n.00158680223
Società partecipante al Gruppo IVA Cassa Centrale Banca - P.IVA 02529020220

Tel. 0461 610000 - Fax 0461 604101. e-mail: info@cr-rotalianagiovo.net.
PEC: segreteria@pec.cr-rotalianagiovo.net. Sito web: www.cr-rotalianagiovo.net

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE		
Presidente:	MENDINI Mauro	
Vicepresidente:	LETTIERI Alessandro	
Consiglieri :	CLEMENTI Fabio	FINAZZER Egidio
	PIFFER Michele	POZZA Rodolfo
	ROSA Mariano	VIOLA Stefano
	ZANON Paolo	

COLLEGIO SINDACALE		
Presidente:	TAIT Paolo	
Sindaci effettivi:	COLLER Graziano	DESSIMONI Daniela

Il presente Bilancio è vero e reale e conforme alle scritture contabili.
Redatto secondo i principi internazionali IAS / IFRS.

Sommario

Appendice A – SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA 3
Stato Patrimoniale Attivo 3
Stato Patrimoniale Passivo 4
Conto Economico 5
Prospetto della redditività complessiva 6
Prospetto delle variazioni di patrimonio netto 7
Rendiconto finanziario 9

Appendice A – SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

Stato Patrimoniale Attivo

	Voci dell'attivo	31/12/2019	31/12/2018
10.	Cassa e disponibilità liquide	2.003.920	1.766.317
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	425.627	411.829
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
	b) attività finanziarie designate al fair value	-	-
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	425.627	411.829
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	83.493.571	110.216.778
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	340.862.987	310.339.942
	a) crediti verso banche	37.778.535	28.299.174
	b) crediti verso clientela	303.084.452	282.040.768
50.	Derivati di copertura	-	-
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
70.	Partecipazioni	133.620	-
80.	Attività materiali	3.617.895	3.107.086
90.	Attività immateriali	3.738	6.590
	di cui:		
	- avviamento	-	-
100.	Attività fiscali	4.847.303	5.280.916
	a) correnti	75.019	655.180
	b) anticipate	4.772.284	4.625.736
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
120.	Altre attività	2.014.498	1.632.546
	Totale dell'attivo	**437.403.159**	**432.762.005**

Stato Patrimoniale Passivo

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2019	31/12/2018
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	370.782.940	371.971.088
	a) debiti verso banche	37.733.338	37.765.924
	b) debiti verso clientela	313.196.078	310.395.256
	c) titoli in circolazione	19.853.524	23.809.909
20.	Passività finanziarie di negoziazione	48.309	53.555
30.	Passività finanziarie designate al fair value	-	-
40.	Derivati di copertura	63.503	29.469
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
60.	Passività fiscali	1.564.270	1.185.434
	a) correnti	645.596	77.847
	b) differite	918.674	1.107.587
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	Altre passività	8.841.967	9.222.949
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.828.582	1.698.527
100.	Fondi per rischi e oneri	2.397.664	1.145.715
	a) impegni e garanzie rilasciate	1.127.215	561.973
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	1.270.449	583.742
110.	Riserve da valutazione	2.218.376	1.694.498
120.	Azioni rimborsabili	-	-
130.	Strumenti di capitale	-	-
140.	Riserve	44.694.648	42.390.181
150.	Sovrapprezzi di emissione	159.063	156.100
160.	Capitale	13.924	13.991
170.	Azioni proprie (-)	-	-
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	4.789.914	3.200.498
	Totale del passivo e del patrimonio netto	**437.403.159**	**432.762.005**

Conto Economico

	Voci	31/12/2019	31/12/2018
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	8.724.144	10.157.933
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	8.706.958	9.551.880
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(487.676)	(529.801)
30.	**Margine di interesse**	**8.236.468**	**9.628.132**
40.	Commissioni attive	3.860.308	3.692.358
50.	Commissioni passive	(247.899)	(214.393)
60.	**Commissioni nette**	**3.612.409**	**3.477.965**
70.	Dividendi e proventi simili	5.777	4.080
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	16.448	21.814
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(808)	(14.887)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	85.629	(2.632.334)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(279.030)	-
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	365.614	(2.633.262)
	c) passività finanziarie	(956)	928
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	39.731	(10.148)
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	-
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	39.731	(10.148)
120.	**Margine di intermediazione**	**11.995.653**	**10.474.622**
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	1.320.395	764.833
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.221.671	850.972
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	98.724	(86.138)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(3.235)	103.164
150.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**13.312.813**	**11.342.619**
160.	Spese amministrative:	(7.931.530)	(7.962.194)
	a) spese per il personale	(4.338.935)	(4.202.935)
	b) altre spese amministrative	(3.592.596)	(3.759.259)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(576.980)	(495.979)
	a) impegni e garanzie rilasciate	(576.980)	(135.979)
	b) altri accantonamenti netti	-	(360.000)
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(361.200)	(323.496)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(2.852)	(2.852)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	706.528	745.667
210.	**Costi operativi**	**(8.166.034)**	**(8.038.853)**
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
230.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(4.713)	1.353
260.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**5.142.066**	**3.305.119**
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(352.152)	(104.622)
280.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**	**4.789.914**	**3.200.498**
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
300.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**4.789.914**	**3.200.498**

Prospetto della redditività complessiva

	Voci	31/12/2019	31/12/2018
10.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**4.789.914**	**3.200.498**
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	**109.929**	**32.019**
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	173.866	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	(63.937)	32.019
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	**413.949**	**431.384**
100.	Copertura di investimenti esteri	-	-
110.	Differenze di cambio	-	-
120.	Copertura dei flussi finanziari	-	-
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	413.949	431.384
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170.	**Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte**	**523.878**	**463.403**
180.	**Redditività complessiva (Voce 10+170)**	**5.313.792**	**3.663.901**

Prospetto delle variazioni di patrimonio netto

	Esistenze al 31.12.2018	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01.01.2019	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									Patrimonio netto al 31.12.2019
							Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 31.12.2019	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale															
a) azioni ordinarie	13.991	X	13.991	-	X	X	144	(211)	X	X	X	X	X	X	13.924
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	-
Sovrapprezzi di emissione	156.100	X	156.100	-	X	–	2.963	X	X	X	X	X	X	X	159.063
Riserve															
a) di utili	42.291.027	-	42.291.027	2.304.483	X	(747)	-	-	X	-	X	X	X	X	44.594.763
b) altre	99.154	-	99.154	-	X	731	-	X	X	-	X	-	-	X	99.885
Riserve da valutazione	1.694.498	-	1.694.498	X	X	-	X	X	X	X	X	X	X	523.878	2.218.376
Strumenti di capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-
Acconti su dividendi	X	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	X	X	-
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	-
Utile (perdita) di esercizio	3.200.498	-	3.200.498	(2.304.483)	(896.015)	X	X	X	X	X	X	X	X	4.789.914	4.789.914
Patrimonio netto	**47.455.268**	**-**	**47.455.268**	**-**	**(896.015)**	**(16)**	**3.107**	**(211)**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**5.313.792**	**51.875.926**

	Esistenze al 31.12.2017	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01.01.2018	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									Patrimonio netto al 31.12.2018
							Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 31.12.2018	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale															
a) azioni ordinarie	14.007	X	14.007	-	X	X	157	(173)	X	X	X	X	X	X	13.991
b) altre azioni	0	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	0
Sovrapprezzi di emissione	151.410	X	151.410	-	X	-	41.374	(36.685)	X	X	X	X	X	X	156.099
Riserve															
a) di utili	41.323.289	(1.799.158)	39.524.131	1.015.560	X	-	-	-	X	-	X	X	X	X	40.539.691
b) altre	1.850.491	-	-	-	X	-	-	X	X	-	X	-	-	X	1.850.491
Riserve da valutazione	1.701.055	(522.570)	1.178.485		52.609	-	X	X	X	X	X	X	X	463.403	1.694.498
Strumenti di capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-
Acconti su dividendi	X	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	X	X	-
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	-
Utile (perdita) di esercizio	1.224.916	-	1.224.916	(1.015.560)	(209.357)	X	X	X	X	X	X	X	X	3.200.498	3.200.498
Patrimonio netto	**46.265.169**	**(2.321.728)**	**43.943.440**	**-**	**(156.747)**	**-**	**41.531**	**(36.858)**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**3.663.901**	**47.455.268**

Rendiconto finanziario

	Importo	
	31/12/2019	31/12/2018
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	**5.208.954**	**3.170.438**
- risultato d'esercizio (+/-)	4.789.914	3.200.498
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	5.172	(115.502)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(808)	14.887
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(1.320.395)	(764.833)
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	364.168	(326.348)
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	576.980	495.979
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	774.221	(13.622)
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	19.702	26.683
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	**(2.244.910)**	**(504.867)**
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	8.467
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	(13.798)	31.867
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	26.688.311	(11.062.836)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(29.301.374)	8.053.485
- altre attività	381.952	2.464.150
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	**(1.452.185)**	**(2.220.411)**
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.188.148)	(8.144.512)
- passività finanziarie di negoziazione	(5.247)	(8.541)
- passività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre passività	(258.790)	5.933.642
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	**1.511.859**	**(445.160)**
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	**10.678**	**4.131**
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	5.777	4.080
- vendite di attività materiali	4.901	-
- vendite di attività immateriali	-	52
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	**(391.815)**	**(166.194)**
- acquisti di partecipazioni	(398)	-
- acquisti di attività materiali	(391.417)	(163.998)
- acquisti di attività immateriali	-	(2.196)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	**(381.137)**	**(162.062)**
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	2.896	4.674
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(896.015)	(156.747)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	**(893.119)**	**(152.073)**
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	**237.603**	**131.024**

Riconciliazione

Voci di bilancio	Importo	
	31/12/2019	31/12/2018
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.766.317	1.635.293
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	237.603	131.024
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.003.920	1.766.317

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili……12

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale……58

PARTE C - Informazioni sul conto economico……101

PARTE D - Redditività complessiva……120

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura……122

PARTE F - Informazioni sul patrimonio……191

PARTE G – Informazioni sul conto economico……197

PARTE H - Operazioni con parti correlate……199

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali……203

PARTE L - Informativa di settore……205

PARTE M - Informativa sul leasing……207

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*

PARTE A

POLITICHE CONTABILI

CASSA RURALE
ROTALIANA
E GIOVO

Sommario

A.1 - PARTE GENERALE 14
Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali 14
Sezione 2 – Principi generali di redazione 14
Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio 16
Sezione 4 – Altri aspetti 16
A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO 20
1 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico 20
2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva 22
3 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato 24
4 – Operazioni di copertura 27
5 – PARTECIPAZIONI 29
6 – ATTIVITÀ MATERIALI 30
7 – ATTIVITÀ IMMATERIALI 32
8 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE 33
9 – FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA 33
10 - FONDI PER RISCHI ED ONERI 34
11 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO 35
12 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE 36
13 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE 37
14 – OPERAZIONI IN VALUTA 37
15 – ALTRE INFORMAZIONI 39
15.1 Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine) 39
15.2 Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti 39
15.3 Riconoscimento dei ricavi e dei costi 39
15.4 Spese per migliorie su beni di terzi 41
15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore 41
15.6 Aggregazioni aziendali (business combinations) 47
15.7 Ratei e risconti 48
15.8 Azioni proprie 48
15.9 Pagamenti basati su azioni 48
A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE 49
A.4 - Informativa sul fair value 49
Informativa di natura qualitativa 51
A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati 51
A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni 53
A.4.3 Gerarchia del fair value 54
A.4.4 Altre informazioni 54
Informativa di natura quantitativa 55
A.4.5 Gerarchia del fair value 55
A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS 57

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

A seguito dell'emanazione del D. Lgs. 38/2005, la Banca è tenuta alla redazione del Bilancio d'esercizio in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), come recepiti dall'Unione Europea. La Banca d'Italia definisce gli schemi e le regole di compilazione del bilancio nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore il sesto aggiornamento, emanato in data 30 novembre 2018.

Il presente Bilancio d'esercizio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB e omologati dall'Unione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 e in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi IFRIC e SIC limitatamente a quelli applicati per la redazione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al 'Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" (cd. "*Framework*"), emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei Principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

SEZIONE 2 – PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il Bilancio d'esercizio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1, rivisto nella sostanza nel 2007 ed omologato dalla Commissione Europea nel dicembre 2008, e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal menzionato "*Framework*" elaborato dallo IASB per la preparazione e presentazione del bilancio. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario, dalla Nota Integrativa ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e della situazione della Banca.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione del bilancio", richiede la rappresentazione di un "Conto Economico complessivo", dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del patrimonio netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005 e successivi aggiornamenti, ha scelto - come consentito dal principio contabile in esame - di esporre il Conto Economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di Conto Economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di Conto Economico complessivo ("Prospetto della redditività complessiva").

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il Bilancio d'esercizio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Nella predisposizione del Bilancio d'esercizio sono stati utilizzati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005 prendendo a riferimento l'ultimo aggiornamento in vigore.

Gli schemi dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. Non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel Conto Economico e nella relativa sezione della Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché il prospetto della redditività complessiva e il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di Euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

Il Bilancio d'esercizio è redatto secondo il presupposto della continuità aziendale. In particolare, il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob e Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime", nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test), sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "Gerarchia del fair value"", ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito, i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: "*Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interromperne l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative ad eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento*".

Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia dei risultati della società e il facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. In proposito, esaminati i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole l'aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il presente Bilancio d'esercizio è predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Inoltre, i processi di stima si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale. Le principali fattispecie per le quali è richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate ai principali aggregati del Bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del Bilancio d'esercizio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle predette stime si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni della Nota Integrativa. I processi adottati confortano i valori di

iscrizione alla data di redazione del Bilancio d'esercizio. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità dei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Il Bilancio d'esercizio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- Principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria ("*true and fair view*");
- Principio della competenza economica;
- Principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- Principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- Principio della prevalenza della sostanza sulla forma;
- Principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- Principio della neutralità dell'informazione;
- Principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

SEZIONE 3 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del Bilancio d'esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

Le stime contabili al 31 dicembre 2019 sono state effettuate sulla base di una serie di indicatori macroeconomici e finanziari previsti a tale data. L'epidemia del nuovo coronavirus (Covid-19) si è diffusa agli inizi di gennaio 2020 in tutta la Cina continentale e, successivamente, anche in altri paesi tra cui l'Italia, causando localmente il rallentamento o l'interruzione di certe attività economiche e commerciali. La Banca considera tale epidemia un evento intervenuto dopo la data di riferimento del bilancio che non comporta rettifica ai valori dello stesso al 31 dicembre 2019.

Tenuto conto di quanto sopra la Banca sta monitorando il fenomeno al fine di individuare tempestivamente i potenziali impatti sull'esercizio 2020 in corso."

SEZIONE 4 – ALTRI ASPETTI

a) Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2019

Nel corso del 2019 sono entrati in vigore i seguenti principi e interpretazioni contabili:

- IFRS 16: Leasing (Reg. UE 1986/2017) che ha sostituito lo IAS 17 e l'IFRIC 4;
- Modifiche all'IFRS 9: Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa (Reg. UE 498/2018). Con la predetta modifica l'IFRS 9 consente di ritenere SPPI compliant anche gli strumenti che contengono clausole di pagamento anticipato che prevedono la possibilità o l'obbligo di estinguere anticipatamente il debito ad un importo variabile anche inferiore rispetto al debito residuo e agli interessi maturati (configurando quindi una compensazione negativa);
- Interpretazione IFRIC 23: Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito (Reg. UE 1595/2018). L'interpretazione chiarisce il trattamento delle attività e delle passività fiscali correnti e differite nei casi di incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito;

- Modifiche allo IAS 28: Partecipazioni in società collegate e joint venture (Reg. UE 237/2019). La modifica chiarisce che l'entità applica l'IFRS 9 anche ad altri strumenti finanziari in società collegate o in joint venture a cui non si applica il metodo del patrimonio netto. Tali strumenti comprendono le interessenze a lungo termine (ad esempio un finanziamento) che, nella sostanza, rappresentano un ulteriore investimento netto dell'entità nella società collegata o nella joint venture;

- Modifiche allo IAS 19: Modifica del piano, riduzione o regolamenti (Reg. UE 402/2019). Le modifiche sono volte a chiarire che, dopo la rettifica, la riduzione o l'estinzione di un piano a benefici definiti, l'entità applica le ipotesi aggiornate dalla rideterminazione della sua passività (attività) netta per benefici definiti per il resto del periodo di riferimento;

- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2015-2017 (Reg. UE 412/2019) che comportano modifiche allo IAS 12 "Imposte sul reddito", allo IAS 23 "Oneri finanziari", all'IFRS 3 "Aggregazioni aziendali" e all'IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto".

La transizione al principio contabile internazionale IFRS 16

Disposizioni normative

In data 31 ottobre 2017 è stato emesso il Regolamento UE n. 2017/1986 che ha recepito a livello comunitario il nuovo principio contabile IFRS 16 - Leases. L'IFRS 16 sostituisce lo IAS 17 – Leases e le relative Interpretazioni IFRIC 4 (Determinare se un accordo contiene un leasing), SIC 15 (Leasing operativo—Incentivi), SIC 27 (La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing), con riferimento alla contabilizzazione dei contratti di locazione/leasing e noleggio a lungo termine.

Il nuovo principio contabile ha uniformato, in capo al locatario, il trattamento contabile dei leasing operativi e finanziari. L'IFRS 16, infatti, impone al locatario di rilevare:

- nella situazione patrimoniale-finanziaria: i) una passività di natura finanziaria, che rappresenta il valore attuale dei canoni futuri che la società è impegnata a pagare a fronte del contratto di locazione, e ii) un'attività che rappresenta il "diritto d'uso" del bene oggetto di locazione;

- nel Conto Economico: i) gli oneri finanziari connessi alla summenzionata passività finanziaria e ii) gli ammortamenti connessi al summenzionato "diritto d'uso".

Il locatario rileva nel Conto Economico gli interessi derivanti dalla passività per leasing e gli ammortamenti del diritto d'uso. Il diritto d'uso è ammortizzato sulla durata effettiva del contratto sottostante.

Tale principio è applicabile per gli esercizi che hanno inizio a decorrere dal 1° gennaio 2019.

La Banca, in coerenza con le scelte effettuate dal Gruppo CCB, ha applicato il nuovo principio utilizzando il metodo prospettico ed escludendo i contratti short-term, ovvero con una durata inferiore ai 12 mesi ed i contratti low-value, ovvero aventi ad oggetto un bene di modesto valore, dal perimetro di applicazione avvalendosi degli espedienti pratici previsti dal paragrafo 6 dell'IFRS 16. La Banca ha applicato l'IFRS 16 anche agli embedded leases, ovvero ai contratti di natura diversa dalla locazione/leasing/noleggio i quali contenessero sostanzialmente locazioni, leasing o noleggi a lungo termine.

Gli effetti dell'applicazione dell'IFRS 16 da parte di un locatario consistono ne:

- l'incremento delle attività dovute all'iscrizione dei diritti d'uso;

- l'incremento delle passività derivante dall'iscrizione del debito finanziario per leasing a fronte dei pagamenti dei canoni;

- la riduzione dei costi operativi, relativa ai canoni di locazione;

- l'incremento degli oneri finanziari riconducibili agli interessi sulla passività per leasing e l'incremento degli ammortamenti relativi al diritto d'uso.

Si chiarisce quindi che, con riferimento al Conto Economico, l'applicazione del principio IFRS 16 non comporta alcun impatto rispetto al precedente IAS 17 sull'intera durata dei contratti, ma una diversa distribuzione degli effetti nel tempo.

Per i dettagli circa gli effetti sullo Stato Patrimoniale e sul Conto Economico della Banca della prima applicazione del principio IFRS 16 si rinvia a quanto riportato nel successivo paragrafo "Gli effetti della prima applicazione del principio IFRS 16".

Le scelte applicate dalla Banca

Le scelte operate dalla Banca in materia di implementazione dell'IFRS 16 sono del tutto coerenti con quelle applicate dall'intero Gruppo CCB.

Più in dettaglio, la Banca ha adottato l'IFRS 16 a partire dal 1° gennaio 2019 avvalendosi dell'approccio prospettico semplificato, che prevede l'iscrizione di una passività per leasing pari al valore attuale dei canoni di locazione futuri e di un diritto d'uso di pari importo. Tale approccio non comporta pertanto un impatto sul patrimonio netto.

La Banca ha deciso di adottare l'espediente pratico di cui al Paragrafo 6 del principio IFRS 16 ed ha pertanto escluso dal perimetro di applicazione (i) i contratti con vita utile residua alla data di prima applicazione inferiore a 12 mesi e (ii) i contratti aventi ad oggetto beni di valore inferiore a Euro 5.000. Con riferimento a queste due fattispecie, i canoni di locazione sono stati registrati tra i costi operativi nel Conto Economico.

Si riepilogano di seguito le principali scelte operate dalla Banca in relazione alla prima applicazione del principio IFRS 16.

Tasso di attualizzazione

La Banca, in applicazione del principio IFRS 16, utilizza il tasso medio ponderato della raccolta a scadenza.

Durata del contratto

La durata del contratto corrisponde al periodo non annullabile nel quale la singola società è soggetta ad una obbligazione verso il locatore e ha il diritto all'utilizzo della cosa locata. Fanno parte della durata del contratto:

- i periodi coperti dall'opzione di proroga del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di esercitare l'opzione; e
- i periodi coperti dall'opzione di risoluzione del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di non esercitare l'opzione.

Non fanno parte della durata del contratto i periodi coperti da un'opzione a terminare il contratto bilaterale. In questi casi la durata del contratto è limitata al periodo di notifica per l'esercizio dell'opzione stessa.

Alla data di prima applicazione del principio e per ogni contratto stipulato successivamente al 1° gennaio 2019, la Banca ha determinato la durata del contratto sulla base delle informazioni disponibili a tale data.

Componenti di leasing e non leasing

La Banca ha valutato di separare le componenti di servizio da quelle di leasing. Le sole componenti di leasing partecipano alla definizione della passività per leasing, mentre le componenti di servizio mantengono lo stesso trattamento contabile degli altri costi operativi.

Gli effetti della prima applicazione del principio IFRS 16

La prima applicazione dell'IFRS 16 ha comportato l'iscrizione di passività finanziarie per leasing pari a Euro 362 migliaia e di attività per diritto d'uso di pari importo nonché oneri finanziari per Euro 5 migliaia ed ammortamenti per Euro 74-migliaia.

La Banca si è avvalsa dell'espediente pratico offerto dal principio che permette di mantenere valida la valutazione effettuata sui contratti individuati in precedenza come leasing in applicazione del precedente principio IAS 17.

Si segnala che, con riferimento ai contratti a cui al 1° gennaio 2019 si applica l'IFRS 16, le differenze tra gli impegni in capo alla Banca al 31 dicembre 2018 a fronte di tali contratti e la corrispondente passività finanziaria per leasing al 1° gennaio

2019 è riconducibile principalmente all'effetto dell'attualizzazione, nonché al diverso trattamento delle opzioni di rinnovo relativamente alla definizione della durata del contratto.

La media ponderata del tasso di finanziamento marginale del locatario applicato ai fini della definizione della passività per leasing è pari a 1,32%.

Per quanto riguarda le informazioni sull'attività per diritto d'uso si rinvia a quanto esposto nella Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Attivo, Paragrafo 8.

Per quanto riguarda le informazioni sui debiti finanziari per leasing si rinvia a quanto esposto nella Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Passivo, Paragrafo 1.

Per quanto riguarda le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing, si rinvia a quanto esposto nella Parte C – Informazioni sul Conto Economico, Paragrafi 12.

b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2020

In data 15 gennaio 2020 è stato omologato il Regolamento UE 34/2020 obbligatoriamente applicabile dal 1° gennaio 2020. Il Regolamento recepisce alcune modifiche all'IFRS 9, allo IAS 39 e all'IFRS 7 in tema di hedge accounting nell'ottica di normare gli effetti della riforma "Interest Rate Benchmark" sulle coperture in essere e sulla designazione di nuove relazioni di copertura.

c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- IFRS 14: Attività con regolazione tariffaria (gennaio 2014);
- IFRS 17: Contratti assicurativi (maggio 2017);
- Modifica dei riferimenti al Conceptual Framework negli standard IFRS (marzo 2018);
- Modifiche IFRS 3: definizione di business (ottobre 2018);
- Modifiche IAS 1 e IAS 8: definizione di materiale (ottobre 2018).

d) Revisione legale dei conti

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione FEDERAZIONE TRENTINA DELLA COOPERAZIONE S.C., in esecuzione della delibera del Consiglio di Amministrazione del 26 giugno 2018, che ha attribuito a questa società l'incarico di revisione legale per l'esercizio 2018 e che prosegue per l'esercizio 2019.

e) Costituzione Gruppo IVA

Nel mese di dicembre 2018, la Banca insieme alle altre Società Partecipanti al Gruppo hanno esercitato l'opzione per la costituzione del "Gruppo IVA Cassa Centrale", ai sensi dell'art. 70-bis del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633 con vincolo per l'intera durata dell'opzione (triennio 2019-2021 e con rinnovo automatico salvo revoca).

Per effetto dell'opzione, le prestazioni di servizi e le cessioni di beni tra soggetti partecipanti risultano essere, nella maggior parte dei casi, non rilevanti ai fini del tributo.

Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto partecipante ad un soggetto esterno, si considerano effettuate dal Gruppo IVA; le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto esterno ad un soggetto partecipante, si considerano effettuate nei confronti del Gruppo IVA.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del presente Bilancio d'esercizio.

Per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019 sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2018, così come modificati dai nuovi principi contabili entrati in vigore nel corso del 2019. L'esposizione dei principi adottati è effettuata, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

In relazione al Modello di Business si precisa che la Banca non ha deliberato alcun cambiamento rispetto a quello adotta in sede di FTA.

1 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il business model della Banca, sono detenute con finalità di negoziazione, ossia i titoli di debito e di capitale e il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" sottovoce "a) attività finanziarie detenute per la negoziazione";

- le attività finanziarie designate al fair value al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al *fair value* si elimina o riduce significativamente un'asimmetria contabile). Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" sottovoce "b) attività finanziarie designate al fair value";

- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto SPPI Test (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al fair value. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" sottovoce "c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un business model "Other" (non riconducibili quindi ai business model "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell") o che non superano il Test SPPI (ivi incluse le quote di OICR);

- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede, infatti, la possibilità di esercitare, in sede di rilevazione iniziale, l'opzione irreversibile (cd. "opzione OCI") di rilevare un titolo di capitale al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Nella voce risultano classificati altresì i contratti derivati detenuti per la negoziazione che presentano un fair value positivo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza della Banca a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei

rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato oppure nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

La Banca applica la riclassificazione in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassifica rappresenta il nuovo valore lordo di iscrizione sulla base del quale determinare il tasso di interesse effettivo.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, il fair value alla data di riclassifica è il nuovo valore contabile lordo e il tasso di interesse effettivo è determinato sulla base di tale valore alla data di riclassifica. Inoltre, ai fini dell'applicazione delle disposizioni sulle riduzioni di valore a partire dalla data di riclassificazione, quest'ultima è considerata come la data di rilevazione iniziale.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di contrattazione (trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (settlement date), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati nel Conto Economico. All'atto della iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico sono valorizzate al fair value con imputazione a Conto Economico delle relative variazioni. Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del fair value dei contratti derivati con controparte "clientela" si tiene conto del loro rischio di credito.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo si utilizzano metodologie di stima comunemente adottate in grado di fattorizzare di tutti i fattori di rischio rilevanti correlati agli strumenti.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta "Fair Value Option"), sono

iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione" per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione e nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" per gli strumenti obbligatoriamente valutati al fair value e per gli strumenti designati al fair value.

2 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie iscritte nella presente voce includono:

a) titoli di debito, finanziamenti e crediti per i quali:

   i) il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (business model "Hold to Collect and Sell") e

   ii) il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.

b) titoli di capitale per i quali la Banca ha esercitato la cosiddetta "opzione OCI" intesa come scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive di fair value di tali strumenti nelle altre componenti di Conto Economico complessivo. Al riguardo, si precisa che l'esercizio della cosiddetta "opzione OCI":

- deve essere effettuato in sede di rilevazione iniziale dello strumento;
- deve essere effettuato a livello di singolo strumento finanziario;
- è irrevocabile;
- non è applicabile a strumenti che sono posseduti per la negoziazione o che rappresentano un corrispettivo potenziale rilevato da un acquirente in un'operazione di aggregazione aziendale cui si applica l'IFRS 3.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza della Banca a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

La Banca applica la riclassificazione in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassificazione diviene il nuovo valore lordo ai fini del costo ammortizzato. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono eliminati dal patrimonio netto e rettificati a fronte del fair value dell'attività finanziaria alla data di riclassifica. Di conseguenza, l'attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a Conto Economico, il fair value alla data di riclassifica diviene il nuovo valore contabile lordo. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono riclassificati nel Conto Economico alla data di riclassifica.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di contrattazione (trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (settlement date), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value che è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale i titoli di debito, i finanziamenti e crediti classificati nella presente voce continuano ad essere valutati al fair value. Per le predette attività finanziarie si rilevano:

- nel Conto Economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- nel patrimonio netto, in una specifica riserva, le variazioni di fair value (al netto dell'imposizione fiscale) sino a quando l'attività non viene cancellata. Nel momento in cui lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva OCI vengono iscritti a Conto Economico (cosiddetto "recycling").

Anche i titoli di capitale classificati nella presente voce, dopo la rilevazione iniziale, continuano ad essere valutati al fair value. In questo caso però, a differenza di quanto avviene per i titoli di debito, finanziamenti e crediti, l'utile o la perdita cumulati inclusi nella riserva OCI non devono mai essere riversati a Conto Economico (cosiddetto "no recycling"). In caso di cessione, infatti, la riserva OCI può essere trasferita in apposita riserva disponibile di patrimonio netto. Per i predetti titoli di capitale viene rilevata a Conto Economico unicamente la componente relativa ai dividendi incassati.

Con riferimento alle modalità di determinazione del fair value delle attività finanziarie si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9 al pari delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL) avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi su titoli di debito, finanziamenti e crediti - calcolati sulla base del tasso di interesse effettivo - sono rilevati nel Conto Economico per competenza. Per i predetti strumenti sono altresì rilevati nel Conto Economico gli effetti dell'impairment e dell'eventuale variazione dei cambi, mentre gli altri utili o perdite derivanti dalla variazione a fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, nel Conto Economico ("recycling").

Con riferimento agli strumenti di capitale la sola componente che è oggetto di rilevazione nel Conto Economico è rappresentata dai dividendi. Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità; e
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Per i titoli di capitale le variazioni di fair value sono rilevate in contropartita del patrimonio netto e non devono essere successivamente trasferite a Conto Economico neanche in caso di realizzo ("no recycling").

3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Le attività valutate al costo ammortizzato includono titoli di debito, finanziamenti e crediti che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (business model "Hold to Collect");
- il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.

Pertanto, in presenza delle predette condizioni, la Banca iscrive nella presente voce:

- i crediti verso banche (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, ecc.). Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, distribuzione di prodotti finanziari). Sono inclusi anche i crediti verso Banche Centrali (ad esempio, riserva obbligatoria), diversi dai depositi a vista inclusi nella voce "Cassa e disponibilità liquide";

- i crediti verso clientela (mutui, operazioni di leasing finanziario, operazioni di factoring, titoli di debito, ecc.). Sono anche inclusi i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti, i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati nonché i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, attività di servicing).

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza della Banca a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate fair value con impatto sulla redditività complessiva o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

La Banca applica la riclassificazione in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del fair value con impatto sulla redditività complessiva eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nella riserva OCI. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a Conto Economico eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nel Conto Economico.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione delle attività finanziarie avviene alla data di erogazione (in caso di finanziamenti o crediti) o alla data di regolamento (in caso di titoli di debito) sulla base del fair value dello strumento finanziario. Normalmente il fair value è pari all'ammontare erogato o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo strumento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi di attività per i quali l'importo netto del credito erogato o il prezzo corrisposto alla sottoscrizione del titolo non corrisponde al fair value dell'attività, ad esempio a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata in base al fair value determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione (ad esempio scontando i flussi di cassa futuri ad un tasso appropriato di mercato).

In alcuni casi l'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale (cd. "attività finanziarie deteriorate acquistate o originate") ad esempio poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquisita con grossi sconti. In tali casi, al momento della rilevazione iniziale, si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito che include, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Il predetto tasso sarà utilizzato ai fini dell'applicazione del criterio del costo ammortizzato e del relativo calcolo degli interessi da rilevare nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale la valutazione delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato applicando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è l'importo a cui l'attività finanziaria è valutata al momento della rilevazione iniziale meno i rimborsi del capitale, più o meno l'ammortamento cumulato, secondo il criterio dell'interesse effettivo di qualsiasi differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza e, per le attività finanziarie, rettificato per l'eventuale fondo a copertura perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato riguardano le attività di breve durata, quelle che non sono caratterizzate da una scadenza definita e i crediti a revoca. Per le predette casistiche, infatti, l'applicazione del criterio del costo ammortizzato è ritenuta non significativa e la valutazione è mantenuta al costo.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9. Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL) avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

In tali casi, ai fini del calcolo del costo ammortizzato, l'entità è tenuta a includere nelle stime dei flussi finanziari le perdite attese su crediti iniziali nel calcolare il tasso di interesse effettivo corretto per il credito per attività finanziarie che sono considerate attività finanziarie deteriorate acquistate o originate al momento della rilevazione iniziale (IFRS 9 par. B5.4.7).

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Qualora i flussi di cassa contrattuali di una attività finanziaria siano oggetto di una rinegoziazione o comunque di una modifica, in base alle previsioni dell'IFRS 9, occorre valutare se le predette modifiche abbiano le caratteristiche per determinare o meno la derecognition dell'attività finanziaria. Più in dettaglio, le modifiche contrattuali determinano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali". Per valutare la sostanzialità della modifica occorre effettuare una analisi qualitativa circa le motivazioni per le quali le modifiche stesse sono state effettuate. Al riguardo si distingue tra:

- rinegoziazioni effettuate con finalità commerciali a clienti performing per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico finanziarie del debitore. Si tratta di quelle rinegoziazioni che sono concesse, a condizioni di mercato, per evitare di perdere i clienti nei casi in cui questi richiedano l'adeguamento dell'onerosità del prestito alle condizioni praticate da altri istituti bancari. Tali tipologie di modifiche contrattuali sono considerate sostanziali in quanto volte a evitare una diminuzione dei ricavi futuri che si produrrebbe nel caso in cui il cliente decidesse di rivolgersi ad altra banca. Esse comportano l'iscrizione a Conto Economico di eventuali differenze tra il valore contabile dell'attività finanziaria cancellata e il valore contabile della nuova attività iscritta;

- rinegoziazioni per difficoltà finanziaria della controparte: rientrano nella fattispecie in esame le concessioni effettuate a controparti in difficoltà finanziaria (misure di forbearance) che hanno la finalità di massimizzare il rimborso del finanziamento originario da parte del cliente e quindi evitare o contenere eventuali future perdite. Per tale motivo la Banca è disposta a concedere condizioni contrattuali potenzialmente più favorevoli alla controparte. In questi casi, di norma, la modifica è strettamente correlata alla sopravvenuta incapacità del debitore di ripagare i cash flow stabiliti originariamente e, pertanto, in assenza di altri fattori, ciò indica che non c'è stata in sostanza una estinzione dei cash flow originari tali da condurre alla derecognition dell'attività. Conseguentemente, le predette rinegoziazioni o modifiche contrattuali sono qualificabili come non sostanziali. Pertanto, esse non generano la derecognition dell'attività finanziaria e, in base al par. 5.4.3 dell'IFRS 9, comportano la rilevazione a Conto Economico della differenza tra il valore contabile ante modifica ed il valore dell'attività finanziaria ricalcolato attualizzando i flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario.

Al fine di valutare la sostanzialità della modifica contrattuale, oltre a comprendere le motivazioni sottostanti la modifica stessa, occorre valutare l'eventuale presenza di elementi che comportano l'alterazione dell'originaria natura del contratto in quanto introducono nuovi elementi di rischio o hanno un impatto ritenuto significativo sui flussi contrattuali originari dell'attività in modo da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che mutano la valuta di riferimento del contratto, che consentono di convertire/sostituire il credito in strumenti di capitale del debitore o che determinano il fallimento del Test SPPI.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati nella voce "Interessi attivi e proventi assimilati" e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo, ossia applicando quest'ultimo al valore contabile lordo dell'attività finanziaria salvo per:

a) le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate. Come evidenziato in precedenza, per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo corretto per il credito al costo ammortizzato dell'attività finanziaria dalla rilevazione iniziale;

b) le attività finanziarie che non sono attività finanziarie deteriorate acquistate o originate ma sono diventate attività finanziarie deteriorate in una seconda fase. Per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria in esercizi successivi.

Se vi è un miglioramento del rischio di credito dello strumento finanziario, a seguito del quale l'attività finanziaria non è più deteriorata, e il miglioramento può essere obiettivamente collegato a un evento verificatosi dopo l'applicazione dei requisiti di cui alla precedente lettera b), negli esercizi successivi si calcolano gli interessi attivi applicando il tasso di interesse effettivo al valore contabile lordo.

Giova precisare che la Banca applica il criterio richiamato alla precedente lettera b) alle sole attività deteriorate valutate con metodologia analitica specifica. Sono, pertanto, escluse le attività finanziarie in stage 3 valutate con modalità analitica forfettaria, per le quali gli interessi sono calcolati sul valore lordo dell'esposizione.

Le rettifiche e le riprese di valore sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti nel Conto Economico alla voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto".

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto" nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate a Conto Economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

4 – OPERAZIONI DI COPERTURA

Per quanto attiene le operazioni di copertura (hedge accounting) la Banca si avvale dell'opzione, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39 sia con riferimento alle coperture specifiche che alle macro coperture.

Criteri di classificazione

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura. Al riguardo le operazioni di copertura hanno l'obiettivo di neutralizzare le eventuali perdite, rilevabili su uno specifico elemento o gruppo di elementi, connesse ad un determinato rischio nel caso in cui il predetto rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

- copertura di fair value (cd. "fair value hedge") che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio (attiva o passiva) attribuibile ad un particolare rischio. Le coperture generiche di fair value hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, riconducibili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie;

- copertura di flussi finanziari (cd. "cash flow hedge") che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;

- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un Paese, o in una valuta, non Euro.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal risk management e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l'alta efficacia iniziale e prospettica durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio e situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di cash flow hedge, l'eventuale riserva viene riversata a Conto Economico lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

Criteri di valutazione

Gli strumenti derivati di copertura, dopo la rilevazione iniziale, sono valutati al fair value. La determinazione del fair value dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura del fair value (fair value hedge)

Nel caso di copertura del fair value la variazione del fair value dell'elemento coperto si compensa con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione opera di fatto attraverso la rilevazione a Conto Economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza rappresenta l'inefficacia della copertura ed è riflessa nel Conto Economico in termini di effetto netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello Stato Patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata

a Conto Economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Nell'ipotesi in cui risulti eccessivamente oneroso rideterminate il tasso interno di rendimento è ritenuto comunque accettabile ammortizzare il delta fair value relativo al rischio coperto lungo la durata residua dello strumento in maniera lineare oppure in relazione alle quote di capitale residue.

Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a Conto Economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a Conto Economico.

Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge) e coperture di un investimento netto in valuta

Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono rilevate, limitatamente alla porzione efficace della copertura, in una riserva di patrimonio netto. Le predette variazioni sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati nella riserva di patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a Conto Economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

5 – PARTECIPAZIONI

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare, si definiscono:

- Impresa controllata: le partecipazioni in società nonché gli investimenti in entità sui quali la controllante esercita il controllo sulle attività rilevanti conformemente all'IFRS 10. Più precisamente "un investitore controlla un investimento quando è esposto o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell'investimento e ha l'abilità di influenzare quei risultati attraverso il suo potere sull'investimento". Il potere richiede che l'investitore abbia diritti esistenti che gli conferiscono l'abilità corrente a dirigere le attività che influenzano in misura rilevante i risultati dell'investimento. Il potere si basa su un'abilità, che non è necessario esercitare in pratica. L'analisi del controllo è fatta su base continuativa. L'investitore deve rideterminare se controlla un investimento quando fatti e circostanze indicano che ci sono cambiamenti in uno o più elementi del controllo;

- Impresa collegata: le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, la Banca - direttamente o indirettamente - è in grado di esercitare un'influenza notevole in quanto ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata. Tale influenza si presume (presunzione relativa) esistere per le società nelle quali la Banca possiede almeno il 20,00% dei diritti di voto della partecipata;

- Impresa a controllo congiunto (Joint venture): partecipazione in una società che si realizza attraverso un accordo contrattuale che concede collettivamente a tutte le parti o ad un gruppo di parti il controllo dell'accordo.

Le partecipazioni che a livello di bilancio individuale delle singole entità partecipanti non hanno le caratteristiche per essere considerate come partecipazioni in società controllate o collegate ma che invece, a livello del consolidato del Gruppo CCB, sono qualificabili come tali, qualificano, già nel bilancio individuale delle singole entità del Gruppo, come partecipazioni sottoposte ad influenza notevole e coerentemente classificate nella voce "Partecipazioni", valutandole conseguentemente al costo di acquisto. In tali casi, l'influenza notevole è dimostrata dal fatto che la partecipazione della singola Banca affiliata è strumentale per il raggiungimento del controllo o del collegamento a livello di Gruppo CCB.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e soggette al controllo congiunto sono esposte nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo al netto delle eventuali perdite di valore.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Nel caso in cui il valore recuperabile dell'attivo sia inferiore al relativo valore contabile, la perdita di valore viene iscritta nel Conto Economico alla voce "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto oppure laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce "Dividendi e proventi simili". Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità; e
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

6 – ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale (IAS 16) e quelli detenuti a scopo di investimento (IAS 40), gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono "Immobili ad uso funzionale" quelle attività materiali immobilizzate e funzionali al perseguimento dell'oggetto sociale (tra cui quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi). Rientrano, invece, tra gli immobili detenuti a scopo di investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

Sono inclusi i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale (per i locatari), le attività concesse in leasing operativo (per i locatori), nonché le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le "Altre Attività" e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi oppure lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate a Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Secondo l'IFRS 16 i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del "right of use" per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti "cielo terra"; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;

- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Una svalutazione per perdita durevole di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate nel Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate nel Conto Economico.

Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e soggetta a un impairment test nel caso emergano degli indicatori di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento, le rettifiche di valore per deterioramento e le riprese di valore delle attività materiali è contabilizzato nel Conto Economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile. Le predette perdite di valore sono rilevate nel Conto Economico così come gli eventuali ripristini da contabilizzare qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita di valore.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 – ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita di valore, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti', formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

9 – FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le "Passività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le "Attività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

In conformità alle previsioni dello IAS 12, la Banca procede a compensare le attività e le passività fiscali correnti se, e solo se, essa:

a) ha un diritto esecutivo a compensare gli ammontari rilevati; e

b) intende estinguere per il residuo netto, o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. "balance sheet liability method", tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare, la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello Stato Patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in "Differenze temporanee deducibili" e in "Differenze temporanee imponibili".

Attività per imposte anticipate

Le "Differenze temporanee deducibili" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte differite attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le "Attività per imposte anticipate" sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia, la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le "Differenze temporanee imponibili" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano "Passività per imposte differite", in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le "Passività per imposte differite" sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite".

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto Economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il Patrimonio Netto senza influenzare il Conto Economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva) le stesse vengono iscritte in contropartita al Patrimonio Netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

10 - FONDI PER RISCHI ED ONERI

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;

- "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));

- "Fondi di quiescenza e obblighi simili": include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;

- "Altri fondi per rischi ed oneri": figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo paragrafo "15.2 - Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'accantonamento è rilevato nel Conto Economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

11 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono i debiti verso banche e verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica (depositi, conti correnti, finanziamenti, leasing), diversi dalle "Passività finanziarie di negoziazione" e dalle "Passività finanziarie designate al fair value".

Nella voce figurano, altresì, i titoli emessi con finalità di raccolta (ad esempio i certificati di deposito, titoli obbligazionari) valutati al costo ammortizzato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è, ove del caso, imputata direttamente a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al fair value alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti nelle pertinenti voci del Conto Economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando la Banca procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) Passività finanziarie".

12 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include, ove presenti, il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, che presentano alla data di riferimento un fair value negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce in una separata voce del passivo patrimoniale; se il fair value di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value con impatto a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al fair value con impatto a Conto Economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie detenute con finalità di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione delle passività finanziarie di negoziazione sono contabilizzati a Conto Economico nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

13 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non detiene passività della specie.

14 – OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;

- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

15 – ALTRE INFORMAZIONI

15.1 CONTRATTI DI VENDITA E RIACQUISTO (PRONTI CONTRO TERMINE)

Alla data di chiusura del bilancio la Banca non ha in essere operazioni della specie.

15.2 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO E PREMI DI ANZIANITÀ AI DIPENDENTI

Il Trattamento di Fine Rapporto (T.F.R.) è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo a "Prestazioni Definite" (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31 dicembre 2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a Conto Economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di Conto Economico "Spese per il personale".

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della Banca potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "Altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva".

Fra gli "Altri benefici a lungo termine" descritti dallo IAS 19 rientrano i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello Stato Patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a Conto Economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a Conto Economico fra le "Spese del Personale".

15.3 RICONOSCIMENTO DEI RICAVI E DEI COSTI

I ricavi sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto.

La rilevazione dei ricavi avviene attraverso un processo di analisi che implica le fasi di seguito elencate:

- identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni di fare ("performance obligations") contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna "performance obligation", sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;
- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l'obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Ciò premesso, il riconoscimento dei ricavi può avvenire:

a) in un determinato momento, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso oppure

b) lungo un periodo di tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Con riferimento al precedente punto b), una "performance obligation" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento.

Gli indicatori del trasferimento del controllo sono: i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la Banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale. In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;

I ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che la Banca non abbia mantenuto la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza economica; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

15.4 SPESE PER MIGLIORIE SU BENI DI TERZI

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le "Altre attività", vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

15.5 MODALITÀ DI RILEVAZIONE DELLE PERDITE DI VALORE

Perdite di valore delle attività finanziarie

Le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a Conto Economico, ai sensi dell'IFRS 9, sono sottoposte ad una valutazione – da effettuarsi ad ogni data di bilancio - che ha l'obiettivo di verificare se esistano indicatori che le predette attività possano aver subito una riduzione di valore (cd. "indicatori di impairment").

Nel caso in cui sussistano i predetti indicatori, le attività finanziarie in questione sono considerate deteriorate (stage 3) e a fronte delle stesse devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Per le attività finanziarie per le quali non sussistono indicatori di impairment (stage 1 e stage 2), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale ed applicare, di conseguenza, i criteri sottesi al modello di impairment IFRS 9.

Il modello di impairment IFRS 9

Il modello di impairment adottato dalla Banca è coerente con quello adottato dall'intero Gruppo CCB.

Più in dettaglio, il perimetro di applicazione del modello di impairment IFRS 9, su cui si basano i requisiti per il calcolo degli accantonamenti, include strumenti finanziari quali titoli di debito, finanziamenti, crediti commerciali, attività derivanti da contratto e crediti originati da operazioni di leasing, rilevati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva nonché le esposizioni fuori bilancio (garanzie finanziarie e impegni ad erogare fondi).

Il predetto modello di impairment è caratterizzato da una visione prospettica (cd. forward looking) e, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. Detta stima dovrà peraltro essere continuamente adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del modello di impairment il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 3, i rapporti non performing.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti creditizi, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, le posizioni che alla data di riferimento presentano un significativo incremento del rischio di credito:

- rapporti che alla data di valutazione sono classificati in "watch list", ossia come "bonis sotto osservazione";
- rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di "PD" rispetto a quella all'origination del 200%;
- presenza dell'attributo di "forborne performing";
- presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
- rapporti (privi della "PD lifetime" alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk" (come di seguito descritto);

- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano "Low Credit Risk" i rapporti perfoming che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione;
- classe di rating minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno;
- stage 2, la perdita attesa è misurata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria ("lifetime expected loss");
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

Con specifico riferimento ai crediti verso banche, la Banca ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito lievemente differente da quello previsto per i crediti verso clientela, sebbene le logiche di stage allocation adottate per i crediti verso banche sono state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Più in dettaglio, con riferimento ai crediti verso banche, i rapporti "Low Credit Risk" sono quelli in bonis che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione;
- PD Point in Time inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti interbancari nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di impairment IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

Anche per i crediti verso banche la stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (cd. LEL, "Lifetime Expected Loss");
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è analitico.

I parametri di rischio (PD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment.

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo stage di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default lifetime. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche del portafoglio. Per quanto riguarda lo stage 3 si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività "impaired", ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- L'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- L'ECL lifetime è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- I parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la "Loss Given Default" e l''Exposure at Default" della singola tranche (PD, LGD, EAD).

Impairment analitico dei crediti in stage 3

Con riferimento alle valutazioni analitiche dei crediti il modello utilizzato dalla Banca per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati (stage 3) valutati al CA o FVOCI prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

La metodologia di valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in bonis con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

La valutazione analitica forfettaria si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- esposizioni fuori bilancio deteriorate (es. esposizioni di firma, margini disponibili su fidi);
- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che non superano una soglia di importo definita a livello di singolo debitore (c.d. "soglia dimensionale");
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che non superano la soglia dimensionale.

La valutazione analitica specifica si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che superano la soglia dimensionale;
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che superano la soglia dimensionale.

Ai fini dell'applicazione della soglia dimensionale si prende a riferimento l'esposizione creditizia complessiva presso la Banca a livello di singolo debitore, determinando quindi, alternativamente, una valutazione analitica forfettaria o analitica specifica per tutti i rapporti di cassa intestati al medesimo debitore. La soglia dimensionale per le controparti classificate a inadempienza probabile e sofferenza è pari ad € 200.000.

La valutazione delle perdite attese, in particolare con riferimento alle esposizioni a sofferenza, deve essere effettuata tenendo in considerazione la probabilità che si verifichino differenti scenari di realizzo del credito, quali ad esempio la cessione dell'esposizione o, al contrario, la gestione interna.

Con riferimento alla valutazione analitica specifica per la determinazione del valore recuperabile (componente valutativa) la Banca adotta due approcci alternativi che riflettono le caratteristiche e la rischiosità delle singole esposizioni creditizie:

- approccio "going concern", che si applica alle sole controparti imprese, operanti in settori diversi dall'immobiliare, che presentano oggettive prospettive di continuità aziendale che si presuppone quando:
    - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono rilevanti e possono essere stimati in maniera attendibile attraverso fonti documentabili, come:
        - bilanci ufficiali d'esercizio aggiornati, completi e regolari;
        - piano industriale, il cui utilizzo per la stima dei flussi di cassa è subordinato (i) ad una verifica dell'attendibilità ed effettiva realizzabilità delle assunzioni che ne sono alla base e (ii) al pieno rispetto del piano medesimo, qualora ne sia già in corso l'esecuzione;
        - piano previsto nell'ambito di accordi ex Legge Fallimentare quali ad esempio, ai sensi dell'articolo 67 lettera d), articolo 182 bis e septies, articolo 186 bis, art. 160 e ss, fermo restando che fino a quando i piani sono stati solo presentati e non asseverati da parte del professionista esterno incaricato, le Banche aderenti devono procedere alle stesse verifiche previste con riferimento ai piani industriali;
    - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono adeguati a rimborsare il debito finanziario a tutti i creditori.

- approccio "gone concern", che si applica obbligatoriamente alle esposizioni creditizie intestate a persone fisiche e per le imprese in una prospettiva di cessazione dell'attività o qualora non sia possibile stimare i flussi di cassa operativi.

L'attualizzazione del valore recuperabile (componente finanziaria), applicata per sofferenze ed inadempienze probabili, è basata sulla determinazione del tasso di attualizzazione e dei tempi di recupero.

Perdite di valore delle partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

La presenza di indicatori di impairment (come ad esempio la presenza di performance economiche della partecipata inferiori alle attese, mutamenti significativi nell'ambiente o nel mercato dove l'impresa opera o nei tassi di interesse di mercato ecc.) comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile della partecipazione risulti inferiore al valore contabile.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso della partecipazione. Come conseguenza, la necessità di stimare entrambi i valori non ricorre qualora uno dei due sia stato valutato superiore al valore contabile.

Per i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Il valore d'uso della partecipazione è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività. Tale grandezza risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso presuppone, pertanto, la stima dei flussi finanziari attesi dall'utilizzo delle attività o dalla loro dismissione finale espressi in termini di valore attuale attraverso l'utilizzo di opportuni tassi di attualizzazione.

Quando una partecipazione non produce flussi di cassa ampiamente indipendenti da altre attività essa viene sottoposta ad impairment test non già autonomamente, bensì a livello di CGU. Pertanto, quando le attività riferibili ad una controllata sono incluse in una CGU più ampia della partecipazione medesima, l'impairment test può essere svolto solo a quest'ultimo livello e non a livello di singola partecipata per la quale non sarebbe correttamente stimabile un valore d'uso.

Se l'esito dell'impairment evidenzia che il valore recuperabile risulta superiore al valore contabile della partecipazione non viene rilevata alcuna rettifica di valore; nel caso contrario, è prevista la rilevazione di un impairment nella voce "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Nel caso in cui il valore recuperabile dovesse, in seguito, risultare superiore al nuovo valore contabile in quanto è possibile dimostrare che gli elementi che hanno condotto alla svalutazione non sono più presenti, è consentito effettuare un ripristino di valore fino a concorrenza della rettifica precedentemente registrata.

Perdite di valore delle altre attività immobilizzate

Attività materiali

Lo IAS 36 stabilisce che, almeno una volta l'anno, la società deve verificare se le attività materiali detenute rilevino uno o più indicatori di impairment. Se vengono riscontrati tali indicatori, l'impresa deve effettuare una valutazione (cd. impairment test) al fine di rilevare un'eventuale perdita di valore.

Gli indicatori di impairment da considerare sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Al riguardo, indicatori di impairment specifici per le attività materiali possono aversi, ad esempio, in presenza di obsolescenze che impediscano il normale uso dello stesso quali ad esempio incendi, crolli, inutilizzabilità e altri difetti strutturali.

Nonostante lo IAS 36 sia applicabile a singoli asset, spesso per le attività materiali è molto difficile o, in taluni casi, impossibile calcolare il valore d'uso di un singolo bene. Ad esempio, non sempre è possibile attribuire specifici flussi di

cassa in entrata o in uscita a un immobile che ospita la Direzione (cd. corporate asset) oppure a un impianto o a un macchinario. In questi casi lo IAS 36 sancisce che deve essere identificata la CGU, cioè quel più piccolo raggruppamento di attività che genera flussi di cassa indipendenti ed effettuare il test a tale livello più elevato (piuttosto che sul singolo asset). Ciò è appunto dovuto al fatto che spesso è un gruppo di attività - e non una singola attività - a generare un flusso di cassa e per tale ragione non è possibile calcolare il valore d'uso della singola attività.

Fermo restando quanto sopra, il test di impairment comporta la necessità di porre a confronto il valore recuperabile (che a sua volta è il maggiore tra il valore d'uso e il fair value al netto dei costi di vendita) dell'attività materiale o della CGU con il relativo valore contabile.

Se e solo se il valore recuperabile di un'attività o della CGU è inferiore al valore contabile, quest'ultimo deve essere ridotto al valore recuperabile, configurando una perdita per riduzione di valore.

Attività immateriali

Ai sensi dello IAS 36 la Banca è tenuta a svolgere un impairment test con cadenza almeno annuale, a prescindere dalla presenza di indicatori di perdita di valore, sulle seguenti attività:

- Attività immateriali aventi una vita utile indefinita (incluso avviamento);
- Attività immateriali non ancora disponibili per l'uso (incluso quelle in corso di realizzazione);

Per le altre attività immateriali (ad es. quelle a vita utile definita come i "core deposits" acquisiti in una aggregazione aziendale) le stesse devono essere assoggettate a impairment test solo ove si sia verificata la presenza di un indicatore di perdita di valore.

Al riguardo, gli indicatori di impairment da considerare per le attività immateriali sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Indicatori di perdita di valore specifici per le attività immateriali (ed in particolare per l'avviamento) possono aversi, ad esempio, in caso di risultati consuntivi significativamente al di sotto delle previsioni di budget (cosa che suggerisce una rivisitazione al ribasso delle proiezioni utilizzate per il test) oppure in caso di incremento del tasso di attualizzazione o di riduzione del tasso di crescita di lungo periodo.

Le attività immateriali a vita definita, come ad esempio l'eventuale valore del portafoglio di asset management acquisito nell'ambito delle aggregazioni aziendali, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate principalmente dall'avviamento, come detto in precedenza sono annualmente sottoposte ad una verifica di recuperabilità del valore iscritto. Non presentando flussi finanziari autonomi, per le predette attività l'impairment test viene effettuato con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti.

La CGU rappresenta il più piccolo gruppo di attività identificabile che genera flussi finanziari in entrata (ricavi) che sono ampiamente indipendenti dai flussi generati da altre attività o gruppi di attività. Essa identifica il livello più basso possibile di aggregazione delle attività purché sia, a quel livello, possibile identificare i flussi finanziari in entrata oggettivamente indipendenti e autonomi rispetto ad altre attività.

Una volta identificate le CGU occorre determinare il valore recuperabile delle stesse, che sarà oggetto di confronto con il valore contabile ai fini della quantificazione di un eventuale impairment. Il valore recuperabile è definito come il maggiore tra:

- Valore d'uso (value in use);
- Il fair value al netto dei costi di vendita (fair value less cost to sell).

Lo IAS 36 al par. 19 prevede che, se uno dei due valori (valore d'uso o fair value al netto dei costi di vendita) è superiore al valore contabile della CGU non è necessario stimare l'altro.

Il valore d'uso rappresenta il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da una CGU. Il valore d'uso, dunque, risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso richiede la stima dei flussi finanziari attesi, in entrata ed in uscita, derivanti dalla CGU e del tasso di attualizzazione appropriato in funzione del livello di rischio di tali flussi.

Il fair value è l'ammontare ottenibile dalla vendita di un asset o di una Cash Generating Unit (CGU) in una transazione libera tra controparti consapevoli ed indipendenti. I costi di vendita comprendono quelli direttamente associati alla potenziale vendita (es. spese legali).

Una "CGU" viene svalutata quando il suo valore di carico è superiore al valore recuperabile. Nella sostanza si rende necessaria la svalutazione dell'attività o della CGU in quanto essa subisce una perdita di valore o perché i flussi di cassa che deriveranno dall'utilizzo del bene non sono sufficienti a recuperare il valore contabile del bene stesso, oppure perché la cessione del bene verrebbe effettuata ad un valore inferiore al valore contabile.

15.6 AGGREGAZIONI AZIENDALI (BUSINESS COMBINATIONS)

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell'acquirente;
- determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all'aggregazione aziendale.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sul business acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni;
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sul business acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscano all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a Conto Economico.

15.7 RATEI E RISCONTI

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

15.8 AZIONI PROPRIE

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

15.9 PAGAMENTI BASATI SU AZIONI

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca, in quanto non ha in essere piani "di stock option" su azioni di propria emissione.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

Nel corso dell'esercizio la Banca non è stata interessata da operazioni della specie. Non ha effettuato cambiamenti di business model in relazione alle proprie attività finanziarie e pertanto non si sono registrati trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie. Non si riportano pertanto informativa relative tabelle esplicative.

Si riportano in merito le indicazioni della Capogruppo.

L'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo ha rappresentato un momento di rilevante discontinuità rispetto al passato, sia per Cassa Centrale Banca in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, sia per le Banche affiliate. Più in dettaglio, con la stipula del Contratto di Coesione tra Cassa Centrale Banca e le Banche affiliate, è stata attribuita a Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, l'attività di direzione e coordinamento del Gruppo CCB e sono stati altresì definiti i poteri attribuiti alla Capogruppo.

Questi ultimi afferiscono, in sintesi, a poteri di governo del Gruppo, poteri di individuazione ed attuazione degli indirizzi strategici e operativi del Gruppo, nonché ad altri poteri necessari allo svolgimento dell'attività di direzione e coordinamento. Le predette attività sono proporzionate alla rischiosità delle Banche affiliate misurata sulla base di un modello risk-based previsto dallo stesso Contratto di Coesione. L'obiettivo centrale di unitarietà e solidità del Gruppo, pur nel rispetto del principio di proporzionalità del rischio delle singole Banche affiliate, ha conseguentemente richiesto un nuovo assetto organizzativo e di processi volto, in estrema sintesi, alla riduzione del rischio a livello di Gruppo.

L'evidente conseguenza del cambiamento di obiettivi è rappresentata dalle nuove linee operative di gestione dell'Area Finanza che, rispondendo ad una gestione di tesoreria accentrata e a logiche di gestione del rischio liquidità diverse, hanno imposto un cambiamento del modello di business per gli investimenti nel portafoglio titoli della Capogruppo stessa e delle singole Banche affiliate.

In relazione a quanto precede, in data 27 novembre 2018, Cassa Centrale Banca - in vista dell'imminente avvio del Gruppo CCB - ha comunicato le scelte che dovevano essere recepite dalle Banche aderenti, ivi inclusa la Capogruppo stessa, a far data dal 1° gennaio 2019, inerenti i titoli governativi già classificati nel business model HTC&S al 31 dicembre 2018 dettagliando la vita residua dei titoli oggetto di riclassifica nel portafoglio HTC ed il peso percentuale dei titoli governativi italiani nel portafoglio HTC in relazione al totale dei titoli governativi italiani.

Come conseguenza di quanto sopra, in data 17/12/2018, il Consiglio di Amministrazione della Banca nel recepire le scelte della capogruppo, ha preso atto che già in F.T.A. era stato adottato un criterio di classificazione già aderente al modello proposto e nessun effetto si è manifestato sul conto economico, così come il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese.

A.4 - Informativa sul fair value

Il principio contabile IFRS 13 definisce il fair value come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

La "Policy di determinazione del fair value" approvata dal Consiglio di Amministrazione della Banca in coerenza con la policy definita a livello di Gruppo CCB, ha definito i principi e le metodologie di determinazione del fair value degli strumenti finanziari nonché i criteri di determinazione della cd. gerarchia del fair value.

Una valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato principale dell'attività o passività;
- in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l'attività o passività.

In assenza di un mercato principale, vengono prese in considerazione tutte le informazioni ragionevolmente disponibili per individuare un mercato attivo tra i mercati disponibili dove rilevare il fair value di una attività/passività: in generale,

un mercato è attivo in relazione al numero di contributori e alla tipologia degli stessi (Dealer, Market Maker), alla frequenza di aggiornamento della quotazione e scostamento, alla presenza di uno spread denaro-lettera accettabile. Tali prezzi sono immediatamente eseguibili e vincolanti ed esprimono gli effettivi e regolari livelli di scambio alla data di valutazione.

Per individuare questi mercati la Banca si è dotata di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo in particolare per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi.

A tale proposito, in generale, uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (MTF).

La presenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per le valutazioni al fair value.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando prezzi rilevati su mercati non attivi, valutazioni fornite da info provider o tecniche basate su modelli di valutazione.

Nell'utilizzo di tali modelli viene massimizzato, ove possibile, l'utilizzo di input osservabili rilevanti e ridotto al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Gli input osservabili si riferiscono a prezzi formatisi all'interno di un mercato e utilizzati dagli operatori di mercato nella determinazione del prezzo di scambio dello strumento finanziario oggetto di valutazione. Vengono inclusi i prezzi della stessa attività/passività in un mercato non attivo, parametri supportati e confermati da dati di mercato e stime valutative basate su input osservabili giornalmente.

Gli input non osservabili, invece, sono quelli non disponibili sul mercato, elaborati in base ad assunzioni che gli operatori/valutatori utilizzerebbero nella determinazione del fair value per il medesimo strumento o strumenti similari afferenti la medesima tipologia.

L'IFRS 13 definisce una gerarchia del fair value che classifica in tre distinti livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. In particolare, sono previsti tre livelli di fair value:

a) Livello 1: il fair value è determinato in base a prezzi di quotazione osservati su mercati attivi. La Banca si è dotata di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi. I prezzi che vengono rilevati su questi mercati a cui la banca può accedere vengono considerati prezzi di livello 1. A titolo esemplificativo vengono classificati a questo livello di fair value:
   - titoli obbligazionari quotati su Bloomberg MTF e valorizzati con quotazioni composite o, limitatamente ai titoli di Stato Italiani, con prezzo di riferimento del MOT;
   - Azioni ed ETF quotati su mercati dove nelle ultime cinque sedute i volumi scambiati non sono nulli e i prezzi rilevati non sono identici;
   - Fondi comuni di investimento UCITS.

b) Livello 2: il fair value è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono:

- il riferimento a valori di mercato che non rispecchiano gli stringenti requisiti di mercato attivo previsti per il Livello 1;
- modelli valutativi che utilizzano input osservabili su mercati attivi.

Più in dettaglio, per quanto riguarda gli strumenti finanziari per i quali non è possibile individuare un fair value in mercati attivi, la Banca fa riferimento a quotazioni dei mercati dove non vengono rispettati gli stringenti requisiti del mercato attivo oppure a modelli valutativi – anche elaborati da info provider - volti a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione. Tali modelli di determinazione del fair value (ad esempio, Discounting Cash Flow Model, Option Pricing Models) includono i fattori di rischio rappresentativi che condizionano la valutazione di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) e che sono osservati su mercati attivi quali:

- prezzi di attività/passività finanziarie similari;
- tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati;
- volatilità implicite;
- spread creditizi;
- input corroborati dal mercato sulla base di dati di mercato osservabili.

Al fair value così determinato è attribuito un livello pari a 2. Alcuni esempi di titoli classificati a questo livello sono:

- obbligazioni non governative per cui è disponibile una quotazione su un mercato non attivo;
- obbligazioni per cui la valutazione è fornita da un terzo provider utilizzando input osservabili su mercati attivi;
- obbligazioni per cui la valutazione è fornita impiegando modelli interni che utilizzano input osservabili su mercati attivi (ad esempio, prestiti obbligazionari valutati in fair value option);
- azioni che non sono quotate su un mercato attivo;
- derivati finanziari OTC (Over The Counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili sul mercato.

c) Livello 3: la stima del fair value viene effettuata mediante tecniche di valutazione che impiegano in modo significativo prevalentemente input non osservabili sul mercato e assunzioni effettuate da parte degli operatori ricorrendo anche a evidenze storiche o ipotesi statistiche. Ove presenti, vengono ad esempio classificati a questo livello:

- Partecipazioni di minoranza non quotate;
- Prodotti di investimento assicurativi;
- Fondi non UCITS non quotati;
- Titoli junior delle cartolarizzazioni;
- Titoli obbligazionari Additional Tier 1 non quotati.

La classificazione del fair value è un dato che può variare nel corso della vita di uno strumento finanziario. Di conseguenza è necessario verificare su base continuativa la significatività e l'osservabilità dei dati di mercato al fine di procedere all'eventuale modifica del livello di fair value attribuito a uno strumento.

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

Come evidenziato in precedenza in assenza di un mercato attivo il fair value viene determinato utilizzando delle tecniche di valutazione adatte alle circostanze. Di seguito si fornisce l'illustrazione delle principali tecniche di valutazione adottate per ogni tipologia di strumento finanziario, laddove nella determinazione del Fair Value viene impiegato un modello interno.

I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità nonché aggiornamento alle tecniche di più aggiornate utilizzate sul mercato.

Titoli obbligazionari non quotati e non contribuiti da info provider

La procedura di stima del fair value per i titoli obbligazionari avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow).

La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, con la medesima seniority e divisa dello strumento oggetto di valutazione, emessi da società appartenenti al medesimo settore e con analoga classe di rating.

Nell'ambito della valutazione a fair value dei prestiti obbligazionari di propria emissione, la stima del fair value tiene conto delle variazioni del merito di credito dell'emittente. In particolar modo, per i titoli emessi da Banche Affiliate oppure altre banche di credito cooperativo la classe di rating è determinata in base al merito creditizio della Capogruppo. Variazioni del rating possono altresì determinare variazioni del fair value calcolato in funzione delle caratteristiche del titolo e della curva di attualizzazione impiegata.

Stante l'utilizzo preponderante di input osservabili, il fair value così determinato viene classificato nel livello 2.

Derivati

Il fair value degli strumenti derivati Over The Counter (OTC), per i quali non esiste un prezzo quotato nei mercati regolamentati, è determinato attraverso modelli quantitativi diversi a seconda della tipologia di strumento. Nel dettaglio, per gli strumenti non opzionali le tecniche valutative adottate appartengono alla categoria dei discount cash flow model

(ad esempio, interest rates swap, FX swap). Per gli strumenti di natura opzionale di tasso viene usato il modello di Black comunemente conosciuto come benchmark di mercato.

L'alimentazione dei modelli avviene utilizzando input osservabili nel mercato quali curve di tasso, cambi e volatilità.

Con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti.

La Banca ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

• scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);

• tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;

• assenza di una soglia (cd. threshold) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;

• MTA - Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Partecipazioni di minoranza non quotate

Di seguito si espongono le principali metodologie valutative adottate dalla Banca, in coerenza con quanto disposto dall'IFRS 13, nella valutazione delle partecipazioni di minoranza non quotate:

• metodologie di mercato (Market approach): si basano sull'idea di comparabilità rispetto ad altri operatori di mercato assumendo che il valore di un asset possa essere determinato comparandolo ad asset simili per i quali siano disponibili prezzi di mercato. In particolare, nella prassi, si prendono in considerazione due fonti di riferimento dei prezzi di mercato: prezzi di Borsa nell'ambito dei mercati attivi e informazioni osservabili desumibili da operazioni di fusione, acquisizione o compravendita di pacchetti azionari (metodo transazioni dirette, multipli delle transazioni, multipli di mercato).

• metodologie reddituali (Income approach): si basano sul presupposto che i flussi futuri (ad esempio, flussi di cassa o di dividendo) siano convertibili in un unico valore corrente (attualizzato). In particolare, tra le principali metodologie che rientrano in questa categoria si annovera i) Discounted Cash Flow (DCF); ii) Dividend Discount Model (DDM); iii) Appraisal Value.

• metodo del patrimonio netto rettificato (Adjusted Net Asset Value, "ANAV"): tale metodologia si fonda sul principio dell'espressione, a valori correnti, dei singoli elementi dell'attivo (rappresentato, essenzialmente, da investimenti azionari, di controllo o meno) e del passivo con emersione anche di eventuali poste non iscritte a bilancio. Normalmente tale metodo è utilizzato per la determinazione del valore economico di holding di partecipazioni e di società di investimento il cui valore è strettamente riconducibile al portafoglio delle partecipazioni detenute.

Coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 13, in sede valutativa la Banca verifica, a seconda del caso specifico, l'eventuale necessità di applicare determinati aggiustamenti al valore economico risultante dall'applicazione delle metodologie valutative sopracitate ai fini della determinazione del Fair Value della partecipazione oggetto di analisi (es. sconto liquidità, premio per il controllo, sconto di minoranza).

La scelta dell'approccio valutativo è lasciata al giudizio del valutatore purché si prediliga, compatibilmente con le informazioni disponibili, metodologie che massimizzano l'utilizzo di input osservabili sul mercato e minimizzano l'uso di quelli non osservabili.

In ultima analisi si precisa che la Banca, per le partecipazioni di minoranza inferiori a determinate soglie di rilevanza per le quali non è disponibile una valutazione al fair value effettuata sulla base delle metodologie sopra riportate, utilizza il

metodo del patrimonio netto o del costo (quale proxy del fair value) sulla base di specifici parametri definiti all'interno della "Policy di determinazione del Fair Value" approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Fondi comuni di investimento non quotati

I fondi comuni di investimento quali fondi immobiliari non quotati, fondi di private equity e fondi FIA sono caratterizzati da un portafoglio di attività valutate generalmente con input soggettivi e prevedono il rimborso della quota sottoscritta solo ad una certa scadenza.

Per tale ragione, il NAV utilizzato come tecnica di stima del fair value è considerato di livello 3.

Prodotti di investimento assicurativo

La valutazione di tali attività prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dall'investimento. Al riguardo, la stima dei flussi di cassa è basata sull'utilizzo di scenari finanziari risk-free nei quali si utilizza un approccio simulativo Monte-Carlo per la proiezione dei rendimenti futuri della gestione separata. I dati di input del modello funzionale alla stima dei flussi consistono in:

− informazioni storiche sui rendimenti delle gestioni separate coinvolte;

− tassi risk-free;

− l'asset allocation media delle gestioni separate italiane desunta da dati di mercato (fonte ANIA) all'ultima rilevazione disponibile rispetto alla data di valutazione.

Le proiezioni dei flussi di cassa sono operate mediante un modello finanziario-attuariale che recepisce i dati dell'assicurato, la struttura finanziaria del prodotto d'investimento assicurativo (tassi minimi garantiti, le commissioni di gestione), le ipotesi demografiche ed i dati finanziari al fine di considerare il valore delle opzioni finanziarie incluse nel prodotto d'investimento assicurativo. Tali flussi di cassa vengono infine attualizzati tramite la medesima curva priva di rischio specifica del singolo scenario.

Finanziamenti e crediti

La valutazione a fair value dei finanziamenti ha luogo principalmente nei casi in cui il rapporto fallisce il test SPPI oppure nei casi di hedge accounting o applicazione della "Fair Value Option".

La metodologia di valutazione consiste nell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa

calcolata in coerenza con quanto previsto dal modello IFRS 9 utilizzato per la stima delle rettifiche di valore.

Titoli bancari subordinati di tipo Additional Tier 1 (AT1) non quotati emessi da Banche Affiliate

La procedura di stima del fair value per i titoli Additional Tier 1 avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow). La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, tenendo conto della seniority dello strumento, del settore e della classe di rating dell'emittente. Tenuto conto della presenza, all'interno del modello, di ipotesi sull'evoluzione dei flussi di cassa futuri, il fair value così determinato viene classificato a livello 3.

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensibilità degli input non osservabili, attraverso una prova di stress sugli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value.

In base a tale analisi vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili. L'analisi di sensitività è stata sviluppata per gli strumenti finanziari per cui le tecniche di valutazione adottate hanno reso possibile l'effettuazione di tale esercizio.

Ciò premesso, gli strumenti finanziari dell'attivo caratterizzati da un livello 3 di fair value rappresentano una porzione residuale (6,93%) del totale portafoglio delle attività finanziarie. Essi sono rappresentati principalmente da partecipazioni di minoranza non quotate.

Al riguardo nell'ambito dei titoli di capitale per i quali è possibile, stante il modello valutativo utilizzato, effettuare un'analisi di sensibilità, si è ritenuto - anche in relazione alla significatività – di sottoporre ad analisi di sensibilità la partecipazione in Cassa Centrale Banca il cui fair value alla data di riferimento del presente bilancio, pari a 10.479 mila Euro, è stato stimato sulla base del "Dividend Discount Model".

Più in dettaglio la partecipazione è stata sottoposta ad analisi di sensibilità al variare dell'input non osservabile rappresentato dall'utile dell'ultimo anno del piano industriale 2020-2022 (utilizzato ai fini dell'applicazione del "Dividend Discount Model"). Dall'analisi è emerso che variando del +10% / -10% il predetto input il valore della partecipazione sarebbe rispettivamente più alto del 2,8% o più basso del 2,8%.

Con riferimento alla partecipazione in ICCREA Banca, pari a 1,3 mila Euro alla data di riferimento del presente bilancio, la stessa non è stata sottoposta ad analisi di sensibilità considerando che il fair value è stato determinato sulla base del prezzo definito nell'accordo sottoscritto, ad ottobre 2019, tra la capogruppo Cassa Centrale Banca e la stessa ICCREA Banca riguardante la definizione dei reciproci assetti partecipativi. Dato che il valore della partecipazione verrà realizzato al prezzo già stabilito nell'accordo, che non potrà pertanto essere suscettibile di variazione, si è ritenuto che l'analisi di sensibilità non abbia significativa valenza informativa.

Con riferimento agli altri strumenti di livello 3 di fair value non viene prodotta l'analisi di sensibilità in quanto gli effetti derivanti dal cambiamento degli input non osservabili sono ritenuti non rilevanti.

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Per la descrizione dei livelli di gerarchia del fair value previsti dalla Banca si rimanda a quanto esposto al precedente paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value".

Con riferimento alle attività e passività oggetto di valutazione al fair value la classificazione nel corretto livello viene effettuata facendo riferimento a regole e metodologie previste nella regolamentazione interna.

Eventuali trasferimenti ad un livello diverso di gerarchia sono identificati con periodicità mensile. Il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 2 al livello 1 si realizza, invece, quando è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

La Banca, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte. Il CVA/DVA calcolato a livello di portafoglio è allocato sui singoli contratti derivati sulla base del fair value dei singoli contratti stessi oggetto di accordi di compensazione.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

	31/12/2019			31/12/2018		
Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	**L1**	**L2**	**L3**	**L1**	**L2**	**L3**
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	143	-	283	122	-	290
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	143	-	283	–	-	290
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	71.862	914	10.717	98.300	1.092	10.825
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	**72.005**	**914**	**11.000**	**98.422**	**1.092**	**11.115**
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	48	-	-	54	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	64	-	-	29	-
Totale	**-**	**112**	**-**	**-**	**83**	**-**

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

Nel corso dell'esercizio non sono intervenuti trasferimenti significativi di attività e di passività tra livello 1 e livello 2 di cui all'IFRS 13 par. 93 lettera c).

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	**290**	**-**	**-**	**290**	**10.825**	**-**	**-**	**-**
2. Aumenti	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1. Acquisti	-	-	-	-	0	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	61	-	-	-
3. Diminuzioni	**7**	**-**	**-**	**7**	**-**	**-**	**-**	**-**
3.1. Vendite	-	-	-	-	35	-	-	-
3.2. Rimborsi	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	7	-	-	7	134	-	-	-
4. Rimanenze finali	**283**	**-**	**-**	**283**	**10.717**	**-**	**-**	**-**

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3). Si omette pertanto la relativa tabella.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2019				31/12/2018			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	340.863	75.920	999	292.297	310.340	45.543	393	271.632
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	**340.863**	**75.920**	**999**	**292.297**	**310.340**	**45.543**	**393**	**271.632**
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	370.783			370.783	371.971			371.971
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	**370.783**	**-**	**-**	**370.783**	**371.971**	**-**	**-**	**371.971**

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

Secondo quanto sancito dall'IFRS 9 l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente, il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale coincide con il "prezzo di transazione" che a sua volta è pari all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

Nei casi residuali in cui il fair value di uno strumento finanziario non coincide con il "prezzo della transazione" è necessario stimare lo stesso fair value attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione. L'informativa sul "day one profit/loss" inclusa nella presente sezione fa riferimento alle eventuali differenze tra il prezzo della transazione ed il valore di fair value ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e che non sono rilevate immediatamente a Conto Economico, in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell'IFRS 9.

In merito a quanto precede, si evidenzia che la Banca nel corso dell'esercizio non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28, omettendone la relativa tabella.

PARTE B

INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

CASSA RURALE
ROTALIANA
E GIOVO

Sommario

ATTIVO 60
Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10 60
Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 20 61
Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30 63
Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40 65
Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50 68
Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60 68
Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70 68
Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80 71
Sezione 9 – Attività immateriali – Voce 90 74
Sezione 10 – Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo 76
Sezione 11 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 110 dell'attivo e Voce 70 del passivo 81
Sezione 12 – Altre attività – Voce 120 82
Passivo 83
Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10 83
Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20 86
Sezione 3 – Passività finanziarie designate al fair value – Voce 30 87
Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40 87
Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50 88
Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60 88
Sezione 7 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 70 88
Sezione 8 – Altre passività – Voce 80 88
Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90 89
Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100 91
Sezione 11 – Azioni rimborsabili – Voce 120 93
Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180 94
Altre informazioni 98

ATTIVO

SEZIONE 1 – CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
a) Cassa	2.004	1.766
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
Totale	**2.004**	**1.766**

La sottovoce "Cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 40 mila Euro.

SEZIONE 2 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Alla data di chiusura del bilancio non vi sono attività della specie. Pertanto si omette la relativa tabella.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Alla data di chiusura del bilancio non vi sono attività della specie. Pertanto si omette la relativa tabella.

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Alla data di chiusura del bilancio non vi sono attività della specie. Pertanto si omette la relativa tabella.

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Alla data di chiusura del bilancio non vi sono attività della specie. Pertanto si omette la relativa tabella.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	143	-	-	122	-	-
4. Finanziamenti	-	-	283	-	-	290
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	283	-	-	290
Totale	**143**	**-**	**283**	**122**	**-**	**290**

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1.Titoli di capitale	**-**	**-**
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	-	-
di cui: società non finanziarie	-	-
2. Titoli di debito	**-**	**-**
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	**143**	**122**
4. Finanziamenti	**283**	**290**
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	283	290
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	**426**	**412**

La voce "Quote di OICR" è composta dalle seguenti principali categorie di fondi:

- azionari per 32 mila Euro;
- bilanciati per 111 mila Euro;

SEZIONE 3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA – VOCE 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	71.862	914	-	99.189	203	2
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	71.862	914	-	99.189	203	2
2. Titoli di capitale	-	-	10.717	-	-	10.823
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	**71.862**	**914**	**10.717**	**99.189**	**203**	**10.825**

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Titoli di debito	**72.777**	**99.393**
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	71.862	98.300
c) Banche	914	1.092
d) Altre società finanziarie	-	2
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	**10.717**	**10.823**
a) Banche	10.717	10.516
b) Altri emittenti:	-	308
- altre società finanziarie	-	210
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	-	98
- altri	-	-
3. Finanziamenti	**-**	**-**
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	**83.494**	**110.217**

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	72.815	72.815	-	-	38	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	**72.815**	**72.815**	**-**	**-**	**38**	**-**	**-**	**-**
Totale 31/12/2018	**99.528**	**1.051**	**-**	**2**	**137**	**-**	**-**	**-**
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella parte E – "Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura".

SEZIONE 4 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019						Totale 31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	**37.779**	**-**	**-**	**-**	**999**	**37.779**	**28.299**	**-**	**-**	**-**	**-**	**28.299**
1. Finanziamenti	36.859	-	-	-	-	37.779	28.299	-	-	-	-	28.299
1.1 Conti correnti e depositi a vista	30.965	-	-	X	X	X	21.780	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	5.894	-	-	X	X	X	6.519	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	919	-	-	-	999	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	919	-	-	-	999	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**37.779**	**-**	**-**	**-**	**999**	**37.779**	**28.299**	**-**	**-**	**-**	**-**	**28.299**

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019						Totale 31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	**219.842**	**9.521**	**-**	**-**	**-**	**254.170**	**221.306**	**13.636**	**-**	**-**	**-**	**243.332**
1.1. Conti correnti	31.754	2.898	-	X	X	X	37.189	3.828	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	176.443	6.426	-	X	X	X	169.622	9.592	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	2	-	-	X	X	X	14	-	-	X	X	X
1.5 Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	11.642	197	-	X	X	X	14.481	216	-	X	X	X
2. Titoli di debito	**73.722**	**-**	**-**	**75.920**	**-**	**348**	**47.099**	**-**	**-**	**45.543**	**393**	**-**
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	73.722	-	-	75.920	-	348	47.099	-	-	45.543	393	-
Totale	**293.564**	**9.521**	**-**	**75.920**	**-**	**254.518**	**268.405**	**13.636**	**-**	**45.543**	**393**	**243.332**

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

La sottovoce 1.7 "Altri finanziamenti" risulta così composta:
- Finanziamenti per anticipi sbf per 3.965 mila Euro
- Altri finanziamenti per 7.874 mila Euro

I crediti verso la clientela comprendono finanziamenti erogati con fondi di terzi in amministrazione con rischio a carico della banca per un ammontare pari a 440 mila Euro.

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	**73.722**	**-**	**-**	**47.099**	**-**	**-**
a) Amministrazioni pubbliche	73.492	-	-	46.754	-	-
b) Altre società finanziarie	230	-	-	345	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	**219.842**	**9.521**	**-**	**221.306**	**13.636**	**-**
a) Amministrazioni pubbliche	48	-	-	54	-	-
b) Altre società finanziarie	249	24	-	327	48	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	63.243	4.655	-	68.502	5.913	-
d) Famiglie	156.302	4.841	-	152.423	7.675	-
Totale	**293.564**	**9.521**	**-**	**268.405**	**13.636**	**-**

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	74.531	73.528	593	-	120	362	-	279
Finanziamenti	217.072	6.031	40.865	25.944	267	968	16.423	111
Totale 31/12/2019	**291.603**	**79.560**	**41.457**	**25.944**	**387**	**1.331**	**16.423**	**390**
Totale 31/12/2018	**261.256**	**11.362**	**37.269**	**35.131**	**368**	**1.451**	**21.497**	**814**
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

* Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate sul modello di impairment si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella parte E – "Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura".

SEZIONE 5 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 50

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha in essere contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che presentino un fair value positivo.
Si omette pertanto la compilazione delle tabelle di questa sezione.
Per quanto attiene le operazioni di copertura la Banca, ai fini delle modalità di contabilizzazione, continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dalle disposizioni transitorie del principio contabile IFRS 9.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E – "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura", Sezione 3 – "Gli strumenti derivati e le politiche di copertura".

SEZIONE 6 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica. Non si procede pertanto alla compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 7 – PARTECIPAZIONI – VOCE 70

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
.				
B. Imprese controllate in modo congiunto				
C. Imprese sottoposte a influenza notevole				
SERVIZI BANCARI ASSOCIATI S.P.A.	CUNEO	CUNEO	0,16%	0,16%
FORMAZIONE LAVORO SOCIETÀ CONSORTILE PER AZIONI IN LIQUIDAZIONE	TRENTO	TRENTO	0,98%	0,82%
PARTECIPAZIONI COOPERATIVE SRL	TRENTO	TRENTO	0,46%	0,46%
FINANZIARIA TRENTINA DELLA COOPERAZIONE - FINCOOP SPA	TRENTO	TRENTO	1,10%	0,98%

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in via esclusiva			
B. Imprese controllate in modo congiunto			
C. Imprese sottoposte a influenza notevole			
SERVIZI BANCARI ASSOCIATI S.P.A.	12		
FORMAZIONE LAVORO SOCIETÀ CONSORTILE PER AZIONI IN LIQUIDAZIONE	2		
PARTECIPAZIONI COOPERATIVE SRL	20		
FINANZIARIA TRENTINA DELLA COOPERAZIONE - FINCOOP SPA	100		3
Totale	**134**	**-**	**3**

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della nota integrativa consolidata del Gruppo Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano.

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della nota integrativa consolidata del Gruppo Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano.

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. Esistenze inziali	**134**	**-**
B. Aumenti	**-**	**-**
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	**-**	**-**
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Svalutazioni	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	**134**	**-**
E. Rivalutazioni totali	**-**	**-**
F. Rettifiche totali	**-**	**-**

La discontinuità fra il valore delle rimanenze finali al 31.12.2018 e rimanenze iniziali all'1.1.2019 è dovuta alla nuova classificazione delle partecipazioni precedentemente allocate nella voce Attività al fair value con impatto sulla redditività complessiva in seguito alla costituzione del Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano.

7.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti impegni in partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti impegni relativi a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

7.8 Restrizioni significative

Alla data di riferimento del presente bilancio non esistono vincoli o restrizioni.

7.9 Altre informazioni

Nulla.

SEZIONE 8 – ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Attività di proprietà	**3.202**	**3.107**
a) terreni	435	435
b) fabbricati	1.943	2.045
c) mobili	400	197
d) impianti elettronici	170	182
e) altre	255	247
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	**415**	**362**
a) terreni	-	-
b) fabbricati	415	362
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	**3.618**	**3.469**
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al costo. Si omette pertanto la relativa tabella.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate. Si omette pertanto la relativa tabella.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value. Si omette pertanto la relativa tabella.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2. Si omette pertanto la relativa tabella.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	**435**	**4.168**	**1.719**	**651**	**2.058**	**9.031**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	1.760	1.523	469	1.810	5.562
A.2 Esistenze iniziali nette	**435**	**2.408**	**197**	**182**	**247**	**3.469**
B. Aumenti:	**-**	**188**	**249**	**44**	**68**	**549**
B.1 Acquisti	-	30	249	44	68	391
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	158	-	-	-	158
C. Diminuzioni:	**-**	**237**	**46**	**56**	**61**	**401**
C.1 Vendite	-	-	3	-	2	5
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	206	39	56	60	361
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	31	4	-	-	34
D. Rimanenze finali nette	**435**	**2.359**	**400**	**170**	**255**	**3.618**
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	1.959	1.491	493	1.700	5.644
D.2 Rimanenze finali lorde	**435**	**4.318**	**1.891**	**663**	**1.955**	**9.262**
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Si precisa che i saldi relativi alle esistenze iniziali lorde e nette delle attività materiali sono stati riesposti per tenere conto degli effetti della prima applicazione dell'IFRS 16. Per maggiori dettagli al riguardo, si rimanda alla "Parte A - Politiche contabili, A.1 – Parte Generale, Sezione 4 - Altri aspetti, "La transizione al principio contabile internazionale IFRS 16" della presente Nota Integrativa.

Per tutte le classi di attività la Banca applica il criterio del costo.

La voce "E. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Di seguito si riportano le variazioni annue in merito ai diritti d'uso acquisiti con il leasing.

8.6 bis Attività per diritti d'uso

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
Saldo al 01 Gennaio	332	-	-	-	-	-	-	-	30	**362**
Di cui:										
- Costo storico	332	-	-	-	-	-	-	-	30	**362**
- Fondo ammortamento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
Incrementi	1	-	-	-	-	97	-	-	53	**151**
Decrementi	-	-	-	-	-	-	-	-	(24)	**(24)**
Ammortamenti	(62)	-	-	-	-	(3)	-	-	(9)	**(74)**
Impairment	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
Saldo al 31 Dicembre	271	-	-	-	-	94	-	-	50	**415**
Di cui:										
- Costo storico	333	-	-	-	-	97	-	-	59	**489**
- Fondo ammortamento	(62)	-	-	-	-	(3)	-	-	(9)	**(74)**

La voce "Incrementi" include i diritti d'uso relativi a contratti stipulati nel corso del periodo. Le variazioni dell'attività per diritto d'uso dovute a modifiche contrattuali sono registrate nelle voci "Incrementi" e "Decrementi".

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha effettuato operazioni di retrolocazione.

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento. Si omette pertanto la relativa tabella.

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Alla data di riferimento del presente bilancio tale fattispecie non risulta essere presente. Si omette pertanto la relativa tabella.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali. Si omette pertanto la relativa tabella.

SEZIONE 9 – ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31/12/2019		Totale 31/12/2018	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	**X**	**-**	**X**	**-**
A.2 Altre attività immateriali	**4**	**-**	**7**	**-**
A.2.1 Attività valutate al costo:	4	-	7	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	4	-	7	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	-	-	-	-
Totale	**4**	**-**	**7**	**-**

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	**-**	**-**	**-**	**7**	**-**	**7**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	**-**	**-**	**-**	**7**	**-**	**7**
B. Aumenti	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	**-**	**-**	**-**	**3**	**-**	**3**
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	3	-	3
- Ammortamenti	X	-	-	3	-	3
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	**-**	**-**	**-**	**4**	**-**	**4**
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
E. Rimanenze finali lorde	**-**	**-**	**-**	**4**	**-**	**4**
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda:
DEF = a durata definita
INDEF = a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

La sottovoce "F. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value.

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

Non sussistono informazioni rilevanti da fornire in base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124.

SEZIONE 10 – ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

In contropartita del Conto Economico	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	3.509	545	4.055
Immobilizzazioni materiali	7	-	7
Fondi per rischi e oneri	435	88	524
Perdite fiscali	-	-	-
Costi amministrativi	-	-	-
Altre voci	144	16	160
TOTALE	**4.095**	**650**	**4.745**

In contropartita del Patrimonio Netto	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	6	21	27
TFR	-	-	-
Altre voci	-	-	-
TOTALE	**6**	**21**	**27**

Nella voce "Crediti" della tabella sopra riportata, sono esposte le attività fiscali anticipate (di seguito anche "Deferred Tax Assets" o in sigla "DTA") relative a:

- Svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art.106 del TUIR e dell'art. 6 comma 1, lettera c-bis) del Decreto IRAP 446/1997 trasformabili in credito d'imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa, sia nell'ipotesi di perdita civilistica che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo IRAP ai sensi della Legge 22 dicembre 2011 n.214(cosiddette "DTA qualificate") per 3.570 mila Euro;
- rettifiche da *expected credit loss model* (ECL) in FTA IFRS 9 su crediti verso la clientela non trasformabili in credito d'imposta e quindi iscrivibili solo in presenza di probabili e sufficienti imponibili fiscali futuri, per 485 mila Euro (articolo 1, commi 1067-1069, legge 30 dicembre 2018 n. 145). E' stato infatti originariamente previsto che i componenti reddituali derivanti esclusivamente dall'adozione del modello di rilevazione del fondo a copertura delle perdite per perdite attese su crediti nei confronti della clientela, di cui al paragrafo 5.5 dell'IFRS 9 e individuabili quale porzione delle riserve di transizione all'IFRS9 iscritte in bilancio in sede di prima adozione del medesimo principio, sono deducibili dalla base imponibile IRES per il 10 per cento del loro ammontare nel periodo d'imposta di prima adozione dell'IFRS 9 (2018) e per il restante 90 per cento in quote costanti nei periodi d'imposta successivi. Al successivo comma 1068 della L. n. 145/2018 analoga previsione è inserita per l'IRAP. Per effetto delle modifiche introdotte dalla Legge di Stabilità 2020 (Legge n. 160 del 27 dicembre 2019) la quota di competenza dell'esercizio fiscale in corso al 31 dicembre 2019, sia ai fini IRES che IRAP, è stata rinviata all'esercizio fiscale 2028.

Giova precisare che, con specifico riferimento alle menzionate DTA qualificate sulle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela (eventuale: all'avviamento), il mantenimento della loro convertibilità in credito di imposta è subordinato al pagamento del canone, laddove dovuto, di cui al D.L. 3 maggio 2016, n.59, modificato e convertito in legge con la L.17 febbraio 2017, n.15.

Inoltre, si precisa che la disciplina fiscale relativa alla trasformabilità dei crediti per imposte anticipate relativi a rettifiche su crediti, avviamenti e attività immateriali in crediti di imposta, nel conferire "certezza" al recupero delle DTA qualificate, incide sul "probability test" contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto automaticamente soddisfatto per tutte le menzionate DTA.

Con riferimento ai dettagli informativi relativi al "probability test" svolto sulle attività per imposte anticipate si rimanda al successivo paragrafo 10.7 "Altre informazioni".

10.2 Passività per imposte differite: composizione

In contropartita del Conto Economico	IRES	IRAP	TOTALE
Immobilizzazioni materiali	1	1	2
Plusvalenze rateizzate	-	-	-
Altre voci	-	-	-
TOTALE	**1**	**1**	**2**

In contropartita del Patrimonio Netto	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	721	195	916
Altre voci	-	-	-
TOTALE	**721**	**195**	**916**

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	**4.446**	**4.051**
2. Aumenti	**4.745**	**4.446**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	4.745	4.446
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	4.745	4.446
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	**4.446**	**4.051**
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	4.446	4.051
a) rigiri	4.446	4.051
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	-	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge.n.214/2011	-	-
b) altre	-	-
4. Importo finale	**4.745**	**4.446**

L'incremento delle imposte anticipate rilevate nell'esercizio, pari a 299 mila Euro, è conseguenza principalmente della rilevazione della seguente fiscalità anticipata riferita principalmente all'incremento dei fondi rischi ed oneri non dedotti ed all'aumento delle aliquote IRAP future.

Le diminuzioni delle imposte anticipate includono principalmente lo scarico del loro saldo antecedente alla data di riferimento del bilancio.

10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	**3.515**	**3.502**
2. Aumenti	**55**	**13**
3. Diminuzioni	**-**	**-**
3.1 Rigiri	-	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	**3.570**	**3.515**

Nella tabella 10.3 bis sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela di cui alla L. n. 214/2011. Per effetto della disciplina introdotta con la Legge di Stabilità 2020, non vi sono nell'esercizio:

i. rigiri riferiti a rettifiche su crediti verso la clientela, in quanto la deduzione della quota di tali componenti negativi prevista per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2019 è differita sia ai fini IRES sia IRAP, in quote costanti, al 2022 e ai 3 esercizi successivi;
ii. rigiri riferiti ad avviamenti, in quanto la deduzione della quota del 5 per cento dell'ammontare di tali componenti negativi prevista per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2019 è differita sia ai fini IRES sia IRAP, in quote costanti, al 2025 e ai 4 esercizi successivi.

Gli "Aumenti" sono riferibili a effetti derivanti da modifiche delle aliquote IRAP future.

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	**193**	**199**
2. Aumenti	**2**	**193**
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	2	193
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	2	193
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	**193**	**199**
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	193	199
a) rigiri	7	199
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	186	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	**2**	**193**

Le imposte differite annullate nell'esercizio sono riferite all'affrancamento dei maggiori valori iscritti in sede di operazione straordinaria di fusione avvenuta nel periodo 2017 come previsto dal combinato disposto degli artt. 172 c. 10 bis e 176 c. 2 ter del TUIR.

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	**180**	**158**
2. Aumenti	**27**	**180**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	27	180
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	27	180
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	**180**	**158**
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	180	158
a) rigiri	180	158
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	**27**	**180**

Le imposte anticipate rilevate nell'esercizio sono riferite a riserve negative su attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.
Le imposte anticipate annullate nell'esercizio sono riferite a riserve negative su attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e TFR presenti nel bilancio chiuso al 31 dicembre 2018.

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	**915**	**1.006**
2. Aumenti	**916**	**915**
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	916	915
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	916	915
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	**915**	**1.006**
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	915	1.006
a) rigiri	915	1.006
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	**916**	**915**

Le imposte differite rilevate nell'esercizio sono riferite a riserve positive su attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.
Le imposte differite annullate nell'esercizio sono riferite alle analoghe imposte rilevate nel bilancio chiuso al 31 dicembre 2018.

10.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente	IRES/IRPEG	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti	(499)	(346)	-	**(845)**
Acconti versati/crediti d'imposta	-	175	-	**175**
Ritenute d'acconto subite	11	-	-	**11**
Altri crediti d'imposta	14	-	-	**14**
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-	17	**17**
TOTALE COMPOSIZIONE DELLA FISCALITA' CORRENTE	**(475)**	**(171)**	**17**	**(629)**
di cui Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	**(475)**	**(171)**	**-**	**(646)**
di cui Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	**-**	**-**	**17**	**17**
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	16	-	-	**16**
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	42	-	-	**42**
di cui Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	**58**	**-**	**17**	**75**

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Informativa sul "Probability test" delle attività fiscali differite attive

In base al par. 5 dello IAS 12 le "attività per imposte anticipate" sono definite come l'ammontare delle imposte sul reddito d'esercizio che potranno essere recuperate nei futuri esercizi per ciò che attiene alle seguenti fattispecie:
a) differenze temporanee deducibili;
b) riporto delle perdite fiscali non utilizzate (ed anche dell'ACE);
c) riporto di crediti d'imposta non utilizzati.

Con particolare riferimento alle "differenze temporanee" le stesse sono definite come differenze che si formano transitoriamente fra il valore di bilancio delle attività (passività) e il loro valore fiscale. Si definiscono "deducibili" quando generano importi che potranno essere dedotti nella determinazione dei futuri redditi imponibili, in connessione con il realizzo delle attività (regolamento delle passività).

In presenza di una differenza temporanea deducibile, il par. 24 dello IAS 12 prevede di iscrivere in bilancio un'attività per imposte anticipate – pari al prodotto fra la differenza temporanea deducibile e l'aliquota fiscale prevista nell'anno in cui la stessa si riverserà– solo se e nella misura in cui è probabile che vi siano redditi imponibili futuri a fronte dei quali sia possibile utilizzare le differenze temporanee deducibili (c.d. probability test). Infatti, il beneficio economico consistente nella riduzione dei futuri pagamenti d'imposta è conseguibile solo se il reddito tassabile è di importo capiente (IAS 12, par. 27).

Ciò premesso, la Banca presenta nel proprio Stato Patrimoniale attività fiscali per imposte anticipate (DTA) in contropartita al Conto Economico pari a 4.055 mila Euro. Di queste 3.570 mila Euro rientrano nell'ambito di applicazione della L. 214/2011 e, pertanto, per quanto già descritto infra sono considerate DTA "qualificate" (e quindi di certa recuperabilità).

Sulla residua quota di DTA (quelle non trasformabili in crediti di imposta) pari a 485 mila Euro, è stato svolto il c.d. "probability test" al fine di verificare la capacità della Banca di generare imponibili fiscali futuri in grado di riassorbire le predette attività fiscali differite attive.

Nell'effettuazione del "probability test" si è tenuto conto dei seguenti elementi:

- peculiare normativa vigente applicabile alla fiscalità delle banche di credito cooperativo, in termini di determinazione del reddito imponibile IRES e di limitazione al riporto a nuovo delle perdite fiscali;
- dati previsionali aggiornati;
- quantificazione previsionale della redditività futura;

Le valutazioni effettuate alla data di riferimento del presente bilancio hanno portato ad evidenza che la Banca sarà ragionevolmente in grado di produrre redditi imponibili futuri tali da garantire la recuperabilità delle DTA non "nobili" iscritte in bilancio.

SEZIONE 11 – ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate.
Si omette pertanto la relativa tabella.

11.2 Altre informazioni

Alla data di riferimento del presente bilancio non si segnalano ulteriori informazioni rilevanti.

SEZIONE 12 – ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 120

12.1 Altre attività: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	1.439	1.282
A/B da regolare in Stanza Compensazione o con Associate	-	-
Partite viaggianti - altre	-	-
Partite in corso di lavorazione	512	318
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	-	-
Debitori diversi per operazioni in titoli	-	-
Clienti e ricavi da incassare	10	-
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	49	30
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	-	-
Anticipi a fornitori	2	1
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-	-
Altri debitori diversi	2	2
Totale	**2.014**	**1.633**

La sottovoce "Partite in corso di lavorazione" è relativa principalmente a Euro 428 mila per rettifiche di bilancio.

Passivo

SEZIONE 1 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	**31.000**	**X**	**X**	**X**	**31.000**	**X**	**X**	**X**
2. Debiti verso banche	**6.733**	**X**	**X**	**X**	**6.766**	**X**	**X**	**X**
2.1 Conti correnti e depositi a vista	113	X	X	X	143	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	6.620	X	X	X	6.623	X	X	X
2.3 Finanziamenti	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	-	X	X	X	-	X	X	X
2.6 Altri debiti	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	**37.733**	**-**	**-**	**37.733**	**37.766**	**-**	**-**	**37.766**

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del presente bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (titoli in circolazione), presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella "Parte A – Politiche contabili, A.4 – Informativa sul fair value" della Nota Integrativa.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	308.265	X	X	X	305.567	X	X	X
2. Depositi a scadenza	4.074	X	X	X	4.328	X	X	X
3. Finanziamenti	440	X	X	X	500	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
3.2 Altri	440	X	X	X	500	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per leasing	417	X	X	X	-	X	X	X
6. Altri debiti	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	**313.196**	**-**	**-**	**313.196**	**310.395**	**-**	**-**	**310.395**

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia titoli/Valori	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. obbligazioni	4.749	-	-	4.749	7.213	-	-	7.213
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	4.749	-	-	4.749	7.213	-	-	7.213
2. altri titoli	15.105	-	-	15.105	16.597	-	-	16.597
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	15.105	-	-	15.105	16.597	-	-	16.597
Totale	**19.854**	**-**	**-**	**19.854**	**23.810**	**-**	**-**	**23.810**

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella sottovoce "A.1.1.2 Obbligazioni – Altre" sono compresi titoli di propria emissione per 4.749 mila Euro;

La sottovoce "A.2.2.2 Altri titoli - altri", comprende:
- certificati di deposito al portatore scaduti per 47 mila Euro;
- certificati di deposito nominativi per 15.058 mila Euro;

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti rapporti subordinati.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing

Passività finanziarie per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
Saldo al 01 gennaio	332	-	-	-	-	-	-	-	30	**362**
Nuovi contratti	-	-	-	-	-	97	-	-	53	**150**
Rimborsi	(61)	-	-	-	-	(3)	-	-	(9)	**(72)**
Altri movimenti non monetari*	1	-	-	-	-	-	-	-	-	**1**
Contratti terminati per modifica/rivalutazione	-	-	-	-	-	-	-	-	(24)	**(24)**
Saldo al 31 dicembre	**272**	**-**	**-**	**-**	**-**	**94**	**-**	**-**	**51**	**417**

*include incrementi per indicizzazione

La voce "Nuovi contratti" include la passività per leasing relativa a contratti stipulati nel corso del periodo. Le variazioni della passività finanziaria per leasing dovute a modifiche contrattuali sono registrate nelle voci "Nuovi contratti" e "Contratti terminati per modifica/rivalutazione".

La tabella che segue riporta la scadenza dei debiti finanziari per leasing, come richiesto dall'IFRS 16, par. 58.

Distribuzione per durata residua dei debiti finanziari per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
Entro 12 mesi	61	-	-	-	-	16	-	-	9	**86**
Tra 1-5 anni	181	-	-	-	-	65	-	-	35	**281**
Oltre 5 anni	30	-	-	-	-	14	-	-	7	**51**
Totale passività per leasing al 31 dicembre	**272**	**-**	**-**	**-**	**-**	**94**	**-**	**-**	**51**	**417**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca è soggetta a obbligazioni contrattuali con riferimento ai contratti di locazione/leasing/noleggio pari a 417 mila Euro, di cui 86 mila Euro entro un anno, 281 mila Euro tra uno e cinque anni e 51 mila Euro oltre cinque anni.

Nel corso dell'esercizio 2019 i contratti di leasing/affitto/locazione facenti capo alla Banca hanno comportato un esborso di cassa pari a 76 mila Euro, prevalentemente riconducibile a locazioni di filiali.

SEZIONE 2 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019					Totale 31/12/2018				
	VN	Fair Value			Fair Value *	VN	Fair Value			Fair Value *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale (A)	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	X		48	-	X	X	-	54	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	48	-	X	X	-	54	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	.	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale (B)	**X**	**-**	**48**	**-**	**X**	**X**	**-**	**54**	**-**	**X**
Totale (A+B)	**X**	**-**	**48**	**-**	**X**	**X**	**-**	**54**	**-**	**X**

Legenda:

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Fair value* = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

2.2 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

2.3 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

SEZIONE 3 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE – VOCE 30

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie designate al fair value pertanto non si compila la presente sezione.

SEZIONE 4 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento del presente bilancio fanno registrare un fair value negativo.
Per quanto attiene le operazioni di copertura la Banca, ai fini delle modalità di contabilizzazione, continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dalle disposizioni transitorie del principio contabile IFRS 9.
Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E – "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura", Sezione 3 – "Gli strumenti derivati e le politiche di copertura".

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair Value 31/12/19			VN 31/12/2019	Fair Value 31/12/18			VN 31/12/2018
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	**-**	**64**	**-**	**603**	**-**	**29**	**-**	**642**
1) Fair value	-	64	-	603	-	29	-	642
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**64**	**-**	**603**	**-**	**29**	**-**	**642**

Legenda:
VN = valore nozionale
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value							Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	64	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	**64**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

SEZIONE 5 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 50

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica. Non si procede pertanto alla compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

SEZIONE 7 – PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 70

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 11 dell'Attivo.

SEZIONE 8 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80

8.1 Altre passività: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	1.308	1.269
Partite transitorie gestione Tesorerie Accentrate	-	-
Bonifici elettronici da regolare	-	-
Contributi edilizia abitativa Enti pubblici	-	-
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	443	353
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	19	539
Debiti per garanzie rilasciate e impegni	-	-
Debiti verso il personale	437	-
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	61	237
Altre partite in corso di lavorazione	30	201
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	64	56
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-	-
Debiti verso Fondo Garanzia dei Depositanti	-	-
Saldo partite illiquide di portafoglio	6.415	6.552
Partite viaggianti passive	-	-
Acconti ricevuti da terzi per cessioni immobiliari da perfezionare	-	-
Debiti per scopi di istruzioni culturali, benefici, sociali	-	-
Creditori diversi - altre	67	16
Totale	**8.842**	**9.223**

La sottovoce "Saldo partite illiquide di portafoglio" accoglie principalmente lo sbilancio fra le rettifiche "dare" e "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso.

Tra le altre passività non sono stati rilevati importi derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell'IFRS 15, paragrafi 116 lettera a), 118, 120 e 128, in quanto non presenti.

SEZIONE 9 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. Esistenze iniziali	**1.699**	**1.783**
B. Aumenti	**141**	**99**
B.1 Accantonamento dell'esercizio	141	92
B.2 Altre variazioni	-	7
C. Diminuzioni	**(11)**	**(183)**
C.1 Liquidazioni effettuate	(11)	(137)
C.2 Altre variazioni	-	(46)
D. Rimanenze finali	**1.829**	**1.699**
Totale	**1.829**	**1.699**

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19 "Benefici ai dipendenti". Pertanto, la voce "D. Rimanenze finali" del fondo inscritto coincide con il suo valore attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce "B.1 Accantonamento dell'esercizio" è così composta:
- interessi passivi netti (Interest Cost) pari a 13 mila Euro;
- ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (Service Cost – SC) parti a 77 mila Euro;

La sottovoce "B.2 Altre variazioni" comprende perdite attuariali pari a 49 mila Euro.

Si precisa che l'ammontare dell'"Interest Cost" è incluso nel conto economico tabella "10.1 Spese per il personale".
La perdita attuariale è stata ricondotta nella "Riserva da valutazione" secondo quanto previsto dalla IAS 19.

Si precisa, infine, che in base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007), le imprese con almeno 50 dipendenti versano mensilmente ed obbligatoriamente, in conformità alla scelta effettuata dal dipendente, le quote di Trattamento di Fine Rapporto (TFR) maturato successivamente al 1° gennaio 2007, ai fondi di previdenza complementare di cui al D.Lgs. 252/05 ovvero ad un apposito Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art. 2120 del Codice Civile (di seguito Fondo di Tesoreria) istituito presso l'INPS.

9.2 Altre informazioni

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Accantonamento dell'esercizio	**81**	**53**
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	79	70
- Interessi passivi sull'obbligazione a benefici definiti	13	22
- Utili e perdite da riduzioni o estinzioni	-	(40)
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
- Trasferimenti	-	-
- Diminuzioni	(11)	-
(Utili) Perdite attuariali rilevati a Riserve da valutazione (OCI)	**49**	**40**
Descrizione delle principali ipotesi		
- Tasso di attualizzazione	0,77%	1,57%
- Tasso di inflazione atteso	1,20%	1,50%

Descrizione delle principali ipotesi attuariali per la valutazione del TFR

I valori relativi alla passività per il Trattamento di Fine Rapporto del personale rinvengono da una apposta perizia attuariale commissionata ad un attuario esterno alla Banca.

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR ("Projected Unit Credit Method") si fonda su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico. Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della Banca, per le altre, si è tenuto conto della "best practice" di riferimento.

In particolare, occorre notare come:

1) il Tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto, coerentemente con quanto previsto dal par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA con duration 10+ rilevato alla data della valutazione. A tale fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione;

2) il Tasso annuo di incremento del TFR come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali;

3) il Tasso annuo di incremento salariale applicato esclusivamente, per le Società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006, è stato determinato in base a quanto rilevato dalla Banca.

Come conseguenza di quanto sopra descritto si riportano di seguito le basi tecniche economiche utilizzate:

- Tasso annuo di attualizzazione: 0,77 %;

- Tasso annuo di incremento TFR: 2,40 %;

- Tasso annuo di inflazione: 1,20 %

- Tasso annuo di incremento salariale reale:

  - Dirigenti: 2,50%;
  - Quadri: 1,00%;
  - Impiegati: 1,00%;
  - Operai: 1,00%.

Con riferimento alle basi tecniche demografiche utilizzate si riportano di seguito i relativi riferimenti:

- Decesso: Tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato;

- Inabilità: Tavole INPS distinte per età e sesso;

- Pensionamento: 100% al raggiungimento dei requisiti AGO adeguati al D.L. n. 4/2019.

Le frequenze annue di anticipazione (1,00%) e di turnover (1,00%) sono *desunte dalle esperienze storiche della Banca e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza dell'attuario incaricato su un rilevante numero di aziende analoghe*~~)~~

In ultima analisi, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo utilizzando:

a) un tasso di attualizzazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.786 mila Euro;

- in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.868 mila Euro;

b) un tasso di inflazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.854 mila Euro;

- in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.840 mila Euro;

c) un tasso di turnover di +1% e di -1% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 1%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.813 mila Euro;

- in caso di un decremento dello 1% il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.840 mila Euro.

SEZIONE 10 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	816	319
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	311	243
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	1.270	584
4.1 controversie legali e fiscali	360	360
4.2 oneri per il personale	54	55
4.3 altri	856	169
Totale	**2.398**	**1.146**

La voce "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15 (cfr. IFRS 9, paragrafo 4.2.1, lettere c) e d)).

La voce "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate" accoglie, invece, il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g)).

La voce "Altri fondi per rischi ed oneri" sottovoce "altri" comprende il fondo beneficenza e mutualità per 814 mila Euro e altri fondi per 41 mila Euro.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	**243**	**-**	**584**	**826**
B. Aumenti	**80**	**-**	**801**	**881**
B.1 Accantonamento dell'esercizio	80	-	801	881
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-
C. Diminuzioni	**12**	**-**	**114**	**126**
C.1 Utilizzo nell'esercizio	12	-	114	126
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	**311**	**-**	**1.270**	**1.582**

Si precisa che la tabella sopra riportata espone le variazioni annue relative ai fondi per rischi ed oneri ad eccezione di quelli della voce "fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" che sono rilevati nella tabella A.1.4 della Parte E.

La colonna "Altri fondi per rischi ed oneri" comprende oltre a quanto dettagliato in calce alla tabella 10.1 il fondo per contenziosi in essere per 360 mila Euro e il Fondo benefit dipendenti per 54 mila Euro.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni a erogare fondi	40	22	112	174
2. Garanzie finanziarie rilasciate	19	1	622	642
Totale	**59**	**23**	**734**	**816**

Come evidenziato in precedenza, la presente tabella accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9, ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15.
La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment IFRS 9. Al riguardo per informazioni maggiormente dettagliate, si rimanda a quanto riportato nella "Parte A – Politiche contabili" al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella "Parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura".

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Come evidenziato in precedenza, i "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate" accolgono il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

Alla data di riferimento del presente bilancio, l'importo dei predetti fondi è pari a 311 mila Euro riferiti agli impegni verso il Fondo Garanzia Depositanti del Credito Cooperativo

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	
	31/12/2019	31/12/2018
Fondi su altri impegni a erogare fondi	311	243
Fondi su altre garanzie finanziarie rilasciate	-	-
Totale	**311**	**243**

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha fattispecie relative a fondi di quiescenza a benefici definiti.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Altri fondi per rischi e oneri		
1. Fondo per rischi su revocatorie	-	-
2. Fondo per beneficienza e mutualità	814	127
3. Rischi e oneri del personale	54	55
4. Controversie legali e fiscali	360	360
5. Altri fondi per rischi e oneri	42	42
Totale	**1.270**	**584**

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Fondo per beneficienza e mutualità per 814 mila Euro

Il fondo beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Rischi e oneri per il personale per 54 mila euro
L'importo esposto si riferisce a premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.
Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Fondo oneri futuri per controversie legali, per 360 mila Euro
Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; in dettaglio accoglie accantonamenti a fronte di perdite presunte sulle cause passive legali per 360 mila euro.
La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi (anatocismo, usura, tasso non concordato, ecc.), allo svolgimento dei servizi di investimento, errata negoziazione assegni.
I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili; ciò nonostante si possono individuare, sia pure con una certa approssimazione, in circa due anni dall'accantonamento effettuato. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

Passività potenziali
Non esistono alla data di chiusura dell'esercizio passività potenziali per le quali non è probabile un esborso finanziario.

SEZIONE 11 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 120

11.1 Azioni rimborsabili: composizione

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

SEZIONE 12 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019			31/12/2018		
	Numero azioni emesse	Numero azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale	Numero azioni emesse	Numero azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale
A. Capitale						
A.1 Azioni ordinarie	5.397	-	5.397	5.423	-	5.423
A.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
A.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale A	**5.397**	**-**	**5.397**	**5.423**	**-**	**5.423**
B. Azioni proprie						
B.1 Azioni ordinarie	-	-	-	-	-	-
B.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
B.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale B	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale A+B	**5.397**	**-**	**5.397**	**5.423**	**-**	**5.423**

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 14 mila Euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie in portafoglio.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	**5.423**	**-**
- interamente liberate	5.423	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	5.423	-
B. Aumenti	**56**	**-**
B.1 Nuove emissioni	56	-
- a pagamento:	39	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	39	-
- a titolo gratuito:	17	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	17	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	**82**	**-**
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	82	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	**5.397**	**-**
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	5.397	-
- interamente liberate	5.397	-
- non interamente liberate	-	-

12.3 Capitale: altre informazioni

Voce	31/12/2019	31/12/2018
Valore nominale per azione		
Interamente liberate		
Numero	5.397	5.423
Valore	-	-
Contratti in essere per la vendita di azioni		
Numero di azioni sotto contratto	-	-
Valore complessivo	-	-

Nel corso dell'esercizio 2019, il numero delle azioni si è modificato in misura non rilevante rispetto all'esercizio precedente a causa di nuovi ingressi, uscite per decesso e volture verso nuovi nominati.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, Codice Civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Voci/Componenti	Importo	Quota disponibile	Possibilità di utilizzo
Capitale sociale	14	14	B: per copertura di perdite e rimborso del valore delle azioni
Riserva da sovrapprezzo azioni	159	159	B: per copertura di perdite e rimborso del sovrapprezzo versato
Riserve di utili			
Riserva legale	44.716	44.716	B: per copertura di perdite
Altre riserve di utili	-120	-	-
Riserve altre	99	99	B: per copertura di perdite
Riserve di valutazione		-	
Riserve di rivalutazione monetaria	250	250	B: per copertura di perdite
Riserve da valutazione att. finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.269	2.269	Secondo IAS/IFRS
Riserva da utili/perdite attuariali IAS 39	-301		Secondo IAS/IFRS
Totale	**47.086**	**44.716**	**-**

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e lo Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Con riferimento alle riserve da valutazione, indisponibili, ove positive, ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. n.38/2005, si precisa quanto segue:
- le riserve da valutazione degli strumenti finanziari valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value dell'attività finanziaria citata;
- le riserve per copertura flussi finanziari accolgono le variazioni di fair value del derivato di copertura per la quota efficace della copertura stessa;
- le riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 sono relative alla valutazione trattamento fine rapporto e a fondi di quiescenza a benefici definiti.

Ai sensi dell'art. 2427 comma 22-septies, del Codice Civile per la proposta di destinazione dell'utile si rimanda a quanto esposto nella Relazione sulla Gestione (documento a corredo del presente bilancio) al capitolo "Proposta di destinazione del risultato di esercizio".

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

12.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
1. Impegni a erogare fondi	**48.730**	**6.802**	**851**	**56.383**	**55.807**
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-
c) Banche	600	-	-	600	600
d) Altre società finanziarie	34	311	-	345	46
e) Società non finanziarie	34.990	3.044	624	38.658	37.931
f) Famiglie	13.106	3.446	228	16.780	17.230
2. Garanzie finanziarie rilasciate	**14.485**	**999**	**689**	**16.173**	**15.646**
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-
c) Banche	1.417	-	-	1.417	2.505
d) Altre società finanziarie	674	-	-	674	211
e) Società non finanziarie	6.383	322	558	7.264	6.375
f) Famiglie	6.010	677	130	6.818	6.554

Nella presente tabella figurano gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9. Sono esclusi gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono considerati come derivati, nonché gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono designati al fair value.
Gli "impegni a erogare fondi" sono gli impegni che possono dar luogo a rischi di credito che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (ad esempio, i margini disponibili su linee di credito concesse alla clientela o a banche).

La voce "Impegni a erogare fondi" comprende:
- impegni per finanziamenti da erogare per 1.621mila Euro;
- margini su linee di credito irrevocabili per 54.762 mila Euro.

La voce "Garanzie finanziarie rilasciate" comprende:
- Impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo per 1.374 mila Euro;
- Impegni verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 43 mila Euro.

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di riferimento del presente bilancio, tale fattispecie risulta essere non presente.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31/12/2019	Importo 31/12/2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	15.300	15.000
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	36.074	34.374
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

Nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli utilizzati a garanzia nell'ambito delle operazioni di finanziamento 51.374 mila Euro.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	**-**
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestioni individuale di portafogli	**-**
3. Custodia e amministrazione di titoli	**243.730**
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	87.128
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	4.530
2. altri titoli	82.598
c) titoli di terzi depositati presso terzi	85.608
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	156.602
4. Altre operazioni	**125.066**

La Banca effettua il servizio di intermediazione per conto di terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.
La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 259 mila Euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono le attività di ricezione e trasmissione di ordini, attività di collocamento e offerta di servizi di terzi (gestioni patrimoniali, prodotti assicurativi a contenuto finanziario e a contenuto previdenziale)

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non presenta attività della specie. Si omette pertanto la relativa tabella.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2019	Ammontare netto 31/12/2018
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	112	-	112	112	-	-	-
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	**112**	**-**	**112**	**112**	**-**	**-**	**X**
Totale 31/12/2018	**83**	**-**	**83**	**83**	**-**	**X**	**-**

Le passività evidenziate nelle tabelle sono valutate al fair value e sono rilevate in bilancio nelle seguenti voci:

voce 20 del passivo per 48 mila euro

voce 40 del passivo per 64 mila euro

La Banca ha stipulato con Cassa Centrale Banca un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 250.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia Cassa Centrale Banca ad essere datrice di garanzia.

7. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non presenta attività a controllo congiunto.

PARTE C

INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

CASSA RURALE
ROTALIANA
E GIOVO

Sommario

Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20 103

Sezione 2 – Commissioni - Voci 40 e 50 105

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70 107

Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80 108

Sezione 5 – Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90 109

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100 110

Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 110 110

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130 111

Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140 111

Sezione 10 – Spese amministrative – Voce 160 112

Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 170 114

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180 115

Sezione 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190 115

Sezione 14 – Altri oneri e proventi di gestione – Voce 200 116

Sezione 15 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 220 116

Sezione 16 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 230 116

Sezione 17 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 240 116

Sezione 18 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 250 117

Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 270 117

Sezione 20 – Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte – Voce 290 118

Sezione 21 – Altre informazioni 118

Sezione 22 – Utile per azione 119

22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito 119

22.2 Altre informazioni 119

SEZIONE 1 – INTERESSI – VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**1.308**	**-**	**X**	**1.308**	**1.247**
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	**680**	**6.736**	**X**	**7.416**	**8.907**
3.1 Crediti verso banche	2	37	X	39	36
3.2 Crediti verso clientela	677	6.700	X	7.377	8.870
4. Derivati di copertura	**X**	**X**	**-**	**-**	**-**
5. Altre attività	**X**	**X**	**-**	**-**	**4**
6. Passività finanziarie	**X**	**X**	**X**	**-**	**-**
Totale	**1.988**	**6.736**	**-**	**8.724**	**10.158**
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	320	-	320	1.174
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	-	-	-	-	-

Nella riga "di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired" sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo. Tali interessi si riferiscono a crediti verso clientela.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	1	9

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**(214)**	**(202)**		**(416)**	**(463)**
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	-
1.2 Debiti verso banche	(1)	X	X	(1)	(3)
1.3 Debiti verso clientela	(213)	X	X	(213)	(219)
1.4 Titoli in circolazione	X	(202)	X	(202)	(241)
2. Passività finanziarie di negoziazione	**-**	**-**	**(12)**	**(12)**	**(33)**
3. Passività finanziarie designate al fair value	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
4. Altre passività e fondi	**X**	**X**	**(2)**	**(2)**	**-**
5. Derivati di copertura	**X**	**X**	**(12)**	**(12)**	**-**
6. Attività finanziarie	**X**	**X**	**X**	**(45)**	**(35)**
Totale	**(214)**	**(202)**	**(27)**	**(488)**	**(530)**
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	-	-	-	-	-

Nella voce "Derivati di copertura" vanno indicati i differenziali o i margini relativi ai derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse.
Nella voce "Attività finanziarie" figurano gli interessi negativi maturati sulle attività finanziarie.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Interessi passivi su passività in valuta	(5)	(6)

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	-	-
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(12)	(16)
C. Saldo (A-B)	**(12)**	**(16)**

SEZIONE 2 – COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
a) garanzie rilasciate	97	102
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	879	842
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	1	1
3. gestioni individuali di portafogli	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	29	22
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	268	242
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	74	89
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	508	488
9.1. gestioni di portafogli	224	238
9.1.1. individuali	224	238
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	258	219
9.3. altri prodotti	26	31
d) servizi di incasso e pagamento	996	952
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	5
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	4	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	3
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.656	1.573
j) altri servizi	228	216
Totale	**3.860**	**3.692**

2.1Bis Commissioni Attive: dettaglio Altri servizi

Tipologia dei servizi	31/12/2019	31/12/2018
Commissioni per servizi bancomat	36	-
Canoni per cassette di sicurezza	9	9
Commissioni per carte di credito	133	-
Altri servizi	50	207
Totale altri servizi	**228**	**216**

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
a) presso propri sportelli:	**775**	**729**
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	267	241
3. servizi e prodotti di terzi	508	488
b) offerta fuori sede:	**-**	**-**
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	**1**	**1**
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	1	1
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.2 bis. Commissioni attive: tipologia e tempistica di rilevazione

Tipologia dei servizi	31/12/2019			31/12/2018		
	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale
a) garanzie rilasciate	148	(51)	**97**	147	(45)	**102**
b) derivati su crediti	-	-	**-**	-	-	**-**
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	879	-	**879**	842	-	**842**
d) servizi di incasso e pagamento	996	-	**996**	952	-	**952**
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazioni	-	-	**-**	5	-	**5**
f) servizi per operazioni di factoring	-	-	**-**	-	-	**-**
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	4	-	**4**	3	-	**3**
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-	**-**	-	-	**-**
i) tenuta e gestione dei conti corrente	1.656	-	**1.656**	1.573	-	**1.573**
j) altri servizi	228	-	**228**	216	-	**216**
Totale	**3.911**	**(51)**	**3.860**	**3.737**	**(45)**	**3.692**

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
a) garanzie ricevute	-	(2)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(32)	(30)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(9)	(12)
2. negoziazione di valute	(2)	(3)
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate a terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(20)	(15)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(192)	(159)
e) altri servizi	(24)	(23)
Totale	**(248)**	**(214)**

2.3Bis Commissioni passive: dettaglio Altri servizi

Tipologia dei servizi	31/12/2019	31/12/2018
Commissioni per servizi bancomat	-	-
Canoni per cassette di sicurezza	-	-
Commissioni per carte di credito	-	-
Altri servizi	24	-
Totale altri servizi	**24**	**-**

L'importo di cui alla sottovoce "altri servizi" è composto da commissioni su:
- rapporti con banche, per 19 mila Euro;

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31/12/2019		Totale 31/12/2018	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3	-	4	-
D. Partecipazioni	3	-	-	-
Totale	**6**	**-**	**4**	**-**

I dividendi rilevati nel corso dell'esercizio sono relativi agli investimenti posseduti alla data di chiusura dell'esercizio.

SEZIONE 4 – RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	**X**	**X**	**X**	**X**	**11**
4. Strumenti derivati	**5**	**-**	**-**	**-**	**5**
4.1 Derivati finanziari:	5	-	-	-	5
- Su titoli di debito e tassi di interesse	5	-	-	-	5
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	**5**	**-**	**-**	**-**	**16**

Nel saldo delle differenze di cambio delle attività e passività finanziarie sono ricompresi gli utili e le perdite derivanti dalle negoziazioni di valute.

SEZIONE 5 – RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	2	5
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	72	23
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	**74**	**27**
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(36)	(5)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(39)	(37)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	**(75)**	**(42)**
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	**(1)**	**(15)**
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

La Banca si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura. Come conseguenza, nella tabella sopra riportata, non è valorizzata la riga "di cui: risultato delle coperture su posizioni nette" prevista per coloro che applicano il principio contabile IFRS 9 anche per le coperture.

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	(279)	(279)	-	-	-
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	-	(279)	(279)	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	367	(1)	366	36	(2.669)	(2.633)
2.1 Titoli di debito	367	(1)	366	36	(2.669)	(2.633)
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	**367**	**(280)**	**87**	**36**	**(2.669)**	**(2.633)**
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	(1)	(1)	3	(2)	1
Totale passività (B)	**-**	**(1)**	**(1)**	**3**	**(2)**	**1**

Le perdite realizzate su cessioni di crediti verso clientela si riferiscono alla cessione di titoli di Stato (BTP IT-22MG23 0,45%)

SEZIONE 7 – RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

Alla data di chiusura del presente bilancio non sono presenti attività della specie. Si omette pertanto la relativa tabella,

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	**120**	**-**	**(80)**	**-**	**40**
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	22	-	(1)	-	21
1.4 Finanziamenti	98	-	(79)	-	19
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	**X**	**X**	**X**	**X**	**-**
Totale	**120**	**-**	**(80)**	**-**	**40**

SEZIONE 8 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Crediti verso banche	**(90)**	**-**	**-**	**12**	**-**	**(78)**	**20**
- Finanziamenti	(7)	-	-	12	-	6	20
- Titoli di debito	(83)	-	-	-	-	(83)	-
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	**(1.682)**	**(21)**	**(7.563)**	**2.025**	**8.540**	**1.299**	**831**
- Finanziamenti	(1.615)	(21)	(7.563)	1.971	8.540	1.312	1.149
- Titoli di debito	(67)	-	-	54	-	(12)	(319)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**(1.771)**	**(21)**	**(7.563)**	**2.037**	**8.540**	**1.222**	**851**

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Titoli di debito	**(17)**	**-**	**-**	**116**	**-**	**99**	**(86)**
B. Finanziamenti	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**(17)**	**-**	**-**	**116**	**-**	**99**	**(86)**

SEZIONE 9 – UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

Nell'ambito della presente voce sono state rilevate perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni per 3 mila Euro.

Operazioni/Componenti reddituali	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2019
Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(3)	103
Totale	**(3)**	**103**

SEZIONE 10 – SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1) Personale dipendente	**(4.178)**	**(3.989)**
a) salari e stipendi	(2.888)	(2.783)
b) oneri sociali	(754)	(701)
c) indennità di fine rapporto	(121)	(114)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(106)	(114)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(169)	(154)
- a contribuzione definita	(169)	(154)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(141)	(124)
2) Altro personale in attività	**(50)**	**(106)**
3) Amministratori e sindaci	**(110)**	**(108)**
4) Personale collocato a riposo	**-**	**-**
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	**-**	**-**
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	**-**	**-**
Totale	**(4.339)**	**(4.203)**

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	31/12/2019	31/12/2018
Personale dipendente (a+b+c)	**51**	**51**
a) dirigenti	3	3
b) quadri direttivi	16	17
c) restante personale dipendente	32	32
Altro personale	0	1

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La banca non ha iscritto alla data del bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati ad un Fondo Esterno.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Spese per il personale varie: accantonamento premio fedeltà	-	(3)
Spese per il personale varie: assicurazioni	(52)	(56)
Spese per il personale varie: oneri incentivi all'esodo	-	9
Spese per il personale varie: buoni pasto	(41)	(44)
Spese per il personale varie: corsi di formazione	(24)	(30)
Spese per il personale varie: altri benefici	(25)	-
Altri benefici a favore di dipendenti	**(141)**	**(124)**

10.5 Altre spese amministrative: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Spese ICT	(532)	(789)
• *Spese ICT in outsourcing*	*(39)*	*(197)*
• *Spese ICT diverse dalle spese ICT in outsourcing*	*(493)*	*(592)*
Tasse e tributi (altro)	(641)	(621)
Spese per servizi professionali e consulenze	(89)	(346)
Spese per pubblicità e rappresentanza	(284)	(333)
Spese relative al recupero crediti	(178)	(191)
Spese per contenziosi non coperte da accantonamenti	(3)	-
Spese per beni immobili	(125)	(94)
Canoni leasing	-	-
Altre spese amministrative - Altro	(1.739)	(1.384)
TOTALE ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE	**(3.593)**	**(3.759)**

SEZIONE 11 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019			31/12/2018		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	Accantonamenti (Segno -)			Accantonamenti (Segno -)		
Impegni a erogare fondi						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(37)	(16)	(234)	(23)	(16)	(190)
Garanzie finanziarie rilasciate						
Contratti di garanzia finanziaria	(9)	(23)	(496)	(4)	(69)	(149)
Totale Accantonamenti (-)	**(46)**	**(39)**	**(730)**	**(27)**	**(84)**	**(340)**
	Riattribuzioni (Segno +)			Riattribuzioni (Segno +)		
Impegni a erogare fondi						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	31	8	134	43	40	178
Garanzie finanziarie rilasciate						
Contratti di garanzia finanziaria	-	49	95	-	70	66
Totale riattribuzioni (+)	**31**	**57**	**229**	**43**	**110**	**244**
	Accantonamento Netto			Accantonamento Netto		
Totale	**(14)**	**18**	**(501)**	**16**	**25**	**(96)**

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	31/12/2019	31/12/2018
Accantonamenti su altri impegni a erogare fondi	(80)	(84)
Accantonamenti su altre garanzie finanziarie rilasciate	-	-
Totale Accantonamenti	**(80)**	**(84)**
Riattribuzioni su altri impegni a erogare fondi	-	-
Riattribuzioni su altre garanzie finanziarie rilasciate	-	3
Totale riattribuzioni	**-**	**3**
Accantonamento netto	**(80)**	**(81)**

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Voci di bilancio	31/12/2019			31/12/2018		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto
Accantonamenti e riattribuzioni agli altri fondi rischi e oneri						
1. per fondi rischi su revocatorie	-	-	-	-	-	-
2. per beneficienza e mutualità	-	-	-	-	-	-
3. per rischi ed oneri del personale	-	-	-	-	-	-
4. per controversie legali e fiscali	-	-	-	(360)	-	(360)
5. per altri rischi e oneri	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**-**	**-**	**(360)**	**-**	**(360)**

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 180

12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
1. Ad uso funzionale	**(361)**	**-**	**-**	**(361)**
- Di proprietà	(287)	-	-	(287)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(74)	-	-	(74)
2. Detenute a scopo di investimento	**-**	**-**	**-**	**-**
- Di proprietà	-	-	-	-
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
3. Rimanenze	X	**-**	**-**	**-**
Totale	**(361)**	**-**	**-**	**(361)**

La Banca non presenta attività materiali classificate come possedute per la vendita, ai sensi dell'IFRS 5. Per tale ragione non è stata inclusa, nella tabella sopra riportata, l'apposita voce denominata "B. Attività possedute per la vendita" nella quale riportare il risultato della relativa valutazione.

SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	**(3)**	**-**	**-**	**(3)**
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(3)	-	-	(3)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale	**(3)**	**-**	**-**	**(3)**

SEZIONE 14 – ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	-	-
Oneri per contratti di tesoreria agli enti pubblici	-	-
Oneri per transazioni e indennizzi	-	-
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(11)	(2)
Abbuoni ed arrotondamenti passivi	-	-
Altri oneri di gestione - altri	-	-
Totale altri oneri di gestione	**(11)**	**(2)**

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Recupero di imposte	568	565
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	-	33
Recupero premi assicurativi	19	29
Fitti e canoni attivi	8	-
Recuperi spese diverse	81	85
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	4	20
Badwill da Purchase Price Allocation	-	-
Abbuoni ed arrotondamenti attivi	-	-
Altri proventi di gestione - altri	38	16
Totale altri proventi di gestione	**718**	**748**

I recuperi di imposta si riferiscono prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 456 mila Euro e al recupero dell'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 83 mila Euro.

SEZIONE 15 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI – VOCE 220

Alla data di chiusura del presente bilancio non sono stati rilevati componenti reddituali della specie. Si omette pertanto la relativa tabella.

SEZIONE 16 – RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI – VOCE 230

Non sono presenti attività materiali ed immateriali valutate al fair value. Si omette pertanto la relativa tabella.

SEZIONE 17 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO – VOCE 240

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento. Si omette pertanto la relativa tabella,

SEZIONE 18 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI – VOCE 250

18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. Immobili	**(5)**	**-**
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	(5)	-
B. Altre attività	**-**	**1**
- Utili da cessione	-	1
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	**(5)**	**1**

Le perdite da realizzo sono riferite principalmente alla cessione di attrezzature obsolete ma funzionanti.

SEZIONE 19 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

	Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1.	Imposte correnti (-)	(795)	(196)
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(46)	3
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	299	83
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)	191	6
6.	Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(352)	(105)

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Componenti Reddituali	Imposta
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 del conto economico)	5.142
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(1.367)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	1.271
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(354)
A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente	**(450)**
Aumenti imposte differite attive	178
Diminuzioni imposte differite attive	-
Aumenti imposte differite passive	-
Diminuzioni imposte differite passive	159
B. Totale effetti fiscalità differita IRES	**336**
C. Variazione imposte correnti anni precedenti	**(68)**
D. Totale IRES di competenza (A+B+C)	**(181)**
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(555)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	251
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(41)
Variazione imposte correnti anni precedenti	21
E. Onere fiscale effettivo - imposta IRAP corrente	**(324)**
Aumenti imposte differite attive	121
Diminuzioni imposte differite attive	-
Aumenti imposte differite passive -	-
Diminuzioni imposte differite passive -	32
F. Totale effetti fiscalità differita IRAP	**153**
G. Totale IRAP di competenza (E+F)	**(171)**
H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affrancamento disallineamenti -	**-**
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)	**(842)**
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)	**(352)**

SEZIONE 20 – UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE – VOCE 290

Nel corso dell'esercizio la banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività. Si omettono pertanto le relative tabelle.

SEZIONE 21 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si rilevano informazioni ulteriori rispetto a quelle già fornite.

SEZIONE 22 – UTILE PER AZIONE

Gli standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earnings per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:
- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

22.1 NUMERO MEDIO DELLE AZIONI ORDINARIE A CAPITALE DILUITO

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

22.2 ALTRE INFORMAZIONI

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

PARTE D

REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

CASSA RURALE
ROTALIANA
E GIOVO

Prospetto analitico della redditività complessiva

	Voci	31/12/2019	31/12/2018
10.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**4.790**	**3.200**
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	**110**	**32**
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	6	-
	a) variazione di fair value	6	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) variazione del fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	(64)	40
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	168	(8)
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	**414**	**431**
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	667	544
	a) variazioni di fair value	1.164	960
	b) rigiro a conto economico	(496)	(717)
	- rettifiche per rischio di credito	(99)	137
	- utili/perdite da realizzo	(398)	(854)
	c) altre variazioni	-	301
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(253)	(113)
190.	**Totale altre componenti reddituali**	**524**	**463**
200.	**Redditività complessiva (Voce 10+190)**	**5.314**	**3.664**

PARTE E

INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

CASSA RURALE
ROTALIANA
E GIOVO

Sommario

Premessa 124

Sezione 1 – Rischio di credito 128

1. Aspetti generali 128

2. Politiche di gestione del rischio di credito 128

3. Esposizioni creditizie deteriorate 137

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni 141

A. Qualità del credito 143

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie 153

C. Operazioni di cartolarizzazione 155

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione) 159

E. Operazioni di cessione 160

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito 160

Sezione 2 – Rischi di mercato 161

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza 161

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario 165

2.3 Rischio di cambio 172

Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura 174

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione 174

3.2 Le coperture contabili 178

3.3 Altre informazioni sugli strumenti derivati di negoziazione e di copertura 183

Sezione 4 – Rischio di liquidità 184

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità 184

Sezione 5 – Rischi operativi 189

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo 189

PREMESSA

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Come richiesto dalla normativa sulla riforma del credito cooperativo è stata resa operativa l'esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo presso la Capogruppo da parte delle banche aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo. E' dunque compito della Capogruppo definire le linee guida in materia di misurazione e gestione dei rischi.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il framework viene sviluppato dalla Capogruppo e si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;

- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;

- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il *Risk appetite framework* rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a Liquidity Coverage ratio, Finanziamento stabile, gap impieghi-raccolta;

- redditività, attraverso il monitoraggio di indicatori quali cost-income e ROA.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il reporting verso gli Organi aziendali, che mira a fornire su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dalla Capogruppo e con il supporto del Referente Risk aziendale che interagisce con i responsabili delle varie unità aziendali della Banca. Tale processo si sviluppa in coerenza con il processo ICAAP e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono state adottate le Policy ed i Regolamenti emanati dalla Capogruppo.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, che viene indirizzato da parte della Capogruppo nell'ambito del contratto di esternalizzazione, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche stabilite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

***

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la *funzione di supervisione strategica* e la *funzione di gestione* sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Consiglio di Amministrazione. Alla funzione di gestione partecipa il Direttore Generale in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di business" del credito cooperativo.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'"attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica", è in capo al Cda con l'apporto tecnico del direttore generale, che partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consigliari. Tale funzione si esplica, dunque, secondo tre modalità tipiche:

- deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione, anche su proposta della Direzione, nel rispetto delle previsioni statutarie (art. 37 per le materie di esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione e art. 50 per i compiti e le attribuzioni del direttore);
- deliberazioni del Comitato Esecutivo, di norma su proposta della Direzione, negli ambiti delegati;
- decisioni della direzione e della struttura negli ambiti delegati.

Il Direttore è responsabile poi - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione e del Comitato e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Banca.

Il Direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il Collegio Sindacale rappresenta l'organo con *funzione di controllo* e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

***

Le disposizioni in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito con l'acronimo "RAF" (*Risk Appetite Framework*, tradotto come sistema degli obiettivi di rischio) e si declina con la fissazione ex-ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere. Il processo viene indirizzato da parte della Capogruppo, al fine di garantire la necessaria coerenza di applicazione a livello consolidato.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio fissati dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'Icaap e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiati nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che si concretizza in una *modalità attuativa* che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel cd. "*processo di gestione dei rischi*") e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il Consiglio di Amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei referenti delle funzioni di controllo di II livello per le attribuzioni di loro competenza - mette a punto le proposte da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli – di linea, di secondo e di terzo livello – nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

***

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni come in precedenza definito.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla Direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;

- verifiche di secondo livello (Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio), volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi, sulla corretta applicazione della normativa e alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- controlli di terzo livello (Internal Audit), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

Tutte le funzioni di controllo sono esternalizzate presso la Capogruppo.

La funzione di *Internal Audit*, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la "verifica degli altri sistemi di controllo", attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di *audit,* nel corso dell'esercizio, hanno riguardato i seguenti processi aziendali:

Verifiche effettuate in/sull'azienda:

- Politiche di remunerazione
- Gestione operativa dei Crediti non performing - Monitoraggio Credito
- Finanza retail
- Valutazione aziendale di adeguatezza riserve di liquidità (ILAAP), svolto nei primissimi giorni del 2020
- Single customer view (SCV)

Veriiche effettuate sull'Outsoucer Informatico Phoenix I.B. S.P.A.:

- Analisi e gestione del rischio IT
- Ciclo di sviluppo del software SIB2000 Change Management
- Gestione della sicuressa delle informazioni
- Gestione profili e tabelle SIB2000

Nel corso del 2019 sono stati effettuati i seguenti interventi dalla funzione di **compliance** esternalizzata presso la capogruppo:

- Verifica in materia di Servizi di investimento: report del 05/09/2019; periodo verifica: 13/06/2019 - 25/06/2019.
- Verifica in materia di Trasparenza (Generale e MCD): report 26/08/2019; periodo verifica: 09/05/2019 - 21/05/2019

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. ASPETTI GENERALI

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca sono orientati a perseguire un rapporto efficiente tra le caratteristiche del modello distributivo tipico del credito cooperativo, fondato su "mutualità" e "localismo", e un efficace presidio del rischio di credito. L'attività creditizie della Banca è, inoltre, integrata nel modello organizzativo del Gruppo CCB, che attraverso una progressiva uniformazione degli strumenti intende garantire l'applicazione di regole e criteri omogenei nell'assunzione e gestione del rischio di credito. A tal fine, la Banca è soggetta al ruolo di indirizzo e coordinamento della Capogruppo CCB, in particolare per gli ambiti specifici evidenziati in questa sezione. In particolare, tali obiettivi e strategie sono indirizzati:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale in materia di affidamenti è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con famiglie, artigiani e piccole-medie imprese del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci. Peraltro, non meno rilevante è la funzione di supporto svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici e sociali che, in ragione della loro struttura giuridica, del loro raggio d'azione prettamente locale o della ridotta redditività che possono portare alla banca, sono tendenzialmente esclusi dall'accesso al credito bancario ordinario.
L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.
Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti con i confidi provinciali o con altri soggetti che operano a supporto dello sviluppo del tessuto economico locale.

La concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica più coerenti con le politiche di credito della Banca e con le dinamiche economiche positive che storicamente e attualmente contraddistinguono il territorio sul quale la Banca opera.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti delle strutture specializzate della Capogruppo.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (principalmente crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e in misura minore in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito (es.: sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi).

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni. Il modello organizzativo adottato dalla Banca rispetta quanto definito dal "Regolamento del Credito di Gruppo" approvato da Cassa Centrale Banca il 30.01.2019. In tale documento, declinato in un apposito Regolamento Crediti della Banca, che nel rispetto dei principi stabiliti a livello di Gruppo, adegua i processi e le loro fasi alla struttura della Banca ed agli organi previsti dal suo organigramma, anche in ottemperanza alle disposizioni normative in materia di Controlli Interni, si è definita una precisa ripartizione di ruoli e responsabilità tra Area Credito e Funzioni di Controllo, ivi incluso il Risk Management. Sono inoltre definiti i criteri che regolano il rapporto tra la Banca e la Capogruppo.

Attualmente la rete territoriale della Banca si articola nella Sede di Mezzolombardo e nelle Filiali (San Michele all'Adige, Spormaggiore, Verla, Cembra, Roverè della Luna) e Agenzie (Lavis, Lisignago e Grumo). Le Filiali capofila (centro stella) sono unità più strutturate, da cui dipendono le Agenzie (satellite), che si caratterizzano per dimensione operativa più contenuta. Ogni Filiale è presidiata da un preposto.

L'area territoriale di Giovo (composta dalle filiali di Verla, Cembra e dall'Agenzia di Lisignago) è presidiata da un Responsabile, che si occupa del coordinamento delle Filiali/Agenzia dell'area.

L'area territoriale è costituita con l'obiettivo di conseguire una piena integrazione del modello di servizio e nelle prassi commerciali della Banca, in considerazione della specificità del territorio e del contesto di riferimento.

Con autonomie operative diverse, i Responsabili dell'area territoriale, i Preposti di filiale, i gestori clienti (Senior e Junior) sviluppano in via prioritaria attività relazionale di consulenza nei confronti della clientela sulla base di un piano di settorizzazione, con vendita di tutta la gamma di prodotti (di investimento, finanziamento e di servizio) di cui essa abbisogna, dando corso alle fasi esecutive del processo di incassi e pagamenti (raccolta ed esecuzione ordini di pagamento ecc.). I Responsabili di Area territoriale e Preposti rappresentano la Cassa Rurale sulla piazza di riferimento, gestendo i rapporti con la comunità e il territorio.

La rete territoriale si avvale dei supporti messi a disposizione della struttura aziendale e agisce sotto il coordinamento del Responsabile dell'Area Commerciale.

L'Area Crediti, formata da Servizio Crediti e Settore NPL (quest'ultimo separato ed in staff alla Direzione), è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (concessione e revisione; monitoraggio e gestione del contenzioso), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

In particolare, all'interno dell'Area Crediti, il Settore NPL garantisce la supervisione sistematica della gestione e della rilevazione delle posizioni "problematiche".

Alla luce delle disposizioni in materia di "Sistema dei Controlli interni" (contenute nella Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito coerente con il framework indirizzato da parte della Capogruppo.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni esternalizzate presso la Capogruppo incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello con la collaborazione dei rispettivi referenti si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adeguatezza dei processi gestionali e operativi.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione risk management) – esternalizzata presso la Capogruppo, che si avvale operativamente dei propri referenti interni presso le banche affiliate.

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

In particolare, la funzione:

- garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adeguatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti;
- concorre alla redazione del resoconto ICAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF;

- monitora nel durante il rispetto dei requisiti regolamentari e dei ratios di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche;
- formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte
- concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e a disciplinare i processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottati per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate
- concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia, l'area crediti assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

La Banca ha adottato il Regolamento del Credito di Gruppo e la Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti, emanati dalla Capogruppo, e ha poi provveduto a:

- esaminare il portafoglio crediti individuando le posizioni problematiche, verificandone la capacità di credito e isolando di conseguenza le posizioni che si ritengono sostenibili - pur con la necessità di un eventuale intervento gestionale - e quelle giudicate insolventi;
- identificare conseguentemente le necessità di intervento per le posizioni che si sono ritenute sostenibili, per poter valutare in modo complessivo la capacità della Banca di sostenerle, anche in relazione agli effetti sul rapporto impieghi/depositi ed agli assorbimenti di capitale;
- attivare il percorso di valutazioni peritali e individuare le percentuali di svalutazione del valore stimato degli immobili, sui quali la Banca intende rivalersi per il rimborso delle esposizioni in capo a controparti insolventi, con riferimento anche al caso di procedura esecutiva, secondo quanto stabilito dalla policy.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dal Regolamento del Credito di Gruppo che in particolare:

- definisce i criteri e le metodologie per la valutazione del merito creditizio;
- definisce i criteri e le metodologie per la revisione degli affidamenti;
- definisce i criteri e le metodologie di controllo andamentale, nonché le iniziative da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso all'interno della banca. È stato inoltre adottato il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati, emanato dalla Capogruppo.

In ottemperanza alle disposizioni del regolamento del credito di Gruppo e della policy di classificazione e valutazione del credito di Gruppo, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di

deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF (Pratica elettronica di fido) che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla istruttoria/revisione dei fidi di importo limitato riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate ai referenti di rete, coordinate dall'Area crediti/Ufficio fidi.

In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica RILEVA di CSD, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Il controllo delle attività svolte dall'area crediti è assicurato dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione Risk management), esternalizzata presso la Capogruppo.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività delle banche hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito, il sistema è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto; Profilo Socio-Demografico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Pertanto, tale sistema, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

L'utilizzo del sistema evoluto di valutazione del merito creditizio e controllo dei clienti affidati e da affidare, ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate, nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni della banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari.

Nel contempo sono state attivate le funzionalità per la valutazione di particolari tipologie di clienti (imprese in contabilità semplificata; imprese a ciclo pluriennale).

A tale riguardo assumerà carattere permanente l'attività di sensibilizzazione, di formazione e di addestramento sia per il personale che per la Direzione della Banca.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- avvalersi di modelli di Rating, sviluppati su base statistica e con metodologia di credit scoring, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio e dei relativi accantonamenti per clientela ordinaria ed interbancari[1].
- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);

[1] I modelli di rating sviluppati sono soggetti a revisione annuale da parte della Capogruppo. Nel corso dell'esercizio è stata condotta, sotto la supervisione della Direzione Risk Management della Capogruppo un'attività di affinamento ed aggiornamento dei modelli del rischio di credito. Per maggiori dettagli si veda paragrafo 2.3

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, si rammenta che il CdA della Banca, su indirizzo della Capogruppo, ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress, il Consiglio di Amministrazione ha adottato le metodologie di conduzione così come stabilite da parte della Capogruppo.

La Banca esegue, dunque, periodicamente tali prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test secondo le seguenti modalità; in particolare l'esercizio di stress intende misurare la variazione delle esposizioni dei portafogli di Vigilanza riconducibile all'applicazione di uno scenario avverso rispetto ad uno scenario base.

Gli aggregati sottoposti ad analisi di stress sono:

- volumi lordi del portafoglio crediti in bonis verso clientela;
- tasso di decadimento dei crediti in bonis verso clientela e relativi passaggi a deteriorati;
- coverage ratio del portafoglio crediti verso clientela in bonis e deteriorato;
- valore al fair value del portafoglio titoli in HTCS.

Per l'individuazione dei due scenari di mercato, si fa riferimento a quanto fornito da un provider esterno costruiti anche sulla base delle principali assunzioni stabilite dall'Autorità Bancaria Europea al fine dello Stress Test 2018.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio Ias/Ifrs, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con impatto sulla redditività complessiva (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, è necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima deve continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment deve considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio "forward looking" permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione[2] del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (expected credit loss) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (lifetime). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'initial recognition, che compongono la stage allocation:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR) o che possono essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 3, i rapporti non performing[3].

[2] I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e portafoglio titoli.

[3] I crediti *non performing* riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi[4];
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria ("lifetime expected loss"): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si ha un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, è necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è effettuato con una metodologia valutativa analitica; per talune esposizioni classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile di importo inferiore a 200.000 Euro, per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e per le esposizioni fuori bilancio il calcolo della perdita attesa lifetime è di norma effettuato con una metodologia analitico-forfettaria.

Con particolare riferimento alle posizioni classificate a sofferenza, le valutazioni analitiche specifiche riflettono, laddove appropriato, uno scenario probabilistico di realizzo di tali crediti tramite la cessione delle relative esposizioni, coerentemente con la strategia di gestione dei crediti deteriorati definita dalla Banca.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di impairment; per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia[5]. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Segmento clientela ordinaria

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata su base statistica tramite la costruzione di un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte e all'area geografica in cui la Banca opera;
- l'inclusione di scenari forward looking, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti in un "Modello Satellite" alla PD Point in Time (PiT) e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD lifetime, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in funzione dell'area geografica in cui la Banca opera, che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro Danger Rate IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future

[4] Il calcolo della Perdita Attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica "*Point in Time*" a 12 mesi.

[5] Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni driver (regione, fascia di importo, settore economico…) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

- il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro forma tecnica ed in base allo stage di appartenenza dell'esposizione. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte lifetime dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di prepayment (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
    - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
    - rapporti relativi alle controparti che alla data di valutazione sono classificate in "watch list", ossia come "bonis sotto osservazione";
    - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD, rispetto a quella all'origination, del 200%;
    - presenza dell'attributo di "forborne performing";
    - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
    - rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk" (ovvero rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD lifetime alla data di erogazione e classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 4[6]).
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

<u>Segmento interbancario</u>

La Banca adotta diversi modelli, sviluppati su base statistica. Per le banche di credito cooperativo sono previsti due modelli, uno completo (per le banche aderenti al Gruppo Cassa Centrale Banca) ed uno ridotto (per le altre Banche del Credito Cooperativo). Per gli altri istituti il parametro della PD viene fornito da un provider esterno ed estrapolata da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparable, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria. Si precisa che ai rapporti interbancari è stato applicato un parametro di prepayment coerente con le forme tecniche sottostanti e relativamente alle specificità dei rapporti sottostanti a tale segmento.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di "Low Credit Risk" è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3%.

[6] Il modello di rating prevede 13 classi.

Portafoglio titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la default probability term structure per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparable: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparable per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di 4 fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di seniority dei titoli.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole tranche di acquisto dei titoli in 3 stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le tranche che sono classificabili come "Low Credit Risk" (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le tranche che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le tranche per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM).

- La Banca ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM (adattare in base a quanto utilizzato):
- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio da depositi in contante presso terzi, da polizze di assicurazione vita, da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente si sia impegnato a riacquistare su richiesta del portatore;
- le garanzie personali rappresentate da fideiussioni, polizze fideiussorie, avalli, prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi ed oggettivi di ammissibilità.

Garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia ("loan to value"): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali.
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Le esposizioni creditizie, in bonis o deteriorate, sono oggetto infatti di rivalutazione statistica con frequenza semestrale.

Per le esposizioni in bonis rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Per le esposizioni deteriorate la Policy adottata dalla Banca prevede sia per gli immobili residenziali che per i non residenziali l'esecuzione di una nuova perizia ogni anno (o al momento del passaggio a deteriorato) sulla base di soglie specifiche di esposizione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza periodica (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 150 % del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali, che rispettano tutti i requisiti previsti, prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 106 TUB.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle Centrale dei Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.
Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.
Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.
Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie:

- "sofferenza": esposizioni creditizie vantate dalla Banca nei confronti di controparti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente), o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate;
- "inadempienza probabile": esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali sia ritenuto improbabile che, senza il ricorso ad azioni di tutela, quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente, in linea capitale e/o interessi, alle sue obbligazioni creditizie a prescindere dalla presenza di eventuali importi/rate scadute e non pagate;
- "scaduto e/o sconfinante deteriorato": esposizioni creditizie, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che risultano scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e che raggiungono o superano la soglia di materialità del 5%, secondo i criteri stabiliti dall'Autorità di Vigilanza con la Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti.

È inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni - forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi, così come esposto al paragrafo 4 "Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni" della presente sessione.

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato da specifiche disposizioni di vigilanza e dalle disposizioni attuative interne, viene deliberato dall'organo deliberante preposto, su segnalazione delle strutture dedicate alla relativa gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e insolvenza.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell'esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento da parte del gestore della posizione.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione) ed attribuzione analitica a ogni posizione. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata al Settore NPL. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

L'attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dal Settore NPL, in staff alla Direzione Generale.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si venga a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere prontamente recepiti è in atto un monitoraggio periodico del compendio informativo inerente alle controparti creditizie, sull'andamento degli accordi stragiudiziali, sulle diverse fasi delle procedure giudiziali pendenti.

Come noto, il 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il principio contabile IFRS 9 che ha sostituito IAS 39 e che si applica a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito. Per considerazioni maggiormente dettagliate in merito si veda quanto esposto nella "Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese".

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa lifetime, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (orienta la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensitività al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa lifetime.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di "early warning" e "trigger" che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla Direzione Risk Management con il supporto del referente interno della Banca, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate dalle pertinenti strutture tecniche della Capogruppo hanno permesso il miglioramento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS 9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla Capogruppo anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali dell'IFRS 9, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti sono derivati proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di *impairment* basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

Si evidenzia che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento hanno consentito di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

a) l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "*statica*" del filtro);
b) l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "*dinamica*" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

3.2 Write-off

La Banca ha adottato nel corso dell'esercizio una specifica normativa interna relativa alle politiche di write-off, emanata dalla Capogruppo. Il write-off costituisce un evento che dà luogo a una cancellazione contabile e può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero del credito deteriorato siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito da parte della Banca. Il write-off può riguardare l'intero ammontare di un'esposizione deteriorata o una porzione di essa e corrisponde:

- allo storno, integrale o parziale, delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'esposizione deteriorata; e
- per l'eventuale parte eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, alla perdita di valore dell'esposizione deteriorata rilevata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso, in eccedenza rispetto al valore lordo dell'esposizione deteriorata a seguito del write-off, sono rilevati a conto economico tra le sopravvenienze attive.

A livello generale, il write-off si applica alle esposizioni deteriorate per le quali:

- la Banca aderente o la Società del Gruppo ha constatato il verificarsi di eventi tali da determinare l'irrecuperabilità dell'intera esposizione deteriorata o di una parte di essa;
- la Banca aderente o la Società del Gruppo ha ritenuto ragionevolmente non recuperabile l'intera esposizione deteriorata o una parte di essa;
- la Banca aderente o la Società del Gruppo ha ritenuto opportuno, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore, rinunciare all'intero credito deteriorato o ad una parte di esso.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha effettuato stralci a posizioni di credito deteriorato, in maniera parziale/*totale* per dieci posizioni per le quali era divenuta certa la non recuperabilità del credito.

Si segnala che le posizioni oggetto di stralcio erano già state ampiamente svalutate e quindi non si sono manifestati impatti significativi a conto economico.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

In base a quanto previsto dall'IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio vengono definiti Purchased or Originated Credit Impaired Asset (POCI). Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9, vengono valutati appostando - sin dalla data di rilevazione iniziale – fondi a copertura delle perdite che coprano l'intera vita residua del credito (ECL lifetime). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello Stage 3.

Al riguardo si precisa che l'acquisito o l'origination di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business tipico della Banca per cui le predette fattispecie sono da considerarsi residuali.

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni ("forborne non-performing exposure") non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni ("forborne exposure"), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate),

b) e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di "deterioramento creditizio" sono invece classificate nella categoria delle "altre esposizioni oggetto di concessioni" ("forborne performing exposure") e sono ricondotte tra le "Altre esposizioni non deteriorate", ovvero tra le "Esposizioni scadute non deteriorate" qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di forbearance, l'attributo di esposizione forborne viene declinato in:

- "forborne performing" se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
  - il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
  - il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- "forborne non performing" se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
  - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
  - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come forborne non performing possa passare a forborne performing devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 1 anno dall'assegnazione dell'attributo forborne non performing (c.d. "cure period");
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
  - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
  - il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come forborne performing diventa forborne non performing quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo forborne non performing e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a forborne performing), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in forborne performing, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in forborne performing, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come "forborne performing" perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 2 anni dall'assegnazione dell'attributo forborne performing (c.d. "probation period");
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del "probation period";
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del "probation period".

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.700	6.813	8	2.511	328.832	340.863
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	72.777	72.777
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	283	283
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	**2.700**	**6.813**	**8**	**2.511**	**401.891**	**413.922**
Totale 31/12/2018	**2.894**	**10.594**	**147**	**5.782**	**390.618**	**410.034**

Alla data di riferimento del bilancio le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate in relazione al portafoglio Atttività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono pari a 7.178 mila Euro.

Alla data di riferimento del bilancio le esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate in relazione al portafoglio Atttività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono pari a 8.488 mila Euro.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi *	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	25.944	16.423	9.521	111	333.060	1.717	331.342	340.863
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	72.815	38	72.777	72.777
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	283	283
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	**25.944**	**16.423**	**9.521**	**111**	**405.874**	**1.755**	**404.402**	**413.922**
Totale 31/12/2018	**35.131**	**21.497**	**13.634**	**814**	**398.065**	**1.956**	**396.400**	**410.034**

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale 31/12/2019	**-**	**-**	**-**
Totale 31/12/2018	**-**	**-**	**-**

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.277	-	-	892	278	65	614	405	3.903
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	**1.277**	**-**	**-**	**892**	**278**	**65**	**614**	**405**	**3.903**
Totale 31/12/2018	**2.768**	**-**	**-**	**2.150**	**696**	**166**	**419**	**415**	**4.601**

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive									
	Attività rientranti nel primo stadio					Attività rientranti nel secondo stadio				
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
Rettifiche complessive iniziali	**365**	**137**	**-**	**-**	**502**	**1.444**	**-**	**-**	**-**	**1.444**
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	29	-	-	-	29	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	(47)	-	-	-	(47)	(154)	-	-	-	(154)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	10	(99)	-	-	(88)	15	-	-	-	15
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	21	-	-	-	21
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	29	-	-	-	29	4	-	-	-	4
Rettifiche complessive finali	**387**	**38**	**-**	**-**	**425**	**1.331**	**-**	**-**	**-**	**1.331**
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive						Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale
	Attività rientranti nel terzo stadio					Di cui:attività finanziarie impaired acquisite o originate				
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Rettifiche complessive iniziali	**21.497**	**-**	**-**	**21.473**	**23**	**-**	**56**	**273**	**234**	**24.005**
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**29**
Cancellazioni diverse dai write-off	(2.748)	-	-	(2.743)	(5)	-	-	-	(1)	**(2.950)**
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	2.615	-	-	2.154	461	-	19	1	517	**3.078**
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**21**
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	(3.734)	-	-	(404)	(3.330)	-	-	-	-	**(3.734)**
Altre variazioni	(1.207)	-	-	(986)	(221)	-	(16)	60	(15)	**(1.145)**
Rettifiche complessive finali	**16.423**	**-**	**-**	**19.494**	**(3.071)**	**-**	**59**	**334**	**734**	**19.306**
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
Write-off rilevati direttamente a conto economico	(21)	-	-	-	(21)	-	-	-	-	**-**

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	25.832	13.836	3.460	2.320	2.493	1.793
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	6.014	3.264	288	169	660	235
Totale 31/12/2019	**31.846**	**17.100**	**3.748**	**2.489**	**3.153**	**2.028**
Totale 31/12/2018	**18.353**	**35.037**	1.132	**44**	**3.517**	419

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	38.786	94	38.693	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
Totale (A)	**-**	**38.786**	**94**	**38.693**	**-**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	2.017	-	2.017	-
Totale (B)	**-**	**2.017**	**-**	**2.017**	**-**
Totale (A+B)	**-**	**40.804**	**94**	**40.710**	**-**

*valore da esporre ai fini informativi

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	9.723	X	7.024	2.700	111
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	16.212	X	9.399	6.813	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	7.178	X	4.364	2.814	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	8	X	-	8	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	2.559	48	2.511	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	242	2	240	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	364.812	1.614	363.198	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	8.246	383	7.863	-
Totale (A)	**25.944**	**367.371**	**18.085**	**375.229**	**111**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	1.540	X	734	806	-
b) Non deteriorate	X	68.998	393	68.606	-
Totale (B)	**1.540**	**68.998**	**1.127**	**69.411**	**-**
Totale (A+B)	**27.484**	**436.369**	**19.212**	**444.640**	**111**

*valore da esporre ai fini informativi

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di bilancio la banca non presenta esposizioni della specie. Si omette pertanto la relativa tabella.

A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Alla data di bilancio la banca non presenta esposizioni della specie. Si omette pertanto la relativa tabella.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**11.265**	**23.697**	**169**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	**3.704**	**5.806**	**10**
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	1.604	4.781	9
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.076	56	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	24	969	1
C. Variazioni in diminuzione	**5.246**	**13.291**	**171**
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	4.397	98
C.2 write-off	2.183	1.775	-
C.3 incassi	3.063	5.045	15
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	2.075	58
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	**9.723**	**16.212**	**8**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**12.302**	**3.514**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	**1.223**	**7.631**
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	10	2.755
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	454	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	1.424
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	371	-
B.4 altre variazioni in aumento	389	3.452
C. Variazioni in diminuzione	**6.348**	**2.657**
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	1.595
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	1.424	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	454
C.4 write-off	1.183	-
C.5 incassi	1.987	608
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	1.753	-
D. Esposizione lorda finale	**7.178**	**8.488**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di bilancio la banca non presenta esposizioni della specie. Si omette pertanto la relativa tabella.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	**8.371**	**-**	**13.104**	**6.558**	**22**	**10**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	**4.531**	**-**	**4.571**	**1.843**	**1**	**-**
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	3.042	-	4.074	1.601	-	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.374	-	7	5	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	115	-	490	237	-	-
C. Variazioni in diminuzione	**5.879**	**-**	**8.275**	**4.038**	**22**	**10**
C.1 riprese di valore da valutazione	2.207	-	2.974	1.385	1	-
C.2 riprese di valore da incasso	1.489	-	324	83	1	1
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	2.183	-	1.457	981	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	1.373	-	7	5
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	2.146	1.589	14	3
D. Rettifiche complessive finali	**7.024**	**-**	**9.399**	**4.364**	**-**	**-**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie vautate al costo ammortizzato	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**359.004**	**359.004**
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	291.603	291.603
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	41.457	41.457
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	25.944	25.944
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**72.815**	**72.815**
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	72.815	72.815
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**431.818**	**431.818**
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate								
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	63.215	63.215
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	7.801	7.801
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	1.540	1.540
Totale (D)	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**72.556**	**72.556**
Totale (A+B+C+D)	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**504.374**	**504.374**

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza rating interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali. Si omette pertanto la relativa tabella.

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta queste esposizioni. Si omette pertanto la compilazione della relativa tabella.

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)	
							Derivati su crediti	
			Immobili - Ipoteche	Immobili - Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Altri derivati: Controparti centrali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	**229.867**	**213.159**	**166.548**	**-**	**6**	**238**	**-**	**-**
1.1. totalmente garantite	222.533	206.557	162.297	-	6	113	-	-
- di cui deteriorate	23.789	8.966	8.395	-	6	14	-	-
1.2. parzialmente garantite	7.333	6.602	4.252	-	-	125	-	-
- di cui deteriorate	1.092	377	367	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	**34.069**	**33.438**	**-**	**-**	**197**	**9**	**-**	**-**
2.1. totalmente garantite	30.108	29.480	-	-	197	6	-	-
- di cui deteriorate	1.200	606	-	-	-	6	-	-
2.2. parzialmente garantite	3.961	3.958	-	-	-	3	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

	Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati							
	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	**-**	**-**	**-**	**373**	**-**	**725**	**43.072**	**210.962**
1.1. totalmente garantite	-	-	-	358	-	602	43.037	206.411
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	66	485	8.966
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	15	-	123	35	4.550
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	367
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**78**	**31.749**	**32.034**
2.1. totalmente garantite	-	-	-	-	-	32	29.343	29.577
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	16	659	681
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	46	2.407	2.456
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

La Banca alla data di riferimento del bilancio non ha posto in essere operazioni di tale specie. Si omette pertanto la relativa tabella.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Controparti		Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
		Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa							
A.1 Sofferenze		-	-	24	31	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni		-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili		-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni		-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate		-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni		-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate		145.402	74	762	364	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni		-	-	-	-	-	-
Totale (A)		**145.402**	**74**	**787**	**395**	**-**	**-**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio							
B.1 Esposizioni deteriorate		-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate		-	-	707	312	-	-
Totale (B)		**-**	**-**	**707**	**312**	**-**	**-**
Totale (A+B)	**31/12/2019**	**145.402**	**74**	**1.494**	**707**	**-**	**-**
Totale (A+B)	**31/12/2018**	**145.107**	**201**	**1.269**	**328**	**-**	**-**

Esposizioni/Controparti		Società non finanziarie		Famiglie	
		Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze		2.111	5.553	564	1.440
- di cui esposizioni oggetto di concessioni		-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili		2.543	3.877	4.270	5.522
- di cui esposizioni oggetto di concessioni		904	1.429	1.910	2.935
A.3 Esposizioni scadute deteriorate		1	-	7	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni		-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate		63.243	553	156.302	671
- di cui esposizioni oggetto di concessioni		4.507	251	3.596	133
Totale (A)		**67.898**	**9.983**	**161.143**	**7.633**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate		583	599	223	135
B.2 Esposizioni non deteriorate		44.699	40	23.199	40
Totale (B)		**45.282**	**640**	**23.422**	**176**
Totale (A+B)	**31/12/2019**	**113.179**	**10.623**	**184.565**	**7.809**
Totale (A+B)	**31/12/2018**	**118.464**	**14.321**	**183.830**	**8.905**

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni / Aree geografiche		Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
		Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa									
A.1 Sofferenze		11	525	2.689	6.498	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili		48	129	6.765	9.268	-	2	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate		-	-	8	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate		320	-	218.381	1.160	138.396	436	996	65
Totale (A)		**379**	**655**	**227.843**	**16.927**	**138.396**	**438**	**996**	**65**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio									
B.1 Esposizioni deteriorate		1	50	805	685	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate		534	-	67.936	81	77	311	35	-
Totale (B)		**535**	**50**	**68.741**	**766**	**77**	**311**	**35**	**-**
Totale (A+B)	**31/12/2019**	**914**	**705**	**296.583**	**17.693**	**138.473**	**749**	**1.030**	**65**
Totale (A+B)	**31/12/2018**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

Nel 2018 il dato non era ripartito per aree geografiche, ma riferito solo al Paese.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni/Aree geografiche		Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
		Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa									
A.1 Sofferenze		-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili		-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate		-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate		1.238	5	37.505	89	-	-	-	-
Totale (A)		**1.238**	**5**	**37.505**	**89**	**-**	**-**	**-**	**-**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio									
B.1 Esposizioni deteriorate		-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate		-	-	-	-	1.417	-	-	-
Totale (B)		**-**	**-**	**-**	**-**	**1.417**	**-**	**-**	**-**
Totale (A+B)	**31/12/2019**	**1.238**	**5**	**37.505**	**89**	**1.417**	**-**	**-**	**-**
Totale (A+B)	**31/12/2018**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

Nel 2018 il dato non era ripartito per aree geografiche, ma riferito solo al Paese.

B.4 Grandi esposizioni

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
a) Ammontare grandi esposizioni		
a1) ammontare valore di bilancio	197.610	191.190
a2) ammontare valore ponderato	4.784	44.044
b) Numero posizioni grandi esposizioni	**3**	**4**

La riduzione degli ammontari rispetto al 2018 riguarda il rientro dell'esposizione verso la capogruppo.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informazioni di natura qualitativa

1. Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

Alla data di chiusura dell'esercizio la Banca non ha in essere operazioni di cartolarizzazione "proprie". Sono state chiuse nel corso del 2018, come evidenziato nella Parte E della Nota Integrativa al Bilancio chiuso al 31/12/2018.

2. Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 593 mila Euro.

Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- I titoli "€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026", con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli "€ 78,388,000 Asset- Backed Notes due January 2027" con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli "€ 32,461,000 Asset-Backed Notes due October 2027" con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1 dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati"

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella voce "40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso clientela" dello Stato Patrimoniale.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per 5 mila Euro.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di Servicer e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell'esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti "Notes Padovana e Irpina" e "Notes Crediveneto" per complessivi 362 mila Euro.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (due diligence) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio per la banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la banca ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la due diligence;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di credit enhancement, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla due diligence svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il Servicer, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Banche Affiliate che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere "costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate" ai sensi dell'art. 253 del CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le Banche Affiliate ed integrano l'Investor Report prodotto dalla società Veicolo.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Alla data di chiusura del presente bilancio non sono presenti operazioni della specie. Si omette pertanto la relativa tabella.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia di attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore
Lucrezia Securitisation	230	362				

Tipologia di attività sottostanti/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore
Lucrezia Securitisation						

Tipologia di attività sottostanti/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore
Lucrezia Securitisation						

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione / denominazione societa' veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation srl - Padovana/Irpinia	Roma Via Mario		58.734			145.099		
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Roma Via Mario		31.670			54.816		
Lucrezia Securitisation srl - Castiglione	Roma Via Mario		7.066			32.461		

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/denominazione societa' veicolo	Consistenze al 31/12/2019						
	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Lucrezia Securitisation srl - Padovana/Irpinia	Crediti	58.734	Titoli Senior	145.099	(86.366)		86.366
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Crediti	31.670	Titoli Senior	54.816	(23.146)		23.146
Lucrezia Securitisation srl - Castiglione	Crediti	7.066	Titoli Senior	32.461	(25.395)		25.395

C.5 Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Alla data di chiusura del presente bilancio non sono presenti attività della specie.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Informazioni di natura qualitativa

In relazione alle interessenze possedute dalla banca in entità strutturate non consolidate nella tabella che segue trovano evidenza i fondi in proprietà detenuti per investimento del proprio portafoglio titoli. Si tratta di fondi NEF gestiti dalla società Nord Est Asset Management.

Nel corso del 2019 i fondi comuni in portafoglio non hanno distribuito proventi.

L'esposizione massima al rischio di perdita, trattandosi di investimenti di portafoglio classificati nelle attività FVPL, viene considerata pari al costo medio di sottoscrizione, al netto quindi delle plus/minusvalenze da valutazione al fair value registrate.

Informazioni di natura quantitativa

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Voci di Bilancio/ Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale Attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
1. Società Veicolo		**-**		**0**	**0**	**0**	**0**
2. OICR		**143**		**0**	**143**	**143**	**0**
	Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	143 -	Debiti verso la clientela	0	143	143	0

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

B Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento (continuing involvement)

Informazioni di natura qualitativa

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni di cessione di attività finanziarie cancellate integralmente, di cui occorre rilevare in bilancio il relativo continuo coinvolgimento ("continuing involvement").

C Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente

Cessione pro-soluto di crediti non perfoming

La Banca, nel corso dell'esercizio 2019, ha operato al fine di ottenere una sensibile riduzione dello stock del deteriorato, ponendo in essere anche cessioni pro-soluto di crediti non performing.

Nonostante il mercato di Non Performing Loans si stia sempre più specializzando con investitori alla ricerca di portafogli, per l'anno 2019 si è preferito non fare ricorso a tali strategie di cessione in quanto i corrispettivi proposti risultavano nettamente inferiori a quelli che si sarebbero realizzati utilizzando cessioni "single name" gestite internamente. Le singole cessioni poste in essere hanno riguardato un importo pari a 4,8 mln di Euro con riferimento al valore contabile lordo. Tali posizioni presentavano un coverage medio complessivo, tra portafoglio garantito e non, pari a circa l'82%. Ciò ha consentito di ottenere un impatto positivo a conto economico pari a1,17 mln di euro.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Per considerazioni più specifiche si rinvia a quanto riportato nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Il Responsabile del Servizio Finanza con la supervisione del Direttore pianifica le scelte di investimento relative al portafoglio di negoziazione coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Capogruppo all'interno dei periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà e nel rispetto degli eventuali importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nel corso dell'esercizio la Capogruppo ha stabilito che l'attività del portafoglio di negoziazione fosse limitata ai soli strumenti finanziari detenuti per finalità di intermediazione con clientela bancaria e non bancaria e agli strumenti derivati stipulati per la copertura di rischi (quali ad esempio operazioni a termine su cambi ai fini di intermediazione con clientela o derivati connessi con la fair value option).

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita giornalmente dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Effective Duration.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo parametrico descritto precedentemente, la simulazione storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia Montecarlo, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato).

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il Marginal VaR, l'Incremental VaR e il Conditional VaR), misure di sensitività degli strumenti di reddito (Effective Duration) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Settimanalmente sono disponibili stress test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo,

Sovranazionale e Corporate). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati diversi scenari sul fronte obbligazionario e azionario.

La Cassa Rurale ha adottato con delibera n. 5 dell'11 marzo 2019 il nuovo Regolamento Finanza.
In questo ambito il Servizio Finanza nel ruolo del Gestore del Portafoglio di Proprietà:

- svolge controlli di primo livello attraverso il monitoraggio GIORNALIERO dei limiti operativi di cui all'allegato 1 del nuovo regolamento;
- svolge controlli di primo livello circa il rispetto dei limiti delle vendite sul portafoglio "hold to collect", riportati nel regolamento;
- gestisce i rischi della posizione di portafoglio nel rispetto dei limiti fissati nel regolamento, e dei risk limits fissati nella policy per la gestione dei rischi finanziari (in termini di EFFECTIVE DURATION e VAR) e delle regole previste dalla strategia di gestione del portafoglio di proprietà (in termini di diversificazione, vita residua e dimensionamento del portafoglio HTC);
- predispone una reportistica sul rispetto dei limiti operativi indirizzata al Consiglio di Amministrazione con periodicità almeno TRIMESTRALE;

inoltre la Cassa Rurale ha adottato con delibera n. 23 del 27 novembre 2019 la nuova strategia di gestione del rischio di tasso di interesse (IRRBB) di gruppo e la strategia di gestione del rischio di mercato di gruppo.
In tale ambito il Servizio Finanza:

- cura il monitoraggio sul portafoglio di proprietà della Banca affiliata, sotto i profili della coerenza con la strategia di gestione e la struttura di limiti e deleghe.

Spetta invece, secondo quanto previsto dalla Policy di Liquidità, e della Policy per la gestione dei rischi finanziari, al "Referente interno di Risk Management" garantire un supporto operativo/informativo continuo nei confronti degli Organi aziendali. In particolare:

- redige un commento in merito alla situazione generale della rischiosità della propria banca, indipendentemente dall'eventuale sforamento delle soglie previste, sulla base della reportistica prodotta dalla Direzione Risk Management;
- presenta la reportistica prodotta dalla Direzione Risk Management, corredata dalla propria valutazione trasmessa in precedenza alla Direzione Risk Management, agli Organi aziendali e ai Responsabili delle Strutture aziendali coinvolte;
- nel caso di sformanti delle soglie definite a livello individuale, riceve informativa da parte della Direzione Risk Management e successivamente coadiuva la Direzione Generale nel confronto con la Direzione Risk Management per l'individuazione di eventuali interventi correttivi a fronte dell'attivazione del processo di escalation.

E' in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti presenti nella Policy di gestione dei rischi finanziari.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Alla data di redazione del Bilancio non esistono titoli di questa tipologia. Si omette pertanto la relativa tabella.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Alla data di redazione del Bilancio non esistono titoli di questa tipologia. Si omette pertanto la relativa tabella.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Responsabile Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

CASSA CENTRALE BANCA
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

CR Rotaliana e Giovo

Periodo di osservazione
dal 02 gennaio 2019
al 31 dicembre 2019

VaR Parametrico *99% - 10 gg*

	Media	Massimo		Minimo		Valori al 31 dicembre 2019
		Valore	Data	Valore	Data	
Trading Book - *SELL*						
Banking Book	1.872.714	3.856.846	16 ago 2019	915.339	6 mag 2019	1.060.038
di cui HTC	*1.126.704*	*2.442.806*	*15 ago 2019*	*477.314*	*3 mag 2019*	*720.262*
HTCS	*762.216*	*1.430.013*	*16 ago 2019*	*353.290*	*31 dic 2019*	*353.290*
Totale	1.872.714	3.856.846	16 ago 2019	915.339	6 mag 2019	1.060.038

Conditional VaR - *Montecarlo*
al 31/12/2019

	Conditional VaR *
Trading Book - *SELL*	
Banking Book	1.204.582
di cui HTC	*820.360*
HTCS	*402.369*
Totale	1.204.582

Stress test
al 31/12/2019

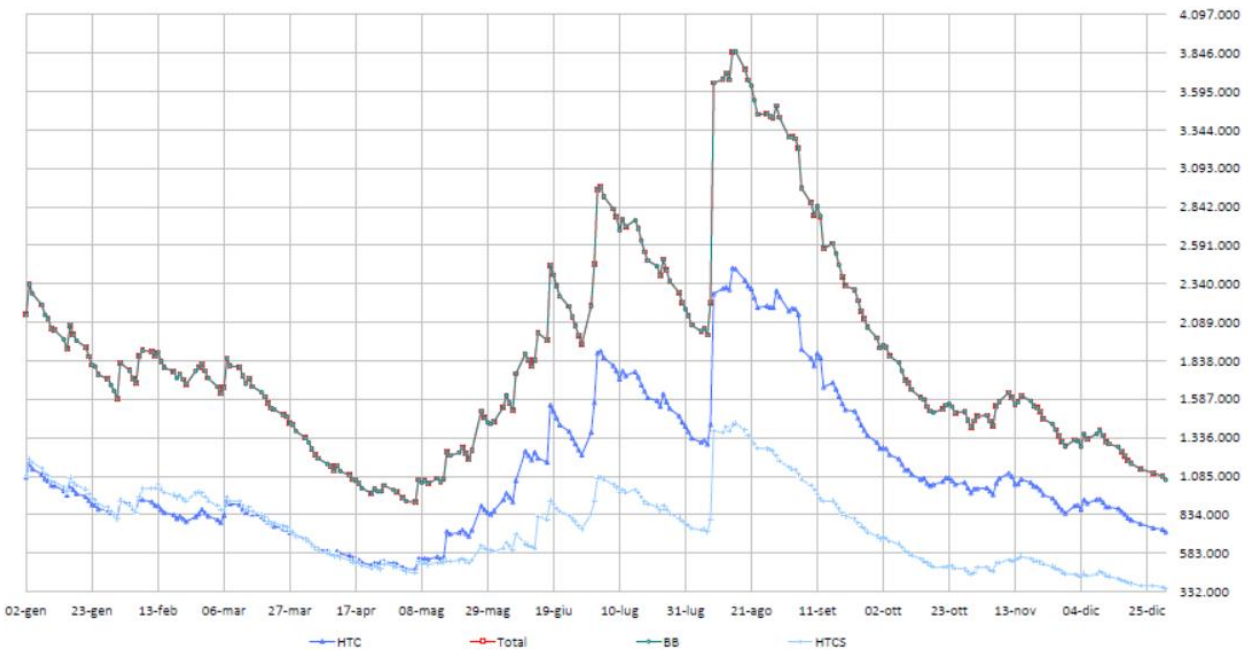
	Shock di tasso			
	-25 bp	+25 bp	-50 bp	+50 bp
Trading Book - *SELL*				
Banking Book	970.870	-958.669	2.060.762	-1.906.181
di cui HTC	*722.276*	*-712.496*	*1.460.716*	*-1.415.384*
HTCS	*248.595*	*-246.173*	*600.046*	*-490.797*
Totale	970.870	-958.669	2.060.762	-1.906.181

Confronto Metodologie VaR	Parametrico	Montecarlo	Storico - *1 anno*
al 31/12/2019	1.060.038	1.033.288	2.140.197

Esposizione per tipologia di asset
al 31/12/2019

	Effective Duration **	VaR Parametrico 99% 10 gg
Azioni		
Fondi		2,16%
Tasso fisso Governativo	3,45	0,86%
Tasso fisso Sovranazionale		
Tasso fisso Corporate	0,55	0,05%
Tasso variabile Governativo	1,57	0,57%
Tasso variabile Sovranazionale		
Tasso variabile Corporate	4,03	1,40%
Totale portafoglio	2,58	0,71%

Dinamica Esposizione per Business Model - VaR Parametrico 10gg



Note

Controvalori in €

* *Stima della perdita che si potrebbe concretizzare andando oltre alla misura di VaR impostata con un intervallo di confidenza del 99% (Expected Shortfall). E' calcolata tenendo in considerazione le code della distribuzione dei rendimenti.*

** *Indica la variazione percentuale del valore di mercato teorico della posizione nel caso di variazioni dei tassi di interesse. E' stimata ricalcolando il prezzo del titolo in caso di minimali shock delle curve.*

Analisi grafiche personalizzabili: producibili dal portale www.cassacentrale.it → *Risk Management/Risk Measurement e Reporting /Rischio di Mercato*

Scheda dati per Nota Integrativa - Parte E - Rischi di mercato - Bilancio 2019

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il Responsabile del Servizio Finanza – gestore del portafoglio titoli di proprietà – con la supervisione del Direttore, pianifica le scelte di investimento relative al portafoglio bancario coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Capogruppo all'interno dei periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà e nel rispetto degli eventuali importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Sulla base di quanto previsto dalla nuova "Strategia di gestione del rischio di tasso d'interesse", adottata con delibera CDA del 27 novembre 2019, dal punto di vista organizzativo la Banca ha attribuito al Servizio Finanza le seguenti responsabilità:

- curare la realizzazione di operazioni di funding e impieghi unsecured sul mercato monetario in euro e in divisa estera;
- curare la realizzazione di operazioni di funding e impieghi collateralizzati;
- curare la realizzazione di operazioni di finanziamento presso la Banca Centrale Europea;
- curare la gestione del portafoglio di proprietà della Banca affiliata;
- assicurare le attività di raccolta a medio lungo termine presso clientela e il mercato wholesale;
- curare le attività di negoziazione di strumenti finanziari derivati OTC;
- curare il monitoraggio sul portafoglio di proprietà della Banca affiliata, sotto i profili della
- coerenza con la strategia di gestione e la struttura di limiti e deleghe;

- interagire regolarmente con la Direzione Finanza della Capogruppo affinché lo svolgimento della propria attività avvenga in modo coordinato e conforme alle disposizioni e alle linee guida della Capogruppo.

Ai soli fini gestionali, prima dell'adozione della nuova "Strategia di gestione del rischio di tasso d'interesse" e quindi fino al terzo trimestre compreso, il Servizio Finanza ha monitorato l'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario su base trimestrale, attraverso il "Report di sensitività", relazionando in merito alla Direzione e al Risk Management. Da non confondere con le analisi di rischiosità in ambito Icaap. In seguito all'adozione della nuova "Strategia di gestione del rischio di tasso d'interesse" sono state assegnate al Referente Risk Management, le attività di monitoraggio e reporting verso gli organi apicali, mentre sono in carico al Servizio Finanza le seguenti responsabilità:

- curare la realizzazione di operazioni di funding e impieghi unsecured sul mercato monetario in euro e in divisa estera;
- curare la realizzazione di operazioni di funding e impieghi collateralizzati;
- curare la realizzazione di operazioni di finanziamento presso la Banca Centrale Europea;
- curare la gestione del portafoglio di proprietà della Banca affiliata;
- assicurare le attività di raccolta a medio lungo termine presso clientela e il mercato wholesale;
- curare le attività di negoziazione di strumenti finanziari derivati OTC;
- curare il monitoraggio sul portafoglio di proprietà della Banca affiliata, sotto i profili della
- coerenza con la strategia di gestione e la struttura di limiti e deleghe;
- interagire regolarmente con la Direzione Finanza della Capogruppo affinché lo svolgimento della propria attività avvenga in modo coordinato e conforme alle disposizioni e alle linee guida della Capogruppo.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione della Banca utilizza l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziario secondo i criteri previsti nella Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni a sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno rilevate nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di forbearance (forborne non performing), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni forborne performing, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso).
   Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ciascuna fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi. In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.

5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha applicato uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato a fronte dello scenario ipotizzato sui tassi di interesse, e il valore dei fondi propri. L'Organo di Vigilanza pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca annualmente.

La Banca in relazione alle attuali condizioni di mercato considera lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. Tale scenario corrisponde dunque al Supervisory Test.

Ulteriori scenari di stress sono poi stati definiti come di seguito per poter disporre di indicazioni aggiuntive a scopo di confronto:

- Metodo dei percentili: il punto di partenza è la rilevazione, sui vari nodi della curva, delle variazioni percentuali annue registrate nel corso degli ultimi 6 anni. Le osservazioni vengono ordinate in maniera crescente e per i vari nodi della curva vengono individuati il 1° ed il 99° percentile. Tali valori sono presi a riferimento per determinare gli shock al ribasso e al rialzo utilizzando sempre la duration modificata prevista dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti. Allo scenario di ribasso viene applicato il vincolo di non negatività prendendo il posizionamento della curva rilevata al periodo di riferimento.
- Short Rates Up and Down: si ipotizzano scenari di ribasso o rialzo dei tassi sulla parte a breve della curva; i rialzi ed i ribassi sono via via decrescenti o crescenti lungo curva, partendo da +/-250 punti (fascia a vista) ed arrivando 0 punti (fascia oltre i 20 anni). Sulla base della duration modificata prevista dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti vengono determinate le percentuali di ponderazione da applicare. Nello scenario di ribasso si applica il vincolo di non negatività, prendendo il posizionamento della curva rilevata al periodo di riferimento.
- Steepener-Flattener: si ipotizzano scenari in cui la curva aumenta o diminuisce la propria pendenza; nel caso di steepener, gli shock sono negativi sulla prima parte della curva in maniera decrescente (-163 punti base dalla fascia a vista) per poi diventare positivi sul resto (+90 punti base nella fascia oltre i 20 anni). Lo scenario di flattener è costruito in maniera opposta: si parte da shock positivi sulla parte iniziale della curva (+200 punti base della fascia a vista) per arrivare a shock negativi sulla parte rimanente (-59 punti base della fascia oltre i 20 anni). Sulla base della duration modificata prevista dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti vengono determinate le percentuali di ponderazione da applicare. In entrambi gli scenari si applica il vincolo di non negatività prendendo il posizionamento della curva rilevata al periodo di riferimento.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili.

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo,

passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti.

Le analisi di ALM vengono presentate dal Responsabile del Servizio Finanza alla Direzione e al Referente Risk Management.

Nel corso dell'esercizio la Capogruppo ha acquisito una nuova procedura destinata alla gestione del rischio di tasso. Sono state predisposte le attività di alimentazione dati della procedura che sarà messa a regime nel corso del 2020. Sono state realizzate le prime analisi, messe successivamente a disposizione della Banca.

Si descrivono di seguito le logiche di calcolo della nuova procedura:

- analisi di sensitività al valore: il motore calcola la differenza tra Discounted Cash Flow utilizzando curva senza shock e Discounted Cash Flow utilizzando curva con shock. I rapporti vengono elaborati individualmente (salvo le Poste a Vista che di norma vengono aggregati) utilizzando le caratteristiche finanziarie specifiche degli stessi;
- analisi di sensitività al margine: il motore calcola la differenza di Margine di Interesse a fronte dello scenario di shock dei tassi ipotizzando il reinvestimento dei flussi in scadenza o che rivedono il tasso (rapporti indicizzati) ai tassi forward in un orizzonte temporale predefinito (ad esempio 12 mesi);
- trattamento opzioni (implicite): le opzioni (implicite e non) vengono valutate con il modello di Black con shift per tenere conto della negatività dei tassi;
- trattamento modelli comportamentali: il motore di calcolo consente di tenere conto nelle analisi (sia al valore che al margine) dei modelli comportamentali (se appositamente parametrizzati); normalmente vengono utilizzati quello delle Poste a Vista e quello per il pagamento anticipato dei mutui.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Responsabile del Servizo Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

CR Rotaliana e Giovo

Periodo di osservazione
dal 02 gennaio 2019
al 31 dicembre 2019

VaR Parametrico 99% - 10 gg

	Media	Massimo		Minimo		Valori al 31 dicembre 2019
		Valore	Data	Valore	Data	
Trading Book - *SELL*						
Banking Book	1.872.714	3.856.846	16 ago 2019	915.339	6 mag 2019	1.060.038
di cui HTC	*1.126.704*	*2.442.806*	*15 ago 2019*	*477.314*	*3 mag 2019*	*720.262*
HTCS	*762.216*	*1.430.013*	*16 ago 2019*	*353.290*	*31 dic 2019*	*353.290*
Totale	1.872.714	3.856.846	16 ago 2019	915.339	6 mag 2019	1.060.038

Conditional VaR - *Montecarlo*
al 31/12/2019

	Conditional VaR *
Trading Book - *SELL*	
Banking Book	1.204.582
di cui HTC	*820.360*
HTCS	*402.369*
Totale	1.204.582

Stress test
al 31/12/2019

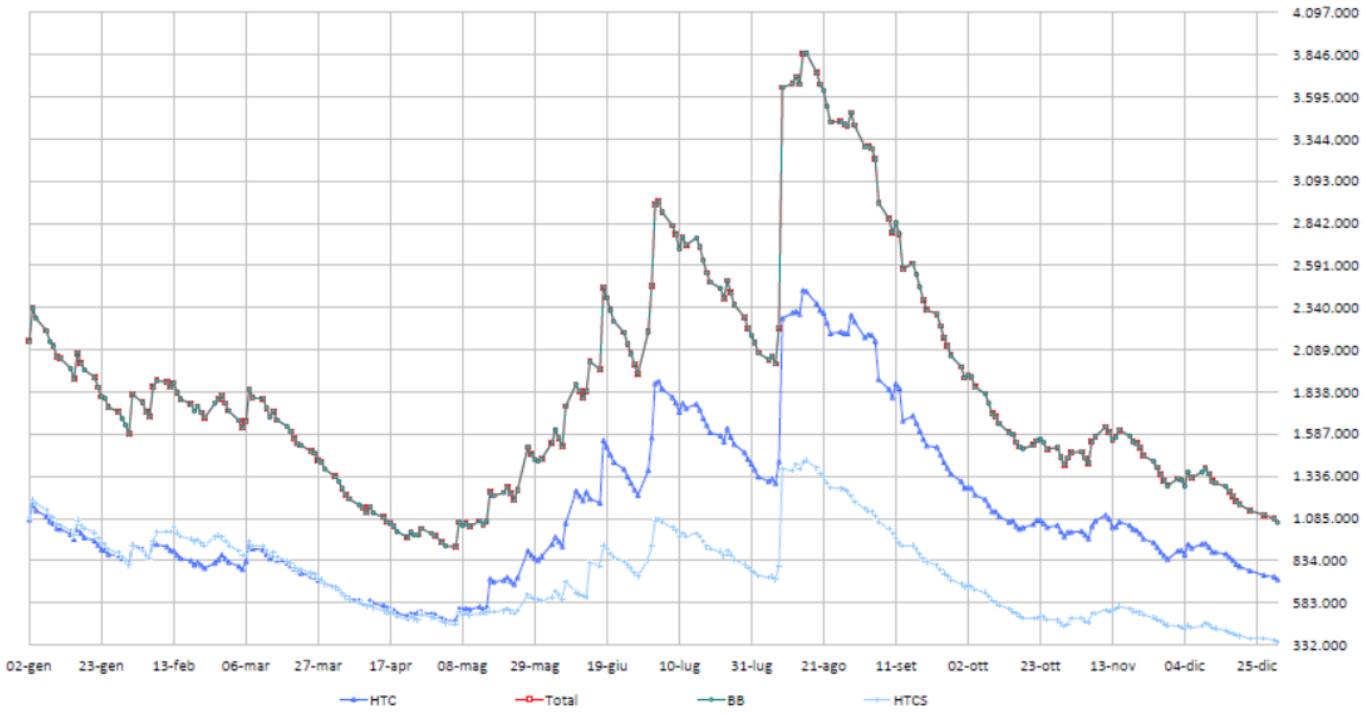
	Shock di tasso			
	-25 bp	+25 bp	-50 bp	+50 bp
Trading Book - *SELL*				
Banking Book	970.870	-958.669	2.060.762	-1.906.181
di cui HTC	*722.276*	*-712.496*	*1.460.716*	*-1.415.384*
HTCS	*248.595*	*-246.173*	*600.046*	*-490.797*
Totale	970.870	-958.669	2.060.762	-1.906.181

Confronto Metodologie VaR	Parametrico	Montecarlo	Storico - 1 anno
al 31/12/2019	1.060.038	1.033.288	2.140.197

Esposizione per tipologia di asset
al 31/12/2019

	Effective Duration **	VaR Parametrico 99% 10 gg
Azioni		
Fondi		2,16%
Tasso fisso Governativo	3,45	0,86%
Tasso fisso Sovranazionale		
Tasso fisso Corporate	0,55	0,05%
Tasso variabile Governativo	1,57	0,57%
Tasso variabile Sovranazionale		
Tasso variabile Corporate	4,03	1,40%
Totale portafoglio	2,58	0,71%

Dinamica Esposizione per Business Model - VaR Parametrico 10gg



Note

Controvalori in €

* *Stima della perdita che si potrebbe concretizzare andando oltre alla misura di VaR impostata con un intervallo di confidenza del 99% (Expected Shortfall).*
E' calcolata tenendo in considerazione le code della distribuzione dei rendimenti.

** *Indica la variazione percentuale del valore di mercato teorico della posizione nel caso di variazioni dei tassi di interesse.*
E' stimata ricalcolando il prezzo del titolo in caso di minimali shock delle curve.

Analisi grafiche personalizzabili: producibili dal portale www.cassacentrale.it → *Risk Management/Risk Measurement e Reporting /Rischio di Mercato*

Scheda dati per Nota Integrativa - Parte E - Rischi di mercato - Bilancio 2019

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	**80.065**	**147.989**	**16.178**	**6.092**	**131.413**	**23.414**	**7.853**	**-**
1.1 Titoli di debito	-	5.071	9.317	1.422	116.709	13.975	925	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	909	-	977	-	-
- altri	-	5.071	9.317	512	116.709	12.998	925	-
1.2 Finanziamenti a banche	30.048	3.790	190	-	1.913	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	50.017	139.128	6.671	4.671	12.790	9.439	6.928	-
- c/c	33.441	-	501	609	23	79	-	-
- altri finanziamenti	16.576	139.128	6.170	4.062	12.767	9.361	6.928	-
- con opzione di rimborso anticipato	11.383	138.986	6.133	3.023	11.941	9.283	6.928	-
- altri	5.192	142	38	1.040	826	78	-	-
2. Passività per cassa	**308.963**	**1.113**	**871**	**25.333**	**33.172**	**447**	**-**	**-**
2.1 Debiti verso clientela	308.805	375	224	1.209	1.254	447	-	-
- c/c	291.091	46	3	-	21	-	-	-
- altri debiti	17.713	329	221	1.209	1.233	447	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	17.713	329	221	1.209	1.233	447	-	-
2.2 Debiti verso banche	112	-	-	21.000	16.620	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	112	-	-	21.000	16.620	-	-	-
2.3 Titoli di debito	47	738	647	3.123	15.298	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	47	738	647	3.123	15.298	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	126	1.484	1.315	2.150	15.282	8.403	4.689	-
+ Posizioni corte	746	30.210	2.381	37	76	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	25	846	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	16	17	34	253	274	276	-
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Si riportano le analisi svolte sulle variazioni dei tassi di interesse per le seguenti grandezze:

a) una variazione di +/- 100 Bps sul margine di interesse:
   - in caso di un incremento di 100 Bps, la variazione del margine di interesse ad un anno risulterebbe pari a - 411,505 mila Euro;
   - in caso di decremento di 100 Bps, la variazione del margine di interesse ad un anno risulterebbe pari a + 111,138 mila Euro;

b) una variazione di +/- 100 Bps sul patrimonio netto:
   - in caso di un incremento di 100 Bps, la variazione del patrimonio netto ad un anno risulterebbe pari a - 7.106,183 mila Euro;
   - in caso di decremento di 100 Bps, la variazione del patrimonio netto ad un anno risulterebbe pari a -686,978 mila Euro;

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile dalla Capogruppo.

Sulla base delle analisi di ALM Statico alla data di riferimento del bilancio nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che Le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 9,698 mila Euro per un – 1,99% passando da 486,446 mila Euro a 476,748 mila Euro;

1. Le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 2,511 mila Euro per un – 0,66% passando da 382,641 mila Euro a 380,131 mila Euro;
2. I derivati a valore di mercato aumenterebbero di 65 mila Euro passando da - 111 mila Euro a - 46 mila Euro;
3. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) diminuirebbe di 7,122 mila Euro pari a - 6,87% passando da 103,694 mila Euro a 96.572 mila Euro.

Nell'ipotesi di un ribasso dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00% (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 19,106 mila Euro per un 3,93% passando da 486,446 mila Euro a 505,553 mila Euro;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 2,717 mila Euro per un 0,71% passando da 382,641 mila Euro a 385,358 mila Euro;
3. I derivati a valore di mercato diminuirebbero di 74 mila Euro passando da - 111 mila Euro a - 185 mila Euro;
4. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) aumenterebbe di 16,315 mila Euro pari a 15,73% passando da 103,694 mila Euro a 120,009 mila Euro.

Sulla base delle analisi di ALM Dinamico, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto negativo di 411,505 mila Euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto negativo di 7,186,183 mila Euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto positivo di 111,138 mila Euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto negativo di 686,978 mila Euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di cambio relativa agli strumenti di reddito in divisa detenuti viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio effettuato da parte del Respondabile del Servizio Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario e di Negoziazione, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate) e i singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollaro USA	Sterline	Yen	Dollaro Canadese	Franchi Svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	**738**	**1**	**8**	**89**	**48**	**34**
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	738	1	8	89	48	34
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	**16**	**15**		**2**	**6**	**1**
C. Passività finanziarie	**714**	**-**	**8**	**87**	**46**	**26**
C.1 Debiti verso banche						1
C.2 Debiti verso clientela	714		8	87	46	26
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
Totale attività	**754**	**16**	**8**	**91**	**54**	**35**
Totale passività	**714**	**-**	**8**	**87**	**46**	**28**
Sbilancio (+/-)	**40**	**16**	**0**	**4**	**8**	**7**

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'esposizione complessiva al rischio di cambio della Banca è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

SEZIONE 3 – GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

3.1 GLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	**-**	**-**	**268**	**-**	**-**	**-**	**293**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	268	-	-	-	293	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
5. Altri	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale	**-**	**-**	**268**	**-**	**-**	**-**	**293**	**-**

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2. Fair value negativo								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	48	-	-	-	54	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**-**	**48**	**-**	**-**	**-**	**54**	**-**

A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	268	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	48	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	27	122	119	**268**
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	**-**
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	-	-	-	**-**
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	**-**
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	**-**
Totale 31/12/2019	**27**	**122**	**119**	**268**
Totale 31/12/2018	**25**	**116**	**152**	**293**

B. Derivati creditizi

La sezione non è compilata in quanto la banca non detiene derivati creditizi. Si omettono pertanto le relative tabelle.

3.2 LE COPERTURE CONTABILI

Informazioni di natura qualitativa

A. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

L'attività di copertura del *fair value* ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value* di impieghi, causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS). Le attività e le passività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono principalmente rappresentate da impieghi a clientela.

La Banca pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del fair value, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla c.d. Fair Value Option. La strategia adottata nel corso dell'anno dalla Banca mira a contenere il rischio tasso e a stabilizzare il margine di interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS). Le attività e le passività coperte, sono principalmente rappresentate da impieghi a clientela.

La Banca si è dotata di presidi di carattere organizzativo e strumentale in coerenza con quanto statuito dalla disciplina in tema di fair value option.

La Banca pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del fair value. La strategia adottata nel corso dell'anno dalla Banca mira a contenere il rischio tasso. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS). Le attività e le passività coperte, sono principalmente rappresentate da impieghi a clientela).

La banca si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione di una specifica politica di applicazione del modello di Hedge Accounting.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non pone in essere attivitò di copertura di investimenti esteri

Informazioni di natura quantitativa

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	**-**	**-**	**603**	**-**	**-**	**-**	**642**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	603	-	-	-	642	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
5. Altri	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale	**-**	**-**	**603**	**-**	**-**	**-**	**642**	**-**

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo								Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018				Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati		
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali				
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			
Fair value positivo										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Fair value negativo										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	64	-	-	-	29	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**-**	**64**	**-**	**-**	**-**	**29**	**-**	**-**	**-**

A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	603	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	64	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	40	131	432	603
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute ed oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	**40**	**131**	**432**	**603**
Totale 31/12/2018	**38**	**143**	**461**	**642**

B. Derivati creditizi di copertura

La sezione non è compilata in quanto la Banca non detiene derivati creditizi. Si omettono pertanto le relative tabelle.

C. Strumenti non derivati di copertura

La sezione non è compilata in quanto la Banca non detiene strumenti della specie. Si omettono pertanto le relative tabelle.

3.3 ALTRE INFORMAZIONI SUGLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE E DI COPERTURA

A. Derivati finanziari e creditizi

A.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti per controparti

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. Derivati finanziari				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	871	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	112	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
B. Derivati creditizi				
1) Acquisto protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
2) Vendita protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-

SEZIONE 4 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi e/o di vendere proprie attività sul mercato (funding liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni (market liquidity risk). Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra: (i) Mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) margin calls liquidity risk, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015 e, dopo una introduzione graduale a partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
    - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
    - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
    - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza e sulla base degli indirizzi forniti dalla Capogruppo, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di stress;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di stress - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area (Finanza/Tesoreria) conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite le procedure interne ove reperire informazioni su fabbisogni e disponibilità di liquidità di tipo previsionale. Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Direzione Risk Management della Capogruppo, che si avvale del proprio referente presso le Banca ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisti, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente fornita dalla Capogruppo.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l'"Indicatore di Liquidità Gestionale" su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista alla data di riferimento del presente bilancio l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari a 4,98 %.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca opera al fine di garantirne la liquidità sul mercato secondario;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente fornita dalla Capogruppo.

Gli indicatori della "Trasformazione delle Scadenze" misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, rilevato trimestralmente da fonte segnaletica e con applicazione delle percentuali previste dal Comitato di Basilea nel documento dell'ottobre 2014.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress di "*scenario*". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive.

Le risultanze delle analisi sono state effettuate durante il primo semestre, con periodicità mensile, da parte del Responsabile del Servizio Finanza e presentate alla Direzione e al Referente Risk Management. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale è stato altresì rendicontato per il primo semestre, e con frequenza trimestrale, al Consiglio di Amministrazione.

In orientamento alla nuova policy di liquidità, a partire dal secondo semestre 2019, il nuovo assetto dei flussi informativi verso gli organi di governo apicali, ha previsto in capo al Referente Risk Management l'attività informativa. E' spettato al Referente interno Risk Management garantire un supporto informativo continuo nei confronti degli organi aziendali. In particolare, con riferimento al processo di gestione del rischio di Liquidità e Finanziamento:

- redige un commento in merito alla situazione generale della rischiosità della propria banca, indipendentemente dall'eventuale sforamento delle soglie previste, sulla base della reportistica prodotta dalla Direzione Risk Management;
- presenta la reportistica prodotta dalla Direzione Risk Management, corredata dalla propria valutazione trasmessa in precedenza alla Direzione Risk Management, agli Organi aziendali e ai Responsabili delle Strutture aziendali coinvolte;
- nel caso di sformanti delle soglie definite a livello individuale, riceve informativa da parte della Direzione Risk Management e successivamente coadiuva la Direzione Generale nel confronto con la Direzione Risk Management per l'individuazione di eventuali interventi correttivi a fronte dell'attivazione del processo di escalation.

Sulla base degli indirizzi forniti dalla Capogruppo sono individuati degli indicatori di pre-allarme di crisi, sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità.

Sul tema del *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità, è opportuno evidenziare che la gestione è stata accentrata presso la Capogruppo; ne consegue che a fronte di eventuali criticità sul profilo della liquidità riscontrate a livello di singole banche appartenenti al Gruppo, è la Capogruppo che interviene utilizzando le risorse a disposizione dell'intero Gruppo. Il CFP si attiva dunque solo nel caso in cui emerga una problematica a livello dei valori consolidati del Gruppo CCB. Nel CFP del Gruppo sono definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati (se attivati) attivati con la Capogruppo per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Alla data di riferimento del bilancio, l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 136,783 milioni di euro, di cui 96,092 milioni non impegnati, in significativa crescita rispetto ai 133,392 milioni di fine 2018.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 37,62 milioni di euro ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito denominate Targeted Longer Term Refinancing Operations (TLTRO).

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi
A. Attività per cassa	**56.889**	**697**	**924**	**6.425**	**9.701**
A.1 Titoli di Stato	88	-	42	5.070	148
A.2 Altri titoli di debito	31	-	-	6	21
A.3 Quote OICR	143	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	56.627	697	883	1.349	9.532
- Banche	30.063	-	-	-	800
- Clientela	26.564	697	883	1.349	8.732
B. Passività per cassa	**309.138**	**101**	**364**	**266**	**309**
B.1 Depositi e conti correnti	309.057	100	-	46	138
- Banche	112	-	-	-	-
- Clientela	308.945	100	-	46	138
B.2 Titoli di debito	52	1	364	220	171
B.3 Altre passività	28	-	-	-	-
C. Operazioni "fuori bilancio"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	4.335
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	897	3.447	-	24.556	198
- Posizioni corte	-	1	-	2	4
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

Voci/ Scaglioni temporali	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. Attività per cassa	**18.571**	**15.092**	**186.032**	**122.892**	**3.030**
A.1 Titoli di Stato	9.662	1.137	115.628	13.750	-
A.2 Altri titoli di debito	22	955	-	1.593	50
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	8.886	13.000	70.404	107.549	2.980
- Banche	190	-	1.900	-	2.980
- Clientela	8.696	13.000	68.504	107.549	-
B. Passività per cassa	**930**	**25.392**	**33.120**	**447**	**-**
B.1 Depositi e conti correnti	195	1.215	7.566	-	-
- Banche	-	-	6.620	-	-
- Clientela	195	1.215	946	-	-
B.2 Titoli di debito	706	3.147	15.227	-	-
B.3 Altre passività	29	21.029	10.327	447	-
C. Operazioni "fuori bilancio"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	7.408	2.220	15.609	1.943	-
- Posizioni corte	6	11	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

SEZIONE 5 – RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione, ossia il rischio legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal CdA, attuati dalla direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (Compliance), esternalizzata presso la Capogruppo, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). Anche la funzione di Compliance opera per il tramite di propri referenti individuati all'interno delle singole banche del Gruppo, ivi inclusa la nostra Banca.

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo, all'operatività dei dipendenti e all'operatività presso le filiali.

Tali verifiche sono attribuite alla funzione di Risk management.

Nel corso dell'esercizio la Banca, sotto il coordinamento della Capogruppo, ha implementato un framework per la rilevazione degli eventi di perdita operativa e dei relativi effetti economici.

Vi sono, infine, i controlli di terzo livello, esternalizzati presso la funzione di Internal Audit della Capogruppo che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali si evidenzia che la Banca si avvale, in via prevalente dei servizi offerti dalla Capogruppo e dalle sue società strumentali. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per

ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

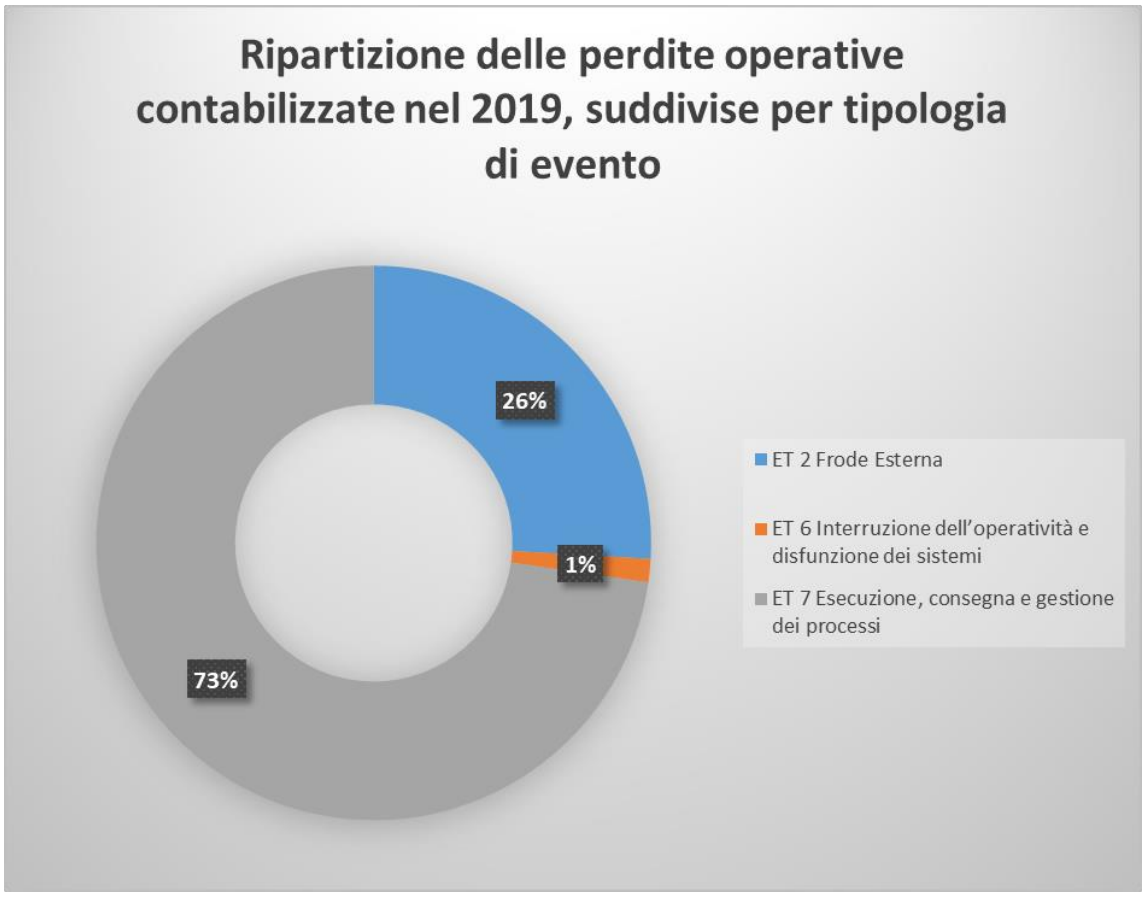
Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, [c.d. "indicatore rilevante", riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre)].

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Anno	Importo
Anno 2019	12.628
Anno 2018	13.436
Anno 2019	12.892
Media Indicatore Rilevante ultimi 3 esercizi	**12.985**
Requisito patrimoniale (15% della media)	**1.948**

Informazioni di natura quantitativa

A seguito delle analisi effettuate dalla dunzione di Risk Manager, si riporta il grafico relativo alla ripartizione delle perdite operative contabilizzare nel 2019. Per le stesse sono in corso le richieste per tentare il ristoro degli oneri sostenuti.



PARTE F

INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

CASSA RURALE
ROTALIANA
E GIOVO

Sommario

Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa 193

Informazioni di natura qualitativa 193

A. informazioni di natura quantitativa 195

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione 195

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione 195

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue 196

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue 196

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza 196

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione, degli strumenti di capitale, delle azioni proprie e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "Fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del cd. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute- dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - cd. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, ecc.).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione dei dividendi della limitata componente disponibile dell'utile, all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca (CET 1) deve soddisfare almeno il requisito del 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 (Tier 1) deve rappresentare

almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

La Banca è, inoltre, soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo, così come indicato dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti.

Alla data di riferimento del presente bilancio, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 23,84 %; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari al 23,84 %; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 23,84 %.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del "Capital Conservation Buffer".

La Banca, inoltre, rispetta pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo.

La Banca ha redatto e manutiene il proprio "Recovery Plan" in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il "Risk Appetite Framerwork" adottato.

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31/12/2019	Importo 31/12/2018
1. Capitale	14	14
2. Sovrapprezzi di emissione	159	156
3. Riserve	44.695	42.390
- di utili	44.369	42.291
a) legale	44.716	42.411
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	(347)	(120)
- altre	326	99
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	2.218	1.694
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	507	333
- Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.763	1.349
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(301)	(237)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	250	250
7. Utile (perdita) d'esercizio	4.790	3.200
Totale	**51.876**	**47.455**

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	Totale 31/12/2019		Totale 31/12/2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	1.763	-	1.369	(20)
2. Titoli di capitale	860	(353)	619	(286)
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	**2.623**	**(353)**	**1.988**	**(306)**

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze Iniziali	**1.349**	**333**	**-**
2. Variazioni Positive	**1.918**	**380**	**-**
2.1 Incrementi di Fair Value	1.292	6	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	17	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	-	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre Variazioni	609	374	-
3. Variazioni Negative	**1.504**	**206**	**-**
3.1 Riduzioni di Fair Value	128	-	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	116	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positivo: da realizzo	398	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre Variazioni	862	206	-
4. Rimanenze Finali	**1.763**	**507**	**-**

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
1. Esistenze iniziali	**(237)**	**(269)**
2. Variazioni positive	**14**	**46**
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-	46
2.2 Altre variazioni	14	-
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Variazioni negative	**(77)**	**(14)**
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	(49)	(7)
3.2 Altre variazioni	(28)	(8)
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Rimanenze finali	**(301)**	**(237)**

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro"), predisposta su base consolidata dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano S.p.A. ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR)."

PARTE G

INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

CASSA RURALE
ROTALIANA
E GIOVO

SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda, come disciplinate ai sensi dell'IFRS 3, e neanche operazioni di aggregazione con soggetti sottoposti a comune controllo (cd. "*Business combination between entities under common control*").

SEZIONE 2 – OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2019 e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda, come disciplinate ai sensi dell'IFRS 3, e neanche operazioni di aggregazione con soggetti sottoposti a comune controllo (cd. *business combination between entities under common control*).

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTICHE

Nel corso dell'esercizio 2019 non sono state rilevate rettifiche relative ad aggregazioni aziendali verificatesi nello stesso esercizio o in esercizi precedenti.

PARTE H

OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

CASSA RURALE
ROTALIANA
E GIOVO

La Banca, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa di settore, ha adottato il "Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati".

Il predetto Regolamento, che tiene conto di quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti, ha lo scopo di disciplinare l'individuazione, l'approvazione e l'esecuzione delle Operazioni con Soggetti Collegati poste in essere dalla Capogruppo, dalle Banche Affiliate e dalle Società del Gruppo, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni di cui il Gruppo si dota al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali nelle Operazioni con Soggetti Collegati, garantendo il costante rispetto dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative stabiliti dalla predetta Circolare di Banca d'Italia.

Ai fini più strettamente contabili rilevano altresì le disposizioni dello "IAS 24 – Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate" per le quali la Banca ha recepito le indicazioni fornite a livello di Gruppo CCB in tema di individuazione del relativo perimetro.

Più in dettaglio, nell'ambito della normativa interna del Gruppo CCB, vengono identificate come parti correlate:

Persone fisiche:

1) dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli Amministratori) dell'entità che redige il bilancio:
   - dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società;
2) i familiari stretti dei "dirigenti con responsabilità strategiche":
   - si considerano familiari stretti di una persona quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati, da tale persona nei loro rapporti con l'entità, tra cui:
     - i figli e il coniuge (anche se legalmente separato) o il convivente di quella persona;
     - i figli del coniuge o del convivente di quella persona;
     - i soggetti a carico di quella persona o a carico del coniuge o del convivente di quella persona;
     - i fratelli, le sorelle, i genitori, i nonni e i nipoti – anche se non conviventi - di quella persona.
3) persona che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio.

Persone giuridiche:

1) entità che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio;
2) entità su cui una persona identificata al punto precedente (Persone fisiche) ha un'influenza significativa o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche della stessa (o di una sua controllante);
3) entità che ha il controllo o il controllo congiunto dell'entità che redige il bilancio;
4) entità controllata o controllata congiuntamente da uno dei soggetti di cui al punto precedente (Persone fisiche);
5) le società/BCC appartenenti al Gruppo CCB (controllate ed a controllo congiunto diretto e/o indiretto);
6) le società collegate e le joint venture nonché le loro controllate;
7) entità che è una joint venture di una terza entità e l'entità che redige il bilancio è una collegata della terza entità;
8) i piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti del Gruppo o di un'entità correlata.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

I dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società.

Rientrano tra questi soggetti:

il Direttore Generale, il Vice Direttore Generale, componenti del Consiglio di Amministrazione, i Sindaci e i dirigenti che riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione o al Direttore Generale.

La tabella che segue riporta, in ossequio a quanto richiesto dal par. 17 dello IAS 24, l'ammontare dei compensi corrisposti nell'esercizio ai componenti degli Organi di Amministrazione e Controllo nonché i compensi relativi agli altri dirigenti con responsabilità strategiche che rientrano nella nozione di "parte correlata".

	ORGANI DI AMMINISTRAZ.		ORGANI DI CONTROLLO		ALTRI MANAGERS		TOTALE AL 31/12/2019	
	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto
Salari e altri benefici a breve termine	68	68	27	27	274	274	**369**	**369**
Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc)	10	10	3	3	80	80	**93**	**93**
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-	-	-	**-**	**-**
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	-	-	**-**	**-**
Pagamenti in azioni	-	-	-	-	-	-	**-**	**-**
Totale	**78**	**78**	**30**	**30**	**354**	**354**	**462**	**462**

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

La tabella che segue riporta le informazioni sui rapporti patrimoniali ed economici intercorsi nel periodo di riferimento con le parti correlate.

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Capogruppo	40.756	7.093	-	-	333	478
Controllate	4.880	125	-	-	204	779
Collegate	132	-	-	-	3	-
Amministratori e Dirigenti	402	845	51	666	14	1
Altre parti correlate	2.494	3.305	81	7.869	127	1
Totale	**48.665**	**11.368**	**132**	**8.535**	**680**	**1.258**

Si precisa che le "Altre parti correlate" includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel corso dell'esercizio non risultano rettifiche di valore analitiche o perdite per crediti verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate è stata applicata unicamente la svalutazione collettiva come previsto dall'IFRS 9.

Informazioni sui corrispettivi per la revisione legale dei conti

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi spettanti per l'esercizio 2019, alla Federazione Trentina della Cooperazione - Divisione Vigilanza per l'incarico di revisione legale dei conti a norma degli artt. 14 e 16 del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, come disposto dalla Legge Regionale 9 luglio 2008, n.5 e per la prestazione di altri servizi resi dalla stessa Divisione Vigilanza alla Banca.
Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio: Società di revisione	Ammontare dei corrispettivi
Corrispettivi di competenza per la revisione legale dei conti annuali	Federazione Trentina della Cooperazione – Divisione Vigilanza	29

ALTRE INFORMAZIONI – SOCIETÀ CHE ESERCITA ATTIVITÀ DI DIREZIONE E COORDINAMENTO

Denominazione della Capogruppo

Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A., Sede legale Via G. Segantini, 5 – 38122 Trento (TN)

Dati economici e patrimoniali

Ai sensi dell'art. 2497 bis c.c., vengono esposti i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato (chiuso al 31.12.2018) dalla controllante.

Stato Patrimoniale sintetico

(importi in migliaia di euro)

Voci dell'attivo	31/12/18
Cassa e disponibilità liquide	123.873
Attività finanziarie	6.240.830
Partecipazioni	207.586
Attività materiali ed immateriali	14.943
Altre attività	262.397
Totale attivo	**6.849.629**

(Importi in migliaia di euro)

Voci del passivo	31/12/18
Passività finanziarie	5.343.848
Altre passività	395.313
Trattamento di fine rapporto del personale	2.384
Fondi per rischi ed oneri	21.045
Patrimonio netto	1.087.039
Totale Passivo	**6.849.629**

Conto Economico sintetico

(importi in migliaia di euro)

Voci di Conto Economico	31/12/18
Margine di interesse	**20.810**
Commissioni nette	63.822
Dividendi	12.938
Ricavi netti dell'attività di negoziazione	17.530
Margine di intermediazione	**115.100**
Rettifiche/riprese di valore nette	(897)
Risultato della gestione finanziaria	**114.203**
Oneri di gestione	(95.996)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	6.252
Altri proventi (oneri)	16.497
Utile (Perdita) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	25
Risultato corrente lordo	**40.981**
Imposte sul reddito	(9.965)
Risultato netto	**31.017**

PARTE I

ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

CASSA RURALE
ROTALIANA
E GIOVO

La presente sezione non viene compilata in quanto la Banca non ha in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L

INFORMATIVA DI SETTORE

CASSA RURALE
ROTALIANA
E GIOVO

La Banca, non essendo quotata o emittente titoli diffusi, non è tenuta alla compilazione dell'informativa di settore di cui all'IFRS 8.

PARTE M

INFORMATIVA SUL LEASING

CASSA RURALE
ROTALIANA
E GIOVO

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha in essere operazioni di leasing propriamente dette ma contratto di affitto.

SEZIONE 1 – LOCATARIO

Informazioni qualitative

Con riferimento agli aspetti qualitativi della prima applicazione dell'IFRS 16 si rimanda a quanto esposto al paragrafo "La transizione al principio contabile internazionale IFRS 16" incluso nella "Parte A – Politiche contabili, Sezione 4 – Altri aspetti, a) Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2019" della presente Nota Integrativa.

Informazioni quantitative

Tutte le informazioni di natura quantitativa relative ai diritti d'uso acquisiti con il leasing, ai debiti per leasing e alle relative componenti economiche, sono già state esposte nell'ambito di altre sezioni della presente Nota Integrativa.

Nello specifico:

- le informazioni sui diritti d'uso acquisiti con il leasing/affitti sono presenti nella "Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Attivo, Sezione 8 - Attività materiali – Tabella 8.6 bis Attività per diritti d'uso;
- le informazioni sui debiti per leasing sono presenti nella "Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Passivo, Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato" –tabella 1.6 Debiti per leasing;
- le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing, gli utili e le perdite derivanti da operazioni di vendita e retrolocazione e i proventi derivanti da operazioni di sub-leasing sono presenti nella "Parte C – Informazioni sul Conto Economico", nelle rispettive sezioni.

Si rimanda pertanto alle considerazioni esposte nelle parti informative sopra menzionate.

SEZIONE 2 – LOCATORE

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca.

RELAZIONE SULLA GESTIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

ESERCIZIO 2019

CASSA RURALE ROTALIANA E GIOVO

ABI 8139.8

Cod.SWIFT: CCRTIT2T37A

Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa.

Iscritta all'Albo Nazionale delle Cooperative al n. A157624. Iscritta all'Albo delle Banche al n. 2921. Aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari. Soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo dal 1997. Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia al n. BAN2315. Sede legale e direzione: Corso del popolo, 22 - 38017 Mezzolombardo (TN).
Iscrizione al Registro delle Imprese di Trento e Codice Fiscale n.00158680223
Società partecipante al Gruppo IVA Cassa Centrale Banca - P.IVA 02529020220

Tel. 0461 610000 - Fax 0461 604101. e-mail: info@cr-rotalianagiovo.net.
PEC: segreteria@pec.cr-rotalianagiovo.net. Sito web: www.cr-rotalianagiovo.net

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE		
Presidente:	MENDINI Mauro	
Vicepresidente:	LETTIERI Alessandro	
Consiglieri :	CLEMENTI Fabio	FINAZZER Egidio
	PIFFER Michele	POZZA Rodolfo
	ROSA Mariano	VIOLA Stefano
	ZANON Paolo	

COLLEGIO SINDACALE		
Presidente:	TAIT Paolo	
Sindaci effettivi:	COLLER Graziano	DESSIMONI Daniela

CASSA RURALE ROTALIANA E GIOVO
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

INDICE

1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO 3
1.1 SCENARIO MACROECONOMICO DI RIFERIMENTO 3
1.2 MERCATI FINANZIARI E VALUTARI 4
1.3 IL SISTEMA BANCARIO ITALIANO 5
1.4 L'ANDAMENTO DELLE CREDITO COOPERATIVO NELL'INDUSTRIA BANCARIA 6
1.5 SCENARIO ECONOMICO REGIONALE – TRENTINO ALTO ADIGE 12
1.6 INIZIATIVE VOLTE AL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI E SVILUPPO DELL'IDEA COOPERATIVA 16
2. FATTI DI RILIEVO AVVENUTI NELL'ESERCIZIO 19
2.1 PIANO INDUSTRIALE/STRATEGICO E BUDGET 19
2.2 OPERAZIONI DI CESSIONE CREDITI AVVENUTE NELL'ESERCIZIO 19
3. ANDAMENTO DELLA GESTIONE DELLA BANCA 21
3.1 INDICATORI DI PERFORMANCE DELLA BANCA 21
3.2 RISULTATI ECONOMICI 22
3.3 AGGREGATI PATRIMONIALI 26
3.4 FONDI PROPRI E ADEGUATEZZA PATRIMONIALE 37
4. LA STRUTTURA OPERATIVA 42
4.1 STRUTTURA ORGANIZZATIVA 42
4.2 REVISIONE DEI PROCESSI DI LAVORO E ADEGUAMENTO DELLA NORMATIVA 45
4.3 INFORMATION TECHNOLOGY 46
4.4 STRUTTURE TECNICHE E IMMOBILI 48
4.5 LA RETE TERRITORIALE 48
4.6 LE RISORSE UMANE 49
5. IL PRESIDIO DEI RISCHI ED IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI 54
5.1 ORGANI AZIENDALI E REVISIONE LEGALE DEI CONTI 54
5.2 FUNZIONI E STRUTTURE DI CONTROLLO 56
- 5.2.1 FUNZIONE INTERNAL AUDIT 57
- 5.2.2 FUNZIONE COMPLIANCE 59
- 5.2.3 FUNZIONE RISK MANAGEMENT 60
- 5.2.4 FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO 62
- 5.2.5 CONTROLLI DI LINEA 62

5.3 RISCHI CUI LA BANCA È ESPOSTA 63
5.4 INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME 66
6. ALTRE INFORMAZIONI SULLA GESTIONE 67
6.1 INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE 67
6.2 INDICATORE RELATIVO AL RENDIMENTO DELLE ATTIVITÀ 68
6.3 ADESIONE GRUPPO IVA 69
6.4 ATTIVITA' DI RICERCA E SVILUPPO 69
6.5 AZIONI PROPRIE 72
6.6 RAPPORTI CON PARTI CORRELATE 72
7. FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO 74
8. PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE 75
9. PROPOSTA DI DESTINAZIONE DEL RISULTATO DI ESERCIZIO 77
10. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE 78

1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

1.1 SCENARIO MACROECONOMICO DI RIFERIMENTO

Nel 2019, il ciclo economico internazionale è tornato a rallentare a seguito delle maggiori incertezze legate a fattori geopolitici, alle tensioni commerciali tra le prime due economie mondiali, Stati Uniti e Cina, e alla debolezza degli investimenti delle imprese. La guerra dei dazi, che ha avuto inizio a marzo dello scorso anno, ha visto una progressiva intensificazione fino a raggiungere una tregua a metà dicembre 2019 con la proposta di un accordo definito di "Fase 1". Secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale la crescita del Pil è stata pari al 2,9% per il 2019, il valore più contenuto dalla crisi finanziaria.

Considerando i principali Paesi, il Pil dell'**Area Euro** è aumentato di un contenuto 1,2% secondo stime FMI, registrando segnali di debolezza nelle dinamiche di crescita, come indicato in particolare dagli indici PMI manifatturieri tedeschi crollati in scia alle difficoltà del settore automobilistico. L'economia dell'area è stata inoltre rallentata anche dall'incertezza derivante dal rischio di una hard Brexit, con le preoccupazioni che sono progressivamente rientrate a fine anno con l'approvazione da parte del Parlamento britannico dell'accordo di uscita entro gennaio 2020. Anche la crescita statunitense è risultata più moderata dell'anno precedente con un rialzo del 2,3% e quella cinese si è ridotta attestandosi al 6,1% dal 6,6% del 2018.

L'inflazione a livello mondiale non è variata in modo significativo rilevando una crescita dei prezzi in leggero rientro al 3,4%, secondo le stime FMI, dovuta in parte al calo dei prezzi dei beni energetici. Nonostante l'atteggiamento molto accomodante delle Banche Centrali non si sono registrate particolari spinte inflazionistiche in Area Euro e Stati Uniti, con i dati che hanno in generale dimostrato una marginale debolezza.

Il **mercato del lavoro** e la **spesa per consumi** sono risultati due fattori a sostegno della crescita economica soprattutto nell'Area Euro e negli Stati Uniti, dove i dati occupazionali hanno confermato risultati solidi con tassi di disoccupazione sui livelli pre-crisi, 7,6% e 3,7% rispettivamente. Questa dinamica ha alimentato la crescita dei salari e ha permesso di sostenere la domanda interna con i consumi in espansione ad un ritmo stabile. Negli Stati Uniti la creazione di nuovi posti di lavoro nei settori non agricoli è rimasta robusta, ma fisiologicamente in calo.

Per quanto riguarda **l'economia italiana**, nel corso del 2019 il Pil si è mostrato leggermente in crescita nei primi tre trimestri dell'anno, guidato dalla domanda interna e dall'espansione nel settore dei servizi. In base alla stima dell'Istat, sull'intero anno il Pil è aumentato dello 0,2% in termini reali. Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di moderazione dell'attività economica.

La variazione annuale della produzione industriale per il 2019 è risultata negativa in area -1,0% (da 0,6% nel 2018), mentre una certa debolezza è stata confermata anche dagli indicatori anticipatori sulla fiducia delle imprese e dei direttori degli acquisti dei diversi settori: nel corso del 2019 sono scesi, alcuni addirittura sotto la soglia di espansione, come il PMI manifatturiero.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è diminuita nella seconda metà dell'anno (0,7% annuo per il 2019 a fronte del 1,3% del 2018). Il tasso di disoccupazione ha confermato la prosecuzione del percorso di rientro già iniziato negli anni precedenti, con l'indice che si è progressivamente ridotto nel 2019 attestandosi a dicembre al 9,8%.

1.2 MERCATI FINANZIARI E VALUTARI

Nel corso del 2019, il progressivo deterioramento del quadro economico congiunturale e l'incremento dell'incertezza legato a fattori geopolitici e commerciali hanno indotto le principali Banche Centrali a interrompere il processo di normalizzazione della politica monetaria precedentemente in atto, assumendo un orientamento molto accomodante che si è tradotto nella seconda metà dell'anno nell'introduzione di una nuova serie di misure espansive sia da parte della ECB che della FED.

Nella riunione del 07.03.2019, il Consiglio direttivo della ECB ha annunciato una nuova serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO3), volte a preservare condizioni di liquidità favorevoli ed a garantire la corretta trasmissione della politica monetaria. Le nuove operazioni TLTRO3, nel complesso sette e da attuarsi con cadenza trimestrale tra il settembre 2019 e il marzo 2021, prevedono un meccanismo di incentivo all'erogazione del credito a famiglie e imprese analogo a quello delle operazioni ancora in essere (TLTRO2). Nella stessa riunione, il Consiglio ha inoltre annunciato che le operazioni di rifinanziamento dell'Eurosistema continueranno ad essere condotte mediante aste a tasso fisso con piena aggiudicazione dell'importo richiesto finché necessario e almeno sino alla fine del periodo di mantenimento che avrà inizio a marzo del 2021.

Nella riunione del 12.09.2019 il Consiglio direttivo della ECB ha poi approvato un ulteriore pacchetto di misure espansive, volte a contrastare i nuovi rischi al ribasso per l'inflazione derivanti dall'indebolimento delle prospettive dell'attività economica. Il Consiglio ha ridotto di 10 punti base, al -0,50%, il tasso sui depositi presso l'Eurosistema, e ha indicato che i tassi ufficiali rimarranno su valori pari o inferiori a quelli attuali fintanto che le prospettive dell'inflazione non avranno stabilmente raggiunto un livello sufficientemente vicino al 2%. Il Consiglio ha inoltre deciso di riavviare, dall'inizio di novembre 2019, il programma ampliato di acquisti netti di attività finanziarie a un ritmo di 20 miliardi di Euro al mese; ha allentato le condizioni delle nuove operazioni TLTRO3 annunciate a marzo, riducendone di 10 punti base il costo ed estendendone la durata da due a tre anni; infine ha introdotto un nuovo sistema di remunerazione delle riserve detenute presso l'Eurosistema, mediante il quale una parte della liquidità in eccesso detenuta dalle banche sarà esente dal pagamento del tasso di interesse negativo sui depositi.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, la FED ha interrotto la fase di rialzo dei tassi ufficiali che durava ormai dal 2015; in ciascuna delle riunioni di luglio, settembre e ottobre l'Istituto guidato da Jerome Powell ha abbassato di 25 punti base l'intervallo entro il quale si prefigge di mantenere i tassi di interesse sui Federal Funds (che a fine 2019 è pari all'1,50% - 1,75%).

Anche nel 2019 le scelte di politica monetaria di ECB e FED sono risultate tra i driver principali per Euro e Dollaro sui mercati valutari, insieme al generale incremento dell'avversione al rischio conseguente all'aumento degli elementi di incertezza su scala globale (tensioni commerciali, Brexit). Il cross EUR/USD si è portato, nei dodici mesi del 2019, da area 1,1450 ad area 1,1230 (-1,92%).

Le politiche monetarie espansive delle principali Banche Centrali hanno sostenuto anche l'andamento dei corsi azionari nel 2019: i maggiori listini sono stati condizionati inoltre dal susseguirsi di notizie sul fronte della guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina. Se infatti l'acuirsi delle tensioni ha generato brusche correzioni, segnali di distensione hanno invece dato il via nel corso dell'anno a diversi rally dei listini ed all'aumento dell'appetito per il rischio.

I principali listini americani hanno continuato ad aggiornare nel corso dell'anno i propri massimi storici. La spinta espansiva della FED e la buona tenuta finanziaria delle società hanno inoltre sostenuto il fenomeno dei buybacks, che nel 2019 ha superato i volumi registrati l'anno precedente.

In Europa tutti gli indici hanno registrato una performance a doppia cifra, con il mercato italiano primo fra tutti con un risultato positivo da inizio anno di oltre il 28% nonostante le difficoltà registrate nei mesi di maggio e di agosto in concomitanza dell'escalation delle tensioni commerciali a livello globale prima e della crisi del governo italiano poi.

A trainare il listino italiano, che comunque ha presentato i propri settori tutti in positivo, sono state in particolar modo le componenti cicliche, quali IT e Financials. Questi ultimi hanno beneficiato nel corso dell'anno della riduzione dello spread Btp-Bund, movimento innescatosi da inizio giugno. I mercati emergenti hanno invece faticato a seguire il rally delle maggiori Borse mondiali.

Il permanere di politiche monetarie espansive da parte delle principali Banche Centrali ha favorito un ulteriore calo dei rendimenti dei titoli obbligazionari europei nel corso del 2019: a completare il quadro favorevole al reddito fisso sono stati i segnali di rallentamento dell'economia ed il permanere di bassa inflazione. In estate, anticipando nuove politiche espansive da parte della ECB, il Bund decennale ha toccato un nuovo minimo storico a -0,71% e per la prima volta nella storia tutti i nodi della curva tedesca fino a 30 anni hanno scambiato a rendimenti negativi. Nell'ultimo trimestre, in seguito alle modifiche attuate dalla ECB alla remunerazione delle riserve detenute presso l'Eurosistema, i rendimenti dei governativi europei sono tornati a salire soprattutto nella parte a breve delle curve: il rendimento del 2 anni tedesco è salito dai -90 punti base di settembre ai -60 punti base raggiunti in dicembre.

Per l'Italia le vicende politiche hanno assunto ancora una volta un ruolo determinante soprattutto in agosto quando si è verificata la crisi di governo: il rischio di un ritorno alle urne e la conseguente incertezza hanno determinato un significativo aumento dei rendimenti dei Btp (10 anni, +40 punti base). A seguito della formazione del nuovo governo, in settembre si è verificata una contrazione dello spread verso il pari scadenza tedesco a dieci anni fino a 130 punti base, mentre il rendimento assoluto del decennale ha toccato il minimo storico di 0,81%.

1.3 IL SISTEMA BANCARIO ITALIANO

In base ai dati di dicembre 2019[1] i prestiti italiani (calcolati includendo i prestiti cartolarizzati oggetto di cancellazione nei bilanci bancari) a residenti in Italia (comprendente amministrazioni pubbliche e privati) sono pari a 1.681 miliardi di Euro, evidenziando una crescita nulla rispetto all'anno precedente, 1.416 miliardi di Euro sono stati destinati al settore privato, di cui 1.274 miliardi rivolti a famiglie e società non finanziarie. Analizzando i dati sui prestiti alle imprese emerge come a novembre 2019 la dinamica dei prestiti alle imprese non finanziarie è risultata pari a -1,9% rispetto ai dati del 2018[2] mentre sono aumentati del 2,3% i prestiti alle famiglie, trainati dall'aumento dei mutui per l'acquisto di abitazioni (+2,5%) e da prestiti al consumo. Dalla distribuzione del credito per branca di attività economica emerge come a novembre 2019 le attività manifatturiere, quella dell'estrazione di minerali ed i servizi coprono una quota sul totale di circa il 56,7%, la quota delle sole attività manifatturiere è del 25,9%. I finanziamenti al commercio ed attività di alloggio e ristorazione

[1] *ABI Monthly Outlook Economia e Mercati Finanziari-Creditizi – Gennaio 2020.*

[2] *Dati ufficiali Banca d'Italia*

causano un'incidenza sul totale di circa il 21,7%, il comparto delle costruzioni l'11,4% mentre quello dell'agricoltura il 5,6%. Le attività residuali circa il 4,5%.

La dinamica dei finanziamenti continua ad essere influenzata dall'andamento degli investimenti e del ciclo economico la cui crescita risulta modesta. Tale trend è confermato altresì da un incremento delle procedure concorsuali non fallimentari e delle liquidazioni volontarie che risultano in crescita rispetto al 2018. Complessivamente si è registrata una diminuzione della dinamica della domanda di finanziamento alle imprese.

La raccolta totale delle banche in Italia, rappresentata dai depositi a clientela residente e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) è aumentata del 4,8% su base annua, raggiungendo un totale di 1.815 miliardi di Euro nel 2019, di cui 1.572 miliardi derivanti da depositi a clientela residente in Italia (+5,6%), e 243 miliardi da obbligazioni al netto di quelle riacquistate dalle banche (+2,1%). I depositi dall'estero sono risultati pari a 335,1 miliardi di Euro, (+5,8% su base annua), positiva anche la crescita della raccolta netta dall'estero (depositi dall'estero meno prestiti sull'estero) con un valore di 99,4 miliardi di Euro (+7,6%). Il rapporto tra totale raccolta netta dall'estero su impieghi all'interno si è attestato al 5,6%, mentre i prestiti sull'estero sono ammontati a circa 235,7 miliardi di Euro. Pari al 70,3% il rapporto prestiti /depositi dall'estero. Positiva la dinamica delle sofferenze in quanto dai dati di novembre 2019 si evidenzia come sono state registrate 29,6 miliardi di Euro di sofferenze al netto di svalutazioni e accantonamenti effettuati dalle banche con proprie risorse, (-8,7% su base annua), con un rapporto sofferenze nette/impieghi totali del 1,70%.

1.4 L'ANDAMENTO DELLE CREDITO COOPERATIVO NELL'INDUSTRIA BANCARIA

Nel corso del 2019 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della categoria posto in essere salvaguardando la prossimità territoriale, elemento fondante del modello di banca locale mutualistica.

Con riguardo all'attività di intermediazione, la dinamica dei prestiti vivi è stata significativamente superiore a quella registrata per l'industria bancaria, più rilevante in relazione ai finanziamenti alle famiglie consumatrici e alla forma tecnica dei mutui. La qualità del credito è ulteriormente migliorata.

La raccolta da clientela ha fatto registrare una crescita cospicua, trainata dalla componente maggiormente liquida.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC-CR vs. SISTEMA BANCARIO (importi in migliaia di euro)

2019/10	BCC-CR NORD OVEST	BCC-CR NORD EST	BCC-CR CENTRO	BCC-CR SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE INDUSTRIA BANCARIA	BCC-CR NORD OVEST	BCC-CR NORD EST	BCC-CR CENTRO	BCC-CR SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE INDUSTRIA BANCARIA
CASSA	204.962	401.661	237.359	173.326	1.017.308	10.216.969	3,1%	8,0%	8,8%	1,3%	6,0%	2,7%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	31.967.535	53.873.894	29.864.598	12.601.870	128.307.897	1.743.660.491	-2,2%	0,9%	-2,3%	-0,5%	-0,8%	-1,8%
di cui: SOFFERENZE	*2.188.394*	*2.639.683*	*2.651.437*	*1.055.128*	*8.534.642*	*85.172.661*	*-22,8%*	*-35,2%*	*-24,5%*	*-26,6%*	*-28,0%*	*-29,7%*
IMPIEGHI CLIENTELA AL NETTO SOFFERENZE	*29.779.141*	*51.234.211*	*27.213.161*	*11.546.742*	*119.773.255*	*1.658.487.830*	*-0,3%*	*3,9%*	*0,5%*	*2,8%*	*2,0%*	*0,2%*
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	3.463.852	4.905.740	3.566.217	2.488.399	14.424.209	700.533.867	32,0%	18,9%	53,6%	45,6%	33,8%	3,5%
TITOLI	20.798.647	29.376.374	16.063.900	10.941.118	77.180.039	819.291.196	4,6%	6,9%	2,7%	7,9%	5,5%	5,8%
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	22.037	27.220	16.959	5.854	72.069	1.084.877	-1,6%	16,9%	37,9%	-6,0%	12,3%	14,5%
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.700.812	2.505.855	1.510.389	790.118	6.507.174	75.857.541	6,5%	7,9%	9,9%	9,1%	8,1%	33,7%
ALTRE VOCI ATTIVO	1.265.223	1.257.605	1.235.773	605.679	4.364.280	181.296.280	-42,4%	-31,7%	-35,5%	-54,2%	-40,0%	-1,2%
PROVVISTA	50.429.508	77.434.547	44.590.797	22.962.684	195.417.535	3.054.770.066	0,2%	2,9%	1,3%	4,1%	1,9%	3,3%
- RACCOLTA DA BANCHE	8.583.464	11.312.071	7.446.285	4.497.040	31.838.860	927.485.859	-9,7%	-3,6%	-3,4%	0,0%	-4,8%	-1,1%
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	41.846.044	66.122.475	37.144.512	18.465.643	163.578.674	2.127.284.207	2,5%	4,1%	2,2%	5,1%	3,4%	5,3%
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	*17.441*	*61.059*	*97.630*	*102.579*	*278.709*	*10.129.848*	*-4,1%*	*-44,5%*	*-24,1%*	*-9,4%*	*-24,7%*	*-10,2%*
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	*1.797.110*	*4.406.142*	*3.254.797*	*2.490.428*	*11.948.477*	*111.686.331*	*3,2%*	*2,3%*	*-6,6%*	*6,3%*	*0,6%*	*6,0%*
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	*775.806*	*3.956.500*	*2.271.039*	*3.929.377*	*10.932.722*	*308.955.619*	*-4,4%*	*-2,5%*	*4,9%*	*-0,1%*	*-0,3%*	*1,3%*
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	*2.840.940*	*3.493.837*	*1.664.416*	*987.648*	*8.986.841*	*12.519.882*	*31,0%*	*15,5%*	*-7,5%*	*-9,3%*	*11,2%*	*-4,0%*
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	*31.792.186*	*49.789.965*	*26.408.433*	*10.443.706*	*118.434.289*	*1.199.978.383*	*6,1%*	*9,1%*	*7,7%*	*10,2%*	*8,1%*	*7,7%*
di cui: ASSEGNI CIRCOLARI	-	*3.564*	-	-	*3.564*	*4.766.600*	-	*23,4%*	-	-	*23,4%*	*0,5%*
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	*258.998*	*147.951*	*214.890*	*111.744*	*733.583*	*150.672.187*	*-9,3%*	*-18,8%*	*-20,1%*	*-12,4%*	*-15,1%*	*5,3%*
di cui: ALTRO	*142.954*	*440.654*	*482.112*	*107.656*	*1.173.376*	*25.845.172*	*168,6%*	*36,7%*	*30,2%*	*75,0%*	*45,3%*	*36,4%*
di cui: OBBLIGAZIONI	*4.220.608*	*3.822.803*	*2.751.196*	*292.507*	*11.087.114*	*302.730.184*	*-27,2%*	*-34,7%*	*-23,5%*	*-29,9%*	*-29,2%*	*-0,4%*
CAPITALE E RISERVE	4.735.561	8.688.390	3.896.694	2.767.056	20.087.701	261.902.186	1,5%	5,7%	0,3%	1,3%	3,0%	-1,8%
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	4.595.940	7.041.151	4.397.698	2.022.406	18.057.195	399.554.885	-0,6%	2,1%	-3,3%	-2,4%	-0,4%	8,3%

Fonte Federcasse

Gli assetti strutturali

Come riportato sopra, nel corso del 2019 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria. Il **numero delle BCC-CR-RAIKA** (nel seguito "BCC") è passato dalle 270 unità di ottobre 2018 alle **259 di ottobre 2019**.

Nello stesso periodo il numero degli sportelli BCC è rimasto sostanzialmente invariato: si è rilevata infatti una diminuzione di 6 unità, pari al -0,1% a fronte del -5% registrato nell'industria bancaria compressiva. Il **numero degli sportelli** è pari ad ottobre 2019 a **4.226 unità**.

A ottobre 2019 le BCC-CR-RAIKA sono **l'unica presenza bancaria in 634 comuni** e il dato è in progressiva crescita, a dimostrazione dell'impegno delle banche della categoria nel preservare la copertura territoriale. I 634 comuni in cui le BCC-CR-RAIKA operano "in monopolio" sono per il 92% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti e per il 16% da popolazione inferiore ai 1.000 abitanti.

Il numero dei soci è pari a settembre - ultima data disponibile - a 1.320.713, in crescita del 2,3% su base d'anno. Nel dettaglio, i soci affidati sono pari alla fine del III trimestre 2019 a 494.242 unità (+1,3% annuo), mentre i soci non affidati sono pari a 826.471 unità (+3% annuo).

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale incerto, nel corso del 2019 si è assistito per le BCC ad una consistente crescita su base d'anno degli impieghi vivi e ad un contestuale progressivo miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata una sensibile crescita, trainata dalla componente "a breve scadenza".

La **quota di mercato delle BCC nel mercato complessivo degli impieghi a clientela** è lievemente aumentata nel corso dell'anno: dal 7,3% di ottobre 2018 al **7,4%** di ottobre 2019. Includendo i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi è pari all'8,3%.

Nei settori/comparti di elezione la quota è notevolmente superiore, testimoniando il contributo delle BCC all'economia reale italiana e alla concretizzazione dello spirito imprenditoriale soprattutto nei settori ad alta intensità di lavoro.

Gli impieghi delle BCC rappresentano infatti a ottobre 2019:

- il **23,9%** del totale dei **crediti alle imprese artigiane**;
- il **22,2%** del totale erogato per le **attività legate al turismo**;
- il **21,4%** del totale dei **crediti erogati all'agricoltura**;
- il **12,7%** di quanto erogato al **settore delle costruzioni e attività immobiliari**;
- il **10,7%** dei crediti destinati al **commercio**.

Inoltre, sotto il profilo della dimensione delle imprese, rappresentano:

- il **24,6%** dei finanziamenti alle **imprese con 6-20 dipendenti** (imprese minori);
- il **19,5%** del totale erogato alle **famiglie produttrici** (microimprese).

Gli impieghi delle BCC costituiscono infine:

- il **15,3%** del totale dei crediti alle **Istituzioni senza scopo di lucro** (Terzo Settore);
- l'8,8% del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici.

Attività di impiego

Gli **impieghi lordi a clientela** delle BCC sono pari ad ottobre 2019 a 128,8 miliardi di Euro (-0,8% su base d'anno, a fronte del -1,8% rilevato nell'industria bancaria). Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 119,7 miliardi di Euro e presentano un tasso di crescita del 2% annuo a fronte della stazionarietà registrata nell'industria bancaria complessiva (+0,2%).

I **crediti in sofferenza** ammontano ad ottobre a **8,6 miliardi di Euro,** in sensibile contrazione su base d'anno (-28%). La dinamica dei crediti in sofferenza delle BCC è stata influenzata dalle operazioni di cartolarizzazione di crediti *non performing* poste in essere da BCC afferenti sia al Gruppo Cassa Centrale, sia al Gruppo Bancario Iccrea. Il controvalore delle operazioni di cessione di deteriorati complessivamente concluse nel corso del 2018 e dei primi 10 mesi del 2019 dalle banche di credito cooperativo supera i 5 miliardi di Euro.

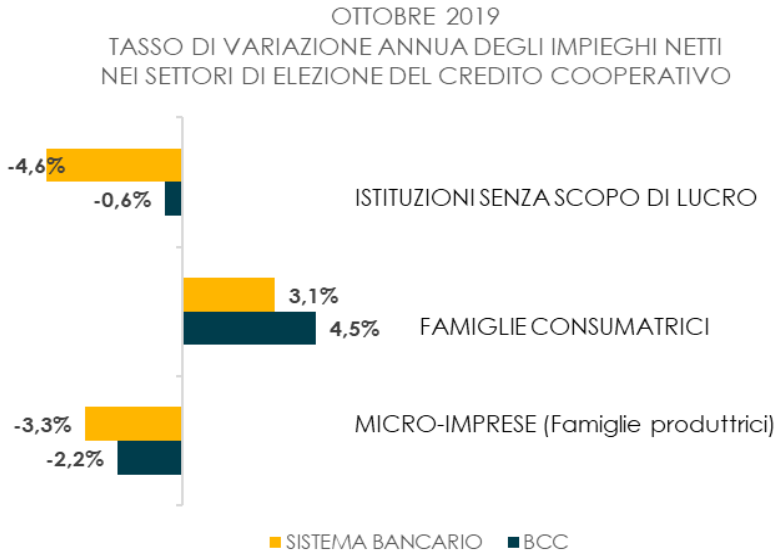
Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si rileva ad ottobre uno **sviluppo significativamente maggiore** rispetto all'industria bancaria dei finanziamenti netti alle **famiglie consumatrici: +4,5%** su base d'anno, a fronte del +3,1% del sistema bancario complessivo;

In modesta riduzione risulta lo stock di finanziamenti netti alle **istituzioni senza scopo di lucro** (**-0,6%** contro -4,6% del sistema bancario), mentre risulta in flessione il trend dei finanziamenti alle **famiglie produttrici** (**-2,2%** contro il -3,3% dell'industria bancaria complessiva).

I **finanziamenti lordi erogati dalle BCC alle imprese** ammontano alla fine di ottobre 2019 a **74,5 miliardi di Euro, in calo del 3,4%** su base d'anno a fronte del -7,4% registrato nell'industria bancaria. La quota di mercato delle BCC è pari ad ottobre al 10,5%.

I **finanziamenti vivi erogati dalle BCC al settore produttivo** ammontano a ottobre a **67,5 miliardi di Euro,** in leggera crescita su base d'anno: **+0,3%** contro il -4,1% registrato dall'industria bancaria.

La crescita annua degli impieghi vivi BCC alle imprese è comune a gran parte dei comparti produttivi ed è particolarmente significativa in relazione ai finanziamenti destinati alle attività legate al **turismo** (**+3,3%**), all'**agricoltura** (**+3,1%**) e alle **attività manifatturiere** (**+2,7%**).



Fonte Federcasse

Con riguardo alla dimensione delle imprese finanziate, si rileva nel corso dell'anno una progressiva intensificazione nella dinamica degli **impieghi vivi erogati dalle BCC alle imprese con più di 20 addetti: +2,2%** su base d'anno a fronte del -4% rilevato per l'industria bancaria complessiva.

La leggera crescita dei finanziamenti netti delle BCC al settore produttivo, cui si è fatto cenno precedentemente, risulta trainata negli ultimi dodici mesi da questa componente dimensionale.

Qualità del credito

Nei precedenti esercizi il flusso di nuovi crediti deteriorati delle BCC è progressivamente diminuito fino a posizionarsi sui livelli ante-crisi già dalla fine del 2017.

La qualità del credito delle BCC è sensibilmente migliorata anche nel corso dell'ultimo anno.

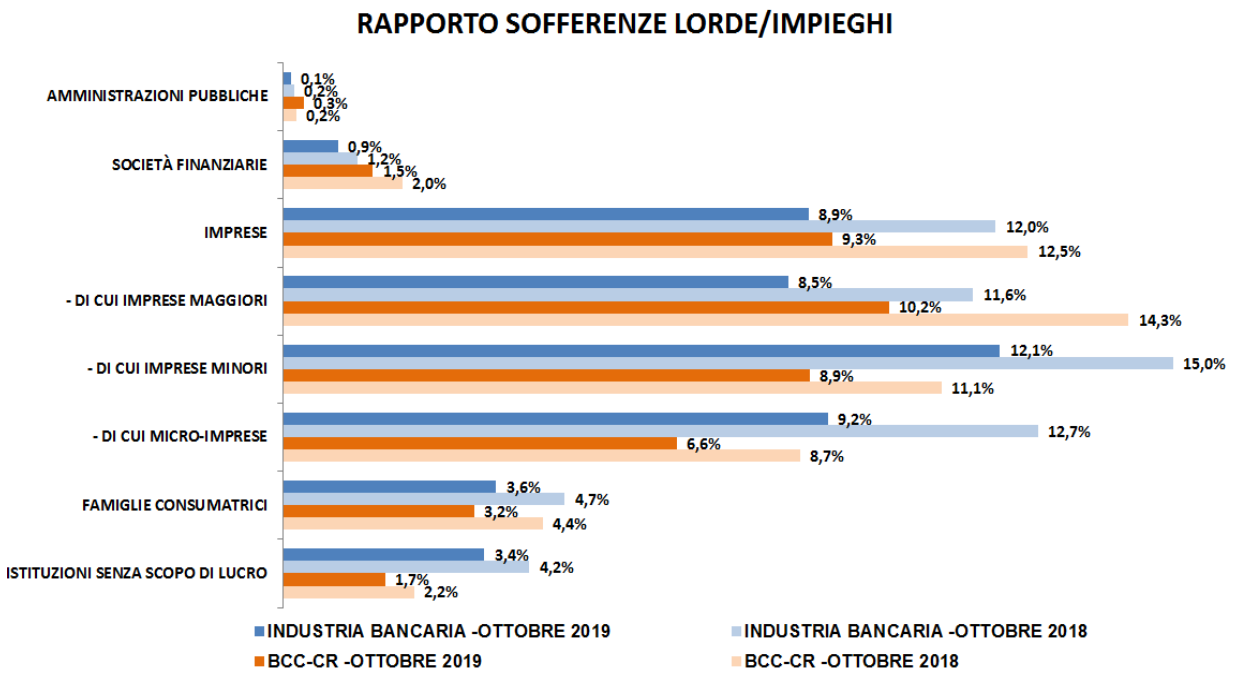
Il **rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi** delle BCC ha proseguito il trend di progressiva riduzione rilevato nell'ultimo triennio passando dal 16% di settembre 2018 al **12,5%** di settembre 2019, ultima data disponibile; ciononostante il rapporto permane significativamente più elevato della media dell'industria bancaria (9,1%). Tale differenza è spiegata dal maggior ricorso delle banche di grande dimensione alle operazioni di cartolarizzazione che hanno consentito di abbattere più rapidamente il volume dei crediti deteriorati.

Il **rapporto sofferenze lorde su impieghi** è pari a ottobre 2019 al **6,7%** (4,9% nell'industria bancaria); era pari al 9,2% a ottobre 2018 (6,8% nell'industria bancaria).

L'indicatore permane inferiore alla media del sistema nei settori target del credito cooperativo: famiglie produttrici (6,6% contro il 9,2% del sistema), imprese con 6-20 addetti (8,9% contro 12,1%), istituzioni senza scopo di lucro (1,7% contro 3,4%), famiglie consumatrici (3,2% contro 3,6%).

Il **rapporto sofferenze/impieghi alle imprese** è pari a ottobre al **9,3%** contro l'8,9% della media dell'industria bancaria (rispettivamente 12,5% e 12% ad ottobre 2018).

L'indicatore è significativamente più basso per le banche della categoria nel settore agricolo (4,5% contro 7,3% del sistema bancario complessivo), nei servizi di alloggio e ristorazione (4,9% contro 9%) e nel commercio (7,9% contro 8,7%).



Fonte Federcasse

A **giugno 2019**, ultima data disponibile, le BCC presentano **un tasso di copertura delle sofferenze pari al 65,1%** (dal 64,3% di dicembre 2018), pressoché in linea con quello rilevato per le banche significative (65,7%) e superiore a quanto segnalato per il complesso di quelle meno significative (59,9%).

Il tasso di copertura per le altre categorie di NPL delle BCC è pari a giugno 2019 al 37,5% per le inadempienze probabili e all'11,6% per gli scaduti deteriorati.

Attività di raccolta

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2019 si è registrato uno sviluppo trainato dalla componente "a vista" della raccolta da clientela.

La **provvista totale** delle banche della categoria è pari a ottobre 2019 a **195,4 miliardi di Euro,** in crescita modesta su base d'anno (+1,9%, a fronte del +3,3% registrato dall'industria bancaria complessiva).

Alla stessa data la **raccolta da clientela** delle BCC ammonta a **163,6 miliardi di Euro** (+3,4%, a fronte del +5,3% della media di sistema).

I **conti correnti passivi** fanno registrare sui dodici mesi un trend particolarmente positivo (**+8,1%**, pressoché allineato con il +7,7% del sistema bancario nel suo complesso), mentre la raccolta a scadenza mostra una decisa contrazione: le **obbligazioni** emesse dalle BCC **diminuiscono del 29,2%** annuo, i PCT diminuiscono del 15,1% annuo.

Posizione patrimoniale

La **dotazione patrimoniale** delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente: l'aggregato "capitale e riserve" è pari a ottobre a **20,1 miliardi di Euro** (+3%).

Il **Cet1 Ratio**, il **Tier1 ratio** ed il **Total Capital Ratio** delle BCC sono pari in media a giugno 2019, ultima data disponibile, rispettivamente a **17,3%**, **17,4%** e **17,7%**, in sensibile incremento rispetto a dicembre 2018.

Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

	BCC					SISTEMA BANCARIO				
	dic-15	dic-16	dic-17	dic-18	giu-19	dic-15	dic-16	dic-17	dic-18	giu-19
TOTAL CAPITAL RATIO	17,0%	17,1%	16,9%	16,9%	17,7%	15,0%	14,2%	16,8%	16,2%	n.d.
CET1 RATIO	16,5%	16,7%	16,4%	16,4%	17,3%	12,3%	11,5%	13,8%	13,3%	13,5%

Fonte Federcasse

Aspetti reddituali

Per quanto concerne gli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a settembre 2019 segnalano per le BCC e per il sistema bancario il protrarsi della flessione su base d'anno del **margine di interesse** già segnalata alla fine del I semestre dell'anno e coerente con la diminuzione dei tassi attivi (rispettivamente **-3,5%** per le BCC e -5,1% per l'industria bancaria).

Gli interessi attivi presentano una flessione media del 5,9% per le BCC (-1,5% per il sistema); gli interessi passivi risultano per le banche della categoria in calo del 16,5% a fronte di una crescita del 6,7% rilevata mediamente nell'industria bancaria.

Le **commissioni nette** delle BCC-CR-RAIKA presentano una forte crescita (**+12%**), a fronte della contrazione rilevata nella media del sistema bancario.

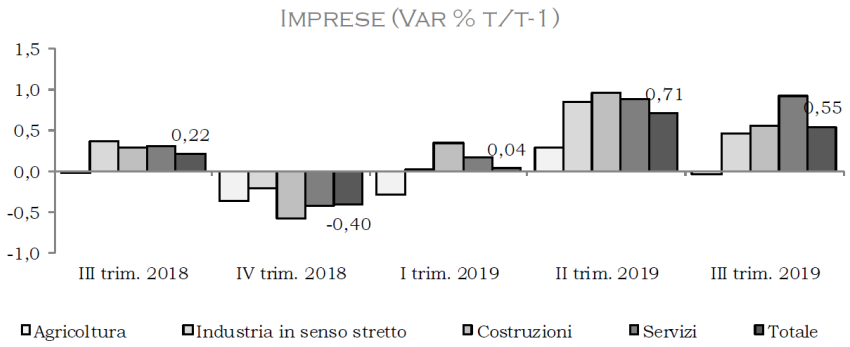
Tra le commissioni attive risulta particolarmente significativa la crescita delle commissioni sulla distribuzione di prodotti di terzi (+14,8%).

Le **spese amministrative risultano ancora in crescita**, meno rilevante rispetto ai primi due trimestri dell'anno, scontando gli effetti delle operazioni di natura straordinaria connesse con il processo di riforma.

1.5 SCENARIO ECONOMICO REGIONALE – TRENTINO ALTO ADIGE

Congiuntura Economica

Dopo la sostanziale stabilità dei primi tre mesi del 2019, **il numero di imprese attive** nella provincia è **aumentato** in misura sostenuta registrando un **incremento dello 0,71%** nel II trimestre del 2019 e dello **0,55%** nel **III trimestre** del 2019. La **dinamica provinciale** è quindi risultata decisamente **più positiva** sia della dinamica media delle regioni del Nord Est (+0,39% nel II trimestre del 2019 e +0,15% nel III trimestre del 2019) che della dinamica media nazionale (+0,42% nel II trimestre del 2019 e +0,14% nel III trimestre del 2019).

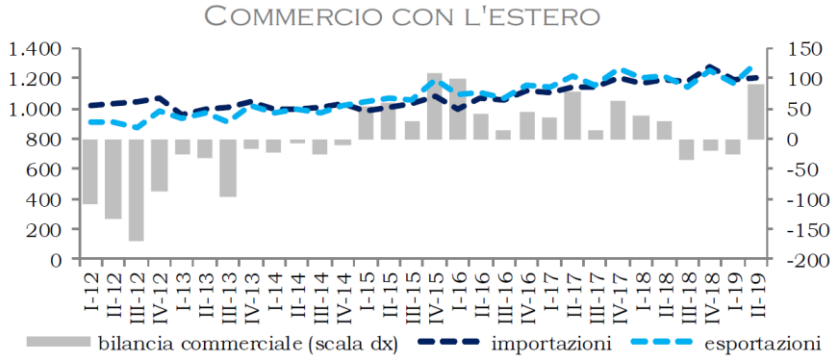


Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Movimprese

A livello provinciale, qualche differenza è emersa tra i diversi **settori produttivi**. Infatti, il **numero di imprese attive** è **aumentato** in misura ampia nel settore dei **servizi** (+0,89% nel II trimestre del 2019 e +0,92% nel III trimestre del 2019) ed in misura leggermente **meno ampia** nei settori **dell'industria in senso stretto** (+0,84% nel II trimestre del 2019 e +0,47% nel III trimestre del 2019) e delle **costruzioni** (+0,97% nel II trimestre del 2019 e +0,57% nel III trimestre del 2019). **Meno positiva** è al contrario risultata la dinamica del settore **dell'agricoltura** (+0,29% nel II trimestre del 2019 e -0,03% nel III trimestre del 2019).

Dopo le difficoltà di fine 2018 ed inizio 2019, il numero di **imprese artigiane** attive nella provincia è ritornato ad **aumentare** in misura significativa nei successivi sei mesi: +1,16% nel II trimestre del 2019 e +0,47% nel III trimestre del 2019.

Il **commercio con l'estero** della provincia nella prima metà del 2019 ha registrato segnali di risveglio. Infatti, dopo essere diminuite del 3,2% nel I trimestre del 2019, le **esportazioni provinciali** sono aumentate del 6,4% nel II trimestre del 2019. **Continuano a crescere** in misura continua le **importazioni** provinciali: +2,2% nel I trimestre del 2019 e +1,4% nel II trimestre del 2019.



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Istat

La **crescita delle esportazioni** ha **causato** nel II trimestre del 2019 un **lieve avanzo commerciale**, pari a circa **91 milioni di euro** che ha interrotto la serie di disavanzi commerciali che durava dal III trimestre del 2018. Sempre con riferimento al II trimestre del 2019, **il valore delle esportazioni provinciali** ha **raggiunto** i circa **1.299 milioni di euro** mentre pari a circa **1.208 milioni di euro** è risultato il valore delle **importazioni** provinciali.

Analizzando le **importazioni** a **livello settoriale**, nella prima metà del 2019 sono **diminuite** sia le **importazioni** provinciali di **prodotti alimentari**, **bevande** e **tabacco** che **quelle di macchinari ed apparecchi**: infatti, dopo un parziale recupero, nel II trimestre del 2019 il valore delle prime ha raggiunto i circa 199 milioni di euro (per una quota sul totale provinciale pari al 16,5%) ed il valore delle seconde i circa 139 milioni di euro (per una quota sul totale provinciale pari all'11,5%). Al contrario, sono **aumentate le importazioni** provinciali di **metalli di base** e **prodotti in metallo** che hanno raggiunto i circa 165 milioni di euro nel II trimestre del 2019 (per una quota sul totale provinciale pari al 13,6%).

Passando all'analisi **a livello settoriale**, anche se in misura non continua, nella prima metà del 2019 sono **aumentate** le **esportazioni** provinciali di **mezzi di trasporto** il cui valore ha raggiunto i circa 193 milioni di euro nel II trimestre del 2019 (per una quota sul totale provinciale aumentata al 14,9%). Una **dinamica sostanzialmente negativa**, in parte mitigata dalla ripresa del II trimestre del 2019, **ha** al contrario **interessato** le **esportazioni provinciali** sia di **prodotti alimentari**, **bevande** e **tabacco** che quelle di macchinari ed apparecchi: con riferimento al II trimestre del 2019, il valore delle prime ha raggiunto i circa 205 milioni di euro (per una quota sul totale provinciale in diminuzione al 15,8%) mentre pari a circa 219 milioni di euro (per una quota sul totale provinciale in diminuzione al 16,9%) è risultato il valore delle seconde.

Nella prima metà del 2019, il **tasso di disoccupazione** provinciale è leggermente **aumentato raggiungendo il 3,4%** nel II trimestre del 2019. La dinamica provinciale è quindi risultata in contrasto con la dinamica che in media ha interessato sia il complesso delle regioni del Nord Est (con il tasso di disoccupazione in diminuzione al 5,2%) che l'intera penisola (con il tasso di disoccupazione in lieve diminuzione al 9,8%). **Positiva** la dinamica del **tasso di occupazione**, che ha raggiunto il **68,1%** in **Trentino** e il **73,6%** in **Alto Adige**[3].

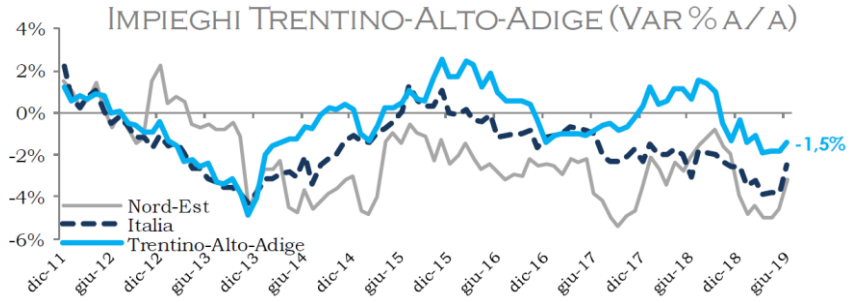
A livello provinciale, **l'indice generale dei prezzi al consumo** per l'intera collettività ha evidenziato un leggero **rallentamento** negli ultimi mesi restando tuttavia oltre la soglia dell'1%. Nel dettaglio, i

[3] *Fonte Banca D'Italia: Economie regionali - L'economia del Trentino Alto-Adige - Aggiornamento congiunturale*

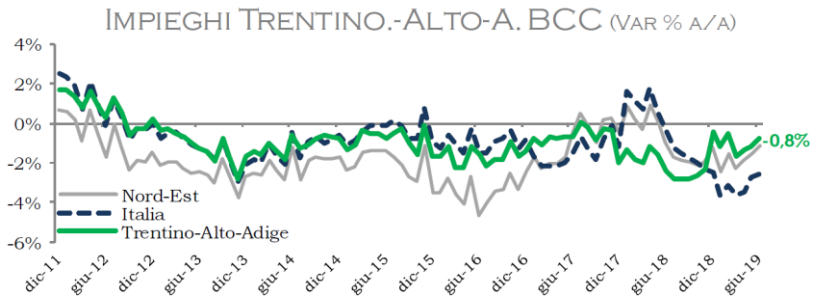
prezzi al consumo sono aumentati su base tendenziale **dell'1%** sia nel mese di **agosto che** nel mese di **settembre** e **dell'1,1%** nel mese di **ottobre**.

Congiuntura Bancaria

A partire dalla seconda metà del 2011, la dinamica creditizia in Trentino Alto-Adige ha conosciuto una fase di rallentamento, in linea con il resto del Paese. Nel 2015 il tasso di variazione ha fatto registrare nuovamente un segno positivo, in linea con la media nazionale. Nel triennio 2016–2019 gli impieghi lordi erogati nella regione hanno fatto registrare una crescita a fasi alterne, pur mantenendo un tasso di variazione costantemente migliore rispetto all'area Nord-Est e alla media nazionale. Con riguardo alle BCCCR, il trend degli impieghi erogati in regione si è costantemente mantenuto "in territorio negativo" a partire dalla fine del 2012, ma nel periodo più recente la dinamica è stata migliore rispetto all'industria bancaria complessiva. **A giugno 2019** la **variazione annua** degli **impieghi** lordi erogati a clientela residente in Trentino-Alto Adige è pari a **-0,8%** per le **BCC-CR** e a -**1,5% per il sistema bancario**. Gli **impieghi lordi** erogati dalle BCC a clientela residente nella regione ammontano **a giugno 2019** a **16,9 miliardi di euro**, per una quota di mercato del 41,7%.



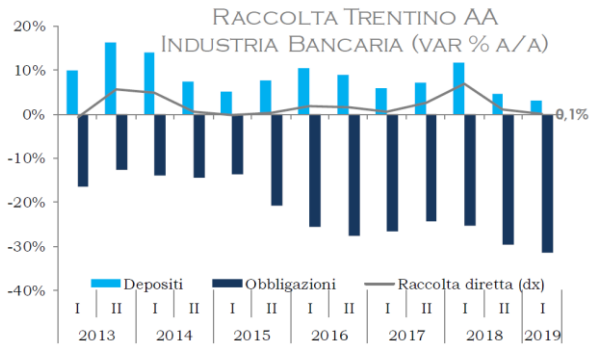
Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia

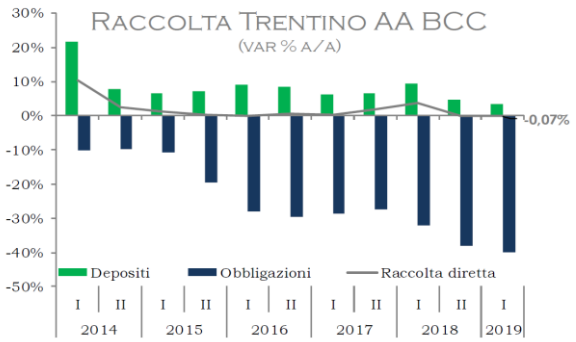


Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia

Con riguardo ai **settori di destinazione** del credito erogato, gli impieghi alle famiglie consumatrici hanno mantenuto una variazione costantemente positiva nel periodo 2015-2019, mentre i finanziamenti alle imprese hanno registrato una significativa **contrazione**. In particolare, le **società non finanziarie hanno patito più delle micro-imprese** il razionamento del credito. Nel periodo più recente i finanziamenti alle micro-imprese hanno fatto registrare modeste variazioni annue positive. Le BCC-CR hanno fatto registrare una crescita costante, ma modesta, dei finanziamenti alle famiglie consumatrici e, nel periodo più recente, anche dei finanziamenti a imprese di dimensioni più ridotte (micro-imprese).

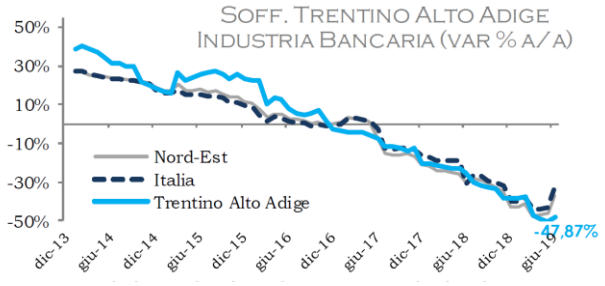
La **raccolta diretta** complessiva ha registrato una dinamica di **crescita modesta** ma costante a partire dal 2013. A fronte di una forte riduzione della raccolta obbligazionaria e dei PCT si è registrata una crescita continua dei depositi. Dal 2018 la crescita della raccolta ha subito un sensibile rallentamento. Come evidenziato nel grafico sottostante, la ricomposizione della raccolta diretta avvenuta in questi anni ha ridotto drasticamente la componente obbligazionaria a favore dei depositi. L'incidenza dei depositi sul totale della raccolta ha raggiunto nel I trimestre 2019 il 93,9%. La raccolta delle BCC-CR presenta nella regione un trend simile a quello del sistema bancario. A **giugno 2019** la **variazione annua della raccolta** proveniente da clientela residente nella regione è sostanzialmente **stazionaria** su base d'anno, sia per le BCC che per l'industria bancaria complessiva.

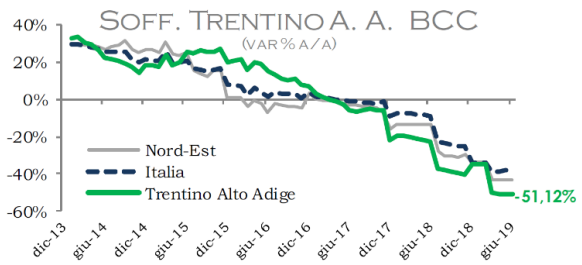




Fonte: Elaborazioni Federcasse

La qualità del credito ha cominciato a mostrare significativi **segnali** di **miglioramento** a partire dalla seconda metà del 2016. Nel corso del triennio 2017-2018 le sofferenze hanno evidenziato delle contrazioni rilevanti. La variazione delle sofferenze delle BCC-CR è pressoché in linea con quella del sistema bancario nella regione. A giugno 2019 la variazione annua delle sofferenze è pari a **-51,1%** per il **sistema** e a **-47,9%** per le **BCC-CR**. Alla stessa data il **rapporto sofferenze/impieghi** è pari a **3%** per il **sistema** e a **3,2%** per le **BCC-CR**.





Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia

1.6 INIZIATIVE VOLTE AL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI E SVILUPPO DELL'IDEA COOPERATIVA

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92.

L'art. 2 della legge 59/92 e l'art. 2545 c.c. dispongono che "nelle società cooperative e nei loro consorzi, la relazione degli amministratori … deve indicare specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico".

Per l'esercizio dell'attività, si richiama l'art. 2 dello Statuto: la Cassa Rurale si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e agisce in coerenza con i principi e le linee guida della cooperazione trentina.

Essa ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza.

A tal fine si precisa:

- nella raccolta del risparmio, nell'esercizio del credito ed in tutte le operazioni e servizi bancari è stato costantemente perseguito il fine di migliorare le condizioni economiche di tutti i membri della comunità, in particolare dei soci, attraverso l'applicazione di condizioni in linea con quelle migliori offerte dal mercato;
- il miglioramento delle condizioni economiche, morali e culturali della comunità è stato perseguito attraverso un costante sostegno finanziario alle attività imprenditoriali e alle famiglie ed un costante appoggio alle iniziative sociali e culturali attuate nella comunità dalle diverse forme aggregative e istituzioni locali;
- importante è stato l'impegno diretto a favorire iniziative e manifestazioni di supporto all'evoluzione del tessuto socio economico locale.

Nel 2019 il Consiglio di Amministrazione ha continuato l'attività di sostegno alle Scuole, alle Società sportive, alle Cooperative di solidarietà, alle Parrocchie, ai Gruppi di Pensionati e Anziani, alle Bande Musicali, ai Corpi dei Vigili del Fuoco Volontari, alle Pro Loco, alle aggregazioni sociali e culturali, che hanno in concreto contribuito a portare benefici al territorio di competenza.

Di particolare rilevanza sociale è stato il contributo erogato a favore dell'Associazione "Tavolo della Solidarietà" di Mezzolombardo, che ha permesso di coprire l'intero costo per l'acquisto di un automezzo a disposizione dei volontari. L'Associazione risponde concretamente alle richieste di aiuto economico e alimentari che provengono dal territorio, in particolare a sostegno delle famiglie in difficoltà.

Sono proseguiti gli accordi di collaborazione e le iniziative rivolte ai più giovani, che hanno registrato sempre forte interesse fra i soci, in particolare:

- la collaborazione con le ACLI trentine per i servizi di patronato e assistenza fiscale presso gli sportelli di Cembra, Giovo, San Michele, Spormaggiore e Roverè della Luna, a cui si

aggiungono le sedi ACLI di Mezzolombardo e Lavis. La Cassa Rurale, anche quest'anno, ha garantito a tutti i soci un contributo aggiuntivo alla tariffa agevolata concordata per i clienti;

- le iniziative rivolte al segmento dei bambini (risparmiolandia) ed ai giovani (OMM+, conto giovani e conto università);
- la collaborazione con gli Istituti superiori di Mezzolombardo e di San Michele all'Adige anche attraverso la partecipazione del Direttore a lezioni in tema economico/sociale;
- il "Premio allo Studio", che ha visto la premiazione del merito e dell'impegno degli studenti di scuola superiore e università.

Siamo convinti che dare spazio ai giovani, creando le condizioni per favorire la loro crescita umana e professionale, sia la base per costruire una generazione di cittadini attivi e partecipi alle scelte della comunità.

La serata di premiazione dell'edizione 2019 del Premio allo Studio è stata realizzata, con la collaborazione di un consulente esterno in comunicazione, proprio in quest'ottica, ossia dando la possibilità ai ragazzi di essere i protagonisti in prima persona, presentandosi alla comunità e raccontando i propri progetti, sogni ed ambizioni. La loro brillante determinazione e spontaneità hanno offerto a tutti i presenti un incontro dinamico, consentendo anche molti spunti, soprattutto per i numerosi imprenditori in platea, per eventuali possibilità di collaborazione.

Durante la serata è stato presentato, inoltre, "**Eticittà**", il nuovo progetto di comunicazione che la nostra Cassa Rurale dedica a soci, clienti e dipendenti. Si tratta di un luogo in cui vivere quotidianamente, una città invisibile, ma possibile. I 12 quartieri che la compongono rappresentano altrettanti principi alla base del credito cooperativo. Ogni quartiere ha le proprie caratteristiche e i propri talenti, così come in una vera città. Lo scopo di Eticittà è di accompagnare clienti e soci della Cassa Rurale in un viaggio all'interno del mondo cooperativo. Una vera e propria mappa che si snoda fra "diritti e doveri", "bene comune", "conoscenza", "futuro" e "reciprocità".

La Cassa, in partnership con le ACLI di Mezzolombardo, Mezzocorona e San Michele all'Adige con la Comunità Rotaliana e Köenigsber e diverse associazioni ed enti del terzo settore, è impegnata nel progetto RI-COSTRUIRE COMUNITA'. Si tratta di una prospettiva ed uno spazio di interazione attraverso cui si propone di lavorare insieme per agevolare la ricostruzione di quelle relazioni e di quel contesto di comunità, che sono la base del nostro benessere personale e sociale, e che quindi sono patrimonio di tutti.

In sintesi l'interpretazione di sviluppo dell'impresa cooperativa e dei principi mutualistici si è basata su questi criteri:

- essere strumento dello sviluppo dell'economia reale, consentire di includere nei circuiti economici (e di conseguenza di integrare in quelli sociali) il maggior numero di persone possibile, cambiarne l'orizzonte, permettendo di costruire un futuro migliore;
- essere strumento di partecipazione, di espressione, di potere di decisione, quindi di democrazia;
- essere coerente con i fini che si propone. Non può funzionare il principio del "fine che giustifica i mezzi". Non si può fare "finanza senza scrupoli" e destinare poi una parte, anche significativa, di utili a fini sociali o di pubblica utilità. Perché conta e deve contare come quegli utili sono stati realizzati.

Per quanto riguarda lo sviluppo sull'idea cooperativa e il collegamento con le altre componenti del movimento, si mette in luce l'ottimo rapporto con le cooperative del territorio. Si è cercato di favorire lo scambio economico con le realtà cooperative locali. Intenso il rapporto con le cooperative di consumo locali. E' operativo da anni lo strumento di pagamento "Carta in Cooperazione", attraverso il quale i soci delle Famiglie Cooperative nostri correntisti, possono posticipare il pagamento della spesa a fine mese.

Gli effetti dell'attività di cui sopra emergono con maggior chiarezza ed evidenza attraverso la rappresentazione del Bilancio sociale, che verrà presentato ai soci nel corso dell'assemblea annuale.

2. FATTI DI RILIEVO AVVENUTI NELL'ESERCIZIO

Sono di seguito riportati i principali fatti avvenuti nel corso dell'esercizio che hanno avuto impatti rilevanti sulla gestione della banca e sui risultati economici.

2.1 PIANO INDUSTRIALE/STRATEGICO E BUDGET

Gli obiettivi di breve periodo e le risorse economiche necessarie per il loro raggiungimento, sono definiti nel documento di budget. Per la prima volta, da quando è nato il gruppo Bancario, tale documento è stato elaborato sulla scorta delle indicazioni date dalla Capogruppo, declinate sia come obiettivi territoriali, sia come obiettivi individuali, che tengono conto della specificità del singolo istituto, in attesa della predisposizione del Piano Strategico di gruppo che verrà licenziato nel corso del presente anno; nel frattempo, il nostro istituto per il periodo 2017/2020 ha considerato il piano industriale di fusione come piano strategico.

Il consuntivo 2019, confrontato con gli obiettivi di budget, ci consegna una situazione economica e patrimoniale in linea rispetto alle attese. L'andamento della raccolta, sia diretta che indiretta, è stato superiore rispetto alle aspettative, mentre il risultato degli impieghi è stato di poco inferiore a quanto previsto, a causa della forte contrazione delle inadempienze probabili.

La forbice creditizia fra tassi attivi e passivi ha avuto una riduzione inferiore rispetto agli obiettivi di budget. Il costo della raccolta è stato di poco inferiore e la remunerazione degli impieghi maggiore.

Le commissioni nette e i costi operativi non hanno registrato scostamenti di rilievo, mentre la voce 130 del conto economico ha registrato una ripresa di valore straordinaria (a budget era stimata una perdita), che unita al miglior risultato reddituale derivante alla gestione caratteristica e alle minori imposte, porta ad un risultato netto più che raddoppiato. Anche in assenza della componente straordinaria derivante dalle "riprese di valore per rischio credito", il risultato economico sarebbe risultato superiore rispetto alle previsioni 2019.

Molto positiva la situazione della liquidità, con ampi margini di tesoreria e di attività facilmente smobilizzabili.

Per quanto riguarda il contesto del mercato bancario locale si conferma anche nel 2019 un aumento del livello di concorrenza, talvolta molto aggressiva, in particolare sul segmento retail dei finanziamenti immobiliari residenziali, ma anche nel settore corporate.

Nonostante lo scenario sopra descritto, la Banca ha saputo rispondere alle attese dei propri risparmiatori e prenditori di credito. Sono state assecondate le richieste di credito pervenute dalle imprese e dalle famiglie attraverso un'attenta valutazione del merito creditizio. La Cassa Rurale Rotaliana e Giovo ha avuto un ruolo centrale nel sostegno all'economia locale e reale, continuando a sostenere le imprese e le famiglie, ed avendo cura del benessere dei territori di competenza.

2.2 OPERAZIONI DI CESSIONE CREDITI AVVENUTE NELL'ESERCIZIO

La Banca, nel corso dell'esercizio 2019, ha operato al fine di ottenere una sensibile riduzione dello stock del deteriorato, ponendo in essere anche cessioni pro-soluto di crediti non performing.

Nonostante il mercato di Non Performing Loans si stia sempre più specializzando con investitori alla ricerca di portafogli, per l'anno 2019 si è preferito non fare ricorso a tali strategie di cessione in quanto i corrispettivi proposti risultavano nettamente inferiori a quelli che si sarebbero realizzati utilizzando cessioni "single name" gestite internamente. Le singole cessioni poste in essere hanno riguardato un importo, pari a 4,8 mln di Euro con riferimento al valore contabile lordo. Tali posizioni presentavano un coverage medio complessivo, tra portafoglio garantito e non, pari a circa l'82%. Ciò ha consentito di ottenere un impatto positivo a conto economico pari a 1,17 mln di euro.

3. ANDAMENTO DELLA GESTIONE DELLA BANCA

Nel seguente capitolo verranno analizzati, in modo analitico e coinciso, le principali dinamiche patrimoniali ed economiche che hanno caratterizzato l'esercizio 2019.

3.1 INDICATORI DI PERFORMANCE DELLA BANCA

Si riportano di seguito i principali indicatori di performance e di rischiosità, in riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019. I crediti verso la clientela includono i finanziamenti e le anticipazioni alla clientela al costo ammortizzato ed al fair value.

In generale la situazione della Cassa Rurale appare migliorata rispetto all'esercizio precedente. Il risultato di esercizio, in aumento del 50%, si riflette in maniera positiva sugli indici di redditività e in parte su quelli di struttura. A fronte di un calo del margine di interesse, si registra una crescita del margine di intermediazione, dovuta all'assenza di "perdite derivanti dalla cessione o riacquisto di attività finanziarie" (voce 100 CE), che nel 2018 aveva impattato negativamente per 2,6 milioni e maggiori riprese di valore per rischio di credito (voce 130 CE).

Fra gli indici di struttura si evidenzia una contrazione del rapporto Crediti verso clientela / Totale Attivo, imputabile principalmente alla riduzione degli impieghi. Tale contrazione riguarda essenzialmente i crediti deteriorati, (c.d. Non-Performing Loans - NPLs), esposizioni verso soggetti che, a causa di un peggioramento della loro situazione economica e finanziaria, non sono in grado di adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali.

Le rettifiche di valore su sofferenze e crediti deteriorati permangono su livelli elevati, superiori sia alla media nazionale, sia a quella delle banche di credito cooperativo.

Indicatori di performance

Indici	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
INDICI DI STRUTTURA			
Crediti verso clientela / Totale Attivo	52,50%	65,24%	-19,53%
Raccolta diretta / Totale Attivo	76,14%	77,23%	-1,40%
Patrimonio netto / Totale Attivo	11,86%	10,97%	8,15%
Patrimonio netto / Impieghi lordi	13,19%	11,74%	12,31%
Patrimonio netto / Raccolta diretta da clientela	15,58%	14,20%	9,69%
Impieghi netti/Depositi	68,95%	70,39%	-2,04%
INDICI DI REDDITIVITÀ			
Utile netto / Patrimonio netto (ROE)	9,23%	6,74%	36,91%
Utile netto / Totale Attivo (ROA)	1,10%	0,74%	48,07%
Cost to income ratio (Costi operativi/margine di intermediazione)	68,07%	76,78%	-11,34%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	68,66%	91,92%	-25,30%

INDICI DI RISCHIOSITÀ			
Sofferenze nette / Crediti netti verso clientela	1,18%	1,02%	14,71%
Altri crediti deteriorati netti / Crediti netti verso clientela	2,97%	3,80%	-21,93%
Rettifiche di valore su sofferenze / Sofferenze lorde	72,23%	74,31%	-2,80%
Rettifiche di valore su altri crediti deteriorati/altri crediti deteriorati lordi	57,95%	55,00%	5,37%
Rettifiche di valore su crediti in bonis / Crediti lordi in bonis	0,45%	0,53%	-13,94%
INDICI DI PRODUTTIVITÀ			
Margine di intermediazione per dipendente	235.209	200.964	17,04%
Spese del personale dipendente	85.077	82.410	3,24%

3.2 RISULTATI ECONOMICI

Conto economico riclassificato

Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, vengono riportati i dati economici riclassificati, che differiscono dagli schemi di Banca d'Italia. Si rimanda ai paragrafi successivi, per i commenti relativi alla composizione alle dinamiche delle varie voci.

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Interessi netti	8.236	9.628	(1.392)	(14%)
Commissioni nette	3.612	3.478	134	4%
Risultato netto delle attività e passività in portafoglio	141	(2.636)	2.777	(105%)
Dividendi e proventi simili	6	4	2	42%
Proventi operativi netti	**11.996**	**10.475**	**1.521**	**15%**
Spese del personale	(4.339)	(4.203)	(136)	3%
Altre spese amministrative	(3.593)	(3.759)	167	(4%)
Ammortamenti operativi	(364)	(326)	(38)	12%
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	1.317	868	449	52%
Oneri operativi	**(6.978)**	**(7.421)**	**442**	**(6%)**
Risultato della gestione operativa	**5.017**	**3.054**	**1.963**	**64%**
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore	(577)	(496)	(81)	16%
Altri proventi (oneri) netti	707	746	(39)	(5%)
Utili (Perdite) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	(5)	1	(6)	(448%)
Risultato corrente lordo	**5.142**	**3.305**	**1.837**	**56%**
Imposte sul reddito	(352)	(105)	(248)	237%
Risultato Netto	**4.790**	**3.201**	**1.589**	**50%**

Margine di interesse

Il margine di interesse misura la redditività dell'operatività caratteristica della Banca ed è pari a 8,2 milioni di euro, in calo di 1,39 milioni rispetto all'esercizio precedente (-14%).

Si registra un calo dell'ammontare sia degli interessi attivi (-1,4 milioni), sia di quelli passivi (-42 mila euro), imputabile alla riduzione dei tassi di interesse e delle masse medie, che hanno determinato una minore resa dell'attivo e un minor costo della raccolta.

L'andamento del tasso degli impieghi ha risentito in maniera importante dell'andamento del mercato, condizionato da un'elevata pressione concorrenziale e dalla contrazione dei crediti deteriorati, mentre la remunerazione della raccolta, in condizioni di tassi a vista di mercato inferiori allo zero, è stata influenzata primariamente dal rientro di parte delle obbligazioni emesse dalla Cassa Rurale.

La maggior contrazione dei tassi di impiego ha determinato un abbassamento dello spread fra tassi attivi e passivi, che sommata al maggior calo delle masse di impiego rispetto a quelle di raccolta ha portato alla riduzione del margine di intesse.

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Interessi attivi e proventi assimilati	8.724	10.158	(1.434)	(14%)
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	8.707	9.552	(845)	(9%)
Interessi passivi e oneri assimilati	(488)	(530)	42	(8%)
Margine di interesse	**8.236**	**9.628**	**(1.392)**	**(14%)**

Margine di intermediazione

Il margine di intermediazione evidenzia un aumento di 1,5 milioni di euro (+15%) passando da euro 10,47 a 11,99 milioni. Il margine d'interesse pesa sul margine di intermediazione per circa il 68,66% (il 91,91% nel 2018), mentre il contributo proveniente dalla componente commissionale, che mette in luce un risultato netto di euro 3,61 milioni (+134 mila euro, pari al 4% rispetto al 2018), è pari al 30,11% del margine di intermediazione (il 33,20% nel 2018).

Il confronto fra i due esercizi è reso poco significativo dal risultato netto degli utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie, che nel 2018 ha registrato una perdita di 2,6 milioni (il risultato 2019 è pari a +86 mila euro). Si ricorda che tale perdita è stata frutto della strategia di medio periodo adottata dal Consiglio di Amministrazione, che, considerato il valore sopra le attese del margine di interesse e le riprese di valore alla voce 130, aveva optato per scaricare la minusvalenza del comparto titoli sull'esercizio 2018 a beneficio degli esercizi futuri.

L'aumento delle commissioni attive è da collegare in particolare al comparto del servizio di gestione finanziaria e consulenza e alla manovra di omogeneizzazione dei costi di conto corrente e servizi assimilati, mentre sono in leggera diminuzione le componenti legate ai finanziamenti (commissione messa a disposizione fondi). Le restanti componenti del gettito commissionale attivo non evidenziano scostamenti di rilievo.

Si mette infine in evidenza il risultato netto della gestione di negoziazione che chiude con un valore positivo di euro 16 mila (+22 mila euro nel 2018). Il risultato è da ricondurre in via quasi esclusiva alla valutazione dei derivati impliciti connessi all'erogazione di mutui con opzioni su tasso (floor), scorporati dallo strumento ospite ai sensi dei principi IAS e disposizioni della Banca d'Italia.

Il risultato netto della variazione di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value è collegato alla valutazione al fair value delle attività finanziarie (finanziamenti) e passività finanziarie (prestiti obbligazionari) e le relative operazioni di copertura, in funzione dell'applicazione della c.d. fair value option (Ias 39). Il risultato netto è pari ad euro 40 mila, rispetto al risultato negativo di 10 mila euro del 2018.

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Interessi netti	8.236	9.628	(1.392)	(14%)
Commissione nette	3.612	3.478	134	4%
Dividendi e proventi simili	6	4	2	42%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	16	22	(5)	(25%)
Risultato netto dell'attività di copertura	(1)	(15)	14	(95%)
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività e	86	(2.632)	2.718	(103%)
Risultato netto delle altre attività e passività	40	(10)	50	(492%)
Margine di intermediazione	**11.996**	**10.475**	**1.521**	**15%**

Costi operativi

Le spese amministrative sono pari a 7,932 milioni di euro, in diminuzione di 31 mila euro rispetto al 2018, e sono così ripartite:

- 4,339 milioni di euro per costo del personale +136 mila euro (+3%) rispetto al 2018. I costi del personale rappresentano il 53,13% del totale dei costi operativi (52,28% nel 2018);
- 3,593 milioni di euro per costi operativi e di gestione generale che sono diminuiti di 167 mila euro pari al 4% rispetto al 2018. Tali costi incidono sul totale dei costi di gestione per il 43,99% (46,75% nel 2018). Di questi costi 641 mila euro, pari al 17,94% sono rappresentati da tasse e imposte, per la quasi totalità recuperate dai clienti. La dinamica dei costi è stata influenzata dall'adesione al Gruppo Bancario CCB, che ha portato dei benefici, in termini di imposta sul valore aggiunto, per i servizi offerti dalle le società infragruppo, e dall'introduzione del principio contabile IFRS16, per cui i fitti passivi di durata maggiore di 12 mesi, a partire dall'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019, sono registrati alla voce 180 del conto economico come ammortamento del diritto d'uso.
  Al netto delle dinamiche sopra citate, costi strutturali e variabili, non hanno subito variazioni di rilievo avendo la Banca intrapreso una politica di contenimento dei costi e la ricerca di miglior efficienza che ha consentito ad oggi di consolidare i costi di struttura, senza pregiudicare l'efficacia dei processi. Si mette in evidenza anche quest'anno un costo straordinario riferito al pagamento verso il Fondo Risoluzione Crisi dei contributi ordinari e straordinari e dei contributi ai sistemi di garanzia dei depositi (DGS) pari a complessivi euro 298 mila euro (217 mila nel 2018).

Come precisato in precedenza, nella gestione dei costi il Consiglio di Amministrazione ha intrapreso da anni una strategia di contenimento. Si tratta di interventi su costi variabili e discrezionali. Purtroppo i costi fissi e strutturali rappresentano un valore importante dell'aggregato, e per incidere su questi sono necessarie politiche di medio – lungo periodo, che prevedono decisioni strategiche anche di gruppo. Il governo dei costi rappresenta un fattore strategico e fondamentale per il nostro futuro.

Gli ammortamenti (rettifiche su attività materiali e immateriali) sono stati effettuati nella misura fiscalmente ammessa per euro 364 mila (+38 mila euro, pari al 12% rispetto al 2018). Depurati dell'effetto dell'introduzione del già indicato principio contabile IFRS16, registrerebbero una contrazione.

Gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri passano da 496 mila a 577 mila euro (+16%), mentre il risultato netto degli altri oneri e proventi di gestione mette in luce un risultato positivo di euro 707 mila euro, in diminuzione rispetto al 2018 (-5%, -39mila euro).

Il totale dei costi operativi (valore netto) per effetto delle dinamiche sopra riportate si attesta a fine 2019 a 8,16 milioni rispetto agli 8,03 milioni del 2018, in aumento di 127 mila euro (+2%).

Di seguito si riportano alcuni indici, per meglio evidenziare l'incidenza dei costi:

- il rapporto costi operativi/margine di interesse è pari al 99,1% (83,5% nel 2018).
- il rapporto spese per il personale/margine di intermediazione è pari a 36,2% (40,1% nel 2018);
- il rapporto costi operativi/margine di intermediazione è pari a 68,1% (76,7% nel 2018).

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Spese amministrative:	7.932	7.962	(31)	(0%)
Spese per il personale	4.339	4.203	136	3%
Altre spese amministrative	3.593	3.759	(167)	(4%)
Ammortamenti operativi	364	326	38	12%
Altri accantonamenti (escluse rettifiche per rischio di credito)	577	496	81	16%
- di cui su impegni e garanzie	577	136	441	324%
Altri oneri/proventi di gestione	(707)	(746)	39	(5%)
Costi operativi	**8.166**	**8.039**	**127**	**2%**

Risultato corrente lordo

Il risultato corrente lordo mostra a fine esercizio un aumento di 1,8 milioni, pari al 56%:

- la crescita del margine di intermediazione pari a 1,5 milioni, (+15%);
- l'incremento del 2% dei i costi operativi pari a 127 mila euro;
- l'aumento delle riprese di valore per rischio di credito di 556 mila euro (+73%);
- le altre rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali registrano una variazione di 6 mila euro;
- gli utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni passano da +103 a -3 mila euro.

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Margine di intermediazione	11.996	10.475	1.521	15%
Costi operativi	(8.166)	(8.039)	(127)	2%
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	1.320	765	556	73%
Altre rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(5)	1	(6)	(600%)
Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(3)	103	(106)	(103%)
Risultato corrente lordo	**5.142**	**3.305**	**1.837**	**56%**

Utile di periodo

L'utile netto si attesta a 4,79 milioni di euro, in crescita di 1,59 milioni (+50%) e risulta pari al 40% del margine di intermediazione (31% nel 2018) e al 58% del margine di interesse (33% nel 2018).

Le imposte sul reddito d'esercizio si attestano ad euro 352 mila euro, contro i 105 mila dell'esercizio precedente.

Il risultato netto d'esercizio è da considerarsi un ottimo risultato; un risultato equilibrato e adeguato alle politiche di sviluppo e di assunzione dei rischi della banca, ma soprattutto coerente con lo spirito cooperativo e mutualistico che ci contraddistingue nelle scelte gestionali e operative quotidiane.

Il ROE, e cioè il livello di remunerazione del patrimonio, per quanto poco significativo in una banca di credito cooperativo, è del 9,23% rispetto al 6,74% dell'esercizio precedente.

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	5.142	3.305	1.837	56%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(352)	(105)	(248)	237%
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	4.790	3.201	1.589	50%
Utile/perdita delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	
Utile/perdita d'esercizio	**4.790**	**3.201**	**1.589**	**50%**

3.3 AGGREGATI PATRIMONIALI

Stato patrimoniale riclassificato

Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, vengono riportati i dati patrimoniali riclassificati, che differiscono dagli schemi di Banca d'Italia. Si rimanda ai paragrafi successivi, per i commenti relativi alle dinamiche delle varie voci.

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Attivo				
Cassa e disponibilità liquide	2.004	1.766	238	13%
Esposizioni verso banche	37.779	28.299	9.480	33%
Esposizioni verso la clientela	229.645	235.232	(5.587)	(2%)
di cui al fair value	283	290	(7)	(2%)
Attività finanziarie	157.359	157.437	(78)	0%
Partecipazioni	134	-	134	
Attività materiali e immateriali	3.622	3.114	508	16%
Attività fiscali	4.847	5.281	(434)	(8%)
Altre voci dell'attivo	2.015	1.633	382	23%
Totale attivo	**437.403**	**432.762**	**4.641**	**1%**
Passivo				
Debiti verso banche	37.733	37.766	(33)	(0%)
Raccolta diretta	333.050	334.205	(1.156)	(0%)
Debiti verso la clientela	313.196	310.395	2.801	1%
Titoli in circolazione	19.854	23.810	(3.956)	(17%)
Altre passività finanziarie	112	83	29	35%
Fondi (Rischi, oneri e personale)	4.226	2.844	1.382	49%
Passività fiscali	1.564	1.185	379	32%
Altre voci del passivo	8.842	9.223	(381)	(4%)
Totale passività	**385.527**	**385.307**	**221**	**0%**
Patrimoni netto	51.876	47.455	4.421	9%
Totale passivo e patrimonio netto	**437.403**	**432.762**	**4.641**	**1%**

Raccolta complessiva della clientela

Nel 2019 l'andamento del totale della raccolta ha evidenziato complessivamente un aumento del 3,76%, pari a 17,65 milioni di euro.

La raccolta diretta registra una variazione negativa di 1,15 milioni di euro: gli strumenti finanziari a medio e lungo termine hanno evidenziato un andamento negativo, mentre per quelli a breve termine e a vista si è riscontrata una dinamica positiva.

Complessivamente le masse amministrate per conto della clientela – costituite dal risparmio amministrato e gestito – ammontano a 154,3 milioni di Euro, evidenziando un aumento di 18,8 milioni di Euro su base annua, pari al 13,9%.

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Raccolta diretta	**333.050**	**334.205**	**(1.156)**	**(0%)**
Conti correnti e depositi a vista	308.265	305.567	2.698	1%
Depositi a scadenza	4.074	4.328	(255)	(6%)
Pronti contro termine e prestito titoli	440	500	(60)	(12%)
Obbligazioni	4.749	7.213	(2.464)	(34%)
Altra raccolta	15.522	16.597	(1.075)	(6%)
Raccolta indiretta	154.305	135.492	18.813	13,9%
Risparmio gestito	107.566	88.248	19.318	21,9%
di cui:				
- Fondi comuni e SICAV	30.396	22.300	8.096	36,3%
- Gestioni patrimoniali	32.128	27.595	4.533	16,4%
- Prodotti bancario-assicurativi	45.043	38.353	6.690	17,4%
Risparmio amministrato	46.739	47.245	(506)	(1,1%)
di cui:				
- Obbligazioni	38.143	40.777	(2.634)	(6,5%)
- Azioni	8.596	6.468	2.128	32,9%
Totale raccolta	487.355	469.697	17.657	3,76%

La raccolta diretta si attesta al 68 % sul totale, in diminuzione rispetto 71% dello scorso esercizio. Nella tabella sottostante è riportata la composizione percentuale della raccolta complessiva alla clientela.

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
Raccolta diretta	68%	71%	-4%
Raccolta indiretta	32%	29%	+10%

Raccolta diretta

La raccolta diretta, rappresentata in bilancio alla voce 10 b) e c) del passivo dello stato patrimoniale, a fine 2019 ha segnato una contrazione di 1,15 milioni euro. Tale riduzione, come meglio precisato nel paragrafo successivo, è andata a beneficio della raccolta indiretta.

La componente a vista, conti correnti e depositi a risparmio, ha registrato una crescita di 2,69 milioni, neutralizzata dall'andamento della componente a scadenza, prestiti obbligazionari, depositi a scadenza, prestito titoli e l'altra raccolta (costituita per la quasi totalità dai certificati di deposito), che ha registrato complessivamente una contrazione pari a 3,85 milioni.

L'andamento contrastante delle componenti a vista e a scadenza ha risentito in particolare:

- della propensione dei clienti a mantenere parte del patrimonio finanziario in investimenti liquidi in attesa di uno scenario di maggior stabilità e con maggiori rendimenti; o nel caso del segmento corporate mantenimento di liquidità in attesa di futuri investimenti produttivi;
- di scadenze tecniche, in particolare delle partite vincolate dei conti di deposito, in scadenza entro fine anno, confluite transitoriamente sui rapporti di conto corrente / depositi a risparmio.

In coerenza con le tendenze generali di sistema, la Banca ha un livello relativamente basso delle condizioni applicate. L'azione è stata agevolata da una minore necessità di *funding*, in ragione della favorevole situazione di tesoreria e dell'andamento degli impieghi.

La clientela ha privilegiato gli strumenti finanziari più liquidi, ma ha pure riservato particolare interesse al risparmio gestito e amministrato.

In tale contesto la raccolta diretta si è attestata a 333,5 milioni di euro, rispetto ai 334,2 milioni di fine 2018.

Essa risulta così costituita:

- per il 93% da conti correnti e depositi a risparmio (91% nel 2018);
- per il 1% da depositi a scadenza (1% nel 2018);
- per il 0% da pronti contro termine e prestito titoli (0% nel 2018);
- per il'1% da obbligazioni emesse dalla Cassa Rurale (2% nel 2018);
- per il 5% da altra raccolta fondi (5% nel 2018).

La raccolta è stata effettuata in via prevalente presso i nostri territori di competenza. Il reperimento del risparmio presso il mercato locale rappresenta un aspetto molto importante e strategico per la stabilità della Banca.

RACCOLTA DIRETTA	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
Conti correnti e depositi a vista	93%	91%	2%
Depositi a scadenza	1%	1%	0%
Pronti contro termine e prestito titoli	0%	0%	
Obbligazioni	1%	2%	(50%)
Altra raccolta	5%	5%	0%
Totale raccolta diretta	**100%**	**100%**	

Raccolta indiretta

L'ammontare della raccolta indiretta è pari a 154,3 milioni di euro e fa registrare una crescita di 18,8 milioni di euro rispetto al precedente esercizio, pari al 13,9% (+9,94% nel 2018).

Nella composizione dell'aggregato rispetto al 2018 si rileva:

- una contrazione di 506 mila euro (-1,1%) del risparmio amministrato.
- un incremento di 19,3 milioni di euro (+21,9%) del risparmio gestito. La dinamica è positiva per tutte le componenti: i fondi comuni hanno segnato un incremento del 36,3%, i prodotti assicurativi del 17,4% e le gestioni patrimoniali del 16,4%.

L'incidenza del risparmio gestito sul totale indiretta passa dal 65,13% del 2018 al 69,71% del 2019.

L'andamento complessivo della raccolta indiretta è anche frutto della strategia aziendale, che ha condiviso con la clientela l'opportunità di investire parte della raccolta diretta su forme alternative, pur mantenendo generalmente un basso profilo di rischio e con remunerazioni performanti.

Il flusso verso forme di risparmio gestito, in particolare assicurativo-finanziario, è effettuato avvalendosi dell'evoluta e innovativa offerta di strumenti finanziari degli organismi centrali.

Impieghi verso la clientela

La modesta crescita del ciclo economico e degli investimenti non ha generato una ripresa della domanda del credito, che si è mantenuta sui livelli dell'anno precedente. Tale trend è confermato

altresì da un incremento delle procedure concorsuali non fallimentari e delle liquidazioni volontarie che risultano in crescita rispetto al 2018.

Complessivamente si è registrata una diminuzione della dinamica della domanda di finanziamento alle imprese, mentre i prestiti alle famiglie, trainati dall'aumento dei mutui per l'acquisto di abitazioni, hanno registrato una crescita. Sul fronte dell'offerta - dove è in aumento la pressione competitiva tra gli intermediari bancari - a consigliare prudenza sono rimaste le difficoltà inerenti alla qualità del credito. In un contesto generale ancora caratterizzato da incertezze, la nostra Banca ha comunque privilegiato il rapporto di servizio alle economie dei territori serviti, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese.

Complessivamente gli impieghi hanno registrato una flessione del 2%, pari a 5,58 milioni di euro, passando da 235,2 a 229,6 milioni. La dinamica è stata influenzata dalla contrazione delle attività deteriorate, che hanno registrato una flessione di 4,1 milioni di euro. In flessione risultano anche i conti correnti, in calo di 5,4 milioni, e la voce altri finanziamenti (che comprende le sovvenzioni e le operazioni salvo buon fine), mentre i mutui registrano un incremento di 6,8 milioni (+4%). L'ammontare dei mutui ipotecari rappresenta l'86% del totale mutui.

I crediti erogati a soci rappresentano il 53,18% del totale (56,70% nel 2018).

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Impieghi al costo ammortizzato	229.362	234.942	(5.580)	(2%)
Conti correnti	31.754	37.189	(5.435)	(15%)
Mutui	176.443	169.622	6.821	4%
Altri finanziamenti	11.644	14.495	(2.851)	(20%)
Attività deteriorate	9.521	13.636	(4.115)	(30%)
Impieghi al fair value	283	290	(7)	(3%)
Totale impieghi verso la clientela	**229.645**	**235.232**	**(5.587)**	**(2%)**

Il rapporto impieghi/ depositi, che rappresenta il riversamento sull'economia locale del risparmio raccolto, è pari al 68,95%, rispetto al 70,29% dello scorso esercizio.

La tabella sottostante riporta la composizione degli impieghi netti. I mutui rappresentano il 77% del totale impieghi, (72% nel 2018), seguiti dai conti correnti con il 14 % (16% nel 2018) e dagli altri finanziamenti con il 5% (6% nel 2018). Le attività deteriorate rappresentano il 4%, in calo rispetto al 6% del 2018.

COMPOSIZIONE % DEGLI IMPIEGHI VERSO LA CLIENTELA	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
Conti correnti	14%	16%	(13%)
Mutui	77%	72%	7%
Altri finanziamenti	5%	6%	(17%)
Attività deteriorate	4%	6%	(33%)
Impieghi al Fair Value	0%	0%	
Totale impieghi verso la clientela	**100%**	**100%**	

Qualità del credito

Attività per cassa verso la clientela

I crediti per cassa verso clientela, al netto delle rettifiche di valore, possono essere rilevati nella voce 40 dell'attivo di stato patrimoniale "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e nella voce 20 dell'attivo dello stato patrimoniale "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

Nella tabella sottostante sono pertanto riportate le consistenze degli impieghi verso la clientela relative a prestiti erogati e di quelle attività al fair value quali i finanziamenti concessi al Fondo di Garanzia dei Depositanti ed al Fondo Temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo nell'ambito degli interventi finalizzati alla risoluzione di crisi bancarie.

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze; delle inadempienze probabili; delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e i contratti derivati.

	31/12/2019			
(importi in migliaia di euro)	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	25.944	(16.423)	9.521	63%
- Sofferenze	9.723	(7.024)	2.700	72%
- Inadempienze probabili	16.212	(9.399)	6.813	58%
- Sconfinanti/scadute deteriorate	8	(1)	8	6%
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	221.067	(1.226)	219.842	1%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	247.011	(17.649)	229.362	7%
Esposizioni deteriorate al FV	-	-	-	
Esposizioni non deteriorate al FV	283	-	283	0%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al FV	283	-	283	0%
Totale attività nette per cassa verso la clientela	**247.294**	**(17.649)**	**229.645**	

(importi in migliaia di euro)	31/12/2018			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	35.131	(21.497)	13.634	61%
- Sofferenze	11.265	(8.371)	2.894	74%
- Inadempienze probabili	23.697	(13.104)	10.594	55%
- Sconfinanti/scadute deteriorate	169	(22)	147	13%
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	222.725	(1.417)	221.308	1%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	257.857	(22.914)	234.942	9%
Esposizioni deteriorate al FV	-	-	-	
Esposizioni non deteriorate al FV	290	-	290	0%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al FV	290	-	290	0%
Totale attività nette per cassa verso la clientela	**258.147**	**(22.914)**	**235.232**	

Rispetto alla situazione al 31 dicembre 2018, si osservano i seguenti principali andamenti:

- la dinamica delle esposizioni a sofferenza lorde è stata interessata da 13 nuove scritturazioni per un valore complessivo di 3,5 milioni di Euro. Il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2019 registra una contrazione del 13,7% rispetto a fine 2018, attestandosi a 9,7 milioni di Euro. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi lordi si attesta al 3,93%, in diminuzione rispetto al 4,36% di fine 2018;
- nel corso dell'esercizio sono state classificate a inadempienze probabili nr. 37 posizioni provenienti da bonis per 4,3 milioni di Euro. Il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a 16,2 milioni di Euro, rilevando un decremento rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2018, di 7,48 milioni di Euro (-31,6%). L'incidenza delle inadempienze probabili sul totale dei crediti deteriorati lordi si attesta al 62,49% (rispetto al dato 2018 pari al 67,45%,) mentre si attestano al 6,55% del totale degli impieghi lordi, rispetto al 9,18% del 2018;
- le esposizioni scadute/sconfinanti confermano il trend in diminuzione evidenziato per tutto il 2019 e si attestano a 8 mila Euro (-95,3% rispetto a fine 2018) con un'incidenza dello 0% sul totale degli impieghi.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti si attesta al 10,5% in diminuzione rispetto al 13,6% di dicembre 2018.

Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia una flessione a 9,5 milioni di Euro rispetto a 13,6 milioni del 2018 (-30,2%)

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata al 72%, in calo rispetto ai livelli di fine 2018 (74%);

- la *coverage* delle inadempienze probabili è pari al 58%, rispetto ad un dato al 31 dicembre 2018 pari al 55 %;
- le esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate evidenziano un coverage medio del 6% contro il 13% del dicembre 2018;
- la percentuale di copertura del complesso dei crediti deteriorati è aumentata rispetto al dato di fine 2018, attestandosi al 63%.
- la copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari all'1% in linea rispetto al corrispondente dato di fine 2018;

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette cumulate su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dal 9% dell'esercizio precedente, al 7% del 31 dicembre 2019. Tale decremento risente in particolare della contrazione dell'ammontare lordo delle esposizioni deteriorate, in particolare delle sofferenze e delle inadempienze probabili, pari a 9,2 milioni di Euro.

Indici di qualità del credito verso la clientela al costo ammortizzato

La tabella sottostante mostra i principali indici di qualità del credito, che evidenziano un generale miglioramento rispetto al precedente esercizio. Il totale dei deteriorati lordi e netti, delle sofferenze e delle inadempienze probabili lorde, ha registrato una contrazione percentuale maggiore rispetto a quella del totale crediti lordi e netti

Indicatore	31/12/2019	31/12/2018
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	10%	14%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	4%	4%
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	7%	9%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	4%	6%

Posizione interbancaria

Al 31 dicembre 2019 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presenta pari a 874 mila Euro a fronte di 9,4 milioni di Euro al 31dicembre 2018.

La variazione in aumento dei crediti verso banche è legata al venir meno dei vincoli normativi legati al rispetto dei parametri di vigilanza, a seguito della costituzione del Gruppo Bancario CCB, che ha consentito di incrementare la quota di liquidità sulle banche a favore di una migliore gestione della liquidità operativa.

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Crediti verso banche	36.859	28.299	8.560	30%
Debiti verso banche	(37.733)	(37.766)	33	(0%)
Totale posizione interbancaria netta	**(874)**	**(9.467)**	**8.593**	**(91%)**

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, pari a 37,6 milioni di Euro, cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eleggibili a garanzia.

Nella tabella sottostante si riporta il dettaglio delle operazioni in essere al 31 dicembre 2019.

Tipo asta	Importo in	Decorrenza	Scadenza
TLRO	15.000	28/09/2016	30/09/2020
TLRO	6.000	21/12/2016	16/12/2020
TLRO	10.000	29/03/2017	24/03/2021
LTRO	6.620	18/12/2019	21/12/2022
Totale operazioni di rifinanziamento presso BCE	**37.620**		

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale, alla fine dell'esercizio 2019 il relativo stock totalizzava 94,08 milioni di Euro rispetto ai 94,6 milioni di Euro di fine esercizio 2018.

Composizione e dinamica delle attività finanziarie

Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e quelle valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, la vita media è pari a 4,5 anni.

La dinamica del portafoglio titoli è principalmente connessa alla variazione delle attività finanziarie valutate "al costo ammortizzato" e quelle valutate "al fair value con impatto sulla redditività complessiva". Le prime, nel periodo, sono aumentate passando da 47,1milioni a 74,6 milioni, mentre le seconde sono diminuite passando da 110,2 milioni a 83,5 milioni. A fine dicembre 2019, tali voci sono costituite in prevalenza da titoli di Stato italiani, per un controvalore complessivo pari a 145,3 milioni di euro, pari al 91,8% del totale delle attività finanziarie.

Le altre componenti sono costituite da titoli di debito e titoli di capitale emessi da primarie istituzioni creditizie per 10,7milioni di Euro e, in via residuale, da investimenti in fondi comuni e altre attività finanziarie.

Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 54 % del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 46%, presenti principalmente nel portafoglio attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Titoli di stato	**145.354**	**146.106**	**-752**	**-1%**
Al costo ammortizzato	73.492	46.754	26.738	57%
Al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	-
Al FV con impatto sulla redditività	71.862	99.352	-27.490	-28%
Altri titoli di debito	**2.064**	**345**	**1.719**	**498%**
Al costo ammortizzato	1.150	345	805	233%
Al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	-
Al FV con impatto sulla redditività	914	-	-	-
Titoli di capitale	**10.717**	**10.757**	**-40**	**0%**
Al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	-
Al FV con impatto sulla redditività	10.717	10.757	-40	0%
Quote di OICR	**143**	**122**	**21**	**17%**
Al FV con impatto a Conto Economico	143	122	21	17%
Totale attività finanziarie	**158.278**	**157.330**	**948**	**1%**

Strumenti finanziari derivati

L'operatività in strumenti derivati di copertura ha riguardato esclusivamente la copertura specifica di finanziamenti a tasso fisso, quest'ultimi erogati prima del 2006 in regime di fair value option.

Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di fair value dovute al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono stati del tipo "interest rate swap".

Il valore a bilancio dei derivati di copertura in regime di fair value option sono contabilizzati nel passivo nella voce 20 "Passività finanziarie di negoziazione" per un valore di euro 48 mila euro (54 mila nel 2018). Altri derivati di copertura (hedge accounting) sono contabilizzati alla voce 40 "Derivati di copertura" per un valore di 64 mila euro (29 mila nel 2018).

In relazione ai derivati la Banca ha posto in essere i necessari presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti introdotti dalla nuova regolamentazione europea in materia di derivati OTC (c.d. EMIR).

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Derivati di copertura	(64)	(29)	(34)	115%
Altri derivati	(48)	(54)	5	(10%)
Totale derivati netti	**(112)**	**(83)**	**(29)**	**35%**

Immobilizzazioni

Al 31 dicembre 2019, l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le partecipazioni e le attività materiali e immateriali, si colloca a 3,75 milioni di Euro, in aumento rispetto a dicembre 2018 (+642 mila euro, pari al 21%).

La voce partecipazioni, che nel 2018 era pari a zero, ammonta a 134 mila euro. Ai sensi dello IAS 28, come conseguenza dell'adesione al Gruppo Bancario CCB, le partecipazioni sono state riclassificate dalla voce 30 "Attività finanziarie al FV con impatto sulla redditività complessiva" alla voce 70 "Partecipazioni", trattandosi di partecipazioni verso controllate, come segnalatoci dalla capogruppo.

Le attività materiali si attestano a 3,61 milioni di Euro, in aumento rispetto a dicembre 2018 (+511 mila Euro, +16%). L'incremento delle attività materiali riguardano tutti i lavori effettuati in sede per

riammodernamento e per acquisto di materiale informatico, in sostituzione di mezzi obsoleti, ai quali si aggiunge la quantificazione nella voce "attività materiali" dei valori dei contratti di affitto secondo le disposizioni del nuovo principio contabile IFRS 16.

Le attività immateriali (costituite prevalentemente da software) si attestano a 4 mila Euro, in decrescita rispetto a dicembre 2018 (-3 mila Euro).

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Partecipazioni	134	-	134	
Attività Materiali	3.618	3.107	511	16%
Attività Immateriali	4	7	(3)	(43%)
Totale immobilizzazioni	**3.755**	**3.114**	**642**	**21%**

Fondi per rischi e oneri: composizione

La voce 100 del passivo "Fondi per rischi e oneri" accoglie gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali per le quali sia altamente probabile l'esborso di risorse economiche, attraverso una stima attendibile del relativo ammontare.

Per la voce "Impegni e garanzia rilasciate", l'incremento di 565 mila, è dovuto principalmente ad un maggior accantonamento a fronte di garanzia rilasciate, classificate in Stage 3.

Per la voce "Altri", l'incremento di 687 mila euro, riguarda l'accantonamento al fondo di beneficienza, a seguito del riparto utile 2018.

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Impegni e garanzie rilasciate	1.127	562	565	101%
Quiescenza e obblighi simili	-	-	-	
Altri fondi per rischi e oneri	1.270	584	687	118%
Controversie legali e fiscali	360	360	-	0%
Oneri per il personale	54	55	(1)	(1%)
Altri	856	169	687	407%
Totale fondi per rischi e oneri	**2.398**	**1.146**	**1.252**	**109%**

Patrimonio netto

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative quote degli utili, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi ampiamente al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31 dicembre 2019 il patrimonio netto contabile ammonta a 51,8 milioni di Euro che, confrontato con il medesimo dato al 31 dicembre 2018, risulta in aumento del 9% ed è così composto:

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Capitale	14	14	()	(0%)
Azioni proprie (-)	-	-	-	
Sovrapprezzi di emissione	159	156	3	2%
Riserve	44.695	42.390	2.304	5%
Riserve da valutazione	2.218	1.695	524	31%
Strumenti di capitale	-	-	-	
Utile (Perdita) d'esercizio	4.790	3.201	1.589	50%
Totale patrimonio netto	**51.876**	**47.455**	**4.421**	**9%**

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio al quale si rimanda.

Tra le "Riserve da valutazione", pari a 2,2 milioni di euro figurano le riserve relative alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI), le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione, riserve da titoli A.F.S., nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti,

L'incremento rispetto al 31 dicembre 2018 è connesso principalmente alle variazioni di *fair value* delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) contabilizzate nell'esercizio 2019.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "Riserve da valutazione".

3.4 FONDI PROPRI E ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale *pro tempore* vigente.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1 – T1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2). Nello specifico, il capitale di classe 1 è il risultato della somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di Vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A fine dicembre 2019, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca,

determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti summenzionati, ammonta a 48,004 milioni di euro. Il capitale di classe 1 (Tier 1 – T1) è pari a 48,004 milioni di euro. Il capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) è pari a zero, e pertanto CET 1 è pari a 48,004 milioni di euro.

I fondi propri si attestano, pertanto, a 48,004 milioni di euro.

Nella quantificazione di tali aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del vigente "regime transitorio", riconducibile per lo più, alla disciplina transitoria introdotta il 12 dicembre 2017 mediante il Regolamento (UE) 2017/2395, che impatta sul capitale primario di classe 1 della Banca per un importo pari a 1,016 milioni di Euro. Tale disciplina, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) previsto dall'IFRS 9, permette di diluire su cinque anni:

- l'impatto incrementale, al netto delle imposte, della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate, a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9, rilevato alla data di transizione (componente "statica" del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni relative alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 ed il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 – 95%
- 2019 – 85%
- 2020 – 70%
- 2021 – 50%
- 2022 – 25%.

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

L'esercizio di tali previsioni è facoltativo; la decisione assunta in tal senso dalla Banca – inerente l'adesione alla componente statica e dinamica del filtro, è stata comunicata lo scorso 30/01/2018 alla Banca d'Italia.

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono diminuite da 211 a 201,3 milioni di euro essenzialmente per effetto della diminuzione dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte.

In data 08/09/2016 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto / rimborso di strumenti del CET1 di 10 mila Euro.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare dei plafond autorizzati, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2019, a 10 mila euro.

Con circolare prot. 28/2020 del 17 gennaio 2020 la capogruppo Cassa Centrale Banca ha comunicato di aver ricevuto in data 27 dicembre 2019 dalla Banca Centrale Europea l'esito delle richieste di autorizzazione preventiva alla riduzione dei fondi propri per rimborso e/o riacquisto di strumenti di capitale primario di classe 1, accettando tutte le istanze raccolte e presentate dalla Capogruppo, inoltrate alla BCE in data 3 ottobre 2019.

A seguito delle nuove modalità definite, le precedenti autorizzazioni concesse dall'Autorità di Vigilanza si intendono decadute a partire dal 1° gennaio 2020. Il plafond autorizzato, che non può eccedere la soglia del 2% del capitale primario di classe 1 della banca, ha carattere rotativo con validità annuale dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020, tenendo conto anche dei versamenti per le nuove sottoscrizioni fi capitale durante il periodo di riferimento.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) pari al 23,84% (18,71% al 31/12/2018); un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 23,84% (18,71% al 31/12/2018); un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 23,84% (18,71% al 31/12/2018).

La tabella sotto riportata riassume i fondi proprie ed i coefficienti patrimoniali

Fondi propri e coefficienti patrimoniali	31/12/2019	31/12/2018
Capitale primario di classe 1 - CET 1	48.005	39.477
Capitale di classe 1 - TIER 1	48.005	39.477
Capitale di classe 2 - TIER 2	48.005	39.477
Totale attività ponderate per il rischio	201.336	211.003
CET1 Capital ratio (Capitale primario di classe 1 / Totale attività di	23,84%	18,71%
Tier 1 Capital ratio (Capitale di classe 1 / Totale attività di rischio	23,84%	18,71%
Total Capital Ratio (Totale Fondi propri / Totale attività di rischio	23,84%	18,71%

Il miglioramento dei ratio patrimoniali rispetto all'esercizio precedente (in particolare del "Total Capital Ratio") è da attribuirsi principalmente, oltre che alla già citata flessione delle attività di rischio ponderate, all'incremento dei fondi propri a seguito della destinazione di una percentuale dell'utile di esercizio 2018 e al venir meno delle deduzioni riconducibili al supero della soglia prevista dall'art. 46 CRR per le partecipazioni detenibili in entità del settore finanziario non significate.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 01/01/2019, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca, comminati a esito dello SREP, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di:

- requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement – TSCR- ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all'Overall Capital Requirement (OCR) ratio;

In particolare, per l'esercizio 2019, la Banca è stata destinataria di un:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("CET 1 ratio") pari al 7,45%, tale coefficiente è vincolante nella misura del 4,95%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,45% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla riserva di conservazione del capitale, nella misura applicabile ai sensi della pertinente disciplina transitoria, pari al 31/12/2019 al 2,50%;

- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 9,10%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 6,60%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,60% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale nella misura già in precedenza indicata;

- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 11,35%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 8,85%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,85% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale, nella misura già in precedenza indicata.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, è necessario procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante, occorre dare corso a iniziative atte al rispristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2019 risulta capiente su tutti i livelli di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

In particolare, come sopra esposto, il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 23,84%; il rapporto tra il capitale di classe 1 (Tier 1) e il complesso delle attività di rischio ponderate, si colloca al 23,84%; il rapporto tra il capitale primario di classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate risulta pari al 23,84%.

In tale contesto, è necessario sottolineare l'adesione al Sistema di tutela istituzionale (Institutional Protection Scheme o IPS) di tutte le banche aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca. L'IPS è istituito sulla base di un accordo contrattuale (e di specifiche previsioni di legge) per garantire la liquidità e la solvibilità delle banche partecipanti. L'accordo siglato tra le banche aderenti prevede infatti un sistema di garanzie incrociate che permette di mobilitare, all'occorrenza, le risorse patrimoniali e liquide interne al Gruppo, consentendo di rispettare la disciplina prudenziale, nonché la continuità aziendale.

4. LA STRUTTURA OPERATIVA

4.1 STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Durante l'esercizio 2019, la struttura organizzativa è stata mantenuta nelle linee generali rispetto a quella determinata dal processo di fusione del 2017. Nel corso dell'anno si sono perfezionati i processi organizzativi e stabilizzati i profili di ruolo, attraverso una continua attività di adeguamento e socializzazione della conoscenza e delle pratiche organizzative. Il Consiglio di Amministrazione ha confermato i principi e le linee guida organizzative dell'ultimo biennio:

- assicurare la continuità nei presìdi specialistici nell'ottica della accurata e prudente assunzione, gestione e controllo dei rischi;
- garantire la continuità nel presidio dei mercati di riferimento e dei territori di operatività sia per mantenere elevata la qualità dei prodotti/servizi offerti alla clientela sia per gestire in modo puntuale i profili di rischio e di rendimento;
- valorizzare le professionalità in essere avendo riguardo alle buone performance storiche delle banche oggetto dell'aggregazione nonché alle performance prospettiche della nuova Banca.

Oltre al consolidamento del processo di fusione, lo sviluppo organizzativo della struttura è stato fortemente condizionato in corso d'anno dalla costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo di CCB, che ha reso necessaria una profonda revisione delle strutture di controllo per effetto dall'esternalizzazione delle stesse presso la Capogruppo e l'individuazione di numerosi referenti interni organizzativi di raccordo con la Capogruppo. A fine 2019 la struttura organizzativa della Banca era adeguata al modello richiesto dalla Capogruppo, compresa l'adozione a fine dicembre 2018 del Modello Organizzativo Gestionale ai sensi del D.Lgs. 231/01 (Responsabilità Amministrativa degli enti) e la relativa nomina dell'Organo di Vigilanza, affidato ai componenti del Collegio Sindacale. La messa in funzione a regime del modello dell'OdV è avvenuto gradualmente nel corso del 2019, attraverso l'adozione del codice etico, anche se l'organizzazione risultava dal punto di vista dei presidi e dei controlli già ampiamente adeguata.

Il processo di adeguamento e revisione dell'organizzazione è proseguito come indicato sopra in modo più spedito nel corso del 2019, attraverso l'applicazione concreta del contratto di coesione e dei numerosi regolamenti di gruppo. La definitiva esternalizzazione delle funzioni di controllo e di alcune funzioni esecutive e la definizione di nuove funzioni, professionalità e ruoli ha imposto, come nelle previsioni, la revisione del modello organizzativo della Cassa Rurale, la definizione di nuovi processi organizzativi e l'inserimento di nuove competenze adeguate alla maggior complessità del contesto organizzativo del Gruppo Bancario.

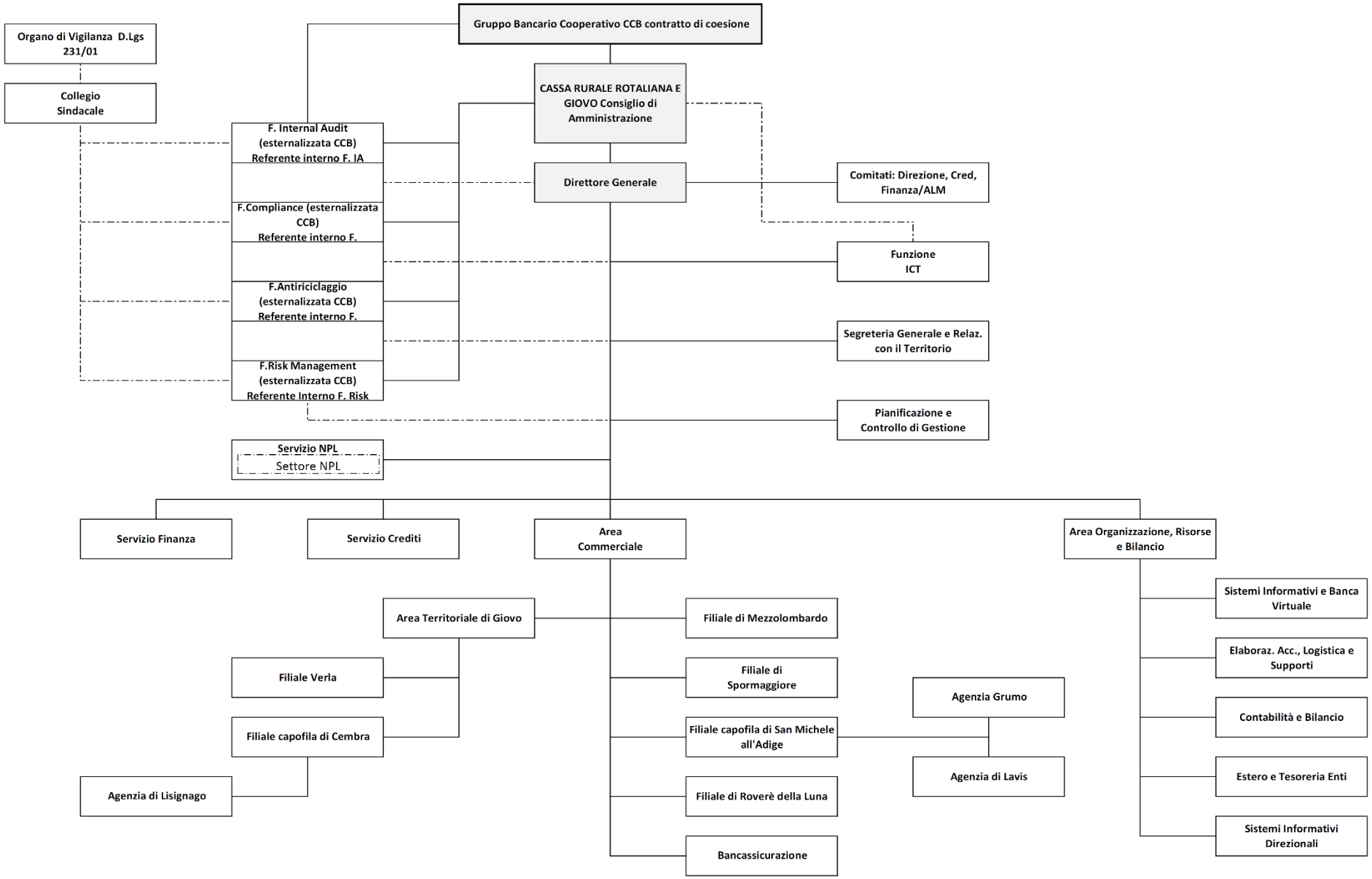
L'esternalizzazione dei controlli di secondo e terzo livello di fatto avevano già nel corso del 2018 comportato la cessazione del ruolo di responsabile della Funzione di Compliance, a cui si è aggiunto ad inizio 2019 la cessazione del ruolo di responsabile Risk Manager e Antiriciclaggio, e la contestuale introduzione della figura di raccordo con CCB del referente interno, che tuttavia deve mantenere caratteristiche professionali, posizione organizzativa (autonomia e indipendenza) adeguate e coerenti con le funzioni di controllo. La figura del Referente di attività, di processo o di funzione è stata confermata come la figura centrale e fondamentale per consentire il raccordo e il

coordinamento operativo con la Capogruppo. La prevedibile evoluzione di questo modello dovrebbe comportare per tutto il personale una maggior specializzazione e professionalità proporzionale al modello organizzativo della Capogruppo.

Nel corso del 2019 è continuata da parte della Capogruppo, nell'ambito della riorganizzazione delle società di servizio del gruppo, un'attività di razionalizzazione delle esternalizzazioni, invitando le associate ad aderire alle proposte di servizio della società del gruppo, riducendo pertanto l'accesso al mercato dell'outsourcing. Anche la nostra banca ha aderito all'invito e alle indicazioni del gruppo. La riorganizzazione delle società di servizio / industriali si è concretizzata nel corso del 2019 con la realizzazione della Macchina Operativa di Gruppo (MOG), che è "decollata" a inizio 2020, ma che avrà degli sviluppi anche in corso d'anno. Importante poi è la decisione della Capogruppo di attivare un progetto di e-procurement con lo scopo non solo di costituire una centrale acquisti ma di uniformare i processi di acquisto e approvvigionamento su standard di qualità e di costo.

In coerenza con quanto descritto sopra, viene esposto l'organigramma al 31 dicembre 2019.

Organigramma Cassa Rurale Rotaliana e Giovo al 31.12.2019



Nel corso del 2019 è proseguita l'attività di integrazione e di revisione della regolamentazione di processo, dei regolamenti e dei sistemi di delega (credito, firma e gestione/operative) per adeguarli al nuovo modello di Gruppo e consentire il proseguimento funzionale delle attività bancarie soprattutto nei confronti della clientela. Tale aspetto è stato sostenuto da un progetto di diffusione capillare, a livello di ciascuna posizione professionale, dei sistemi di regole, delle impostazioni operative e delle modalità di gestione, anche attraverso la pianificazione della formazione preventiva delle risorse coinvolte. Percorso non ancora concluso ed in fase di ulteriore consolidamento.

Attraverso i sistemi gestionali direzionali (piattaforma Direzionale e Sistema Informativo di Marketing) è stato assicurato uno strutturato sistema di comunicazione interna, al fine di consentire ai soggetti direttamente interessati di disporre di tutte le informazioni utili a gestire e controllare i processi aziendali. Numerosi sono stati gli interventi sulla piattaforma direzionale da parte della Capogruppo attraverso il rilascio di strutturate procedure a supporto dei processi inter-organizzativi tra banche affiliate e Capogruppo. Particolare importanza è stata attribuita al coordinamento della comunicazione interna, che è stata adeguata alla maggior complessità organizzativa e operativa.

Il processo di revisione dei regolamenti è stato caratterizzato per tutta la durata dell'anno dal recepimento delle indicazioni regolamentari e operative della Capogruppo, al fine di consentire un progressivo allineamento gestionale e operativo di tutte le associate verso il modello organizzativo previsto dalla Capogruppo. I nuovi regolamenti, policy e disposizioni attuative hanno interessato tutti i processi di governance, di controllo, di mercato, organizzativi e gestione risorse umane, gestione immobili, information technology. Allo scopo di rendere effettivo il recepimento della regolamentazione di gruppo è stato attivato in corso d'anno uno specifico *team* di lavoro, con l'obiettivo di presidiare la convergenza verso il modello della Capogruppo e l'integrazione dei nostri processi organizzativi verso gli standard operativi richiesti.

4.2 REVISIONE DEI PROCESSI DI LAVORO E ADEGUAMENTO DELLA NORMATIVA

La revisione dei processi di lavoro è avvenuta attraverso una costante attenzione alla gestione dei rischi e al raggiungimento di elevati standard di qualità.

I processi organizzativi e le procedure operative sono state adeguate nel corso del 2019, anche in considerazione delle numerose normative introdotte in corso d'anno che hanno coinvolto intere aree della Banca. Numerose risorse sono state impegnate nell'analisi, nell'applicazione e nel presidio delle nuove disposizioni regolamentari. L'introduzione di nuove normative prevede l'adozione di un piano operativo e la definizione di un responsabile di riferimento.

In attuazione del principio di proporzionalità, previsto in particolare nelle normative emanate dall'Organo di Vigilanza, l'implementazione dei nuovi processi e dei nuovi regolamenti è avvenuta tenendo conto delle peculiarità operative, delle dimensioni, della complessità e della rischiosità della Cassa Rurale. Il principio di proporzionalità è stato condizionato nel corso del 2019 dalle indicazioni della Capogruppo CCB, avendo il gruppo una valenza di soggetto vigilato significativo e quindi sottoposto alla vigilanza europea della BCE. In questo ambito si colloca lo svolgimento dell'esercizio di valutazione approfondita (cd Comprehensive Assessment) a cui il Gruppo Bancario Cooperativo sarà assoggetto nei primi mesi del 2020. Per supportare le fasi di verifica sono stati

individuati diversi referenti interni di collegamento con la Capogruppo, in particolare si ricorda il referente Asset Quality Review nell'ambito del processo crediti.

La Funzione di Compliance attraverso il referente interno ha monitorato e verificato nel continuo le norme e la loro rilevanza, in particolare valutandone l'impatto sull'operatività bancaria, studiandone le interpretazioni operative, prendendo posizione in merito, analizzandone gli impatti organizzativi e procedurali, collaborando con la Direzione e i ruoli specialistici per la definizione delle linee guida operative e valutando preventivamente la conformità dell'impostazione organizzativa e delle procedure sviluppate.

Nel corso del 2019 sono proseguite, in aderenza alle attività progettuali funzionali all'avvio dell'operatività del Gruppo Bancario Cooperativo, nonché in stretto coordinamento e raccordo con i riferimenti prodotti dagli *outsourcer* di servizi informatici, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistemi informativi inerenti, in particolare, i presidi di sicurezza per la corretta gestione dei dati della clientela, la sicurezza dei servizi di pagamento via internet, le misure di sicurezza ICT in ambito PSD2 e la gestione dei gravi incidenti di sicurezza informatica.

La banca è stata inoltre impegnata a recepire non solo le normative di settore, ma anche quelle di carattere generale, che hanno comportato un riadattamento di procedure e processi.

4.3 INFORMATION TECHNOLOGY

Tenuto conto delle disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di sistema dei controlli interni, di sistema informativo e di continuità operativa, la Cassa Rurale ha continuato a dedicare la giusta attenzione all'analisi dei rischi inerenti l'information and communication technology (ICT) con l'obiettivo di stabilire, nell'ambito della disciplina di riferimento, un valido presidio dei controlli finalizzato a gestire la sicurezza del sistema informativo aziendale.

In tale contesto, la Funzione ICT ha orientato gli sviluppi del sistema informativo per la parte di competenza diretta verso il mantenimento di un elevato livello di efficienza e sicurezza, attraverso investimenti mirati in periferiche e strumenti di lavoro in dotazione al personale. Si è proseguito nella fase di integrazione dell'architettura informatica post fusione, attraverso l'efficientamento delle scelte tecniche effettuate in fase di accorpamento dei sistemi informativi. Il piano operativo ICT 2019 è stato pertanto ancora caratterizzato profondamente dal contesto evidenziato sopra, attuando un processo di convergenza e integrazione delle strutture informatiche delle tre banche su uno stesso livello tecnologico e infrastrutturale.

L'avvento della Capogruppo ha inoltre determinato una serie di accentramenti presso le società di servizio del Gruppo di servizi inerenti la sicurezza del Sistema Informativo.

Il piano di implementazione e cambiamento del sistema informativo è stato anche caratterizzato dall'adozione di nuova strumentazione per la gestione dell'integrazione tecnico/contabile e di segnalazione di vigilanza del Gruppo Bancario Cooperativo, come l'applicativo per la gestione del bilancio individuale e consolidato e altri sistemi di integrazione delle componenti contabili e gestionali.

Nel corso del 2019 si è proceduto a razionalizzare il collegamento tra le filiali e il centro sevizi, al fine di adeguare le linee dati alle necessità operative post fusione. Nel corso del 2019 si è inoltre iniziato a porre le basi per l'adozione di tecnologie da remoto per consentire in particolare ai gestori di interagire con il Sistema Informativo fuori dai locali aziendali nelle fasi di consulenza e visita ai clienti.

In definitiva si è confermata la cura con cui si sono affrontati gli sviluppi del sistema informativo.

La componente tecnologica resta elemento strategico e critico, che necessita di adeguato presidio.

L'adozione in corso dell'esercizio della Regolamentazione di Cassa Centrale Banca sui Rischi Informatici e la gestione della Sicurezza Informatica hanno consentito il rispetto delle disposizioni di vigilanza e di mantenere il sistema in massima efficienza, anche in materia di business continuity e disaster recovery.

Nel corso del 2019 **non** sono state adottare ulteriori scelte strategiche in merito al sistema informativo.

Il processo di adeguamento tecnologico dell'applicativo gestionale bancario è proseguito, con l'adozione di innovativi servizi e pacchetti applicativi rilasciati dalla nostra società di software, che consentono una gestione più orientata al cliente e all'erogazione del servizio. Risulta integrato nella gestione del cliente, l'utilizzo dell'applicativo SIM2000 (Sistema informativo di Marketing), una piattaforma operativa di CRM, attraverso la quale viene gestita la relazione con il cliente dal contatto alla vendita del prodotto.

Fondamentale è stato nel 2019 il consolidamento, anche presso gli sportelli delle banche incorporate, della firma grafometrica ovvero Firma Elettronica Avanzata (FEA). Tale soluzione si inquadra nel più ampio progetto di dematerializzazione dei processi bancari, che ha come finalità la progressiva sostituzione della documentazione cartacea a favore di "documenti informatici". La soluzione tecnica consente di ottenere importanti vantaggi organizzativi, tra cui l'ottimizzazione del processo di gestione del documento, i controlli operativi in merito alla completezza, integrità e conservazione del documento stesso e la standardizzazione dei processi operativi. A fine anno i clienti che avevano aderito alla firma grafometrica erano circa 8.950 (8.750 a fine 2018), pari al 64% (il 62% nel 2018) dei nostri clienti. Le operazioni eseguite con firma digitale erano il 65% (il 62% nel 2017) delle operazioni di sportello. Contestualmente all'adozione della firma grafometrica abbiamo attivato anche il servizio di conservazione sostitutiva digitale dei documenti, che è finalizzato a rendere un documento elettronico non deteriorabile e quindi disponibile nel tempo in tutta la sua integrità e autenticità e, a seguito della procedura di conservazione, liberarsi dell'eventuale copia cartacea dei documenti

Le competenze del personale addetto al sistema informativo si ritengono adeguate, anche in considerazione del processo di outsourcing in atto.

L'efficacia dei sistemi di controllo in ambito IT presuppone l'adozione di un quadro regolamentare efficace, ma soprattutto la diffusione tra gli operatori della cultura della sicurezza. Le disposizioni regolamentari emanate dalla Capogruppo integrano e specificano le disposizioni sul Sistema informativo con riferimento ai seguenti profili: governance e organizzazione del sistema informativo; gestione del rischio informatico; requisiti per assicurare la sicurezza informatica e il sistema di gestione dei dati. Sono state inoltre potenziate le attività di sensibilizzazione dei clienti nell'utilizzo dei sistemi di sicurezza e nel mantenere costantemente aggiornate le proprie postazioni informatiche.

L'istituzione del Referente interno in ambito ICT ha consentito di migliorare ulteriormente il collegamento tra esecutivo, organo di supervisione strategica, *outsourcer* informatico e Capogruppo, accrescendo la professionalità e la consapevolezza in materia di information technology e gestione dei rischi.

La variabile tecnologica con l'avvento del Gruppo Cooperativo Bancario ha assunto un'ulteriore valenza strategica, governata dalla Capogruppo in termini di definizione dei piani operativi e gestione della domanda di cambiamenti, che rispondono ora ad una logica strategica di gruppo, oltre che a esigenze di mercato e normative.

4.4 STRUTTURE TECNICHE E IMMOBILI

Gli investimenti in strutture tecniche (impianti, arredi e macchine tecniche) lo scorso anno sono stati di circa 390mila euro (164mila euro nel 2018), legati quasi esclusivamente ai lavori eseguiti in Sede per il parziale rifacimento del primo e secondo piano e la continuazione dell'integrazione dei sistemi tecnologici (sistema informativo e attrezzature informatiche) e gestionali (sistemi di sicurezza) post fusione, per allineare le strutture delle banche incorporate al modello della banca incorporante. Si è inoltre proceduto ad allestire uno specifico progetto di razionalizzazione degli archivi presso i punti operativi e i servizi di riferimento.

E' proseguita la fase di integrazione e omogeneizzazione dei contratti di manutenzione e assistenza preventiva degli impianti e delle strutture, al fine di raggiungere standard qualitativi uniformi delle diverse unità organizzative della Banca.

Non si registrano ulteriori interventi sugli immobili e uffici utilizzati per lo svolgimento dell'attività.

4.5 LA RETE TERRITORIALE

L'area di operatività della Banca, che interessa prevalentemente la zona settentrionale del Trentino, si identifica con il territorio della Comunità Rotaliana-Könisberg, della Comunità della Valle di Cembra e del comune di Spormaggiore, nella Comunità della Paganella.

Il presidio del territorio di riferimento è ancora un fattore determinante per il perseguimento della missione di banca cooperativa, mutualistica e locale, nonostante l'evoluzione digitale e si lega a quattro connotati distintivi, in particolare:

- il radicamento al territorio;
- l'intensità della relazione con il territorio di insediamento;
- la qualità del supporto offerto agli operatori economici;
- un'organizzazione operativa e gestionale tale da garantire che il centro decisionale sia collocato nelle aree di competenza. In particolare, la responsabilità di concedere il credito è non solo "sul territorio" con la rete degli sportelli, ma anche e soprattutto "nel territorio" attraverso la conoscenza della realtà socio-economica e le relazioni privilegiate con le categorie produttive locali.

La banca è presente in modo capillare sul territorio di competenza. Al 31 dicembre 2019 la rete territoriale era composta da 9 sportelli, compresa la Sede di Mezzolombardo, operante nei territori di Spormaggiore, San Michele all'Adige, Grumo di San Michele all'Adige, Verla di Giovo, Cembra-

Lisignago, Lavis e Roverè della Luna. Tutte le Dipendenze sono servite da uno sportello ATM. Ad oggi sono operativi presso la Sede di Mezzolombardo due ATM evoluti che consentono il versamento di contante e assegni, mentre tutti gli ATM consentono di eseguire la maggior parte delle operazioni dispositive come bonifici, ricariche, lista movimenti, ecc..

E' attiva, per ora presso la Sede di Mezzolombardo, la rete Wi-Fi con accesso libero, in modo da facilitare la fruizione ai nostri clienti dei prodotti innovativi e tecnologici di rete.

Il canale di "vendita" privilegiato rimane quinti lo sportello fisico, nell'ottica di favorire il contatto con il cliente. La multicanalità rappresenta una grande opportunità di diversificazione e differenziazione della nostra offerta, per soddisfare i bisogni di una clientela sempre più "evoluta" e "tecnologica". In questo ambito si sta monitorando con attenzione l'evoluzione dei comportamenti dei nostri clienti in modo da rispondere prontamente a nuove esigenze e/o bisogni operativi e relazionali degli stessi. Ad oggi, oltre alla rete di ATM H24, la rete territoriale è integrata dalla Banca virtuale (Home banking), che di fatto sposta lo spazio fisico dello sportello direttamente a casa o in ufficio del nostro cliente.

In sintesi si sta assistendo ad una modifica di paradigma comportamentale della clientela, da un servizio di alta frequenza e bassa profondità a un servizio di bassa frequenza e alta profondità (ovvero il cliente viene meno in filiale, ma chiede maggior consulenza e professionalità), il che comporta una revisione dei processi di lavoro e organizzativi della filiale, attraverso nuove configurazioni di orario, di struttura, di layout, di tecnologia, nuove professionalità e un nuovo approccio relazionale.

La realizzazione dei cambiamenti sopra riportati è frutto del proseguimento anche nel corso del 2019 dello specifico progetto di innovazione e cambiamento, denominato "Una banca in movimento".

Sempre nell'ottica di un maggior efficientamento e qualificazione dei servizi di consulenza e in considerazione dei cambiamenti nell'uso del servizio di sportello, si è proceduto nel corso dell'anno alla modifica degli orari di sportello di alcune filiali e della Sede di Mezzolombardo. L'intervento si è configurato sostanzialmente in una riduzione degli orari di operatività del servizio di cassa, per favorire l'attività di consulenza. Dal 1° gennaio 2020 l'intervento è stato esteso anche alla Filiale di Verla.

4.6 LE RISORSE UMANE

La principale risorsa della Cassa Rurale Rotaliana e Giovo sono le persone, prima ancora che il patrimonio, la raccolta o gli impieghi. I collaboratori costituiscono l'anima operativa dell'azienda e in buona misura ne rappresentano l'immagine. Per questo continuiamo a dedicare grande attenzione alla valorizzazione delle competenze e alla promozione della partecipazione delle risorse umane. Uguale attenzione viene posta all'attività di selezione dei candidati ritenuti idonei a ricoprire le opportunità di inserimento nell'organico aziendale.

La gestione delle risorse umane è stata improntata dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione in modo da favorire il coinvolgimento, lo sviluppo umano, professionale e relazionale di tutto il personale.

Nell'ambito delle politiche di gestione del personale, il nuovo Consiglio di Amministrazione ha confermato anche per il 2019, le seguenti linee guida funzionali alla piena realizzazione della politica verso la gestione efficiente, condivisa e integrata delle relazioni di lavoro:

- valorizzazione e integrazione delle risorse intangibili e, in particolare, dei patrimoni conoscitivi;
- definizione di percorsi formativi e di sostegno al personale impiegato nelle varie funzioni aziendali;
- rotazione del personale al fine di favorire lo scambio di conoscenze dei sistemi e delle procedure e creare conoscenza organizzativa;
- attento esame degli inquadramenti, dei trattamenti economici, dei sistemi incentivanti e, in genere, delle condizioni economiche e normative riservate al personale al fine di rendere omogenea ed equa la politica retributiva e di ricompensa del personale.

L'attenta gestione del personale risponde all'obiettivo di operare con successo sul mercato ricercando i livelli massimi di efficienza gestionale e di qualità dei servizi offerti nonché garantendo un presidio ottimale sia delle attività di consulenza e servizio alla clientela sia delle funzioni di governo e supporto all'azione commerciale.

A fine 2019 risultano in attività presso la Cassa Rurale 56 dipendenti (55 a fine 2018) e, differentemente dagli scorsi anni, nessuna ulteriore risorsa in servizio attraverso contratto di somministrazione di lavoro (1 al 31.12.2018), per un totale di 56 collaboratori. Tra il personale dipendente si registrano sette risorse con riduzione d'orario/part-time e una risorsa a tempo determinato.

Categoria	Dipendenti	Somministrati	Collaboratori
Totale al 31.12.2018	55	1	56
Entrate	3	0	3
Uscite	(2)	(1)	(3)
Totale al 31.12.2019	**56**	**0**	**56**

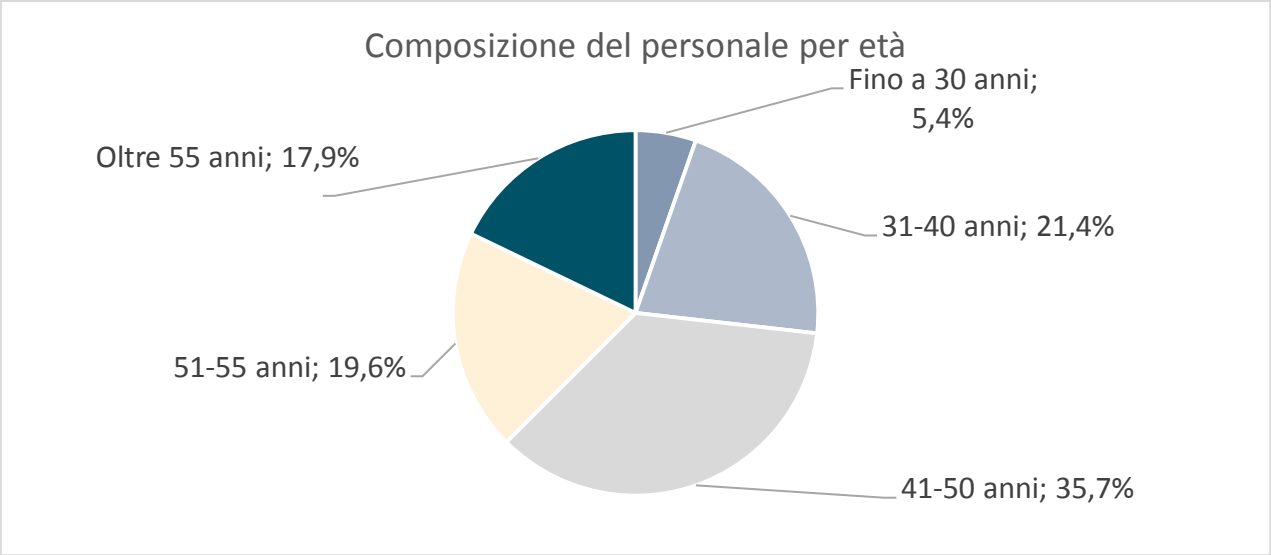
L'attenzione all'ottimizzazione delle risorse impiegate nei vari ambiti aziendali, coerentemente con i piani di sviluppo, ha permesso:

- il presidio ottimale sia delle attività di consulenza alla clientela che delle funzioni di governo, supporto e controllo dell'azione commerciale;
- l'utilizzo del contratto part-time per i dipendenti che ne hanno fatto richiesta mantenendo un giusto equilibrio tra esigenze aziendali e la conciliazione delle esigenze personali;
- l'accesso responsabile ai permessi, previsti dalla normativa e dal contratto di lavoro, per l'assistenza a famigliari bisognosi di cure.

Nella tabella seguente è riportata la suddivisione per qualifica del personale dipendente:

Composizione del personale per qualifica	31/12/2019	31/12/2018	Comp. %
Dirigenti	3	3	5,4%
Quadri direttivi	16	17	28,6%
Impiegati	37	36	66,1%
TOTALE	**56**	**56**	**100,0%**

La Cassa Rurale investe in modo significativo sulle professionalità emergenti, al fine di dare stabilità alla struttura organizzativa e consentire il ricambio che interesserà ruoli di medio-alta responsabilità nei prossimi anni.



L'età media del personale è pari a 47,2 anni, a fronte di un'anzianità aziendale media di 18,33 anni. Il personale al di sotto dei 40 anni incide per il 26,8% (il 30,4% nel 2018). Per quanto riguarda il titolo di studio, il 33,9% del personale dipendente possiede una laurea, prevalentemente in materie economiche, mentre il 66,1% il diploma di scuola media superiore. I principi ispiratori del sostegno all'economia locale e alle famiglie della comunità di riferimento trovano attuazione anche nella gestione dei collaboratori, considerato che la quasi totalità dei dipendenti risiede nel territorio di competenza della Cassa Rurale.

Con riferimento alla ripartizione delle risorse umane per sesso, a fine 2019 il personale maschile ammonta a 39 unità, quello femminile è pari a 17 unità, corrispondente al 30,35%.

Pur con i limiti dettati dalla contenuta struttura organizzativa il Consiglio di Amministrazione e la Direzione hanno stimolato e favorito lo sviluppo di percorsi di carriera interni e la crescita professionale dei collaboratori.

Per accrescere le capacità professionali e relazionali del personale, il Consiglio di Amministrazione, in accordo con la Direzione, ha voluto dedicare molta attenzione alla formazione attraverso un articolato piano formativo, che si è realizzato principalmente attraverso corsi specialistici individuali e corsi a carattere aziendale.

La formazione nel 2019 ha rappresentato, oltre ad un momento di crescita professionale, anche lo strumento attraverso il quale si è attivato il processo di integrazione della cultura aziendale e delle prassi operative.

Sono stati inoltre allestiti alcuni momenti di formazione collettiva su materie di carattere generale e trasversali rispetto alle varie funzioni (antiriciclaggio, trasparenza bancaria, sicurezza sui luoghi di lavoro, privacy, usura, incassi e pagamenti).

Da evidenziare la formazione professionalizzate in ambito finanza, assicurativo e crediti, che ha interessato tutti i gestori della clientela. Il processo di professionalizzazione ha riguardato anche le competenze digitali attraverso un corso strutturato organizzato con il supporto dell'Ente Bilaterale del Credito Cooperativo Trentino.

Al fine di agevolare i momenti formativi e di riflessione il Consiglio di Amministrazione ha deliberato per tutto il 2019, la chiusura pomeridiana degli sportelli, esperienza molto positiva che è ora diventata

strutturale dal 2020. Nelle tabelle a seguire viene dettagliata l'attività formativa aziendale dell'anno 2019.

Il totale delle ore formative, comprensive della formazione a distanza, sono state 3.601, di cui 177 a dirigenti (pari al 4,9%), 1.244 a quadri direttivi (pari al 34,6%) e 2.180 ad impiegati (pari al 60,5%).

La suddivisione per genere mostra che il 28% delle ore di formazione è stata effettuata da donne, il 72% da uomini.

Numero di ore di formazione per genere e per categoria di dipendenti	u.m.	Anno 2019		
		Uomini	Donne	Totale
Dirigenti	h	177	-	177
Quadri direttivi		1.073	171	1.244
Impiegati		1.344	836	2.180
Totale		**2.594**	**1.007**	**3.601**

Di seguito sono riportate le ore medie di formazione suddivise per genere e per categoria di dipendenti.

I quadri direttivi sono la categoria che registra la media più elevata, pari a 77,74 ore per dipendente, poi i dirigenti con 59,13 ore ed infine gli impiegati con 58,92 ore.

Nella categoria dei quadri direttivi le donne segnano una media ore più bassa rispetto agli uomini (56,97 contro 82,54) mentre risulta più elevata fra gli impiegati (59,71 contro 58,43). Non ci sono dirigenti donna.

Ore medie di formazione all'anno per dipendente, per genere e per categoria di dipendenti	2019
Numero totale di ore di formazione fornite ai dirigenti	177
Numero totale di dirigenti	3
Ore medie di formazione per dirigente	**59,13**
Numero totale di ore di formazione fornite alle donne - dirigenti	-
Numero totale di donne - dirigenti	-
Ore medie di formazione per donna - dirigente	
Numero totale di ore di formazione fornite agli uomini - dirigenti	177
Numero totale di uomini - dirigenti	3
Ore medie di formazione per uomo - dirigente	**59,13**
Numero totale di ore di formazione fornite ai quadri direttivi	1.244
Numero totale di quadri direttivi	16
Ore medie di formazione per quadro direttivo	**77,74**
Numero totale di ore di formazione fornite alle donne - quadri direttivi	171
Numero totale di donne - quadri direttivi	3
Ore medie di formazione per donna - quadro direttivo	**56,97**
Numero totale di ore di formazione fornite agli uomini - quadri direttivi	1.073
Numero totale di uomini - quadri direttivi	13
Ore medie di formazione per uomo - quadro direttivo	**82,54**
Numero totale di ore di formazione fornite agli impiegati	2.180
Numero totale di impiegati	37
Ore medie di formazione per impiegato	**58,92**

Numero totale di ore di formazione fornite alle donne - impiegati	836
Numero totale di donne - impiegati	14
Ore medie di formazione per donna - impiegato	**59,71**
Numero totale di ore di formazione fornite agli uomini - impiegati	1.344
Numero totale di uomini - impiegati	23
Ore medie di formazione per uomo - impiegato	**58,43**

Per quanto riguarda la suddivisione delle ore per tipologia, la formazione tecnico specialistica conta 1.931 ore, pari al 53,6% del totale, quella autogestita dalla Cassa Rurale è pari al 39,8% con 1.432 ore ed infine la formazione in salute e in sicurezza numera 238 ore pari al 6,6%.

Numero di ore di formazione per tipologia	u.m.	2019
Manageriale	h	-
Tecnico-specialistico		1.931
Training di inserimento o induction		-
Salute e sicurezza		238
Formazione aula autogestita CRRG		1.432
Totale		**3.601**

L'accesso al diritto alla formazione come diritto soggettivo di ogni collaboratore è stato garantito anche grazie all'accesso alle risorse di sistema messe a disposizione dagli Enti Bilaterali (Fon.Coop e Ebicre) per l'ideazione e la realizzazione di progetti formativi di "gruppo" attraverso la società di formazione del gruppo Casse Rurali Trentine Formazione Lavoro.

Anche la gestione della sicurezza e del benessere organizzativo ha costituito un driver fondamentale nella definizione dei processi organizzativi e delle attività, attraverso un attento e costante monitoraggio del clima organizzativo e della rigorosa applicazione delle norme di sicurezza di settore. Nel corso dell'anno è stata rivista la valutazione di due importanti rischi specifici, valutazione Stress Lavoro Correlato e Rischio Rapina. In entrami casi non sono emersi situazioni di criticità.

Non sono mancati inoltre i momenti di formazione interna tenuti da personale della Cassa Rurale e corsi formativi tenuti dagli organismi centrali (Cassa Centrale Banca, Federazione, Phoenix IB) e/o attraverso sistemi di formazione a distanza (FAD), con l'adozione della strutturata piattaforma di gruppo LMS.

Da evidenziare il tradizionale convegno effettuato a fine 2019, dedicato al personale dipendente e agli amministratori e sindaci, nel corso del quale si è consolidato ulteriormente il rapporto di fiducia e di reciprocità ed è stato affrontato il tema della comunicazione come competenza e bisogno primario delle organizzazioni.

5. IL PRESIDIO DEI RISCHI ED IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Ai fini di assicurare l'adeguato presidio dei rischi e che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione la Banca è dotata di un Sistema di Controlli Interni (nel seguito "SCI") costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento del terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

5.1 ORGANI AZIENDALI E REVISIONE LEGALE DEI CONTI

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il **Consiglio di Amministrazione** svolge i ruoli di pianificazione strategica, gestione organizzativa, di valutazione e monitoraggio così come previsto dalla normativa vigente e dal Contratto di Coesione[4], in quanto Organo di supervisione strategica. Svolge i compiti sopra indicati in conformità a quanto definito dalla Capogruppo in termini di strategie, politiche, principi di valutazione e misurazione dei rischi.

Il Consiglio di Amministrazione espleta i suoi compiti facendo preciso riferimento a quanto definito dalla Capogruppo ed in particolare:

- nomina il Referente interno che svolge compiti di supporto per le Funzioni aziendali di controllo esternalizzate;

[4] *Indica il contratto stipulato tra la Capogruppo e le Banche affiliate, di cui all'articolo 37-bis, comma 3, del TUB che disciplina i criteri di direzione e coordinamento che devono essere applicati nel Gruppo Bancario Cooperativo.*

- approva il Piano di Audit e i Programmi delle attività per le Direzioni Compliance, AML e Risk Management;
- si attiva per l'eliminazione delle carenze riscontrate durante le attività di verifica.

Il Consiglio di Amministrazione ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la Banca.

Il **Direttore Generale** supporta il Consiglio di Amministrazione nella funzione di gestione. Il Direttore Generale supporta l'attuazione degli orientamenti strategici, delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione e, in tale ambito, la predisposizione delle misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace Sistema di gestione e controllo dei rischi. Nell'ambito del Sistema dei controlli interni, supporta la Banca nelle iniziative e negli interventi correttivi evidenziati dalle Funzioni aziendali di controllo e portati all'attenzione degli Organi aziendali.

Il **Collegio Sindacale** svolge le attività previste dalla normativa vigente in ottica di monitoraggio della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei controlli interni integrato, collaborando con il rispettivo Organo della Capogruppo.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per il consapevole presidio del rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate *governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'**Organismo di Vigilanza,** coincidente con il Collegio Sindacale, è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di segnalare l'opportunità di aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante dal reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;

- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Il **soggetto incaricato della revisione legale dei conti**, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le Funzioni Aziendali di Controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

5.2 FUNZIONI E STRUTTURE DI CONTROLLO

Le Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di Gruppo Bancario Cooperativo emanate dalla Banca d'Italia stabiliscono che le Funzioni Aziendali di Controllo per le banche di credito cooperativo affiliate sono svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo Bancario Cooperativo.

I principali attori che si occupano del Sistema dei controlli interni sono gli Organi aziendali della Capogruppo, il Comitato Rischi della Capogruppo, il Comitato delle Funzioni aziendali di controllo, nonché le medesime Funzioni aziendali di controllo.

Le Funzioni aziendali di controllo del Gruppo sono rappresentate dalle seguenti strutture:

- Direzione Internal Audit, con a capo il Chief Audit Officer (CAO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di revisione interna (Internal audit)" così come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione Compliance con a capo il Chief Compliance Officer (CCO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di conformità alle norme (Compliance)" così come definita nella normativa di riferimento;
- Direzione Risk Management, con a capo il Chief Risk Officer (CRO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di controllo dei rischi (Risk Management)", cosi come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione Antiriciclaggio, con a capo il Chief Anti-Money Laundering Officer (CAMLO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione Antiriciclaggio" così come definita nella normativa di riferimento.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo:

- possiedono requisiti di professionalità adeguati;

- sono collocati in posizione gerarchico - funzionale adeguata. In particolare, il Chief Compliance Officer, il Chief Anti Money Laundering Officer, il Chief Audit Officer e il Chief Risk Officer sono collocati alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;
- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale; in particolare, la nomina avviene previa individuazione e proposta da parte del Comitato Rischi, sentito il Comitato Nomine;
- riferiscono direttamente agli Organi aziendali, hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, ai Comitati endo-consiliari e all'Amministratore Delegato e comunicano con essi senza restrizioni o intermediazioni.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo assumono il ruolo di Responsabile della rispettiva Funzione di competenza per Cassa Centrale e per le Banche del Gruppo.

La Banca ha nominato gli appositi Referenti interni i quali:

- svolgono compiti di supporto per la Funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- riportano funzionalmente alla Funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- segnalano tempestivamente eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata.

I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement) ed i relativi indicatori di monitoraggio.

Di seguito viene riportata, per ogni singola Funzione Aziendale di Controllo, la relativa mission.

- *5.2.1 FUNZIONE INTERNAL AUDIT*

La Funzione Internal Audit presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato, al controllo, anche attraverso verifiche in loco, del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli Organi aziendali.

La Funzione, in linea con gli Standard professionali di riferimento, può fornire altresì consulenza alle Funzioni aziendali della Banca, anche al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, di gestione dei rischi, della conformità e del governo interno.

In particolare, la Funzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle altre componenti del SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a

verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);

- presenta annualmente agli Organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli Organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. "Special Investigation") per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti Funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Per l'esecuzione di tutte le attività di propria competenza, la Funzione Internal Audit utilizza un approccio risk based, che prevede nella prima fase del ciclo di attività l'esecuzione di un risk assessment volto a:

- acquisire consapevolezza della rischiosità di tutto il perimetro presidiato dalla Funzione;
- identificare le aree di maggior rischio e che necessitano di analisi e verifiche più approfondite;
- programmare di conseguenza le proprie attività focalizzandosi sugli ambiti in cui è più alto il rischio di manifestazione di eventi di rischio.

In aderenza agli Standard di riferimento, al fine di adempiere alle responsabilità che le sono attribuite, la Funzione Internal Audit:

ha accesso a tutte le attività, centrali e periferiche di Cassa Centrale e delle Società del Gruppo ed a qualsiasi informazione a tal fine rilevante, anche attraverso il colloquio diretto con il personale;

- include al proprio interno personale (i) adeguato per numero, competenze tecnico-professionali e aggiornamento (ii) che non è coinvolto in attività che la Funzione è chiamata a controllare e (iii) i cui criteri di remunerazione non ne compromettono l'obiettività e concorrono a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della Funzione stessa.

- *5.2.2 FUNZIONE COMPLIANCE*

La Funzione Compliance presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

In tale ambito la Direzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione, e ne verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispone flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es. gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Banca intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla stessa, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli Organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

La Funzione Compliance, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si può avvalere dei Presidi specialistici e/o Supporti di Compliance, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio.

- ***5.2.3 FUNZIONE RISK MANAGEMENT***

La Funzione Risk Management assolve alle responsabilità ed ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli Organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantire la misurazione ed il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio.

La Funzione Risk Management ha una struttura organizzativa indipendente rispetto alle altre funzioni aziendali, comprese quelle di controllo e dispone delle autorità e delle risorse umane adeguate sia per numero che per competenze tecnico-professionali.

La Funzione Risk Management ha l'obiettivo di:

- collaborare alla definizione delle politiche di governo e gestione dei rischi e alle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo;
- garantire l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
- verificare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni aziendali;
- verificare, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- monitorare lo stato di implementazione delle azioni correttive proposte a copertura delle debolezze rilevate;
- garantire lo sviluppo ed il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- informare gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- contribuire ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca ("RAF").

In considerazione di tali obiettivi, la Funzione Risk Management:

- è responsabile della predisposizione e gestione del Risk Appetite Framework (di seguito "RAF"), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Funzione Compliance e le Strutture competenti;
- è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e di informativa al pubblico (Pillar III);
- predispone annualmente, con approccio risk-based, e presenta agli Organi aziendali il piano di attività della Funzione Risk Management, all'interno del quale sono identificati e valutati i principali rischi a cui la Banca è esposta e le attività di intervento necessarie, sulla base degli esiti dei controlli effettuati. Predispone con le medesime tempistiche e presenta agli Organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Funzione;

- è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio;
- è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
- definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi;
- è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di backtesting periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi;
- garantisce, mediante la predisposizione di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le rischiosità rilevate;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, contribuendo anche a definire i pareri per la loro identificazione;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
- analizza la coerenza della proposta di facoltà di concessione e gestione del credito predisposta dalla Funzione Crediti con l'impianto degli obiettivi e della gestione dei rischi creditizi;
- presidia il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti;
- informa il Consiglio d'Amministrazione circa un eventuale sforamento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- predispone, gestisce e coordina il Recovery Plan, garantendo la coerenza e l'integrazione dello stesso con l'intero framework di Risk Management.

- ***5.2.4 FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO***

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli Organi aziendali e all'alimentazione del Risk Appetite Framework, collaborando con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte, definendo la metodologia per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le procedure per le aree di attività attinenti all'adeguata verifica della clientela, alla conservazione della documentazione e delle informazioni e all'individuazione e alla segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare adeguati presidi, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- promuovere e diffondere la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel corso dell'esercizio 2019, le Funzioni Aziendali di Controllo hanno svolto le attività in coerenza con le pianificazioni presentate ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

- ***5.2.5 CONTROLLI DI LINEA***

Il Sistema dei Controlli Interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici controlli di linea.

La Banca ha in particolare demandato alle strutture preposte ai singoli processi aziendali o a unità organizzative dedicate la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche.

5.3 RISCHI CUI LA BANCA È ESPOSTA

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

Rischio di credito

Rappresenta il rischio di perdita derivante dall'insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Rischio di controparte

Rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il Rischio di Controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

1. strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);

2. operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
3. operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale Rischio è, quindi, una particolare fattispecie del Rischio di Credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Rischio di mercato

Rappresenta il rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei prezzi di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi di merci, volatilità dei risk factor, etc.).

Rischio operativo

Rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di Procedure, Risorse Umane, Sistemi Interni o da Eventi Esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. In linea con la definizione data dalla Policy per la gestione del Rischio Operativo, sono compresi i seguenti rischi: legale, di modello, di outsourcing, di sistemi – ICT, di condotta, di riciclaggio e finanziamento al terrorismo. Solo ai fini del processo ICAAP, stante la loro rilevanza, i rischi di non conformità e operatività con soggetti collegati sono trattati in via specifica rispetto il complesso dei rischi operativi definiti.

Rischio di concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Il rischio di concentrazione può essere distinto nelle seguenti sotto-tipologie di rischio:

- rischio di concentrazione single-name (concentrazione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico e/o connessi);
- rischio di concentrazione geo-settoriale (concentrazione verso particolari settori economici e/o aree geografiche);
- rischio di concentrazione di prodotti;
- rischio di concentrazione di garanzie reali e personali.

Rischio di tasso di interesse

Rischio di Tasso di Interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

Rischio di liquidità

Rappresenta la situazione di difficoltà o incapacità dell'azienda di far fronte puntualmente ai propri impegni di cassa in scadenza. Può essere causato da incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk).

Rischio di leva finanziaria

È il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio residuo

Rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.

Rischio paese

È il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Va inteso in senso più ampio del rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Rischio di trasferimento

È il rischio che la Banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Rischio base

Rappresenta, nell'ambito del rischio di mercato, il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

Rischio di cartolarizzazione

Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Rischio strategico

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Rischio reputazionale

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o autorità di vigilanza.

Rischio di non conformità

Rappresenta il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Rischio di partecipazione in imprese non finanziarie

È il rischio conseguente un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie.

Rischio di operatività con soggetti collegati

Rappresenta il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti ed alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, nonché potenziali danni per depositanti e soci.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

5.4 INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il **Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità**.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

6. ALTRE INFORMAZIONI SULLA GESTIONE

6.1 INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE

La politica attuata dal Consiglio di Amministrazione riguardo l'ammissione di nuovi soci è stata improntata al fine di favorire l'adesione alla compagine sociale dei clienti residenti e/o operanti nelle zone di competenza della Cassa Rurale. Si è cercato di favorire l'ammissione della componente femminile e dei giovani per consentire un auspicato ringiovanimento della compagine sociale e un'equilibrata composizione di genere.

La politica verso la compagine sociale ha ruotato intorno a questi elementi:

- favorire il coinvolgimento, la partecipazione e la reciprocità del socio;
- migliorare la fedeltà, la soddisfazione e lo spirito di appartenenza del socio;
- favorire il ricambio generazionale della compagine sociale ovvero l'adesione dei soci giovani.

La compagine sociale della Cassa Rurale Rotaliana e Giovo è costituita da n° 3.773 soci, di cui 3.702 sono persone fisiche (pari al 98%), i rimanenti 71 sono persone giuridiche.

Rispetto al 2018 si regista una diminuzione di 182 soci. I nuovi soci entranti sono 52, quelli usciti per recesso o morte sono 62, mentre 172 sono stati esclusi per decisione del Consiglio di Amministrazione, perché da oltre un anno non avevano rapporti con la Cassa.

Nel corso del 2019 non sono state respinte richieste di ammissione a socio.

	Persone fisiche	Persone giuridiche	Totale
Numero soci al 1° gennaio 2019	**3.879**	**76**	**3.955**
Numero soci: ingressi	52	-	52
Numero soci: uscite	(229)	(5)	(234)
Numero soci al 31 dicembre 2019	**3.702**	**71**	**3.773**

Di seguito è riportata la suddivisione per aree e la variazione percentuale rispetto all'anno precedente. Ad eccezione di Faedo, dove il numero di soci è rimasto invariato, per gli alti comuni si registra un calo.

	Totale 2019	Totale 2018	Delta %
Mezzolombardo	936	1.002	-6,59%
Spormaggiore	272	278	-2,16%
San Michele all'Adige	519	534	-2,81%
Faedo	131	131	0,00%
Area ex Cr-Giovo	1.311	1.395	-6,02%
Roverè della Luna	604	615	-1,79%
Totali	**3.773**	**3.955**	**-4,60%**

Nella tabella sottostante è riportata la suddivisione per sesso e la variazione percentuale rispetto all'anno precedente.

I soci maschi segnano una riduzione di 130 unità (159 usciti e 29 entrati), i soci femmine segnano una contrazione di 47 (70 uscite e 23 entrate) e le persone giuridiche una contrazione di 5 (5 uscite e 0 entrate). L'incidenza dei soci maschi è pari al 68%, le femmine rappresentano il 30% e il restante 2 % sono persone giuridiche.

	Totale 2019	Totale 2018	Delta %
Maschi	2.561	2.691	-4,83%
Femmine	1.141	1.188	-3,96%
Persone giuridiche	71	76	-6,58%
Totali	3773	3.955	-4,60%

Nella gestione della compagine sociale la Cassa Rurale ha sempre applicato i principi contenuti nelle disposizioni di vigilanza e statutarie, cercando, in particolare, di soddisfare i bisogni finanziari dei Soci e dei Clienti, attraverso il miglioramento continuo della qualità e della convenienza dei prodotti e dei servizi offerti.

Il C.d.A. ha confermato la necessità di procedere ad un ringiovanimento della compagine sociale, favorendone l'accesso e il coinvolgimento. A questo scopo l'assemblea dei soci ha confermato anche nel 2019 la riduzione della quota di sovrapprezzo per i nuovi soci di età inferiore ai 35 anni.

Per i soci di età superiori ai 35 anni la quota sovraprezzo non è stata variata rispetto all'esercizio precedente.

Ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.gs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno; alla data di bilancio il rapporto era pari a 75,92%.

Attività di rischio	2019	2018	Delta
Attività rischio con soci / totale attività rischio (limite minimo 50%)	86,73%	81,50%	+5,23%

6.2 INDICATORE RELATIVO AL RENDIMENTO DELLE ATTIVITÀ

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd *Public Disclosure of return on Assets)*, calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio[5], il quale al 31 dicembre 2019 è pari a 1,095%.

[5] *Ai sensi della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia le voci da considerare sono il "Totale dell'attivo" e la voce 300 "Utile/(Perdita) di esercizio del bilancio individuale.*

6.3 ADESIONE GRUPPO IVA

In data 27 dicembre 2018 la Cassa Rurale Rotaliana e Giovo, insieme alle altre Società Partecipanti, ha esercitato l'opzione per la costituzione del "Gruppo IVA Cassa Centrale", ai sensi dell'art. 70-bis del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633 con vincolo per l'intera durata dell'opzione (triennio 2019-2021 e con rinnovo automatico salvo revoca).

Per effetto dell'opzione, le prestazioni di servizi e le cessioni di beni tra soggetti partecipanti risultano essere, nella maggior parte dei casi, non rilevanti ai fini del tributo, consentendo un importante risparmio sul costo dei beni e dei servizi che per il 2019 è stata di circa 70mila euro.

Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto partecipante ad un soggetto esterno, si considerano effettuate dal Gruppo IVA; le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto esterno ad un soggetto partecipante, si considerano effettuate nei confronti del Gruppo IVA.

6.4 ATTIVITA' DI RICERCA E SVILUPPO

L'innovazione e il miglioramento delle soluzioni tecnico/organizzative sono aspetti sui quali l'azienda ha investito anche nel 2019, nonostante l'impegno ancora legato al consolidamento del processo di fusione e alla creazione del Gruppo Bancario Cooperativo. I consolidati strumenti operativi di pianificazione e programmazione e i piani operativi, che hanno consentito di sviluppare progettualità e piani d'azione coerentemente alle risorse disponibili e alle priorità aziendali e del Gruppo, sono stati adattati, nell'ambito di quanto stabilito dalla Capogruppo, al nuovo contesto di Pianificazione e Programmazione del Gruppo Bancario Cooperativo.

La gestione è stata supportata da report mensili e trimestrali di andamento delle masse intermediate, dei principali prodotti collocati e della situazione reddituale raffrontati alle previsioni, che permette da un lato di avere obiettivi quantitativi da perseguire e dall'altro, di controllarne a scadenza ravvicinata gli scostamenti rispetto alle situazioni puntuali.

Nell'ottica della continuità aziendale, nel rispetto delle differenziazioni territoriali e prassi commerciali esistenti nelle tre Casse Rurali/BCC, la politica commerciale nel 2019, in particolare nell'ambito del credito e del risparmio, ha messo al centro la famiglia e le piccole imprese e pertanto ad esse sono state rivolte numerose iniziative, sia di vendita di nuovi prodotti che di integrazione dei rapporti già correnti.

Numerose sono state le adesioni alle convenzioni in ambito credito in compartecipazione con l'ente pubblico, la Capogruppo e Confidi per il sostegno alle popolazioni e alle imprese del Trentino colpite dagli eccezionali eventi metereologici di ottobre 2018, convenzioni con i Confidi per le nuove misure in favore delle PMI – Accordo per il credito 2019.

L'assetto organizzativo e la rete territoriale si possono considerare adeguate alle esigenze dei nostri numerosi soci e clienti. Il Consiglio di Amministrazione, nonostante la convinzione che la banca del futuro sarà sempre più "automatizzata", nella logica di un sempre maggior "self service" da parte del cliente, considera tuttavia prioritario mantenere alta la professionalità di chi opera allo sportello e a contatto con la clientela, qualificandone le competenze, l'aspetto umano e relazionale.

Il fattore caratterizzante la politica commerciale è la suddivisione del parco clienti tra retail (privati) e corporate (aziende), assegnata a rispettivi settoristi, che hanno il compito e la responsabilità di curare i rapporti con il cliente. I settoristi sono in possesso di un set di strumenti informativi operativi e direzionali, tra cui il sistema di marketing operativo (SIM2000), che consentono di valorizzare ulteriormente la relazione con il cliente e di delinearne gli orientamenti commerciali e di rischio.

I risultati commerciali, oltre ad essere monitorati mensilmente/trimestralmente in termini quantitativi (masse e numero prodotti e clienti, ecc.), possono ora contare su appositi strumenti operativi e gestionali allestiti, con il supporto degli organismi centrali. Tramite questi sistemi si ottengono informazioni sul grado di penetrazione del mercato, sulla capacità di retention e vengono forniti alla rete supporti di gestione all'attività di cross-selling. L'attività di monitoraggio dei risultati e dell'andamento gestionale e operativo si è ulteriormente sofisticata con l'introduzione nell'organigramma di un Ufficio dedicato ai Sistemi Informativi Direzionali, che cura la gestione degli strumenti direzionali a supporto delle decisioni.

Nel 2019 si è proseguito nella rivisitazione dei prodotti e dei servizi offerti con l'obiettivo di migliorarne la qualità e la soddisfazione del cliente. Nell'ottica di una politica di omogeneizzazione e integrazione dell'offerta commerciale rispetto alle tre banche partecipanti alla fusione, nel corso dell'esercizio si è proseguito a completare il catalogo prodotto dei conti correnti e prodotti accessori, uniformando a livello di banca le caratteristiche tecniche e gestionali dei rapporti esistenti e consentendo una efficace gestione del post vendita.

Anche nel comparto crediti sono stati introdotti nuovi prodotti adeguati alle necessità di finanziamento delle nostre imprese e privati, anche sulla base di specifiche convenzioni / agevolazioni di settore. A completamento dell'offerta commerciale è proseguita la collaborazione con Deutsche Bank S.p.A per l'erogazione di credito al consumo finalizzato ad esigenze famigliari.

Anche in ambito delle esigenze di investimento e gestione del risparmio la Cassa ha offerto prodotti e servizi adeguati alle esigenze e caratteristiche della nostra numerosa clientela attraverso le società di prodotto del Gruppo Bancario Cooperativo e l'accesso a tutti i principali mercati finanziari globali.

Particolare impulso è stato dato al settore della bancassicurazione, che cerca di intercettare i bisogni assicurativi dei nostri clienti, con prodotti semplici e efficaci. Nel 2019 si è confermata l'offerta a tutta la clientela a un prezzo particolarmente contenuto di una specifica copertura assicurativa a fronte dell'evento ricovero ospedaliero.

Nell'ambito dei servizi bancari offerti dalla Cassa Rurale, si evidenzia il costante utilizzo da parte della clientela di tutti i servizi di incasso e pagamento (bonifici, carte di credito e di debito, assegni, effetti elettronici, ecc.) e dei servizi cosiddetti innovativi (servizi internet, servizi GSM, corporate banking, ecc.). L'offerta della Cassa Rurale copre ampiamente tutte le possibili esigenze spaziando in ogni settore. Molta attenzione è stata posta alla sicurezza del sistema degli incassi e pagamenti e della banca virtuale, non solo attraverso l'adozione del nuovo framework normativo e la policy, ma anche attraverso strumenti attivi e innovativi (messaggi sms di allerta, blocco operatività estero, ecc.) e una specifica campagna di informazione verso i clienti titolari.

L'adeguamento tecnologico è un presupposto importante per garantire la sicurezza dei servizi di incasso e pagamento.

Nel corso del 2019 si è concluso lo specifico progetto che ha portato a rafforzare ulteriormente la sicurezza dei collegamenti internet banking, attraverso l'adozione dei nuovi Token OTP rispondenti

alle caratteristiche di sicurezza introdotte dalla PSD2 (cd. Strong Customer Authentication). E' stata attivata la geo localizzazione del dispositivo mobile, un ulteriore servizio accessorio di sicurezza, che consente di limitare l'accesso all'internet banking rispetto a un territorio / località predefinito dall'utente. I nostri clienti virtuali hanno avuto la possibilità anche nel 2019 di disporre gratuitamente del servizio integrativo del Bilancio Familiare, un utile strumento per monitorare e pianificare le spese della famiglia.

Sempre in ambito dei trasferimenti elettronici di nuova generazione nell'esercizio si è provveduto ad attivare il nuovo servizio di trasferimento fondi "*Bancomat Pay*", che in modo molto semplice consente il trasferimento di piccole somme di denaro tra soggetti aderenti al circuito.

Il mondo digitale e la continua, nonché rapida, evoluzione della tecnologia giocano un ruolo sempre più importante e centrale nel rapporto con i nostri clienti. In questo scenario la Cassa Rurale, con il sostegno di Cassa Centrale Banca, ha scelto di rimodernare ed aggiornare la piattaforma del proprio sito internet, rendendola uno strumento tecnologicamente avanzato, facile e sicuro, fruibile da qualsiasi tipo di dispositivo. Contestualmente al rinnovamento tecnico la rivisitazione è stata occasione per presentare la piattaforma allineata al layout definito dal progetto di rebranding di Gruppo.

In continuità al piano di comunicazione 2019-2020 prosegue la fattiva collaborazione con una società specializzata, che ha portato allo sviluppo di ambiziosi progetti tra cui il progetto "Eticittà", il rafforzamento dei rapporti con i Soci e con i maggiori alleati: Istituzioni, Scuole (sia dell'obbligo che superiori), Parrocchie ed Associazioni.

In ambito di branding aziendale è da segnalare nel corso del 2019, l'adozione del nuovo logo, che richiama nei colori e nell'impostazione quello di Gruppo, con il quale si è voluto dare un forte segno di coesione con Cassa Centrale Banca e con le altre Casse Rurali, rendendoci così riconoscibili sul mercato come parte di un unico Gruppo. Il nuovo logo rafforza l'idea di ciò che ha sempre rappresentato: vicinanza alle persone, localismo e sostegno.

Accanto ai servizi tradizionali vengono proposti anche prodotti di carattere non propriamente bancario ma estremamente apprezzati che, grazie alle convenzioni in atto, vengono offerti a prezzi agevolati (abbonamento a periodici, assistenza fiscale, emissione biglietti trasporto pubblico, ecc.).

E' proseguita inoltre nel 2019 la collaborazione con i Consorzi di Miglioramento Fondiario del territorio con l'offerta del servizio di tesoreria e cassa in collaborazione con la Capogruppo.

La tabella seguente riassume i dati salienti relativi all'evoluzione dell'operatività della Cassa Rurale sui principali prodotti e servizi.

Statistiche e andamento dei servizi	2019	2018	Var. Assoluta	Var. %
Clienti e rapporti di conto				
Numero clienti	13.972	13.940	32	0,23%
Numero conti correnti in essere	10.687	10.643	44	0,41%
Numero depositi a risparmio	3.396	3.609	-213	-5,90%
Carte di pagamento				
Numero Carte di debito	8.313	7.956	357	4,49%
Numero Carte di credito	2.085	1.914	171	8,93%
Numero Carte Prepagate/Evo	3.571	3.261	310	9,51%
Numero operazioni effettuate con carte di debito	851.995	789.027	62.968	7,98%
- di cui prelievi ATM totali	195.811	198.421	-2.610	-1,32%
- di cui prelievi ATM banca	113.718	107.131	6.587	6,15%
- di cui operazioni POS	640.817	575.377	65.440	11,37%
Importo totale transato (in mgl di euro)	60.818	60.094	724	1,20%
Bonifici				
Bonifici eseguiti	191.299	184.093	7.206	3,91%
- ci cui tramite in-bank	122.572	110.401	12.171	11,02%
Bonifici ricevuti	286.753	265.337	21.416	8,07%
POS e In-bank				
Numero apparecchi POS	294	306	-12	-3,92%
Numero postazioni in-bank (compresi in-bank sms ed eco)	6.491	6.102	389	6,37%
Affidamenti				
Numero mutui	2.601	2.712	-111	-4,09%
Crediti di firma	2.550	2.412	138	5,72%

6.5 AZIONI PROPRIE

Al 31 dicembre 2019 la Banca non possiede azioni proprie né direttamente né attraverso società fiduciarie o per interposta persona e, durante l'esercizio, non ha effettuato acquisti o vendite delle stesse.

6.6 RAPPORTI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2019 sono state effettuate 14 **operazioni verso soggetti collegati**, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 4.339.500 Euro.

Nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 è stata effettuata un'**operazione di maggiore rilevanza,** attinente a finanziamenti, per un ammontare complessivo di 1.200.000 Euro.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali il Collegio Sindacale abbia reso parere negativo o formulato rilievi.

7. FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Si porta all'attenzione che successivamente al 31 dicembre 2019 e fino alla data di approvazione del presente fascicolo di bilancio, non si è verificato alcun avvenimento aziendale che ha determinato conseguenze rilevanti sui risultati patrimoniali ed economici rappresentati.

E' tuttavia opportuno sottolineare che, mentre si redige questa relazione, è in corso la pandemia del Coronavirus "Covid-19". Si rinvia al paragrafo successivo per alcune considerazioni sui rischi derivanti.

8. PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE

L'andamento del sistema bancario italiano nel 2019 è stato complessivamente soddisfacente, ma persistono alcuni elementi di criticità e l'incerta congiuntura economica potrebbe penalizzare la redditività nel prossimo futuro.

La dinamica dei finanziamenti continua ad essere influenzata dall'andamento degli investimenti e del ciclo economico la cui crescita risulta modesta. Tale trend è confermato altresì da un incremento delle procedure concorsuali non fallimentari e delle liquidazioni volontarie che risultano in crescita.

Le condizioni di finanziamento restano distese: le banche segnalano un allentamento dei criteri di concessione dei prestiti e il costo del credito alle famiglie è significativamente sceso. Il credito alle imprese si è leggermente contratto, in linea con la debolezza della domanda. Il flusso di nuovi crediti deteriorati rimane contenuto, nonostante la fase ciclica sfavorevole.

La raccolta totale delle banche in Italia, rappresentata dai depositi a clientela residente e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) è aumentata. In crescita sono risultati i depositi dall'estero, così come la crescita della raccolta netta dall'estero (depositi dall'estero meno prestiti sull'estero).

Tuttavia al seguito dell'epidemia del Coronavirus "Covid-19", che ha portato alla sospensione di alcune attività economiche su tutto il territorio nazionale, con impatti non stimabili in maniera definitiva e attendibile, il settore bancario, così come altri settori a livello globale, si trova a dover fronteggiare, una situazione di possibile recessione economica. Le misure restrittive adottate potrebbero portare ad un rallentamento dell'economia con forti impatti sui molti settori tra cui quello del turismo, dell'aviazione e dei trasporti in generale, con perdite di difficile previsione alla data odierna.

In questo contesto per l'economia italiana, si prevede quindi un calo del PIL. In considerazione della continua evoluzione, appare complesso quantificare con certezza l'estensione e la durata dell'impatto dell'emergenza coronavirus sulle attività economiche, come appare difficile quantificare gli effetti positivi delle misure contenitive adottate.

In tale ambito di incertezza, anche per la Banca non è possibile stimare in maniera attendibile i reali effetti sulla redditività e sulla operatività. In linea con quanto effettuato a livello di Gruppo, ed in continuità con la missione di sostegno alla comunità che da sempre contraddistingue il mondo cooperativo, la Banca ha messo a disposizione di famiglie e imprese colpite dagli effetti del Covid-19 tutte le misure di sostegno previste, che consentono alle stesse di ottenere delle moratorie specifiche sui mutui in essere.

In appoggio alle società operanti nel settore turistico o ad esso connesso, la Banca ha inoltre messo a disposizione delle stesse la possibilità di richiedere apposite linee di credito per far fronte agli eventuali danni economici derivanti dalla cancellazione delle prenotazioni e dal calo delle stesse.

In questo contesto sarà necessario per la Banca presidiare con ulteriore attenzione i rischi finanziari e creditizi attraverso un adeguato livello di patrimonializzazione e di buffer a disposizione per affrontare shock imprevisti.

Fondamentali saranno il costante miglioramento della fidelizzazione dei clienti e la promozione dei valori del credito cooperativo (reciprocità, solidarietà, mutualità, ecc.).

In base alle previsioni di cui disponiamo, non prevediamo di realizzare consistenti crescite delle masse amministrate.

La fragilità del quadro marco-economico impone cautela nel fare previsioni e impone di adeguare le proprie azioni lungo il percorso, in base agli eventi che si verificheranno.

Il budget aziendale 2020 mette in luce un utile inferiore rispetto al consuntivo 2019. Le operazioni di finanziamento BCE consentiranno solo in parte di sostenere il margine d'interesse, intaccato da un costo della raccolta di risparmio non comprimibile ulteriormente e da una forte concorrenza sul lato degli impeghi.

Il margine di interesse si prevede in calo rispetto al 2019. In tendenziale riduzione il fenomeno del deterioramento del credito; a fine 2020 si presume un miglioramento del rapporto dei crediti problematici sul totale degli impieghi, fatti salvi gli effetti del rallentamento economico derivanti dalla pandemia in corso.

Le politiche di sviluppo e di presidio del territorio, dovranno necessariamente tenere in debita considerazione gli obiettivi strategici della Capogruppo.

In sintesi la Cassa Rurale Rotaliana e Giovo si attende di:

- mantenere una buona redditività, compatibilmente con la situazione economica del periodo, attraverso una sana e prudente gestione, sostenendo lo sviluppo delle comunità del territorio sotto l'aspetto economico e sociale;
- proseguire nel costruire solide basi per un efficace sviluppo della Banca nel medio e lungo termine, capace di garantire in maniera strutturale un corretto risultato di esercizio, garantendo continuità di prosecuzione dell'attività, anche in virtù della dimensione del patrimonio e della capacità di incrementare valori intangibili, quali, ad esempio, lo sviluppo di competenze e professionalità interne;
- attuare una politica di mitigazione e frazionamento dei diversi rischi;
- rafforzare stabili relazioni di qualità con famiglie e piccole e medie imprese del nostro territorio, soprattutto in un contesto emergenziale come quello che si sta vivendo a seguito della pandemia in corso.

Questo contesto esterno ed interno e le informazioni disponibili permettono al Consiglio di Amministrazione di esprimersi in modo positivo circa la capacità dell'azienda di proseguire il proprio autonomo sviluppo; per il momento, le incertezze rilevate in ambito macro-economico non risultano significative e non generano dubbi sulla sussistenza della continuità aziendale.

La Cassa Rurale può guardare con fiducia al prossimo futuro, con la convinzione, anche in questa difficile fase, di poter rafforzare e consolidare la capacità di fornire risposte e sostegno alle nostre comunità, in coerenza con i principi ispiratori movimento cooperativo locale, mantenendo il ruolo di banca di riferimento del territorio per imprese e famiglie.

9. PROPOSTA DI DESTINAZIONE DEL RISULTATO DI ESERCIZIO

L'utile d'esercizio ammonta ad Euro 4.789.914,31

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1. Alla riserva legale, di cui all'art. 53, comma 1. lettera a) dello Statuto (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	Euro 3.846.216,88
2. Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione pari al 3% degli utili netti annuali, di cui all'art. 53 comma 1. lettera b) dello Statuto	Euro 143.697,43
3. Ai fini di beneficenza o mutualità	Euro 800.000,00

10. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Care Socie, cari Soci,

in conclusione, al termine di questo primo mandato triennale del Consiglio di Amministrazione, ci sentiamo di affermare che i risultati positivi dell'anno che abbiamo presentato, confermano la bontà della scelta operata nel 2017. Abbiamo realizzato una fusione che, unendo tre piccole ma solide realtà, è riuscita a sfruttare i punti di forza e a superare gli elementi di debolezza, dando a tutti noi la consapevolezza di poter raccogliere insieme con successo le sfide che ancora ci aspettano.

Tra le più impegnative c'è quella dell'inarrestabile processo di innovazione in atto in tutti i campi della vita quotidiana, che tocca pesantemente anche l'attività bancaria. Il cosiddetto "fintech" assumerà uno spazio e un'invadenza sempre più pervasiva, farà inevitabilmente attribuire meno importanza alle filiali tradizionalmente intese e presterà sempre più attenzione alla tecnologia. Siamo di fronte ad un cambio di paradigma dove la tecnologia e le competenze tecnologiche costituiscono i fattori competitivi determinanti per il successo dell'impresa. Ma non dobbiamo perdere di vista la centralità del cliente, con le sue esigenze, la ricerca di relazione e di contatto umano, con un servizio di qualità a prezzi competitivi. L'obiettivo impegnativo che ci dobbiamo porre è quello di riuscire a migliorare la relazione con i Clienti da un lato e cogliere le opportunità messe in campo dalle tecnologie informatiche dall'altro. Siamo infatti coscienti che c'è ancora bisogno di banche di comunità. Osserviamo che non è la stessa cosa essere banche di prossimità e banche di comunità. Molti istituti di credito possono dire di essere "prossimi", in senso fisico o virtuale. Ma si tratta di relazioni "uno ad uno". Le banche di comunità, le Casse Rurali, invece, favoriscono relazioni multipolari, creano connessioni e le intrecciano a loro volta, sono attente al sociale e hanno a cuore il destino del loro territorio, perché esse stesse sono comunità.

Il 2019 è stato il primo della "nuova era", l'era del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, l'anno in cui si è data attuazione al primo Piano Industriale di Gruppo. Si tratta di un processo particolarmente impegnativo, ancora in fase di evoluzione, che sta interessando tutte le strutture del Sistema: le Casse Rurali, la Capogruppo e le Società Strumentali attive sia in campo informatico che di prodotto. Sono state e verranno fissate nuove regole; l'intera organizzazione aziendale è stata rivista e verrà ulteriormente modificata attraverso la definizione di nuovi processi.

Ciò ha richiesto un notevole sforzo e ulteriore impegno sarà richiesto per mettere a regime i meccanismi e le procedure in maniera efficiente. La consapevolezza che tutto ciò è fatto per mettere in sicurezza le nostre aziende e dare continuità al nostro ruolo, ci ha dato e ci darà lo spirito e l'atteggiamento giusto. Il Gruppo potrà infatti consentire di superare gli "svantaggi" della piccola dimensione (senza perderne i valori) e beneficiare contemporaneamente dei "vantaggi" della grande (senza assumerne i limiti):

- potenziando ed evolvendo il sostegno all'economia locale;
- preservando i valori della cooperazione e della mutualità;
- rafforzando la redditività;
- affrontando meglio la sfida posta dall'evoluzione della normativa e dalla sua iperproduzione, che rischia di avere riflessi pesanti sull'offerta di finanziamenti all'economia reale;
- supportandoci nella gestione della digitalizzazione e l'innovazione tecnologica.

Anche nel nuovo contesto, il modello originale di Cassa cooperativa mutualistica non può correre il rischio di omologarsi con altri modelli che le sono estranei. Occorre investire nello strutturare, nel

consolidare, nell'interpretare con le categorie della modernità l'immenso patrimonio rappresentato nella nostra comunità dalle Casse Rurali. Patrimonio "a triplo impatto": non solo economico, ma anche sociale e culturale.

In questa fase della nostra storia, dove l'epidemia del Coronavirus rappresenta allo stato attuale una minaccia alla salute pubblica, con impatti economici derivanti dalla sospensione di alcune attività e la probabile recessione economica, la Cassa Rurale Rotaliana e Giovo, in continuità con la missione di sostegno al territorio e alle comunità, ed linea con quanto effettuato a livello di Gruppo, ha messo a disposizione di famiglie e imprese colpite dagli effetti del virus, misure di sostegno concrete e supportato gli enti pubblici della nostra Provincia.

In conclusione, il Consiglio di Amministrazione ringrazia la Direzione ed il personale della Cassa Rurale per la dedizione e collaborazione assicurati, i Sindaci, i Probiviri e quanti hanno contribuito fattivamente al sostegno dell'Istituzione attraverso la loro professionalità e disponibilità. In particolare il Consiglio esprime apprezzamento per l'assistenza avuta dalla Federazione Trentina della Cooperazione, dalla Cassa Centrale Banca e dalle società di Servizio del Gruppo, tutti disponibili a fornire suggerimenti e indicazioni per la soluzione delle problematiche loro sottoposte.

Ai Soci ed alla clientela della Cassa Rurale, infine, va il più sentito ringraziamento per la fiducia accordata ed anche per il sostegno offerto utilizzando i servizi e i prodotti messi a disposizione dall'Istituzione.

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2019 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Per il Consiglio di Amministrazione

Mezzolombardo, 15 aprile 2020

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

al Bilancio chiuso al 31 dicembre 2019

Signori soci,

ai sensi dell'art. 2429, 2° comma, del Codice Civile vi relazioniamo circa l'attività da noi svolta durante l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019.

Come noto, il Collegio Sindacale svolge funzioni di vigilanza sull'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare i fatti di gestione mentre l'attività di revisione legale dei conti è demandata alla Federazione Trentina della Cooperazione per quanto disposto dalla L.R. 9 luglio 2008 n. 5 e dal D. Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39

Il Collegio sindacale ha concentrato la propria attività, anche per l'esercizio 2019, sugli altri compiti di controllo previsti dalla legge, dallo statuto e dalle vigenti istruzioni di vigilanza.

In generale, l'attività del Collegio sindacale si è svolta attraverso:

- n. 9 verifiche, anche individuali, presso la sede sociale o presso le filiali, nel corso delle quali hanno avuto luogo anche incontri e scambi di informazioni con i revisori della Federazione Trentina della Cooperazione, incaricata della revisione legale dei conti e con i responsabili delle altre strutture organizzative che assolvono funzioni di controllo (*internal audit, compliance, antiriciclaggio e controllo dei rischi*), a seguito dei quali sono state regolarmente acquisite e visionate le rispettive relazioni, rilevando la sostanziale adeguatezza ed efficienza del sistema dei controlli interni della Cassa Rurale, la puntualità dell'attività ispettiva e la ragionevolezza e pertinenza degli interventi proposti;

- n. 26 partecipazioni alle riunioni del Consiglio di amministrazione, nel corso delle quali sono state acquisite informazioni sull'attività svolta dalla Cassa Rurale e sulle operazioni di maggiore rilievo patrimoniale, finanziario, economico e organizzativo. Il Collegio sindacale ha anche ottenuto informazioni, laddove necessario, sulle operazioni svolte con parti correlate, secondo quanto disposto dalla normativa di riferimento. In base alle informazioni ottenute, il Collegio sindacale ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestatamene imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio.

Tutta l'attività di cui sopra è documentata analiticamente nei verbali delle riunioni del Collegio sindacale, conservati agli atti della società.

Particolare attenzione è stata riservata alla verifica del rispetto della legge e dello Statuto sociale.

Al riguardo, si comunica che, nel corso dell'esercizio non sono pervenute al Collegio denunce di fatti censurabili ai sensi dell'art. 2408 del Codice Civile, né sono emerse irregolarità nella gestione o violazioni delle norme disciplinanti l'attività bancaria tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 52 del D. Lgs. 1 settembre 1993, n. 385.

Sotto il profilo della gestione dei rapporti con la clientela, il Collegio ha verificato che i reclami pervenuti all'apposito ufficio interno della Cassa Rurale hanno ricevuto regolare riscontro nei termini previsti.

Per quanto concerne i reclami della clientela attinenti alla prestazione dei servizi di

investimento, il Collegio sindacale ha preso atto che non sono pervenuti reclami per iscritto degli investitori.

Non risultano pendenti denunce o esposti innanzi alle competenti autorità di vigilanza.

Inoltre, il Collegio ha vigilato sull'osservanza delle norme in materia di antiriciclaggio, non rilevando violazioni da segnalare ai sensi dell'art. 52 del d. lgs. 231/2007 previgente e ai sensi dell'art. 46 del medesimo decreto vigente. Nel corso del 2019 è proseguita l'attività formativa.

Le osservazioni del Collegio ai responsabili delle funzioni interessate hanno trovato, di regola, pronto accoglimento.

Per quanto riguarda il rispetto dei principi di corretta amministrazione, la partecipazione alle riunioni degli organi amministrativi ha permesso di accertare che gli atti deliberativi e programmatici erano conformi alla legge e allo statuto, in sintonia con i principi di sana e prudente gestione e di tutela dell'integrità del patrimonio della Cassa Rurale e con le scelte strategiche adottate.

Non sono emerse anomalie sintomatiche di disfunzioni nell'amministrazione o nella direzione della società.

In tema di controllo sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società, sono stati oggetto di verifica – anche attraverso la costante collaborazione con le altre funzioni di controllo – il regolare funzionamento delle principali aree organizzative (crediti, finanza, organizzazione e amministrazione, commerciale) e l'efficienza dei vari processi, constatando l'impegno della Cassa Rurale nel perseguire la razionale gestione delle risorse umane e il costante affinamento delle procedure e il mantenuto impegno nel contenimento dei costi.

Si è potuto constatare, in particolare, che il sistema dei controlli interni, nonché il quadro

di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), risultano efficienti e adeguati, tenuto conto delle dimensioni e della complessità della Cassa Rurale e si avvalgono anche di idonee procedure informatiche. Nel valutare il sistema dei controlli interni, è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP). Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti, il Collegio sindacale si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne della Cassa Rurale ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi.

Il sistema informativo, inoltre, garantisce un elevato *standard* di sicurezza, anche sotto il profilo della protezione dei dati personali trattati, anche ai sensi del Disciplinare Tecnico – Allegato "B" al codice della *privacy* (D. Lgs. 30 giugno 2003, n. 196).

Il Collegio sindacale ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Cassa Rurale.

In conclusione, non è emersa l'esigenza di apportare modifiche sostanziali all'assetto dei sistemi e dei processi sottoposti a verifica.

Il Collegio sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 della L. 59/92 e art. 2545 del Codice Civile, condivide i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della società, criteri illustrati in dettaglio nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi amministratori.

Ai sensi del disposto dell'articolo 19 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, nell'esplicazione della funzione di "*Comitato per il controllo interno e la revisione*

contabile" attesta che la contabilità sociale è stata sottoposta alle verifiche e ai controlli previsti dalla citata legge, demandati ad oggi alla Federazione Trentina della Cooperazione. Nella propria attività di vigilanza, il Collegio sindacale prende atto dell'attività da questa svolta e delle conclusioni raggiunte. Per quanto attiene nello specifico alla vigilanza di cui al punto e) del comma 1 del citato articolo, in materia di indipendenza del revisore legale con specifico riferimento alle prestazioni di servizi non di revisione svolte dalla Federazione Trentina della Cooperazione a favore della Cassa Rurale si rimanda a quanto disposto dall'art. 11 del Regolamento UE 537/2014, dalla L.R. 9 luglio 2008 n. 5 e s.m. e relativo Regolamento di attuazione.

Il Collegio Sindacale ha esaminato la Relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D.Lgs 39/2010, rilasciata dal revisore legale incaricato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli artt. 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

Per quanto riguarda il bilancio di esercizio, copia dei documenti contabili (stato patrimoniale, conto economico, prospetto delle variazioni di patrimonio netto, rendiconto finanziario, prospetto della redditività complessiva e nota integrativa) e della relazione sulla gestione è stata messa a disposizione del Collegio sindacale dagli amministratori nei termini di legge.

Non essendo demandato al Collegio sindacale il controllo contabile di merito sul contenuto del bilancio, il Collegio sindacale ha vigilato sull'impostazione generale data allo stesso e sulla sua conformità alla legge per quanto riguarda la sua formazione e struttura.

Il bilancio di esercizio è stato redatto in applicazione dei principi contabili internazionali

IAS/IFRS emanati dallo IASB, omologati dalla Commissione Europea ai sensi del regolamento comunitario n. 1606/2002, e recepiti nell'ordinamento italiano con il D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38, nonché in conformità alle istruzioni per la redazione del bilancio delle banche di cui al provvedimento del Direttore Generale della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005 – e successivi aggiornamenti.

Il Collegio sindacale ha verificato la rispondenza del bilancio ai fatti e alle informazioni di cui ha conoscenza a seguito dell'espletamento dei propri doveri e non ha osservazioni al riguardo.

La nota integrativa e la relazione sulla gestione contengono tutte le informazioni richieste dalle disposizioni in materia, con particolare riguardo ad una dettagliata informativa circa l'andamento del conto economico e all'illustrazione delle singole voci dello stato patrimoniale e dei relativi criteri di valutazione.

Ne risulta un'esposizione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa Rurale e del risultato economico dell'esercizio.

Unitamente al bilancio 2019 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2018, determinati applicando i medesimi principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza modifica dalla Federazione Trentina della Cooperazione, incaricata della revisione legale dei conti, che ha emesso, ai sensi degli artt. 14 e 16 del D. Lgs. n. 39/2010 e dall'art. 11 del Regolamento UE 537/2014, una relazione in data 20 maggio 2020 per la funzione di revisione legale dei conti. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della banca ed è stata redatta in conformità alle norme di legge, ai sensi del principio di

revisione (SA Italia) n. 720B.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con il revisore della Federazione Trentina della Cooperazione, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ..

Le risultanze del bilancio si possono sintetizzare nei seguenti termini:

STATO PATRIMONIALE

Attivo	437.403.159
Passivo e Patrimonio netto	432.613.245
UTILE/PERDITA D'ESERCIZIO	4.789.914

CONTO ECONOMICO

Utile/Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	5.142.066
Imposte sul reddito dell'esercizio	352.152
UTILE/PERDITA DELL'ESERCIZIO	4.789.914

Il Collegio sindacale ha verificato l'osservanza da parte degli Amministratori delle norme procedurali inerenti alla formazione e al deposito e pubblicazione del bilancio, così come richiesto anche dai principi di comportamento emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Il Collegio sindacale ha, inoltre, verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali

e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati all'applicazione – a regime – del nuovo *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di amministrazione.

Mezzolombardo, 22 maggio 2020.

Sottoscrizione Presidente

Sottoscrizione 1° sindaco effettivo

Sottoscrizione 2° sindaco effettivo

Cooperazione Trentina
FEDERAZIONE TRENTINA DELLA COOPERAZIONE
Divisione Vigilanza
ORGANO DI REVISIONE AI SENSI DPGR 29 SETTEMBRE 1954, N. 67

Trento, 20 maggio 2020

Divisione Vigilanza

Spettabile
Cassa Rurale Rotaliana e Giovo - Banca di credito cooperativo - società cooperativa
Corso Del Popolo, 22
38017 Mezzolombardo

Bilancio al 31 dicembre 2019: relazione del revisore indipendente a norma dell'art. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014, come disposto dalla Legge Regionale 9 luglio 2008, n. 5. Inoltro relazione finale

Abbiamo effettuato la revisione legale dei conti del bilancio d'esercizio della vostra cooperativa, chiuso al 31 dicembre 2019, in forza dell'incarico attribuitoci, quale associazione di rappresentanza, ai sensi dell'art. 39 della L.R. 9 luglio 2008, n. 5 della Regione Autonoma Trentino - Alto Adige "Disciplina della vigilanza sugli enti cooperativi".

Per lo svolgimento dell'attività ci siamo avvalsi di revisori appartenenti alla Divisione Vigilanza, struttura organizzativa uniformata a specifico orientamento professionale e metodologico, oltre che a rigorosi requisiti di autonomia ed indipendenza, in linea con i Princìpi di Revisione.

La revisione si è conclusa con la formalizzazione della relazione finale, che richiama i princìpi relativi alle responsabilità connesse rispettivamente con la redazione del bilancio e con l'espressione del giudizio di revisione, nonché i criteri e le metodologie che hanno orientato lo svolgimento dell'attività, per concludersi con il nostro giudizio professionale sul bilancio.

Nel trasmettere il documento, da noi sottoscritto a mezzo della struttura divisionale appositamente delegata, si segnala che lo stesso, a norma dell'art. 10 del Regolamento di esecuzione della citata Legge Regionale, viene firmato dal revisore, iscritto nel Registro dei revisori legali, a cui è stata assegnata la responsabilità per lo svolgimento delle attività revisionali.

Un saluto cordiale.

Enrico Cozzio - direttore

Alessandro Ceschi – direttore generale

Allegato

Relazione del revisore indipendente ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014, come disposto dalla Legge Regionale 9 luglio 2008, n. 5

Ai soci della
Cassa Rurale Rotaliana e Giovo - Banca di credito cooperativo - società cooperativa

Numero d'iscrizione al registro delle imprese - Codice fiscale: 00158680223
Numero d'iscrizione al registro delle cooperative: A157624

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Cassa Rurale Rotaliana e Giovo - Banca di credito cooperativo - società cooperativa (di seguito anche "la Cassa"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2019, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal prospetto della redditività complessiva, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa al 31 dicembre 2019, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 136/2015.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *"Responsabilità del revisore per la revisione contabile del bilancio d'esercizio"* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Cassa in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto, su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	
- *Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.3 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"* - *Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 4 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"*	
Descrizione dell'aspetto chiave della revisione	Come descritto nella Nota Integrativa, l'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività della Banca. I crediti verso clientela rappresentati da finanziamenti, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, al 31 dicembre 2019 ammontano a Euro 229 mln e rappresentano il 52,44% del totale attivo del bilancio d'esercizio.
Procedure di revisione svolte	Le nostre procedure di revisione hanno incluso: - la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela; - lo svolgimento di procedure di analisi comparativa del portafoglio dei crediti verso clientela e dei relativi livelli di copertura e analisi degli scostamenti maggiormente significativi; - l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore.

Classificazione e valutazione crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati	
- *Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.3 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"* - *Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 4 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"* - *Nota integrativa "Parte E. Tab. A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti"*	
Descrizione dell'aspetto chiave della revisione	Come indicato nella Nota Integrativa alla parte B – *informazioni sullo stato patrimoniale* e nella Parte E – *informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura*, al 31 dicembre 2019, i crediti verso clientela deteriorati lordi valutati al costo ammortizzato si attestano ad Euro 25,9 mln, a fronte dei quali risultano stanziati fondi per rettifiche di valore per Euro 16,4 mln. Il tasso di copertura delle sofferenze si attesta al 72,24% (74,31% a bilancio 2018) e la copertura delle inadempienze probabili è pari al 57,98% (55,30% a bilancio 2018). Per la classificazione dei crediti verso clientela in categorie di rischio omogenee la Cassa fa riferimento alla normativa di settore, integrata dalle disposizioni interne che stabiliscono le regole di classificazione. La valutazione dei crediti deteriorati è effettuata con criterio analitico, e tiene conto sia delle presunte possibilità di recupero sulla base delle garanzie acquisite, che della tempistica prevista per l'incasso, secondo le "policy" stabilite dalla Cassa per ciascuna categoria in cui i crediti sono classificati. Considerata la significatività della voce crediti verso la clientela, la loro attribuzione a categorie di rischio omogenee, e il grado di soggettività insito nel calcolo del valore recuperabile e la relativa determinazione degli effetti contabili connessi, abbiamo ritenuto che la classificazione e valutazione dei

crediti verso clientela rappresentino un aspetto chiave della revisione del bilancio della Cassa.

Altri aspetti – Direzione e coordinamento

La Società, come richiesto dalla legge, ha inserito in nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio della Cassa non si estende a tali dati.

Responsabilità degli amministratori e del Collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs.136/2015, e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Cassa di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per un'adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Cassa o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Cassa.

Responsabilità del revisore per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Cassa;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Cassa di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale

circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Cassa cessi di operare come un'entità in funzionamento;

- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1 del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Cassa nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione legale, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Gli amministratori della Cassa sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Cassa Rurale Rotaliana e Giovo - Banca di credito cooperativo - società cooperativa al 31 dicembre 2019, inclusa la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Cassa al 31 dicembre 2019 e sulla sua conformità alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa al 31 dicembre 2019 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/2010, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Il Revisore incaricato iscritto nel Registro
Enrico Cozzio

Trento, 20 maggio 2020